

Scripta manent

CULTURA, ARTE E FORMAZIONE
IN PROVINCIA DI BOLZANO

2009

SCRIPTA
MANENT



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule
und Berufsbildung



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana

Scripta manent

CULTURA, ARTE E FORMAZIONE
IN PROVINCIA DI BOLZANO

2009

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Wohnungsbau, italienische Kultur, Schule
und Berufsbildung



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Vicepresidente della Provincia
Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana

Da un progetto editoriale del direttore della Ripartizione cultura italiana.

Le informazioni sulle attività della ripartizione sono redatte a cura di un comitato di redazione interno composto dai funzionari dei quattro uffici della ripartizione.

Il comitato è così composto: Antonio Lampis (direttore), Till Antonio Mola (coordinatore editoriale), Laura Kob, Michela Sicilia, Michela Tasca, Cristina Zampolli.

Gli interventi esterni all'amministrazione sono stati coordinati da Paolo Campostrini, che ha anche seguito l'impostazione grafica ed editoriale. Le opinioni espresse dai commentatori sono personali ed è quindi possibile che le valutazioni degli autori non riflettano, talvolta, quelle della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige. Segretaria di redazione è Sonia Zanotti (Tel. 0471 411200, Fax 0471 411209).

**CASA
SCUOLA
CULTURA...**

tre valori, un'unica visione

Presentazioni alla dodicesima edizione

Introduzione di Christian Tommasini	11
Danza di confine - di Paolo Campostrini	12
Introduzione di Antonio Lampis	13

Argomenti dell'anno 2009

IL TEMA: LA DANZA

Manfred Schweigkofler / 25 anni di Bolzano Danza	17
Emanuele Masi / Il motore di ricerca	21
Michele Abbondanza / In buona compagnia	24

I PROTAGONISTI

Claudio Nolet / Una rivista di cristallo	29
Ettore Frangipane / Bolzano, che storie!	32
Francesca Witzmann / Fotografare le stelle	35
Alba Giampiccolo e Ada Vita / Attenti, arriva "pippo"!	43

GLI SCRITTORI

Alessandro Banda / Inseguendo Lady D	51
Fabio Marcotto / Scrittura di confine	54
Stefano Zangrando / Libri in valigia	57

LE ASSOCIAZIONI

Latmag / L'italiano in rivista	63
L'Accademia di studi italo-tedeschi / Il salotto meranese	67

EVENTS

Toscani / Il pugno di Oliviero	73
Mostra Labirinto::Libertà / 1 – L'arte in fortezza	75
Mostra Labirinto::Libertà / 2 – Storie nel labirinto	76

Attività proposte dalla Ripartizione

Il bunker sonante	81
Servizi web della Ripartizione Cultura italiana: Archivio video e podcast Alto Adige Cultura	84

SPETTACOLI, MOSTRE ED EVENTI ESPOSITIVI

Il gesto del suono 2.0	87
Talenti export	89
Lingua e cultura: l'Italiano in movimento	91
Respiro Barocco. Un viaggio nella Napoli e nella Roma del seicento	93
Respiro Barocco: se il Trevi si mostra	97
6 in scena al teatro San Giacomo	100

INIZIATIVE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

Educazione permanente: un'analisi sull'offerta	103
Verso una cittadinanza attiva 2009: Identità e storia/e	105
Una società a misura di apprendimento	107
Futurum 2009: seconda edizione della Fiera della Formazione	108

INIZIATIVE EDITORIALI

Alto Adige... da leggere	111
Sullo scaffale... le nostre edizioni	113
Nonsololibri	115
Premio Autori da scoprire	117
Il percorso letterario di Time_code	120

INIZIATIVE DEL SETTORE BIBLIOTECHE

La biblioteca nell'era del digitale: come cambiano i servizi	123
Le biblioteche scolastiche in Alto Adige	126
Percorsi di lettura: identità e storie	128
Sulla lettura	131
Pagine illustri	132
La biblioteca apprende	133

CINEMA E MULTIMEDIALITÀ

Blind Husbands inaugura il Filmfestival della Montagna	137
Link 900. Il Novecento in Alto Adige/Südtirol	139
Premio Autori da scoprire Sezione Video	141
La Mediateca rinnovata del CAB	144

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE LINGUISTICA

Conoscere più lingue, conoscere più persone	147
Dall'arte ai videogames, le lingue sono parte del nostro mondo	149
Tra "amuse-gueule" e "dressing al cren", lingue protagoniste in cucina	152
Certificazioni linguistiche internazionali	154
I consigli giusti per le lingue all'estero	156
Hocus e Lotus a Merano	158

Punto di partenza: ascoltare	160
Conoscere le lingue è + bello – Tedesco	162
A noi piace il Multilingue	164
Lingue in viaggio	166
Il Gioco degli Specchi '09	168
Patentino senza segreti	170
Conoscere anche il dialetto	172
“Verkaufte Heimat”	174
Le facce del plurilinguismo: fra metodologia, applicazione e neurolinguistica	176

ATTIVITÀ RIVOLTE AI GIOVANI

Festival Upload	179
Pippo.food.chill.stage	182
Letteratura e musica	184
Viaggio studio 2009 - Torino	185
Fair Play, regole di vita	186
Progetto giovani critici	188
Giovani in scena	190
Il mio sguardo - Corso di video partecipato per ragazzi	192
Vieni a conoscerci	194
Moda, bellezza e personalità	195
Una ricerca sui centri giovani	196

IL 2009 DE...

L'Istituto Musicale Vivaldi	199
La biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta	201
Documentazione e ricostruzione della storia locale	202

Cataloghi, pubblicazioni e video 205

La Ripartizione si presenta 217

UFFICIO CULTURA	218
UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI	227
UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE	243
UFFICIO SERVIZIO GIOVANI	245

Presenze illustri a Bolzano e in provincia 252

Per mantenere un ricordo di ciò che si è visto, per avere un'idea di ciò che ci si è perso, per riflettere sull'offerta culturale di questa provincia e conoscere nomi e indirizzi.

“Scripta Manent” è stata ideata per lasciare nelle case di chi segue il variegato panorama della cultura e formazione una traccia di quanto è avvenuto nell'anno appena trascorso, senza alcun intento celebrativo.

Accanto alle pagine che ricordano le mostre, i personaggi e le iniziative, ve ne sono altre che riportano informazioni ed indirizzi sui campi d'azione della Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano e sulle realtà con le quali la ripartizione è in contatto.

Per legare insieme le informazioni, il volume ospita interventi di abituali commentatori del nostro panorama culturale, coordinati da Paolo Campostrini. Con lui sono stati concordati gli argomenti, le tematiche da approfondire e le persone da intervistare.

“Scripta Manent” tornerà l'anno prossimo con nuovi temi e nuovi approfondimenti culturali promossi dalla Provincia. Ogni mese la rivista della Giunta Provinciale “Provincia Autonoma” - “Das Land Südtirol” dedica grande attenzione e spazio alle informazioni sulle attività culturali promosse dagli uffici della Ripartizione Cultura italiana. La rivista è diretta da Paolo Ferrari e si avvale della collaborazione di diversi giornalisti. L'attività culturale in lingua italiana è seguita in particolare da Silvana Amistadi.

Le informazioni su cultura, educazione permanente, promozione del bilinguismo, delle lingue straniere e sul servizio giovani sono costantemente aggiornate sulle pagine web della Rete Civica, alla pagina:

**<http://www.provincia.bz.it/cultura>
e.mail: cultura.italiana@provincia.bz.it**

Il vastissimo panorama delle attività sostenute dalle corrispondenti ripartizioni per la cultura tedesca e ladina è ricostruibile dalle rispettive pagine internet e dai Kulturberichter.

Introduzione di Christian Tommasini, Vicepresidente della Provincia ed Assessore all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana

Foto: DOC.bz



Christian Tommasini

Il nostro obiettivo è formare cittadini attivi con un'identità culturale consapevole in una terra plurilingue. Vogliamo dare a tutti gli strumenti per essere protagonisti del nostro territorio e della nostra autonomia. Per questo abbiamo una precisa strategia culturale fondata su progetti di educazione civica innovativi, sostegno alle passioni ed ai talenti, per dare spazio e opportunità di confronto a tutti a partire dai nostri giovani.

Nel corso del 2009 abbiamo lavorato molto con la cultura italiana per tradurre in interventi concreti le linee di indirizzo strategico fissate all'inizio della legislatura. Sono anche contento di essere riuscito, nonostante la crisi, a mantenere invariati i contributi alla cultura, nella consapevolezza che la cultura è uno straordinario veicolo di sviluppo sociale, civile ed economico. Vi presentiamo ora il primo bilancio di attività: eventi e progetti culturali a Bolzano e Provincia, promozione della conoscenza della storia locale, educazione alla legalità, progetti editoriali e sostegno al plurilinguismo.

Buona lettura!

Christian Tommasini

Il 2009

DANZA DI CONFINE

di Paolo Campostrini

I confini inquietano, sono luoghi dove la storia scherza spesso col fuoco ma che consentono anche di vedere il mondo dall'alto. Uno si chiede: l'Alto Adige è uno di questi posti? Ci sta provando. Ha passato anni a cercare conferme girando la testa verso il passato ma adesso sembra voler cambiare prospettiva. Le sue tensioni si stanno trasformando in domande inquiete, in ricerca del nuovo e del possibile. E la sua cultura continua a sposare la tradizione dove serve ma, sempre più spesso, prova ad entrare nei laboratori del contemporaneo. E il contemporaneo si sta trasformando in vocazione. Con le sue strutture e i suoi progetti. Pensiamo alla danza.

Questo 2009 di "Scripta manent" ne ha fatto uno dei suoi temi perché, con l'architettura e l'arte, il "Festival" è diventato ormai un classico luogo di contemporanei: è transitato in questi suoi primi venticinque anni planando coraggiosamente sui terreni della sperimentazione più attenta e puntigliosa, diventando un punto di riferimento non solo europeo. Tanto che dopo il Museion e Manifesta è proprio la danza a caratterizzarci. Come la musica. Come l'arte. È questo il filo che tenta di rian-

nodare anche questa volta "Scripta manent", mostrando dentro il fitto degli appuntamenti e dei programmi di un intero anno di cultura, le direttrici verso cui ci stiamo muovendo. E, ancora una volta, finendo per scoprire che ci muoviamo in avanti. Proprio mentre tanti eventi sembrano invece tenerci indietro, schiacciati dentro le nostre tensioni di sempre. La danza ci aiuta a liberarci. Come l'arte. Come "Labirinto::libertà", la mostra di frontiera. Come le campagne provocatorie di Toscana. Ma l'Alto Adige è anche luogo di testimonianze "operative", come i suoi scrittori che approfittano della precarietà del confine, della sua identità fragile, per accompagnarci nelle ridotte dell'inquietudine letteraria, del meticcio linguistico. Ma non solo. Claudio Nolet, Ettore Frangipane, l'Accademia meranese ci consegnano anche il patrimonio di cultura e di ricerca che ci viene da tanti anni di presenza come gruppo ormai pienamente consapevole del suo ruolo, anche storico.

Insomma, stiamo camminando in avanti. Cercando di bruciare le tappe, magari saltando qualche passaggio. Ma col coraggio di chi non ha più tanta voglia di guardarsi indietro.

Introduzione

Per gli uffici che si occupano della promozione culturale il 2009 è stato un anno indubbiamente fuori dall'ordinario. Dopo 15 anni il settore della cultura italiana ha un nuovo referente politico, con il quale sono stati elaborate, secondo un metodo di diffusa compartecipazione, nuove e chiare linee strategiche per tutta la legislatura. Le nuove linee-guida sono state poi portate a conoscenza sia dell'organizzazione amministrativa che sostiene l'operato del politico, che degli operatori del settore e della cittadinanza interessata. Fin dai primi mesi si è lavorato per il perfezionamento dei canali di dialogo con gli enti e con i soggetti finanziati, ma anche alla ricerca di canali diretti di dialogo con i cittadini, cosicché la ricca offerta confortata da altrettanto ricca partecipazione di pubblico, fosse portata alla consapevolezza di una sempre più larga fascia di cittadinanza, veicolando nel contempo le informazioni sulla rotta futura che intendevano prendere le politiche culturali. L'unificazione della guida politica ha finalmente facilitato un lavoro di sinergia con le ripartizioni scuola ed edilizia, che si è reso evidente anche con la creazione di un corporate design unico per l'intero dipartimento al fine di indicare ai cittadini un concetto di welfare allargato, in linea con gli orientamenti economici più avanzati, che concentrano ambiti apparentemente eterogenei nell'idea che per il progresso umano e sociale essi siano sempre più connessi nella vita quotidiana delle persone, come appunto la casa, la scuola e la cultura.

Un impegno che ha particolarmente caratterizzato l'anno 2009 è stato inoltre quello della elaborazione dei nuovi criteri per il finanzia-

mento di enti e associazioni con l'esplicitazione chiara delle predette linee guida e con un'azione di sburocratizzazione degli adempimenti delle associazioni accompagnata da un'attenzione particolare ad un settore che diventa sempre più cruciale nel panorama culturale della nazione: quello dello spettacolo dal vivo professionale.

La ripartizione è stata inoltre coinvolta in eventi realizzati in e con altre istituzioni pubbliche e private come la mostra provinciale a Fortezza sul tema della libertà, la riorganizza-



L'Edificio Plaza, sede della Ripartizione Culturale italiana

zione del Museion e l'avvio della filmlocation-filmcommission presso la Business Location Südtirol (BLS) che rende concreta un'indicazione a lungo ripetutamente proposta alla discussione politica e sociale, quella l'importanza del contatto tra territorio e settore cinematografico con lavoro di tipo filmcommission, ovunque fecondo per lo sviluppo turistico e culturale.

Questo volume si apre con un focus sulla danza poiché nel 2009 cadono i 25 anni di Bolzano danza, una manifestazione che ha abituato il gusto del pubblico bolzanino al coraggio del confronto con la contemporaneità più avanzata. Per tale ragione il festival bolzanino ha sempre avuto una grande attenzione da parte della critica nazionale e internazionale, per aver saputo guardare avanti anche quando non era scontato investire sul contemporaneo.

Come ogni anno il volume presenta inoltre persone di diverse generazioni che rivestono un ruolo fondamentale nella scena culturale altoatesina. Quest'anno si parla di Claudio Nolet, Ettore Frangipane, Emanuele Masi, Francesca Witzmann, Alba Giampiccolo e Ada Vita, Alessandro Banda, Fabio Marcotto e Stefano Zangrando. Il racconto delle loro esperienze sarà di sicuro interesse per il lettore. Parallelamente si offre l'opportunità di conoscere meglio una selezione di istituzioni e associazioni. Quelle scelte per il 2009 sono l'Accademia di studi italo-tedeschi, che celebra i suoi 50 anni di attività, l'Istituto musicale Vivaldi, che ultimamente vive un particolare successo sia nella didattica, nella musica, che nell'attenzione della cittadinanza verso le iniziative di promozione della cultura musicale che organizza. Non può mancare una pagina dedicata allo sviluppo della Biblioteca provinciale italiana Claudia Augusta.

Il volume offre poi dettagliati approfondi-

menti sulle iniziative organizzate direttamente dagli uffici della ripartizione. Si parte da quelli realizzati per riempire di contenuti qualificati il Centro Trevi che la Giunta provinciale le ha affidato, in particolare la doppia iniziativa di propeutica dell'arte sul Barocco italiano, che ha unito la possibilità di vedere grandi capolavori da Capodimonte e da Palazzo Barberini, sperimentando processi cognitivi di comprensione dell'immagine sia con il supporto della più innovativa tecnologia, sia con il ritorno alla semplicità dell'accompagnamento della visita da parte di una persona esperta. Segue il report sull'avvio del teatro di San Giacomo, un primo passo nel progetto particolarmente sottolineato dal nuovo indirizzo politico verso la vitalizzazione culturale dei nuovi spazi di insediamento urbano.

Ampie descrizioni sono offerte sul consueto ventaglio di attività degli uffici di educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, bilinguismo e plurilinguismo e il servizio giovani. Si tratta di attività che collegano la comunità italiana alle grandi istituzioni di arte e cultura nazionali o a personalità di grande esperienza accademica, sociale o artistica in tutti i settori delle attività educative o legate alle politiche giovanili, offrendo nel contempo occasioni di impegno professionale per le tante aziende e ai tanti mestieri creativi che da tempo si occupano del settore delle attività culturali ed educative.

Nella consapevolezza che il settore culturale, a differenza di altri settori di produzione, è un settore che determina la domanda di cultura attraverso l'offerta e non viceversa, non si può che essere soddisfatti di una domanda che le statistiche ormai vedono ferma al doppio della media nazionale e quindi anche più o meno della media europea con indicazioni di

gradimento circa le politiche culturali in particolare del capoluogo, superiori all'80%. Ciò nonostante va anche ricordato come, in una provincia abituata ad un'offerta di qualità e di grande diversificazione, anche in presenza di dati così incredibili di adesione, vi sono punti di critica particolarmente vivaci. Esse meritano particolare attenzione proprio nei momenti di crisi economico-sociale e delle dotazioni finanziarie disponibili, momenti nei quali ogni ripensamento può divenire fecondo di innovazione. I più avanzati studi gestionali sul settore culturale mettono già in evidenza

la necessità di un approccio di ascolto quasi capillare, la consapevolezza della specificità di un settore che per sua natura produce più prototipi che prodotti e che pertanto va difeso sia dalla retorica che propone acriticamente soluzioni gestionali proprie dell'impresa, sia dal *bla-bla-bla* di chi non essendosi mai effettivamente confrontato con l'organizzazione concreta della produzione culturale inanella disinvoltamente una serie infinita di "bisognerebbe" che poco tengono conto del contesto locale e nazionale e delle risorse disponibili, obiettivamente diventano sempre più scarse.

Dott. Antonio Lampis
direttore della ripartizione Cultura italiana
della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

Il tema: La danza

Manfred Schweigkofler

25 ANNI DI BOLZANO DANZA

di Barbara Gambino



Era il 1984 l'anno in cui la danza è entrata a far parte delle estati bolzanine: nel corso degli anni "Bolzano Danza" ha saputo crescere, cambiando spazi, forme e contenuti. Nel 2009, sotto la guida di Manfred Schweigkofler, direttore della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium, il festival ha festeggiato la sua venticinquesima edizione.

Manfred Schweigkofler quali sono stati gli orientamenti di queste ultime edizioni?

Le ultime edizioni di "Bolzano Danza" hanno voluto mantenere i caratteri distintivi della rassegna, vale a dire una manifestazione aperta al contemporaneo e curiosa verso le nuove espressioni artistiche. Abbiamo seguito tutte le linee che l'hanno sempre contraddistinta, cercando di ampliarne gli orizzonti: "Bolzano Danza" ha ospitato le prime italiane delle migliori compagnie del mondo. Non sono mancati



Mayumana, "Be", Bolzano Danza 2009

nemmeno i debutti europei, come lo spettacolo "The Re-Triptych" del coreografo cinese Shen Wei, che ha chiuso l'edizione 2009. Nella programmazione delle ultime edizioni abbiamo inoltre inserito alcune produzioni che potessero attirare un pubblico ancora più vasto, che facessero da traino agli altri eventi in programma.

Un esempio?

La produzione "Be" della compagnia israeliana "Mayumana", scelto per inaugurare l'edizione 2008 del festival, con la quale abbiamo voluto appositamente privilegiare la spettacolarità e i ritmi coinvolgenti.

Dalla sua nascita quasi "pionieristica", "Bolzano Danza" ha saputo crescere un pubblico di appassionati, grazie anche alla grande ricettività del territorio bolzanino nei confronti della novità e del contemporaneo...

Infatti, questo è il grandissimo merito di tutti coloro che ci hanno preceduto nella gestione e nella direzione artistica della manifestazione. La Fondazione Teatro Comunale e Auditorium cerca di far fronte alla grande responsabilità che le è stata affidata: "Bolzano Danza" è un gioiellino, di cui cerchiamo di sfruttare al massimo tutte le potenzialità.

Una delle caratteristiche fondamentali della manifestazione è il binomio tra lo svolgimento dei corsi e l'ospitalità degli spettacoli. Questa duplice natura di "Bolzano Danza" continua ad essere uno dei punti di forza dell'iniziativa?

Senza dubbio. Lo scorrere parallelo dell'attività dei corsi di danza e del festival è stata da sempre una scelta sensata. Per due settimane, un'intera città parla di danza, che siano i corsi o gli spettacoli.

Quali sono stati gli interventi in questo settore?

In questi ultimi anni abbiamo cercato di favorire l'osmosi tra le due manifestazioni incentivando il pubblico del festival a frequentare i corsi di danza, e viceversa, gli allievi dei corsi ad assistere agli spettacoli.

Il cambio di assetto nella direzione artistica del 2007, coinciso con l'uscita dei due direttori artistici Lanfranco Cis e Ulrich Roehm, rispettivamente per gli spettacoli e per i corsi, ha favorito una maggiore permeabilità tra le due realtà.

Come ha accennato, nel corso di questi anni si sono avvicendate cinque direzioni artistiche, da ultimo nel 2007, quando Lei è subentrato come direttore al posto di Lanfranco Cis. Quali sono state le motivazioni che hanno portato a questo cambio di rotta?

L'avvicendamento alla direzione è stato un esito naturale di logiche e orientamenti gestionali e culturali. Oltre ad ospitare gli spettacoli di danza d'estate da alcuni anni la Fondazione si era fatta promotrice di una rassegna di danza intitolata "Spring Emotions": in questo contesto ci è sembrato opportuno includere "Bolzano Danza" all'interno della nostra stagione, non affidando più a un direttore esterno la programmazione del festival.



Shen Wei, "The Re -Triptych", prima Europea a Bolzano Danza 2009

Quali sono quindi le risorse di cui dispone attualmente "Bolzano Danza"?

La gran parte delle risorse a cui attinge la manifestazione sono di anno in anno ripartite nell'ambito dell'intera programmazione artistica della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium, che si fa carico – nel quadro della propria attività ordinaria – del personale impiegato, della linea di comunicazione, delle strutture e della tecnica.

A quanto ammontano i costi connessi agli spettacoli?

I costi direttamente connessi agli spettacoli oscillano tra i 180.000 e i 210.000 euro a seconda dell'edizione: considerando il livello delle compagnie ospitate e il loro costo di mercato, possiamo vantare una notevole economicità: svolgiamo delle trattative serrate e alla fine le compagnie ci accordano cachet di favore in virtù della visibilità e del prestigio fornito dalla presenza a "Bolzano Danza".

Come si sono sviluppate le strategie di reperimento fondi, in seguito ai mutamenti gestionali?

Conquistare gli sponsor privati è diventata una necessità e in questo ha giocato un ruolo fondamentale il know how della Fondazione

coniugato in tutti i settori strategici: marketing, promozione, costumer care, ufficio stampa, attività collaterali, ecc.

Le partnership giocano un ruolo importante anche nell'ambito della programmazione?

Certamente. A livello di programmazione artistica è aumentata l'interazione con compagnie e operatori internazionali al fine di aggiudicarsi spettacoli in prima italiana, europea o in esclusiva: si è trattato di una strategia vincente per ottenere visibilità sulla stampa nazionale e internazionale, convincendo così i nostri finanziatori, i cittadini e il pubblico della qualità della nostra e "loro" creatura.

Le manifestazioni che propongono la formula della rassegna di spettacoli unita ai corsi di danza sono numerose in Europa e nel mondo... qual è secondo Lei la peculiarità di "Bolzano Danza"?

La lungimiranza con cui è stato concepito il progetto nel segno del binomio formazione-spettacoli che per molti anni ha rappresentato un unicum nel panorama europeo. "Bolzano Danza" può contare sulla presenza di un grande numero di docenti che tornano ogni anno a Bolzano per proseguire il progetto proposto l'anno precedente: è questa continuità che co-

stituisce la spina dorsale della formazione.

È un festival che ha una storia e che nel corso degli anni non potrà che vedere confermate le scelte artistiche attuate in passato: a fine marzo per esempio, la stagione “Spring Emotions” ha ospitato lo spettacolo di Pascal Rioult, coreografo e ballerino che era stato a “Bolzano Danza” nel 1996 in qualità di docente

... segno quanto mai evidente, che allora come oggi la manifestazione ha puntato sugli artisti più promettenti.

Uno sguardo sulla prossima edizione?

L'edizione 2010 indagherà le forme espressive “made in Italy”. Dal 19 al 31 luglio 2010 la danza italiana sarà protagonista del festival!

Emanuele Masi

IL MOTORE DI RICERCA

di Barbara Gambino

21

Emanuele Masi è segretario artistico della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium dal 2005: uno sguardo approfondito sugli ingranaggi del festival.

L'anno scorso "Bolzano Danza" ha compiuto 25 anni. Non sono molti i festival che possono vantare questa età... qual è lo stato di salute di questa manifestazione che viaggia ora a grandi passi verso la ventiseiesima edizione?

Ottimo, direi. In questi anni diversi festival si sono purtroppo spenti: in altre regioni d'Italia la politica disinveste in questo settore, pur a fronte di un amore del pubblico per la danza che è in forte aumento. Qui fortunatamente è diverso: la politica ha capito che la danza è uno strumento di aggregazione forte e nessuno si sognerebbe di privare Bolzano di uno dei suoi fiori all'occhiello.

Il binomio della rappresentazione degli spettacoli - corsi di danza è sempre stato la spina dorsale della manifestazione: come si articola la vostra partnership con il Südtiroler Kulturinstitut?

A dire il vero nei primi anni i (pochi) spettacoli di "Bolzano Danza" erano la ciliegina sulla torta, un corollario dei corsi: il pubblico era costituito principalmente da corsisti e poco dai bolzanini. Ora la situazione è decisamente diversa: gli spettacoli sono molteplici e il pub-



blico è assiduo, numeroso e molto diversificato.

La collaborazione con il Südtiroler Kulturinstitut si è molto intensificata negli ultimi anni. C'è una vera e propria osmosi tra le programmazioni: diversi docenti dei corsi sono stati invitati a presentare le loro coreografie all'interno del festival e si sono moltiplicati gli eventi collaterali che prevedono il coinvolgimento dei corsisti. Allo stesso modo si sono sviluppati alcuni dopo-

spettacolo in cui lo stesso pubblico è invitato a danzare: i più curiosi, si appassionano e poi si iscrivono ai corsi!

Dal punto di vista gestionale, il cartellone degli spettacoli è indipendente da quella dei corsi? Se sì, in che modo?

Sul piano formale sono due entità completamente separate: sono gestiti da enti diversi (Fondazione Teatro Comunale e Auditorium per gli spettacoli, Südtiroler Kulturinstitut per i corsi) con direttori e staff differenti, anche i finanziatori sono differenti: assessorati diversi e sponsor separati. Per contro, il coordinamento con il Südtiroler Kulturinstitut è continuo, sono intense le collaborazioni e la linea di comunicazione e grafica è comune.

Manfred Schweigkofler ci ha parlato di alcuni mutamenti a livello gestionale sopraggiunti negli ultimi dieci anni: in dettaglio, da



foto: Piero Tauro

In queste pagine: "Illuminata" di Ismael Ivo, coproduzione tra Biennale Danza di Venezia e Bolzano Danza

dove provengono ora i finanziamenti per il festival?

Il festival è finanziato principalmente attraverso i fondi propri della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium, quindi implicitamente dai suoi enti fondatori: Provincia e Comune.

Inoltre "Bolzano Danza" conta su un finan-

ziamento della Regione, del Ministero dei Beni Culturali e su alcune importanti sponsorizzazioni private.

Cosa è cambiato negli ultimi anni in questo settore?

Di positivo si può constatare una sempre maggior attenzione del pubblico, anche a fronte – ed è l'altro aspetto positivo – di un fresco rinnovamento e della contaminazione del linguaggio di molti coreografi emergenti che sanno parlare al cuore degli spettatori, conquistando anche i giovanissimi, pur mantenendo un altissimo livello di qualità.

E per quanto riguarda gli orientamenti artistici?

L'offerta spettacolare è stata resa più "democratica" con la programmazione in ogni edizione di eventi per un pubblico universale, pur senza cadere nella "demagogia", e di altri spettacoli più di nicchia – sempre di altissimo livello.

L'affluenza di pubblico delle ultime edizioni?

Quella del 2008 è stata l'edizione più fortunata della storia, sia dal punto di vista di affluenza del pubblico, sia da quello degli incassi.

La passata edizione, quella del 2009, è stata la seconda per affluenza di pubblico, ma ha segnato un record degli abbonamenti.

Quali sono i motivi di questo successo?

Sicuramente sono diversi e articolati, ma di sicuro qualità e varietà nell'offerta, intensificazione degli eventi collaterali, progetto di comunicazione vincente e capillare, miglior posizionamento temporale (il festival era slittato a fine luglio).

foto: Piero Tauro



In una provincia particolare come la nostra poi, la danza come la musica, è un genere che parla un linguaggio universale, che riesce a raggiungere tutti, al di là dell'appartenenza linguistica: non è un caso se le serate di "Bolzano Danza", delle orchestre (Haydn, European Union Youth Orchestra, Gustav Mahler Jugendorchester) e delle altre istituzioni musicali sono le uniche ad avere un pubblico davvero interetnico e sempre numeroso.

Quali sono gli spettacoli che il pubblico bolzanino ama di più?

Gli spettacoli in grado di comunicare. Sembra una banalità, ma è così; al di là dei generi diversi, il nostro pubblico cerca emozioni: che sia tanztheater o modern dance, hip-hop o contemporaneo non fa differenza, qualità e sentimento vincono sempre.

Michele Abbondanza

IN BUONA COMPAGNIA

di Barbara Gambino

24

Figura di riferimento della danza contemporanea in Italia e all'estero, Michele Abbondanza, nato a Riva del Garda, studia a New York con Alwin Nikolais e Merce Cunningham, per tornare in Italia all'inizio degli anni Ottanta, dove si inserisce nella Compagnia "Teatro e Danza La Fenice" diretta a Venezia da Carolyn Carlson. Assieme ad Antonella Bertoni, danzatrice romana formatasi con Dominique Dupuy, Jean Cebron e Lindsay Kemp, fonda nel 1995 la compagnia Abbondanza / Bertoni con cui continua ad esplorare il personalissimo approccio alla danza e all'espressività del corpo attraverso l'arte coreutica.

È nel 1996, anno del premio Danza&Danza come "migliori interpreti" e del premio Cascina per la coreografia, che Michele Abbondanza e Antonella Bertoni iniziano un lungo periodo di collaborazione con "Bolzano Danza" in qualità di docenti di "Teatrodanza e Improvvisazione". Nel 2002 sono ospiti del festival con la loro produzione "Alcesti".

Una carriera costellata di successi, per un'attività che coniuga creazione e ricerca, produzioni e laboratori didattici, che non ha mai perso il contatto la realtà culturale della nostra regione.

foto: Paolo Laudicina



Compagnia Abbondanza / Bertoni, La Massa, 2009

Venticinque anni per un festival sono un traguardo importante, che fa entrare “Bolzano Danza” nell’elenco delle manifestazioni che possono vantare una storia e una tradizione nel settore. Non mancano esempi illustri in regione, basti pensare ad “Oriente Occidente” oppure a “Drodesera”, che quest’anno festeggiano la loro trentesima edizione.

La compagnia Abbondanza/Bertoni è sempre stata protagonista di questi festival: qual è, secondo Lei, il segreto della loro longevità?

Quando le linee artistiche sono rivolte alla qualità, il successo, anche nel tempo, è pressoché certo. Se è l’amore del bello a guidare la ricerca degli organizzatori e degli artisti, la longevità di una manifestazione è assicurata. Un po’ come per il corpo umano: quando una persona fa delle scelte di vita buone, da quello che mangia, alle persone che frequenta, alle cose di cui si circonda, invecchia bene, anzi, non invecchia.

“Bolzano Danza”, come gli altri festival che hanno raggiunto traguardi così importanti, ha sempre lavorato sulla qualità, sia nell’ambito pedagogico, sia in quello della scelta degli artisti.

Si è detto che Bolzano è stata a lungo una città che danzava per non parlare. Quanta influenza ha il luogo, il milieu culturale in cui nasce una manifestazione?

L’involucro, l’ambiente in cui si svolge una manifestazione, ha la stessa importanza del contenuto dei testi, della forma che assumono i ballerini in una performance o di quella delle opere plastiche o visive che vengono presentate. L’ambiente è formato da persone e in un rapporto vicendevole, le forma e le influenza. Nulla avviene per caso.

Se un festival come “Bolzano Danza” è nato e si svolge qui, lo si deve a una favorevole alchimia tra condizioni politiche, artistiche, di



foto: Alessandro Albert

Michele Abbondanza e Antonella Bertoni

tempo, spazio e forma – per la danza non c’è termine più appropriato – che ha dato vita a un evento che richiama ancora oggi artisti da tutto il mondo. Una geografia artistica, per una città molto vitale!

Assieme ad Antonella Bertoni Lei ha partecipato dal 1996 al 2004 a “Bolzano Danza” in qualità di docente di “Teatrodanza e Improvvisazione”. Nel corso degli anni avete notato un cambiamento nei partecipanti?

La sensazione era quella che la media degli allievi diventasse sempre più internazionale. Mi ricordo che uno degli ultimi anni il gruppo di danzatori che studiava con noi era molto eterogeneo e interessante, non solo per provenienza, ma anche per formazione: c’erano attori, scultori e pittori. Approfondendolo, lo studio della danza diventa espressione dell’anima, e finisce con il coinvolgere anche altre realtà artistiche. Un “inquinamento” molto interessante.

Le ultime edizioni dei nostri corsi a “Bolzano Danza”, erano frequentati dagli allievi della scuola del Piccolo Teatro di Milano.

Uno dei momenti più emozionanti della vostra collaborazione?

Ce ne sono stati tanti! Nei primi anni di insegnamento, i corsi e i workshop si chiudevano con un piccolo spettacolo/saggio realizzato assieme agli allievi. Un anno presentai la parte più filosofica e meditativa del mio lavoro, legata ai rituali Zen e feci eseguire “Kin-hin”, una camminata Zen lentissima e molto potente: fu un momento particolarmente emozionante.

Nel 2002 siete stati ospiti del festival con la vostra produzione “Alceste”. In qualità di docente e artista invitato alla rassegna, esiste secondo Lei un dialogo proficuo tra i percorsi pedagogici e gli spettacoli proposti?

Innanzitutto bisogna chiarire che essere artisti non implica automaticamente il fatto di essere anche pegagoghi, e viceversa, essere degli ottimi docenti non presuppone la capacità di saper inventare o creare. Questa mancata equazione non toglie nulla alle specifiche competenze dell’insegnamento e dell’invenzione artistica. Antonella Bertoni ed io, abbiamo

sempre legato intimamente l’insegnamento con la creazione: quando prepariamo una nuova produzione lavoriamo con i dodici danzatori della nostra compagnia come faremmo con i nostri allievi. Quando l’atto pedagogico è accompagnato da quello creativo, è indubbiamente più interessante. Io auspico sempre questo incrocio, ma devo ammettere che questa commistione non si verifica molto di frequente! Non è quindi nemmeno facile da pianificare e programmare. Anche alla scuola del Piccolo Teatro, dove insegno ormai da 13 anni, non c’è permeabilità tra le due zone.

A quando una Vostra nuova collaborazione con “Bolzano Danza”?

Prestissimo! Quest’anno saremo ospiti di “Bolzano Danza” con due lavori: debutteremo in prima italiana con la nostra nuova produzione intitolata “La densità dell’umano”, seconda parte di un progetto che abbiamo presentato l’anno passato all’ “Aperto Festival (REC+RED)” di Reggio Emilia.

“Bolzano Danza” ci dà inoltre la preziosa occasione di presentare al pubblico bolzanino l’intero progetto, vale a dire anche il primo segmento del nostro lavoro, intitolato “La Massa”.

I Protagonisti

Claudio Nolet

UNA RIVISTA DI CRISTALLO

di Fabio Gobbato

Lo studio di Claudio Nolet è in realtà una biblioteca. Quattro pareti di libri e una scrivania al centro. Un computer on line 24 ore su 24. Perché l'ottantaduenne ex preside ed ex assessore alla cultura comunale ha un obiettivo: affermare quella che ora è divenuta la "sua" creatura, il Cristallo, in internet, coinvolgendo una

serie di giovani. "Altrimenti la rivista è destinata a morire". E i contatti e gli apprezzamenti, dice lui, arrivano da diverse parti d'Italia.

Zone di confine, perlopiù. La mission del sito www.altoadigecultura.org è, infatti, quella di diventare strumento di dibattito e confronto sul "macrotema" del bilinguismo e della convivenza tra culture diverse.

Dopo l'esperienza politica in Comune l'ex preside del Carducci, socialista vecchio stampo, ha deciso, caso raro, di ritirarsi dalla scena. Niente incarichi di sottogoverno in una municipalizzata, ma tanto tempo dedicato alla "rivista di varia umanità" che compie i 52 anni di vita, e alla lettura dei suoi volumi preferiti: classici della filosofia. "E sto benissimo così", dice.



Dottor Nolet, quando è arrivato a Bolzano?

Sono triestino di nascita e sono arrivato in Alto Adige nel 1935. Mio padre era un funzionario di banca, bilingue. Appena approdati qui mia madre mi ha subito mandato a lezioni di tedesco. E con me, solo per dire, c'erano figli di due famiglie "fascistissime". Avevo diversi compagni di lingua tedesca, che ancora oggi mi fanno le feste. Poi ho studiato filosofia a Padova, una materia "impraticabile", una disciplina da vietare, ma io l'amo, segretamente.

Quando ha cominciato a fare politica?

Quelli del Dopoguerra erano anni difficili. Non ero d'accordo né con l'Italia cattolica, né con l'Italia comunista. Mi sono avvicinato alla politica negli anni Sessanta quando si è ben chiarita la posizione socialista. Ma se non stavi da una parte o dall'altra eri praticamente *fuori*.

Ad insegnare, invece, ha cominciato subito.

Dopo la laurea sono passato di ruolo e la mia prima assegnazione fu a Gioia Tauro. Fui accolto bene, ma i calabresi, spaventati dalla mia presenza, fecero di tutto per farmi tornare nella mia regione, a Rovereto. Nel 1956 sono invece arrivato a Bolzano. Qualche anno dopo ho iniziato a fare politica e sono stato consigliere comunale socialista per 25 anni e poi 10 anni in giunta come assessore alla cultura. Poi ho smesso. Era il 1995. Non ho mai voluto fare carriera, la politica l'ho sempre fatta come un cittadino che non "diserta". Non volevo nemmeno fare l'assessore.

Fu un caso, perché il compagno Emeri andò a Roma e mi disse che ero l'unico che poteva prendere il suo posto. Ma non ho mai voluto lasciare il mio lavoro nella scuola, perché non volevo perdere il "contatto" con la realtà. Fondamentalmente ero e sono rimasto uno studioso.

Quali sono i filosofi a lei più cari?

Mi definirei di matrice kantiana, ma ho seguito e studiato molto l'idealismo italiano e tedesco, e poi il pragmatismo americano. Ho studiato, pur dissentendo, Jaspers e Heidegger. Con quest'ultimo, direi, ho avuto un rapporto "odi et amo".

Studia ancora?

Certo, la mia vita "segreta" è lo studio, anche se da quando ho preso in mano in prima persona il *Cristallo*, dedico alla rivista energie infinite. Dal 1961 faccio la mia cronaca degli eventi politici, che presuppone una lettura attenta dei giornali e l'archiviazione dei ritagli. Ho cominciato nell'anno della notte dei fuochi, nel periodo dell'autonomia tradita. I toni dei giornali italiani e tedeschi erano diversi da quelli di oggi. Nelle mie cronache ho cercato sempre di mantenere un distacco, di spersonalizzarmi, di considerare e raccontare i fatti, seguendo il modello del mio amato Salvemini. Credo che sia un lavoro prezioso, anche se ho pochi lettori, ma quei pochi possono leggere indirettamente il *Dolomiten*. Il mio è una sorta di servizio per il quale mi sono inventato un modo di scrivere asettico. Non mi sento uno storico, ma una sorta di annalista medievale. Magari prima o poi uno studente che si interessa alle vicende dell'Alto Adige potrebbe trovare il mio lavoro utile.

Lei ha partecipato all'avventura del *Cristallo* fin dall'inizio. Come è nata?

Nel 1955 nacque il Centro di cultura dell'Alto Adige. Proponevamo conferenze per tenere un contatto con la realtà nazionale. In quel periodo la letteratura era importante. Si discuteva di Vittorini e Pavese. Quando uscì *Metello* di Pratolini fu un caso di Stato. Nel 1958 si decise di fondare la rivista, diretta da Giuseppe Negri, che ne ha lasciato la guida nel 2004. Da allora la porto avanti io. Con fatica. Dico con fatica perché bisogna aggiornarsi di continuo. Ades-

so abbiamo appena messo on line l'audio di un dibattito tra sette persone sul bilinguismo.

Che futuro vede per il Cristallo?

Vorrei che diventasse un punto di riferimento per tutti coloro che hanno il "problema" del bilinguismo e dell'integrazione tra gruppi etni-

ci. Per sopravvivere, però, dobbiamo diventare interattivi, e questo lo si può fare solo attraverso internet. Il futuro della rivista sarà, me lo auguro, soprattutto on line. Continueremo a stampare 500-1000 copie. Ora ci sono due giovani che collaborano alla rivista e confido molto in loro.

Ettore Frangipane

BOLZANO, CHE STORIE!

di Fabio Gobato

32

“Tutto è cominciato, appena andato in pensione, con una ricerca sullo sport altoatesino commissionatami dalla Provincia. Sfolgiando i vecchi giornali degli anni Trenta mi sono imbattuto in una miriade di curiose notizie non sportive. Ho iniziato a raccogliere e a scrivere. Poi sono arrivati i libri”. Ettore Frangipane, giornalista e telecronista sportivo che ha raccontato 11 Olimpiadi, ha iniziato ad interessarsi alla Bolzano scomparsa a metà degli anni Novanta. Non ha ambizioni da storico, non segue i canoni della ricerca storiografica pura. Usa i vecchi giornali come fonti, riproponendo le storie come venivano raccontate un tempo. E pubblica un libro dopo l'altro.

Ettore Frangipane, lei ha raccontato per decenni gesta sportive. Dove nasce il suo interesse per la storia?

Sono andato in pensione nel 1995, dopo 40 anni di Rai. Ho iniziato a proporre delle mostre, e un giorno la Provincia mi chiese di fare una ricerca sullo sport altoatesino dagli anni Venti agli anni Quaranta. Per fare la ricerca ho iniziato a sfogliare vecchi giornali, la Provincia di Bolzano, ma anche i quotidiani asburgici in lingua tedesca. Ho trovato molto materiale. Gli altoatesini hanno vinto circa una quarantina di medaglie olimpiche, tanto che non ho ancora abbandonato la mia vecchia idea di fare un Museo dello sport. Ma durante il lavoro, che poi mi ha portato a pubblicare il volume “Solo per sport”, ho, come dire, scoperto la Bolzano del passato. Ho iniziato a riportare queste cronache per il giornale Alto Adige, e poi, qualche anno fa, sono passato a scriverle per il Corriere dell'Alto Adige.

Così è nato il primo volume “Bolzano Scomparsa”.

Sì, ma il materiale è così tanto che è già pronto il secondo, dovrebbe uscire entro l'anno. Nel frattempo, questo lavoro è diventata una grande passione, che mi ha permesso di raccogliere articoli, fotografie e documenti d'epoca di ogni genere. Ho fatto un libro per i 200 anni di piazza Walther “Piazza Walther a Bolzano in immagini”, una raccolta di poesie della prima guerra mondiale, e entro primavera uscirà il volume “Bombe su Bolzano”, raccolta



di articoli pubblicati tra 1940 e il 1945 dai tre principali giornali dell'epoca, la Provincia di Bolzano, giornale fascista diretto da Mario Ferrandi; Bozner Tagblatt, giornale nazista, che apparve dopo l'8 settembre 1943, quando

furono soppressi tutti gli altri quotidiani locali, sia in tedesco che in italiano (Alpenzeitung, Dolomiten, e Provincia di Bolzano); Alto Adige, giornale del Comitato di Liberazione, che nacque a guerra finita, quando fu chiuso il Bozner Tagblatt.

Bolzano fu ridotta a un cumulo di macerie. Subì 22 bombardamenti, di cui 13 pesanti. Morirono almeno 200 persone, senza tener conto dei militari germanici. Furono rasi al suolo 325 edifici, 548 furono semidistrutti, 1.395 comun-

que danneggiati. Bolzano fu la seconda città più bombardata del Nordest dopo Treviso. Queste informazioni non erano presenti, sul Bozner Tagblatt, che taceva persino gli stessi bombardamenti. Le ho desunte da un libro del 1973 dello stesso Ferrandi, e poi dall'Alto Adige che, nato come ho detto subito dopo la guerra (insieme con il rinato Dolomiten) iniziò a raccontare tutte le storie che la stampa nazista in precedenza aveva taciuto.

Il Lager di via Resia, le torture nell'attuale sede del Corpo d'Armata, la fame, storie d'ordinaria crudeltà. E poi le condanne a morte irrogate dal tribunale speciale nazista, che aveva sede nell'attuale via Diaz, a Bolzano, con competenza sulle province di Bolzano, Trento e Belluno. E poi le testimonianze, come quella del cappellano delle carceri don Giovanni Nicolli, che assistette fino all'ultimo numerosi condannati a morte. La mia analisi si ferma al 31 dicembre del 1945, quindi racconto i primi processi della Corte militare alleata, i processi della Corte d'Assise speciale a carico di torturatori e persecutori, il problema del rientro degli optanti, i problemi dei senzاتetto, di una popolazione affamata (mancavano perfino le patate, che dalla Pusteria venivano dirottate in val Padana). Non sono uno storico, ma un giornalista. Preferisco tenermi vicino alla quotidianità, in modo che il lettore possa identificarsi nelle persone dell'epoca. Il mio non è un lavoro valido storicamente al 100 per cento, ma una cosa più vicina ai bolzanini. Con lo stesso spirito sto facendo un libro per Athesia sulla Prima guerra a Bolzano.

Insomma, ora sta lavorando più di prima di andare in pensione...

Praticamente sì. Ho in mente un altro libro: "Vestivamo alla meno peggio", su me e la mia famiglia in quel contesto storico (nel titolo faccio evidentemente il verso al "Vestivamo alla marinara" della Agnelli), e un altro con il pro-



fessor Dobrilla. Dopo "Una mela al giorno", il prossimo – che abbiamo regalato alla Lega per la Lotta contro i Tumori, che lo commercializzerà – si chiamerà "Dottore non mi faccia ridere": Dobrilla vi scrive ironicamente sulla medicina, convenzionale e alternativa, io illustro il tutto con 60 vignette.

Oltre ai libri storici, lei pubblica con regolarità vignette sul Corriere dell'Alto Adige ed anche libri. Quando ha cominciato a disegnarle?

Disegno da sempre. Mio bisnonno Francesco Frangipane era un pittore e in famiglia abbiamo il dono del disegno. Da giovane ho iniziato a fare disegni "seri" per le aziende di soggiorno di Bressanone e Bolzano. Negli anni '50 ho iniziato a fare le vignette per l'Alto Adige, poi ne ho fatte per Epoca, Grazia, anche Playboy, Domenica Quiz, per una dozzina di riviste sportive ed altre ancora. Durante i primi anni Novanta ho cessato del tutto: ero sempre in giro per il mondo e non avevo tempo. Ho ripreso non appena andato in pensione.

Qualche notizia anagrafica?

Sono nato a Bolzano nel 1934 da padre ca-

labrese e madre germanica. Ho fatto gli studi classici e poi mi sono laureato in giurisprudenza a Bologna. Sono entrato in Rai nel 1955, qui a Bolzano. Da qui – essendo alla fine alle dipendenze dirette del pool sportivo di Roma – partivo per le mie trasferte sportive. Grazie alla qualifica di “inviato speciale”, ottenuta grazie ad un contenzioso sindacale, ho ottenuto una grande indipendenza. Ho girato 25 paesi d’Europa, America e Asia, associando il dovere (lo sport per la Rai) al piacere (musei, chiese, le tante cose da vedere e imparare).

Il momento più emozionante della carriera?

Il periodo più emozionante fu sicuramente quello della “valanga azzurra”. Ricordo in

particolare la medaglia d’oro conquistata da Gustavo Thoeni ai Mondiali di Saint Moritz: era ottavo dopo la prima manche e riuscì a vincere. Poi il famoso gigante di Coppa del mondo di Berchtesgaden, con cinque azzurri ai primi cinque posti. Poi la “valanga rosa”, infine – per lo sci – le vittorie di Tomba. Ma ho vissuto anche i successi azzurri nell’atletica leggera, l’oro olimpico di Bordin nella maratona di Tokyo (per quella mia radiocronaca fui premiato a Carpi, la città di Dorando Pietri, lo sfortunato non-vincitore di Londra 1904). E tanto altro ancora. Ma ora lo sport l’ho attaccato al chiodo (salvo divertirmi con il tennis e lo sci, che stavolta pratico io). Mi diletto invece a leggere e divulgare le cronache della mia città.

Francesca Witzmann

FOTOGRAFARE LE STELLE

di Severino Perelda



Sandro Pertini e Francesca Witzmann al Circolo Cittadino nel 1984

Si tende a dimenticare che dietro ogni personaggio molto famoso, sia politico o campione olimpico, nobile d'alto rango o capitano d'industria, artista, intellettuale o premio Nobel (il tutto, ovviamente, declinabile al femminile), dietro l'aura mitica del successo che lo circonda e lo consacra come Very Important Person, vi siano anche debolezze e fragilità, affetti, gioie, dolori, insomma, quei sentimenti che sono invece comuni in tutto il resto forse meno evidente (dipende, ovviamente, dai punti di vista) dell'umanità. È altrettanto vero che molte tra le personalità cosiddette pubbliche appaiano avvolte dallo stesso contesto che le ha rese tali. Fa parte del gioco. E in questo gioco ci sono perciò le distanze, quelle imposte dalla cortina reale o immaginaria che tutela qualsivoglia VIP, distaccandolo dall'ordinarietà quotidiana.

Ne abbiamo parlato con Francesca Witzmann, nota fotografa di Bolzano la cui carriera professionale annovera innumerevoli incontri con personaggi famosi, molti dei quali condivisi piacevolmente tra le loro mura private, durante le vacanze estive o invernali o in occasione del loro passaggio in qualche rinomata località turistica.

Si tratta, perciò, di incontri molto ravvicinati, che, al di là del privilegio, per Francesca fanno parte di una routine professionale e nondimeno di un certo *modus confidenziale* che viene a crearsi entrando ed uscendo con disinvolture da residenze molto private. Lei stessa, come vedremo in seguito, fin da bambina ebbe modo di stare a stretto contatto con persone di lignaggio, dalle quali acquisì modi e comportamenti che le hanno poi reso naturale la contiguità in ambiti di un certo livello. Ambiti quasi sempre vissuti in modo esclusivo, preferibilmente a riflettori spenti, con persone e, diciamo subito, non con "fenomeni" a cui sottrarre qualche immagine per farla riapparire sulle pagine di quotidiani e riviste patinate.

Francesca scatta fotobiografie, racconta per immagini, fotografa il silenzio delle stelle. Un atto, che attraverso la fotografia si trasforma in dedica: il piacere di fotografare e il compiacimento di essere fotografato. Un'espressione pulita, ben lungi dall'alimentare il gioco della curiosità da sfogliare e consumare rapidamente all'insegna della facile promozione, quella che costringe molti esponenti dello star system ad apparire sempre al meglio, per soddisfare i lettori ed il loro immaginario e per la gioia (leggi profitto) delle testate che vivono di gossip. E va anche detto che, in questa logica di mercato,

il meglio di un personaggio possa anche valere quanto il suo peggio. Sorprendere un VIP in atteggiamento sconveniente o insieme a compagnie compromettenti, fa aumentare le tirature.

Ben altro è il lavoro di Francesca che, diversamente da altri fotoreporter, si guarda bene dal rubare volti o situazioni, risvolti negativi e talvolta penosi. Si rivolge ai suoi modelli con la dovuta cortesia e con occhio discreto e rispettoso, senza creare disagio, coglie l'attimo che meglio lo caratterizza mentre si muove nel proprio contesto, talvolta suggerendo una posa, in modo semplice e naturale, senza forzare l'atmosfera. Francesca sa come muoversi ed è sempre attenta anche alle piccole cose e tutto accade quasi sempre in ambienti raccolti in cui si conversa senza alzare la voce. Le atmosfere sono autentiche, sono quelle familiari della quotidianità di individui ancorché speciali.

A Francesca piacciono molto i ritratti singoli; negli anni ha raccolto una galleria di personaggi noti a livello internazionale, potenzialmente icone che esprimono lo spessore e la cifra del personaggio, ne riflettono il profilo austero, quell'accento che rammenta imprese compiute, successi raggiunti, sensazioni

auliche, lasciando sempre trasparire il taglio autentico della naturalezza quotidiana spogliata da qualsiasi forzatura. Quando l'obiettivo spazia invece sui gruppi di famiglia, dove si raccolgono nonni o bisnonni in un arco che va fino a nipoti e pronipoti, il racconto si estende e si possono leggere negli sguardi dei soggetti molte storie grandi o piccole, tutte importanti nella loro continuità.

Le foto non si cancellano

Francesca sostiene la dignità dei propri soggetti fin dal momento in cui decide di ritrarli. Tempi, modi, misure, attengono alla serietà di un lavoro in cui il soggetto non decada mai in oggetto, né dal punto di vista della mercificazione dell'immagine, né sotto il profilo tecnico professionale. Non condivide il mucchio di fotografie che viene rovesciato ogni giorno sui tavoli di molte redazioni. Fotografie scattate in fretta, che vengono selezionate in fretta. Quelle che destano curiosità, si pubblicano, le altre si gettano. No, Francesca rifugge la logica della quantità. Dice: "Le foto non si fanno per poi cancellarle. Ovvero, è assurdo scattare tante foto, pensando poi di buttarle tutte quelle venute male.

Le foto vanno fatte bene una ad una. Tutt'al più si può intervenire in qualche misura nello sviluppo o nella stampa, ma la foto deve essere bella nel momento in cui viene scattata. Pensata, mirata, inquadrata. Ed anche momenti e contesti vanno studiati. Non è nella casualità e nemmeno nella finzione che un personaggio svela la propria immagine. In quanto al resto: colore o bianco/nero, analogico o digitale,



Umberto di Savoia e Francesca Witzmann a Beaulieu sur Mer, Costa Azzurra (F) nel giugno 1978

teleobiettivo o grandangolo, le differenze certamente ci sono, ma sono dettagli tecnici che poco riferiscono dell'anima di un soggetto. La camera fotografica è uno strumento, ma la fotografia è un linguaggio”.

L'album di Francesca

Francesca ha incominciato ad usare la macchina fotografica fin da giovanissima. Una delle sue prime fotografie, la scattò ad una Maria Beatrice di Savoia poco più che bambina a Bolzano, nel giardino di Villa Boscoverde. La foto venne mossa, ma bastò a segnare un'epoca: quella vissuta a fianco di persone che non avrebbe mai smesso di frequentare e con le quali è tuttora in costante contatto.

In quella villa sulle pendici del Guncina, Francesca non si trovava per caso. Ci abitava, infatti, con la sua famiglia. Il padre, Ferdinando, si occupava dell'amministrazione e curava il grande parco che la circondava. Ma per motivare la presenza della famiglia Witzmann a Villa Boscoverde, dobbiamo però compiere un passo indietro nella storia.

Nata ad Ala, storico borgo della Vallagarina, Francesca trascorse i primi anni della sua vita in una residenza a dir poco splendida: l'Hotel Du Lac di Riva del Garda, di cui non possiamo non dare qualche cenno. La famiglia Witzmann, di origine viennese, a partire dai nonni di Francesca, gestiva la rinomata struttura alberghiera, nota peraltro per aver ospitato nella sua dimensione arcadica Friedrich Nietzsche, che ne fa menzione nel suo epistolario. Erano gli ultimi decenni dell'800 e si profilavano i bagliori della Belle Epoque. In origine, il Du Lac era di proprietà di Von Torresani, dignitario degli Asburgo (Riva faceva parte dell'impero Austroungarico). Dopo il 1851, per alcuni anni divenne residenza privata di Bartolomeo Bernardinelli di Riva, che poi lo riconvertì in albergo e lo affidò ai Signori Witzmann. Al Du Lac passarono nomi

illustri dell'aristocrazia e dell'alta borghesia internazionale. Tra questi, gli Hartungen, i fratelli Mann, Franz Kafka, Rilke, Schopenhauer, i Brod, lo scrittore Lawrence. Andavano e venivano carrozze, e poi automobili. Si organizzavano viaggi all'Arena di Verona, al Casinò di Venezia: fu un periodo dorato. Prima fiduciari di Berardinelli, poi in prima persona, i signori Witzmann gestirono il Du Lac dalla fine dell'800 al 1939, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Negli anni del conflitto fu adibito ad ospedale militare ed alla fine della guerra fu riaperto come albergo. Recentemente rinnovato ed ampliato, è tuttora il più grande e prestigioso albergo del Lago di Garda.

Dal Trentino, la famiglia Witzmann si trasferì in Alto Adige nel 1952. Francesca era una ragazzina e trascorse qualche anno nei dintorni di Fiè allo Sciliar, a Castel Presule, dove suo padre svolgeva funzioni di amministratore. Una serie di imprevedibili circostanze la portò poi a Bolzano. Destino volle che la signora Maria Teresa Magno, discendente della famiglia Grünwald, lasciasse in eredità una sua residenza bolzantina, Villa Boscoverde, ad Umberto di Savoia, da lei già conosciuto quand'era Principe di Piemonte. Il lascito della villa avvenne “con preghiera di gradirla e di assegnarla ad una delle figlie”, cosa che Umberto fece in favore della figlia più piccola, Maria Beatrice. Da Cascais, in Portogallo, dove la famiglia reale viveva esiliata, Maria Beatrice partì quasi subito per Bolzano e giunse a Villa Boscoverde, dove abitò per un certo periodo la duchessa di Pistoia, sua dama di compagnia, già residente a Palazzo Ducale. Nel frattempo, alla villa giunse la famiglia Witzmann. Al padre di Francesca, su indicazione della signora Teresa Magno, era stata affidata l'amministrazione e la cura del grande parco della villa. Maria Beatrice e Francesca vissero insieme un periodo della loro giovanissima età. Giochi, studio, ma anche galateo. Anche Francesca venne educata alla compostezza

e al rigore del comportamento in pubblico. Ad istruirla fu la marchesa Pallavicino. Dopo qualche tempo, Maria Beatrice di Savoia si trasferì a Ginevra. Anche la famiglia Witzmann venne invitata al seguito, ma ad una vita prevedibilmente fatta di successivi spostamenti, preferì rimanere a Bolzano. Villa Boscoverde esigeva costi troppo elevati di manutenzione e venne in seguito ceduta a privati, divenendo sede del Circolo Cittadino dal 1958 al 1967. Quando la villa venne chiusa, i Witzmann si trasferirono in via Segantini. I contatti con Casa Savoia, per Francesca non finirono lì, poiché mantenne e mantiene tuttora cordiali e frequenti contatti con i membri di tutta la dinastia. E non finirono nemmeno i contatti con il Circolo Cittadino, che si insediò a Palazzo Campofranco ed infine nell'attuale sede di via Grappoli. Quasi un seguito storico legato a Villa Boscoverde, il Circolo Cittadino ebbe sempre parte nella vita di Francesca, fino ai giorni nostri, in cui ne riveste la vicepresidenza.

Fotogiornalismo & mostre

Francesca Witzmann continuò a perfezionarsi come fotografa. Ormai era una sua esigenza artistica. Studiò presso la Scuola di Fotografia a Venezia; imparò a fotografare le sculture dal famoso restauratore veneto Antonio Costantini e si perfezionò la sua ricerca della luce con il Maestro Luigi Veronesi. Per lei si profilava un orizzonte professionale in cui avrebbe collezionato ritratti, atmosfere, storie di persone, storie di famiglie, storie di comunità, immagini che raccontano. Due i percorsi: quello del reportage e quello delle mostre, che periodicamente Francesca cura e allestisce in vari luoghi ed in cui raccoglie i frutti dei servizi svolti durante le sue attente esplorazioni tra la gente, curando temi etnici o sociali, o selezionando in una rassegna specifica le più significative foto di singoli personaggi.

Le prime foto professionali di Francesca uscirono sul quotidiano Alto Adige. Erano gli anni '60, un periodo critico, in cui l'immagine di Silvius Magnago rifletteva valenze e significati molto forti e incisivi riferiti ad una stagione di contrasti e di trasformazioni che segnarono questa terra. L'“Obmann” passò più volte nell'obiettivo di Francesca e furono poi in tanti a seguirlo. E non solo tra i politici. Oltre a collaborare con il quotidiano Alto Adige, Francesca iniziò a lavorare con un'agenzia fotografica di Milano ed in seguito, attraverso gli editori di riferimento del quotidiano e la collaborazione con l'agenzia stessa, ebbe modo di pubblicare le sue foto su testate nazionali come Epoca, Oggi, Panorama ed altri settimanali o periodici di grande diffusione. Francesca ricorda il primo servizio proposto al giornale Alto Adige: “Era “La storia del pane a Meltina”, un servizio di tipo etnografico che riguardava gli antichi mestieri e le tradizioni artigiane altoatesine, una rassegna fotografica che avevo realizzato per conto mio, che venne corredata da testi e pubblicata”. Si aprì un capitolo importante che dette l'avvio ad una carriera in cui Francesca conseguirà molti prestigiosi riconoscimenti, fatta di innumerevoli ed importanti incontri.

E qui si apre un capitolo lunghissimo, in cui spuntano tanti nomi e tanti volti, tutti conosciuti a livello internazionale. Tra questi: il compositore gardenese Giorgio Moroder, tre volte Oscar cinematografico; Gustav Thöni, uno dei più grandi campioni di sci; l'alpinista ed esploratore Reinhold Messner, più volte ritratto da Francesca fin dagli anni '70; lo scrittore e regista Luis Trenker; i membri di Casa Savoia e tante altre celebrità. Uno dei personaggi più testimoniati da Francesca, è stato Sandro Pertini, presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, che ogni anno trascorrevva le vacanze estive, oltre a qualche soggiorno invernale, a Selva Gardena. Era un appuntamento che Francesca rinnovava con una persona importante e

molto amata, con cui entrò in confidenza e di cui ha fissato tanti momenti tra le Dolomiti, dalle escursioni alle partite a scopone all'incontro con la gente. Momenti, in cui il combattente, il politico, il Presidente manifestava tutta la sua indimenticabile umanità. Era riuscita – sono parole sue – “A fermare l’attimo di un mito”.



Carla Voltolina ved. Pertini, Carlo Azeglio Ciampi e Francesca Witzmann a Selva Gardena nel 2003

La lunga stagione del Presidente

Racconta Francesca: “Nell’agosto del 1979, salimmo in seggiovia al rifugio Daniel. Gruppi di persone lo salutavano acclamandolo, le donne buttavano fiori. Era il Presidente. Faticai, oh come faticai, per seguirlo tutto il giorno! Ogni tanto si fermava per raccontare meglio, io potevo respirare, ma così conobbi il partigiano e l’antifascista. Ogni anno le sue vacanze divennero per me una tappa del mio impegno di fotografa. Aspettavo le sue vacanze come periodo lieto. Mi conosceva bene e divenni una persona della comitiva che lo accompagnava. C’era chi prendeva le vacanze nello stesso periodo del Presidente, per poterlo incontrare o solo vedere, aumentando le preoccupazioni delle scorte che dovevano cambiare gli itinerari delle escursioni. I suoi momenti di riposo era-

no scoppiettanti e interminabili partite a carte. Io assistevo, come assistevo al rito della pipa che manteneva fumante mentre parlava”. Già nel 1984, Francesca raccolse materiale sufficiente per allestire una esposizione fotografica in onore di Pertini presso il Circolo Cittadino di Bolzano, nella sede che allora si trovava a Palazzo Campofranco in via della Mostra. Fu un evento importante, che vide la presenza di Pertini a Bolzano. Francesca lo invitò ed egli venne. Fu un bagno di folla. Giancarlo Ansaloni, giornalista dell’Alto Adige, scrisse: “... l’amica fotografa Francesca Witzmann, che navigava con l’obiettivo sempre pronto al clic, mi diede l’imbeccata invitandomi a seguire la visita del Presidente alla mostra fotografica da lei allestita. La visita era in forma privata, il che mi agevolò non poco nel seguire passo dopo passo da pochi metri Pertini che, affiancato da Francesca, osservava, analizzava, annuiva e scrutava i suoi ritratti...”.

Ora le foto che Francesca scattò a Pertini sono conservate presso il Museo “Casa Natale di Sandro Pertini” a Stella San Giovanni nell’entroterra di Savona. Chi sta a fianco di un Capo di Stato, si trova inevitabilmente a contatto con le tante personalità che lo circondano abitualmente o che lo avvicinano in molte occasioni. Ecco dunque, che a Francesca non mancò occasione per fotografare politici di livello come Giovanni Spadolini, Francesco Cossiga, Amintore Fanfani, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi ed anche intellettuali ed artisti di rilievo come Indro Montanelli, Enzo Biagi, Mimmo Rotella, Renato Guttuso. Tra i politici locali, oltre a Magnago, si va da Durnwalder a Mascagni, da Eva Klotz ad Holzmann, fino ai più recenti.

Il firmamento si allarga

Nel tempo, Francesca imparò a frequentare luoghi di un certo interesse. Uno di questi fu Cortina d’Ampezzo, luogo topico in cui, sia

d'estate che d'inverno, arrivi e partenze di VIP non si contano; un polo in cui convergono personaggi dello spettacolo, della politica, del cosiddetto "bel mondo". Va anche detto che lei non ha mai amato catalogare i suoi soggetti distinguendoli per gradi di importanza. Le diversità, semmai, stanno nel livello di confidenza instaurato con ciascuno, che peraltro l'hanno vista sempre a proprio agio, sia nel realizzare un'esclusiva per Epoca sui 90 anni di Francesca De Gasperi, piuttosto che un servizio su un Alberto Tomba ancora esordiente, sia nel gestire un incontro con Gina Lollobrigida o una serata con Peppino di Capri o una corrispondenza dal concerto di Pavarotti, Carreras e Domingo a Vienna. Lavorando, trascorreva piacevoli pomeriggi nella ex-galleria "Il Sole" di Marcello Bizzarri, quando negli anni '80 ospitava i più bei nomi di astrattisti, informali e concettuali italiani, nello stesso modo in cui passava una giornata in amicizia a casa di Francesco Moser e con la stessa versatilità con cui, ogni tre o quattro anni, faceva una puntata alle prime della Scala di Milano ad aggiornare i volti conosciuti e registrare nuove presenze.

Chiediamo a Francesca

Quali sono i suoi maestri o i suoi riferimenti ideali?

Idealmente, Henri Cartier Bresson, padre del fotogiornalismo, grande ritrattista delle personalità più importanti al mondo; come pure Andy Warhol, per il quale la fotografia faceva oggettivamente parte del suo concetto di arte. Non si contano i ritratti dedicati a personaggi famosi all'insegna della Pop Art. Tra i più vicini, sicuramente Jack Alberti, grande maestro e paziente correttore dei miei primi esordi professionali, dal quale ho imparato moltissimo.

La foto più impegnativa?

Quella scattata a Rita Levi Montalcini. Ci sono voluti due anni per riuscire a fotografarla.

La persona che non è mai riuscita a fotografare?

Madre Teresa di Calcutta; non ho fatto in tempo a raggiungerla e mi dispiace.

Aneddoti?

Una gaffe storica: una grande e dolorosa ginocchiata sul pavimento dell'Isola di San Giorgio. Sono scivolata, mentre la Regina Madre d'Inghilterra scendeva dal suo motoscafo. Lei gentilmente – cosa fuori protocollo – si fermò ed attese che mi rialzassi per fotografarla.

Il viaggio più lontano?

A Città del Messico, nel 1984. Seguivo Francesco Moser quando conquistò il record dell'ora.

Oltre a Casa Savoia, quali altre grandi famiglia ha avvicinato?

Tutta la famiglia Agnelli, dall'*Avvocato* a Ira von Fürstenberg e tutti gli altri, in tantissime occasioni, sia a Torino che a Venezia.

Personaggi che l'hanno colpita?

Ursula Andress, che sciava in Val Badia. Bellissima, ed elegantissima come sciatrice.

I più disponibili?

Sicuramente Milly Carlucci che mi ha ricevuta e messa a mio agio nel suo spazio privato. Per la sua infinita modestia, non posso dimenticare Roberto Bolle. Per l'affetto dimostrato, Milena Milani e Marta Marzotto, con la quale ci sentiamo ogni nuovo anno per gli auguri.

Un indisponente?

Vittorio Sgarbi, che peraltro devo apprezzare quale grande esperto di fotografia.

Come si rapporta, Francesca, con questi personaggi?

So quando e dove incontrarli. Non vado a scovarli chissà come e non ho bisogno di appostamenti. Spesso sono loro stessi, in amicizia, ad annunciarsi. Non mi è difficile sapere quando Alberto di Monaco sia a Cortina, o a San Moritz piuttosto che in Val Badia. Non vado a caccia di scoop, né di testimonianze morbose che sconfessino incontri clandestini. Il mio obiettivo è la quotidianità raccolta nell'attimo fotografico. Una specie di "hic et nunc" che sia anche la sintesi di una vita. È ricerca di verità, trasferita in un'immagine che resta fissata per sempre, insieme a quel fascino indescrivibile che da ogni immagine traspira. Ovviamente, il ritratto deve essere composto ed eseguito secondo canoni estetici, cogliendo però quel momento in cui il soggetto si rende unico e riconoscibile nella storia che lo connota, aprendo sempre un collegamento affettivo con chiunque lo osservi.

La fotografia, dunque...?

La fotografia è arte, ed è vita. È documentazione reale: una conferma di ciò che è stato, di cui segna la continuità. E non riguarda solo le persone famose. Ho sempre amato anche la documentazione di usi e costumi e mi sono sempre attrezzata in progetti di questo tipo, scegliendo luoghi, persone, eventi, in cui compaiano testimonianze ed aspetti talvolta sconosciuti ai più di persone, attività e caratteristiche delle valli alpine che tendono a perdersi. Contesti locali, come scenario del tempo, in cui sono protagoniste persone e figure sempre più rare, colte in momenti della loro semplice quotidianità, in armonia con le stagioni, con le poche ed essenziali esigenze, il rinnovarsi degli eventi, il bagaglio di esperienze in cui uomo e natura si fondono. Alcuni servizi sono stati pubblicati, altri sono stati temi di mostre che ho allestito in vari luoghi. Come ho già detto, le mostre e le pubblicazioni sono l'atto finale

di tutto il mio lavoro. Tra queste, ne ricordo con piacere alcune: "Vite e lavori che si spengono" del 1975 nel Chiostro dei Domenicani, "Personaggi sul Naviglio" del 1978 alla Rotonda della Besana a Milano, "Turismo di massa" del '79 a Palazzo Fortuny a Venezia, "Pizzi e merletti" del '94 e ancora "Quando il lavoro è arte" nel 1997 a Bolzano, "Paese che vai mestiere che trovi" a Cortina d'Ampezzo, "Azzurro Savoia" nel '99 a Bolzano ed a Castel Coira, "I vizi capitali" nel 2001 a Bolzano e nel 2003 a Bassano del Grappa, "Il culto dell'immagine" nel 2004 a Bolzano e per lo spazio di MontagnaLibri del TrentoFilmfestival 2006, una serie di ritratti fotografici di Luis Trenker realizzati negli anni '80; nel 2008 "Old Fashion" a Corvara e "1860/2000 Fotografie dal 1860 dedicate al mondo della Donna" a Cortina d'Ampezzo; la più recente, visitatissima, sulla vita e sul lavoro delle donne rurali, tenuta a Sarentino nell'estate 2009 presso il museo Rorhrerhaus.

Le mostre ti fanno conoscere, ti aprono le porte. Solo così sono riuscita a collezionare rassegne di personaggi famosi ed a conoscerli da vicino, come Giorgio Gaber, Fabrizio De Andrè ed altri che sono venuti a Bolzano per i grandi concerti allo Stadio Druso negli anni '80, tra cui Ray Charles, Lucio Dalla, Edoardo Bennato, Renato Zero, Claudio Baglioni. Nel tempo ho potuto allestire, oltre alle già citate personali dedicate a Reinhold Messner e Luis Trenker, quelle dedicate a Sandro Pertini, che tra l'84 e il 2003 ho portato a Bolzano, Selva Gardena, Roma, Zurigo, Basilea, Berna, Losanna, Lucerna e Monaco, ad Albisola ed a Stella di Savona. Oltre a queste, posso citare anche "Personaggi a Cortina", "Photo", "Le istantanee" e "Souvenirs", a Bolzano e Cortina d'Ampezzo, "Portraits" e "Fotografie/n", nel '95 a Bolzano e Innsbruck, "Omaggio a Federico Fellini" nel '96 a Rimini, "Omaggio a Nietzsche", nel 2001 ad Arco e Riva del Garda. Tra le collettive: "Panorama & Panorama" con la Galle-

ria Klemens Gasser a Bolzano e New York, nel 2003 e nel 2004 presso il Circolo Cittadino ed a Palazzo Ducale a Bolzano.

Nomi & cognomi al Circolo Cittadino

50 anni di Circolo, solo per ritrovare alcuni nomi di personaggi tra quelli passati davanti all'obiettivo di Francesca Witzmann, assidua frequentatrice oltre che fautrice del sodalizio. Sono Giulio Andreotti, Sabino Acquaviva, Piero Angela, Arturo Benedetti Michelangeli, Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Walter Bonatti, Giulio Bosetti, Isabella Bossi Fedrigotti, Tinto Brass, Gianni Brera, Andrea Castelli, Mario Cervi, Walter Chiari, Sandro Ciotti, Giobbe Covatta, Luciano De Crescenzo, Giorgio Gaber, Paola Gasman, Silvio Garattini, Roberto Gervaso, Luca Goldoni, Lilli Gruber, Alexander Langer, Rolly Marchi, Mariangela Melato, Milva, Romano Mussolini, Ave Ninchi, Alighiero Noschese, Giovanni Nuvoletti, Leoluca Orlando, Umberto Orsini, Doris Pignatelli, Folco Quilici, Mario Rigoni Stern, Marina e Carlo Ripa di Meana, Antonio Salines, Giancarlo Sbragia, Carlo Sgorlon, Lina Sotis, Chiara Tonelli, Enzo Tortora, Uto Ughi, Luigi Vannucchi, Pierluigi Vigna, Peter van Wood, Josef Zoderer.

Chiudiamo con un bel profilo che Milena Milani, notissima scrittrice, giornalista e pittrice, grande animatrice di tante stagioni culturali a Cortina d'Ampezzo, ha dedicato all'amica

Francesca Witzmann. “Uno zaino di cuoio in spalla, sempre pesantissimo, in cui sono le sue adorate macchine fotografiche, tutte di gran marca, che, con spigliatezza e dedizione, adopera a getto continuo, via una l'altra, per eternare gli amici artisti e scrittori. “Sai” mi ha detto uno di questi ultimi pomeriggi, al Centro Congressi del Savoia, mentre avevamo finito di ascoltare Isabella Bossi Fedrigotti, che parlava del suo libro “Magazzino vita”; “mi sono accorta che non vale la pena di puntare l'obiettivo sui ricchi borghesi o sui politici. Di loro non resterà traccia. I pittori, i musicisti come i poeti, i romanzieri o gli scultori, sono la storia di domani, sono la cultura”. Così Francesca Witzmann, fotoreporter di Bolzano, fa la cronaca delle nostre giornate dedicate all'arte, alla letteratura. Del resto, lei stessa ha un animo sensibile, i suoi interessi sono vicini ai miei. Mi trovo bene con Francesca. Ogni volta che arriva a Cortina è una festa. Mette tutti sull'attenti. Dice: “Signori...” mentre scatta. Pretende un sorriso. Impone l'immobilità. E se, per disgrazia, qualcuno di noi muove gli occhi, sbatte le ciglia, osa insomma una minima oscillazione, anche inconscia, del volto, ecco che l'asburgica Witzmann ricomincia l'iter di ardore fotografico. Lo fa con passione e pazienza infinite. Le sue mostre a tema (e quelle per la sua famiglia, di cui ha recuperato antiche, bellissime immagini) sono sempre aspettate con ansia. Lì, nelle cornici, le fotografie brillano di luce propria, come gemme e documento da non dimenticare”.

Alba Giampiccolo e Ada Vita

ATTENTI, ARRIVA “PIPPO”!

di Michela Sicilia e Luisa Batisti

*Una chiacchierata con **Alba Giampiccolo** e **Ada Vita**, due figure femminili forti che hanno vissuto lo stesso tempo, lo stesso luogo, gli stessi avvenimenti legati alla guerra e che, pur attraverso esperienze di vita diverse, hanno condiviso la modernità del loro essere donna, conquistando un'autonomia che, per quei tempi, non era affatto scontata.*

Entrambe appassionate di musica e teatro, partecipano ancor oggi attivamente alla vita culturale bolzanina, ma sono accomunate soprattutto dalla passione per la scrittura che, se per la prima è un modo per narrare il proprio vissuto ed esprimere il proprio mondo interiore, per l'altra rappresenta lo spazio in cui testimoniare il suo impegno civile e affermare il valore della memoria.

Alba, ci racconti un po' la Sua vita.

Sono nata a Bressanone nel dicembre del 1922. A causa del clima molto rigido, di cui la

mamma non era entusiasta, decidemmo di trasferirci. Il papà, capotreno, dipendente delle ferrovie dello stato, aveva come possibilità di destinazione Bolzano e Torino ma, visto che sapeva il tedesco, scelse Bolzano, dove quindi vivo dall'età di cinque anni.

La mia famiglia, originaria della Valsugana, era composta inoltre da due figlie femmine, io e mia sorella minore Pia, ed un maschio, Dante.

Mia sorella, venuta a mancare pochi mesi fa, è stata per me una preziosa compagna di vita e di viaggi. La famiglia di mio fratello è stata segnata da una grande disgrazia, un incidente mortale occorso ad un figlio in Ecuador, dove prestava opera come volontario con l'Associazione Mato Grosso. Da allora, uno dei fratelli, medico all'Ospedale di Borgo Valsugana, trascorre tutti gli anni il suo mese di ferie a Quito, per curare la tubercolosi. Per questa ragione, anche i proventi dell'ultimo libro da me pubblicato con l'aiuto di mia sorella Pia, dal titolo "Racconti quotidiani", sono stati devoluti in beneficenza alla stessa associazione.



Alba Giampiccolo

Durante la prima Guerra Mondiale la mamma era sfollata a Milano, dove preparava i pacchi della Croce Rossa destinati alle truppe, mentre il papà, che era stato un *Kaiserjäger* (reparto di fanteria leggera dell'esercito austro ungarico, i cui componenti venivano reclutati nei territori alpini dell'impero: l'odierno Tirolo, l'Alto Adige,

il Trentino e parte della provincia di Belluno - ndr), fu fatto prigioniero in Russia: durante la prigionia scrisse alcuni Diari che andarono purtroppo distrutti, assieme alla casa dei Piani, sotto i bombardamenti.

Nel 1939, dopo aver conseguito il diploma di computista commerciale, sono stata assunta come stenodattilografa al “Circolo Ferroviario”, l’attuale Ufficio della Motorizzazione. L’ufficio aveva sede in Corso Libertà e, quando bombardavano, ci precipitavamo tutti nel rifugio più vicino, quello dell’Ossario del Monumento alla Vittoria.

Allora tutto era sottoposto al controllo del *Kommissarische Leiter (gerente, nelle cui mani stava il destino delle ditte e imprese commerciali, industriali, bancarie e artigiane - ndr)*.

Con una certa frequenza in ufficio venivano effettuate delle ispezioni, per verificare la reale quantità di lavoro. A Bolzano erano in pochi ad avere l’automobile e quindi, se la mole di lavoro non fosse stata tale da impegnare tutti i dipendenti, il rischio sarebbe stato quello di essere mandata, nel migliore dei casi, a raccogliere mele o, nella peggiore delle ipotesi, a lavorare in Germania. Per fortuna ciò non accadde.

Che ricordo ha del periodo della Guerra?

In particolare mi ricordo di un episodio avvenuto in quel periodo.

Ero stata mandata a Trento per allestire la sede distaccata dell’Ufficio di Bolzano e, proprio mentre mi trovavo lì, la città è stata bombardata. Ricordo che, con in mano la cartella dei documenti, sono corsa nel rifugio di Piazza d’Armi. Finiti i bombardamenti, sono andata in stazione per cercare di tornare a casa, ma anche la stazione era stata colpita. Sola, in preda alla disperazione - ero molto giovane - e non sapendo cosa fare, mi venne in mente che da quelle parti abitavano degli amici di famiglia e mi rivolsi a loro in cerca di un conforto e di ospi-

talità. Decisero di farmi accompagnare in bici da un nipote fino alla stazione di San Michele all’Adige, perché forse lì avrei potuto prendere un treno per tornare a casa.

Invece fu davvero un’avventura, perché arrivati a San Michele scoprimmo che anche quella stazione era inagibile: a quel punto decidemmo di proseguire in bicicletta fino a Bolzano. All’altezza di Laives ricordo di aver bucato e, pedalando sui cerchioni, riuscimmo a raggiungere Bolzano solo a tarda sera. Arrivati a casa trovammo la mamma che, non avendo notizie, era davvero preoccupata, e ricambiammo l’ospitalità, fino al giorno successivo, al caro amico che tanto generosamente mi aveva ricondotto sana e salva fin lì.

Ma, nonostante tutto, non ho di quel periodo solo ricordi negativi: né della guerra, né del fascismo. Infatti, malgrado le difficoltà, non mancavano per noi giovani momenti di svago, come i balli alla Taverna, attuale sede del Circolo cittadino, o le feste in casa. Ed eravamo proprio ad una di queste, in Via Rosmini, quella volta che fu bombardata Piazza Duomo. Cadevano le bombe, ma noi, forse a causa dell’alto volume del grammofono, non ci siamo accorti di nulla, fino a che non siamo usciti, a festa finita. Eravamo giovani, io sono sempre stata una bella ragazza e quindi non mancavano i piccoli flirt.

Ricordo che c’era un pilota di aereo, i cui genitori abitavano a Oltrisarco, che, quando doveva arrivare **“Pippo”** (*nome con cui venivano popolarmente chiamati gli aerei da caccia che compivano solitarie incursioni nel Nord Italia, in volo radente per evitare la contraerea, sganciando bombe o mitragliando nel buio della notte - ndr*), mi avvisava con dei bigliettini: ma i miei non avevano piacere che lo frequentassi, perché il parroco aveva detto a mio padre che era un “discolo”.

Ogni sabato, con la divisa da “Giovani italiane”, si andava alla sede della GIL. A maggio, poi, allo stadio “Druso” si teneva il saggio ginnico, con l’accompagnamento musicale al pianoforte del maestro Sette, al cospetto di tutti i genitori che assistevano dalle tribune.

Ricordo anche quando andavamo allo scalo ferroviario, da dove partivano i treni dei deportati, portando con noi la stessa borsa che usavamo per il rifugio, con dentro pane e formaggio “autarchico” da dare ai prigionieri - nonostante anche noi avessimo davvero poco da mangiare -, e prendevamo i loro nominativi per mandare notizie ai familiari.

Ho sempre davanti agli occhi l’immagine della mamma che, con lo zaino in spalla, andava a piedi fino a San Genesio per procurarci del cibo, scambiando il sale con un po’ di farina, burro, uova e talvolta un pollo.

E finita la Guerra, come riprese la quotidianità?

Ho continuato a lavorare presso la “Motorizzazione Civile”. Nel 1970, ho fatto un concorso a Roma per diventare Esaminatore e a quel tempo non erano tante le donne che si proponevano per questo tipo di impiego. Ho infine concluso la mia carriera lavorativa da Ispettrice.

Che altro dire, ho fatto numerosi viaggi e papà, in questo senso, ci ha sempre incoraggiato, perché riteneva importante che ci facessimo una cultura basata non solo sui libri e soprattutto che acquisissimo l’apertura mentale che il viaggiare certamente favorisce.

Quale viaggio Le è rimasto particolarmente nel cuore?

Il mio primo viaggio è stato a Parigi, nel 1960, dove ricordo di essere stata, fra l’altro, al Lido, dove si esibivano le gemelle Kessler, divenute poi molto famose.

Sono stata inoltre a Madeira, dove aveva soggiornato a lungo la principessa Sissi, come pure altri membri della Casa d’Asburgo.

Contrariamente ad un mio pregiudizio iniziale, anche gli Stati Uniti mi sono molto piaciuti. Avevo tenuto questo viaggio per ultimo, pensando che il paese non mi avrebbe particolarmente affascinato, ma ho dovuto ricredermi: in particolare, mi sono rimaste impresse nella memoria New York, viva e cosmopolita, e San Francisco dove, presso gli Studios, ho assistito alle riprese di un film.



Il dipinto di Alba dedicato all'Irlanda

I ricordi più vivi sono quelli dei viaggi in Thailandia, dove l’impatto culturale è stato scioccante, in Birmania, e poi in Europa in generale – anche se l’Italia resta per me sempre il paese più bello! – ed in particolare in Irlanda, con il suo verde, i castelli, la musica e i balli. Mi ha talmente emozionata quel viaggio che, una volta tornata a casa, ho dipinto un quadro e scritto una poesia, dedicata alle scogliere Cliff of Moar, pubblicata nel mio libro “Schizzi di viaggio”:

scogliere superbe / proiettate verso l’infinito / scogliere giganti / violentate da / rabbiosi flutti schiumosi / avvolte dai raggi del sole / come in un manto / di velluto / su il maestoso oceano

Quando ha avuto inizio la Sua passione per la scrittura?

La passione per la scrittura ha avuto inizio prima che andassi in pensione. Ho tratto ispirazione soprattutto dalle mie riflessioni di vita

e di viaggio ed è sempre stato per me un modo per esternare le mie sensazioni ed emozioni.

Oltre a “Schizzi di viaggio” e “Racconti quotidiani”, che ho già citato prima, ho pubblicato alcune raccolte di poesie e riflessioni: “Infrange il grande silenzio”, “Apri la porta al giorno”, “Tornado”.

E la pittura, invece, che ruolo ha avuto?

La pittura è la mia prima passione, l’ho avuta da sempre. Per me è un modo di esprimermi che trae ispirazione dalle mie sensazioni e dai miei stati d’animo del momento. Mi sono dedicata sia ai ritratti a matita, che alla pittura ad olio su tela di paesaggi ed altri soggetti: i miei dipinti hanno trovato spazio in varie mostre collettive e personali. Ho frequentato e frequento tuttora numerose mostre, traendone spunto soprattutto dal punto di vista della tecnica.

Altri miei interessi culturali sono la musica – vado regolarmente ai concerti della “Società dei concerti” – e poi c’è il teatro, che frequento fin dai tempi di Fantasio Piccoli, quando gli spettacoli si svolgevano nella sala del Caminetto dell’Hotel Città (*il Carrozone itinerante di Piccoli un giorno, poco dopo il secondo conflitto mondiale, decise di fermarsi a Bolzano per offrire spettacoli teatrali: proprio con lui nasce nel 1950 il Teatro Stabile di Bolzano - ndr*).

Ci ha raccontato veramente tante cose interessanti. Come Le piacerebbe concludere questa chiacchierata?

Ritengo di essere stata una persona fortunata e di aver avuto molto dalla vita: una famiglia solida che mi ha sempre sostenuta, tanti affetti, un lavoro che mi ha appassionata, un uomo molto colto per compagno.

Ma soprattutto ho avuto la mia libertà, grazie alla quale ho potuto dedicarmi a quello che più mi piaceva.



Ada Vita e Maria Teresa Pasciuti

Ada, potrebbe parlarci un po' della Sua vita?

Sono nata nell’ottobre del 1924 a Milano, dove ho vissuto fino all’età di nove anni. In seguito al trasferimento a Bolzano del papà, dipendente statale, in qualità di Direttore dell’Officina Telegrafica, la mia famiglia è venuta in questa città, prendendo quasi da subito alloggio nella casa dei post-telegrafonici di Via Fiume, in cui ho trascorso poi tutta la mia esistenza e dove dimoro tuttora.

Ho frequentato l’Istituto Magistrale, a quel tempo ospitato non nella storica sede del “Pascoli” in Via Longon, bensì nell’edificio dell’ex



Hotel Gasser di Via Dodiciville, vicino all'Azienda Elettrica. Nel 1942, a seguito della chiusura delle scuole a Bolzano, ho interrotto gli studi e sono stata assunta, come giornaliera, all'Ufficio Opzioni dell'Intendenza di Finanza, dove avevo il compito di compilare le schede con i dati relativi agli optanti.

Dopo due anni, però, sono stata licenziata. Tale licenziamento era dovuto al fatto che, negli ultimi tempi, ogni sabato chiedevo regolarmente un permesso per potermi recare a far visita, insieme con papà, alla mamma e a mia sorella Ezia, sfollate a Cittadella di Viarago, un piccolo borgo della Val dei Mocheni, dal gen-

naio 1944 fino alla fine della guerra, per via dei bombardamenti.

A questo punto, essendo disoccupata, c'era il rischio di essere mandata a lavorare in Germania (*Dopo l'8 settembre 1943, Bolzano era infatti divenuta capoluogo della Zona d'Operazione delle Prealpi e si trovava dunque sotto il controllo dell'esercito tedesco - ndr*). Grazie al cielo questo non è avvenuto, o è meglio dire grazie all'assunzione da parte della "Montecatini Elettrica", che, come pure la "Lancia" e le "Acciaierie", oltre a me, ha salvato allo stesso modo molte persone da un destino analogo, divenendo rifugio lavorativo per molti, oltreché un rifugio vero e proprio durante i bombardamenti.

Che ricordi ha del periodo della Guerra?

Non ho certo un buon ricordo di tutto il periodo di guerra, principalmente per la forzata lontananza dalla mamma e da Ezia, poi per la paura delle frequenti incursioni notturne di **"Pippo"** e dei numerosi bombardamenti e distruzioni (*Dal 2 settembre 1943 al 28 febbraio 1945 la città di Bolzano venne bombardata ben tredici volte - ndr*), senza parlare dei disagi, della vita nei rifugi e della fame: ricordo la tessera per il pane, le file notturne per la distribuzione della carne di cavallo, gli scambi di farina, uova, sigarette e caffè.

Di conseguenza anche il mio giudizio complessivo sul fascismo non può che essere negativo. In un primo momento, da ragazzina, l'ho vissuto magari con un certo entusiasmo - nonostante i miei genitori fin dall'inizio non fossero dello stesso avviso - attratta dai campeggi e letteralmente affascinata dai "Ludi Juveniles" e dal "sabato fascista", quando indossavo la divisa, prima da "piccola" e poi da "giovane italiana". Ne ho preso poi definitivamente le distanze, profondamente delusa ed amareggiata, specialmente dopo gli avvenimenti legati alla Repubblica di Salò.

Sempre a proposito della guerra, o per meglio dire della sua fine, ho ancora un ricordo molto nitido del 3 maggio del 1945, quando, nonostante fosse stato firmato l'armistizio qualche giorno prima, mentre a Bolzano partigiani e truppe tedesche si sparavano (*Gli incidenti hanno inizio alla zona industriale e sono da ascrivere in primo luogo alla confusione nei comandi della truppe della Wehrmacht, in caotica ritirata verso il Brennero e, in secondo luogo, alla mancanza di coordinamento all'interno delle varie formazioni partigiane - ndr*) nella zona di Cristo Re e dintorni, assistendo alla Messa in memoria della nonna, ho visto, inginocchiato in fondo alla chiesa, un giovane soldato tedesco che vi si era rifugiato.

Come cambiò la quotidianità dopo la guerra?

Nel 1946, prendendo parte alla cerimonia commemorativa in onore di Longon, Mancini ed altri martiri cittadini, al Palazzo Alti Comandi, attuale sede del IV Corpo d'Armata Alpino – e che, ahimè, aveva “ospitato”, dal settembre 1943 fino alla ritirata dei tedeschi, il comando supremo della Gestapo per la zona di operazioni delle Prealpi – ho approfittato dell'occasione per chiedere lavoro e sono stata quindi assunta, non nel ruolo amministrativo, come speravo, bensì come operaia addetta alla telescrivente. Sono rimasta alle dipendenze del Ministero della Difesa per quarant'anni, fino al pensionamento, dapprima in veste di archivistica e poi di interprete-traduttrice.

Nel frattempo, ripresi gli studi, mi sono diplomata maestra, ho sostenuto l'esame di bilinguismo appena istituito, nel 1966, ed ho conseguito infine la laurea in Pedagogia presso l'Università di Padova.

Pur non avendo mai esercitato la professione di insegnante, vista la mia passione

per i bambini, dal 1954 ho iniziato, per quasi quindici anni, a trascorrere il mio mese di ferie all'estero, in particolare in Francia e in Austria, come direttrice nelle colonie estive dell'ENPAS.

Dal 1957 al 1959 ho frequentato il corso per infermiera volontaria ed ha avuto inizio da qui la mia esperienza di crocerossina, durata quarantadue anni, di cui trentadue nella veste di Ispettrice. Ed è prestando la mia opera come volontaria della Croce Rossa e dell'AVIS che ho conosciuto Maria Teresa Pasciuti, “sorella” e amica ormai dal 1959.

Le Crocerossine, che tra di loro usano infatti chiamarsi “sorelle”, sono un corpo sanitario ausiliario delle Forze Armate – rivestendo per questo il grado di Ufficiale – e sono da sempre state impiegate non solo nei teatri di guerra, ma anche in emergenze e missioni umanitarie, nazionali ed all'estero.

Tra le numerosissime esperienze, quelle che mi sono rimaste maggiormente impresse sono, in ordine di tempo, la partecipazione, nel 1982, alla prima missione italiana di pace, insieme alle forze multinazionali, durante la prima Guerra del Libano, ed i soccorsi prestati in occasione del disastro della Val di Stava. Il 19 luglio del 1985, i bacini di decantazione della miniera di Prestavel ruppero gli argini, scaricando, ad altissima velocità, migliaia e migliaia di metri cubi di fango sull'abitato di Stava, piccola frazione del comune di Tesero, spazzando via persone, alberi, abitazioni. Ai soccorsi, immediati ed efficienti, parteciparono, oltre a Vigili del Fuoco, Esercito, Carabinieri ed altri corpi militari e civili, quasi mille volontari della Croce Rossa Italiana, che si prodigarono per giorni e giorni nella pietosa opera di recupero delle salme. Lo straziante rito del riconoscimento – tanti, tuttavia, non poterono essere riconosciuti – durò per ben tre settimane, fino alla metà di agosto.

Cosa rappresenta per Lei la scrittura?

La mia scrittura è legata sia ai ricordi di guerra che al mio impegno umanitario nel ruolo di crocerossina. Ricordo ancora quel 9 ottobre 1982:

“È sabato, sono le 11.00, e si sta concludendo una settimana pesante per i vari problemi sorti nell’ambito del personale sia militare che civile: l’Ufficio Personale di cui io sono la responsabile è quello della Direzione Lavori del Genio Militare.

Fuori la giornata è luminosa e fa prevedere un’ottima e tranquilla domenica, che mi risolleverà un momento da questi impegni. Sto esaminando una pratica elaborata, che occupa tutta la mia attenzione, quando mi distrae lo squillo del telefono: è l’Ispettorato Infermiere Volontarie del V centro di Mobilitazione di Verona. Strano, non mi cercano mai in ufficio, i contatti avvengono, di solito, quando sono in sede alla Croce Rossa, ma la “sorella” responsabile della precettazione ha fretta.

L’Ispettorato Nazionale di Roma ha emanato un messaggio ai 20 Centri di Mobilitazione per reperire delle infermiere volontarie, subito disponibili, per un servizio in Libano con il

Contingente di Pace, su richiesta del Ministero della Difesa” (tratto da “A Beirut con il contingente italiano di Pace”)

C’è qualcosa che desidera aggiungere a conclusione di questa nostra chiacchierata ?

Vorrei terminare leggendo alcune righe tratte da “Il mio segreto diario di guerra. Diario e memoria (1942–1945)”, una delle dieci opere finaliste alla ventiduesima edizione del “PREMIO DEI DIARI” 2006, rivolto alle memorie e agli epistolari degli italiani, che ha luogo annualmente nella cornice di Pieve Santo Stefano, sede dell’Archivio dei Diari.

“Voi uomini e giovani di oggi, che siete nati in un periodo successivo al dopoguerra, che avete vissuto in anni felici, anni nei quali “noi della guerra” abbiamo reagito con il lavoro, con il desiderio di ricostruirci una nuova vita, che è effettivamente migliorata nel tempo, riuscendo ad ottenere quel benessere nel quale voi avete iniziato il vostro cammino, voi, se avete la pazienza e l’occasione di leggerci, fate vostro il valore della memoria e, attraverso i ricordi, noi vi affidiamo il grande compito di evitare di cadere nuovamente nei passati errori.”

Gli scrittori

Alessandro Banda

INSEGUENDO LADY D

di Fabio Gobbato



Alessandro Banda è tra i pochi scrittori altoatesini a pubblicare con regolarità per una casa editrice di rango nazionale. Dopo aver debuttato nel 2001 con *Dolcezza del rancore* per Einaudi, dal 2003 i suoi libri – in tutto quattro – sono usciti per Guanda. L'ultimo, "Come imparare a essere niente", è uscito a febbraio 2010, dopo quasi due anni di standby nel cassetto dell'editore, per le spesso imperscrutabili leggi di mercato. Ora il romanziere ed insegnante del Liceo pedagogico meranese in lingua tedesca – che ha conosciuto ampia fama a livello locale, con "La città dove le donne dicono di no"

(2005) e una discreta notorietà a livello nazionale (7.000 copie, vendute perlopiù al di fuori dei confini locali) con "Scusi, prof, ho sbagliato romanzo" (2006) – cambia genere e si lancia nello "storico".

Banda scrive per passione e con passione. Non ama molto i riflettori e ancor meno stare al passo con le tecnologie. Non ha telefono cellulare, né Ipad, né patente. "Mi piace camminare, e quando cammino mi piace pensare", argomenta.

Banda, a cosa sta lavorando in questo momento?

Sono a buon punto di un romanzo storico ambientato nella Roma antica, per la precisione nell'epoca di passaggio tra la repubblica e il principato, tra Cesare e Augusto. Di più al momento non vorrei dire.

Lei sta continuando ad insegnare. Come concilia le due cose?

Insegno dal 1987, poco dopo la laurea, sal-

vo una breve interruzione per il dottorato. Ora ho un contratto part time e scrivo praticamente tutti i giorni.

Come è nata l'idea del suo ultimo romanzo pubblicato, Come imparare a essere niente (Guanda, 2010)?

L'idea è molto semplice e l'avevo in testa da tempo. Un medium dilettante, che nella vita fa il contabile, viene in contatto senza un'apparente ragione con tre personaggi celebri deceduti e trascrive quello che loro gli dicono. Io stesso, a mia volta, fingo di trascrivere dagli appunti del medium. Ed ecco il libro.

Cosa hanno in comune Aldo Moro, Lady Diana e Pierpaolo Pasolini?

Devo dire che inizialmente il personaggio femminile doveva essere Marilyn Monroe. Ma c'è stata un episodio che lega le due donne che mi ha molto incuriosito e stupito. Al funerale di Lady D, Elton John, che pure era amico suo, per renderle omaggio ha pensato semplicemente di cambiare qualche verso alla canzone Candle in the Wind, scritta per Marilyn, sostituendo Norma Jean con Golden Rose. Comunque alla fine ho scelto Lady D. Mi servivano due personaggi cupi e un intermezzo, sempre tragico nel finale, ma con una storia più leggera alle spalle. Il filo rosso che lega le tre vicende di vita è che questi personaggi dopo la morte si sono completamente trasformati nella percezione collettiva.

Partiamo da Pasolini. È una figura che lei apprezza?

Direi che sono un pasolinista pentito. L'ho studiato a fondo, ho letto tutto il leggibile, ma ora che sono morti Laura Betti e Enzo Siciliano, le vestali del culto del Poeta, si può forse dire con maggiore libertà la verità su di lui: i tanto decantati sottoproletari Pasolini semplicemente li sfruttava. Pagava dei minorenni per ap-

pagare i propri istinti. E poi, dal punto di vista letterario, credo che la sua importanza vada un po' ridimensionata. Negli Scritti corsari e nelle Lettere Luterane si ripete in modo incredibile. Più che di lettere si può parlare di una sola lettera. E poi va ricordato che quando era ancora in vita nessuno lo stava a sentire. Dal giorno dopo in cui ha trovato la morte, viene celebrato come il Poeta. Ma la sua ultima raccolta di poesie se l'è dovuta recensire da solo sul Giorno.

E che relazione c'è con Aldo Moro e la principessa Diana?

Beh, anche Aldo Moro prima di morire era da molti considerato una iattura perché voleva fare il famoso compromesso storico, il suo partito l'ha completamente abbandonato, eppure poi è diventato il più grande statista del secolo. La settimana prima che la principessa morisse, alla fine di una conferenza stampa in cui si presentava un progetto di beneficenza, un giornalista di alzò e gridò: niente male per una puttana.

Era opinione corrente nei media che lei fosse la rovina della monarchia inglese. Il giorno della sua morte, grazie ad una definizione coniata da Tony Blair, si è trasformata nella Principessa del popolo. In tutti e tre i casi la morte in circostanze violente ha ribaltato l'opinione corrente.

Perché il titolo "imparare a essere niente"?

La frase è presa in prestito da un torero degli anni Settanta che subì un brutto incidente. Aldo Moro un'ora dopo essere uscito di casa, quella mattina del 16 marzo 1978, è diventato niente. È stato disconosciuto e abbandonato e ritrovato due mesi dopo in un'auto. Il poeta è stato massacrato su una spiaggia. La principessa si è schiantata contro un pilone.

Ma cosa raccontano i personaggi?

Si riportano sulla terra. Io faccio dire a Pa-

solini quella che secondo me è la verità su di lui. Non credo fosse la bella persona che si pensa. Negli anni sono state pubblicate lettere inedite dove viene fuori com'era veramente, a partire da come ha smesso di sostenere Ninetto Davoli.

Altro esempio: è emerso che in pubblico contestava vivacemente il premio Strega, salvo poi chiedere via lettera ai giurati il loro voto. Durante la sua vita ha creato un'infinità di scandali, e nel mio libro trova egli stesso incredibile come sia stato poi santificato.

Il suo precedente romanzo è quello che ha venduto maggiormente. E racconta con ironia il mondo della scuola. Come è stato accolto dai colleghi?

In tutti i romanzi che raccontano il rapporto studenti – insegnanti, dal *Satyricon* al *Gargantua e Pantagruel*, le dinamiche sono sempre le stesse, indipendente dalle epoche. Questo

mi fa dire che è la scuola in sé che non va. Mi spiego: insegnare e imparare è bellissimo quando c'è naturalezza, ma quando tutto viene regolato, il sistema inevitabilmente fallisce. La scuola, a seconda delle epoche, viene accusata di eccessiva severità o di eccessivo lassismo. Comunque il libro ha venduto, ma mi è costato anche molti insulti. Ho descritto alcuni tipi di professori e chi si è riconosciuto talvolta non ha gradito.

Detto questo, viene da pensare che lei si auguri di riuscire a fare presto lo scrittore a tempo pieno...

Volevo fare l'insegnante e mi piace farlo. Da sempre scrivo e mi piace scrivere. È ovvio che mi piacerebbe fare lo scrittore a tempo pieno, ma sto anche bene così. Perché comunque non si scrive per fare soldi.

Chi vuole fare i soldi normalmente cerca di diventare mercante d'armi.

Fabio Marcotto

SCRITTURA DI CONFINE

di Cristina Vignocchi

54



Fabio Marcotto è assunto agli onori della cronaca letteraria qualche anno fa con l'ormai celebre testo "Vino dentro", un esilarante saggio di destrezza lessicale e ironia sull'esperienza di vita surreale di un ipotetico sommelier. Da allora la sua vita come scrittore si è consolidata attraverso molte altre uscite, spesso in forma di raccolta di racconti.

È attualmente insegnante a Merano presso il Liceo pedagogico, e a Bolzano collabora con l'Università dove tiene corsi di italiano per stranieri.

Sei sempre stato sensibile alla letteratura che parla di luoghi e persone

Infatti anche la mia vita è un insieme di esperienze tra il qui e l'altrove. Quella russa, durata 6 anni, è sicuramente la più interessante. Sono tornato 3 anni fa, e ho scritto il libro "Masterà" (artigiani), una serie di racconti sulla vita e le mie esperienze a San Pietroburgo, i rapporti con le persone. Da quel libro credo abbia preso lo spunto il progetto "Narrare il sociale" a cui partecipo, partito da AlphaBeta con Aldo Mazza e Reinhard Guntsch. L'idea è quella di coinvolgere gli operatori in progetti su questo argomento. Dopo aver fatto attività con artisti e fotografi, ora sono stati coinvolti 5 scrittori italiani e 5 tedeschi per produrre ogni 3 mesi dei mini libri in forma di racconto, 10.000 copie distribuite gratuitamente in tutta la provincia, che si possono trovare nelle scuole, sale d'aspetto, stazioni, ospedali, case

di riposo, nei bar ecc. Il mio tema è stato l'immigrazione o la migrazione. Altri temi erano la malattia, la solitudine, il disagio psichico e così via, non sono racconti surreali ma storie molto concrete legate a varie realtà. L'intenzione era quella di portare capillarmente, ma in modo non troppo impegnativo, la letteratura tra la gente. Il rischio poteva essere quello che i committenti ci chiedessero opere didascaliche, con intenti didattici, ma così non è stato. Ognuno ha potuto scrivere senza snaturarsi. Alla fine verranno tutti raccolti in un'antologia sempre editi da AlphaBeta-Travenboooks. L'attenzione che hanno avuto è molto soddisfacente.

Mi piacerebbe conoscere qualche tua esperienza a cavallo di territori diversi

Potrei rispondere raccontandoti il contenuto del mio racconto per questo progetto, come esempio. Si intitola "Viktor", il nome del protagonista che arriva a Bolzano dall'Ucraina, quin-



La copertina del racconto "Viktor"

di come dicevo, sul tema della migrazione; un ingegnere, che si adatta a fare un lavoro qualsiasi per tirare avanti, situazione molto comune agli immigrati specialmente dell'Est Europa, colti, laureati, che con il crollo dell'Urss si sono trovati senza più nulla. Qui si rapporta con la famiglia del suo datore di lavoro, titolare di una ditta di traslochi. Nascono sia un'amicizia che problemi e incomprensioni, e mi interessava far incontrare due realtà umane e culturali. Da noi la grande novità culturale è proprio quella dell'immigrazione, ormai la questione altoatesini tedeschi e italiani è obsoleta. Io in questo racconto non do nessun messaggio ma descrivo una situazione, mi premeva sottolineare quali possono essere le difficoltà riguardo all'integrazione.

Apprezzando la tua scrittura, veloce e comica, paradossale, dal linguaggio molto ricco, mi domando se anche qui ritroviamo questo stile

No tutt'altro, scrivo in modo molto normale, il tema era piuttosto realistico, quindi non ho dato sfogo alla mia attitudine verso il surreale, recupererò in altri libri. Linguaggio spoglio, qui, non comico. Vorrei precisare che sulla situazione locale vera e propria avevo scritto solo "Bar Duce", in cui però usavo un linguaggio ancora diverso.

Pensi che la scena letteraria locale sia più propizia verso gli autori che la descrivono, e propongono la loro peculiarità altoatesina o tirolese, oppure si riesce a trovare spazio indipendentemente dal tema? O bisogna "emigrare", a proposito di migrazioni?

Direi che ora si è saturi di tematiche locali, anche Zoderer è cambiato, nonostante gli sia rimasta l'etichetta del suo primo romanzo "Die Walsche", comunque gli scrittori più interessanti sono quelli che riescono ad uscire da questi circuiti stretti. A meno che questa realtà non la si riscriva attraverso le novità

che propongono altre realtà con cui ci si deve confrontare, credo non ci sia più molto da dire. Pensando alle varianti sul tema, ho riflettuto analizzando la realtà quotidiana. Io abito a Cornaiano, e quando prendo l'autobus per Bolzano sono in mezzo a persone che tutto sono meno che tirolesi, a parte l'autista, che per rapportarsi ai russi, albanesi, marocchini, croati, cubani, recupera la lingua italiana che altrimenti non userebbe più, ma che con loro è necessaria, quindi paradossalmente l'italiano torna dalla finestra dopo essere uscito dalla porta, attraverso gli immigrati... anche nelle valli usano l'italiano come lingua veicolare con gli immigrati, quindi sta cambiando tutto, e anche in meglio quanto a ricchezza culturale, nonostante inevitabilmente sorgano problemi. Se si pensa all'insicurezza del gruppo italiano, che si sente escluso se non sa il tedesco, questo viene a cadere. Succede che alcune madri italiane si sforzino di parlare in tedesco con i figli, arrivando, pur in un tentativo nobilissimo, a snaturare il senso di madrelingua. Questo, senza togliere alla necessità di imparare le lingue reciproche, mi pare sintomatico. Presenze nuove comunque portano nuove sfide.

Che tipo di commissioni ricevi dalle istituzioni? Come si coniuga la scrittura con gli altri media?

A dire il vero non ho mai lavorato su commissione. Per il resto, solo il mio libro "Vino dentro" è stato trasposto in un monologo teatrale, e forse se ne farà una versione cinematografica, con il regista Ferdinando Vicentini Orgnani, che ha fatto il film su Ilaria Alpi, ma ancora non è certo. Quindi da quel punto di vista, ancora solo scrittura.

Gli autori altoatesini sono visti come un prodotto esoticamente interessante fuori regione, che ne pensi?

Forse, ma c'è molta differenza tra gli autori

di lingua italiana e di lingua tedesca. Gli italiani sono considerati come gli altri, i tedeschi, nell'area estera tedesca no, in quel caso sono considerati esotici, anche un pò in Italia direi. In effetti sono considerati particolari, e pubblicati anche per questo. Mentre noi siamo spesso confusi con i trentini. Anche a Roma e non solo, per esempio, ignorano la nostra situazione particolare.

La permanenza in Russia ha prodotto il libro "Masterà", credi possa essere utile a chi vuole conoscere quel mondo, o servirebbe prima di tutto a conoscere un pò di più lo scrittore Marcotto?

Il libro è frutto di un incontro con una cultura diversa descritta attraverso i rapporti quotidiani e quindi vissuti; certo c'è la mia personalità narrativa dietro, ma chi ha letto il libro è stato incuriosito da quella realtà che poi ha voluto o potuto conoscere personalmente, quindi è stato utile non solo come esercizio letterario. A loro volta hanno anche vissuto alcune cose descritte. Anche i russi lo hanno apprezzato, e hanno tradotto qualche racconto per una rivista. Questo nonostante i russi non amano si parli di loro, da non russi, perché credono che gli occidentali non capiscano la loro cultura. Il che è molto probabile.

Ma avendoci vissuto 7 anni non da turista ma da docente all'Università dove insegnavo italiano, ho imparato molto, e mi hanno accettato diversamente. Del resto anche pochissimi registi non russi sono riusciti a raccontare la

Russia. I russi di solito ridono vedendo i film pieni di pregiudizi ed errori grossolani, specie in quelli americani.

Giovani russi, giovani italiani... quale differenza?

Gli slavi sono dotatissimi per le lingue straniere perché vengono da un sistema linguistico grammaticale e fonetico complesso, quindi con le altre lingue vanno a semplificare. Il nostro sistema per loro è semplicissimo. Forse trovano un po' difficoltoso il tedesco. Dopo pochi mesi capivano tutto e si esprimevano. Il loro passato sistema di vita comunista era anche difficile, e li ha forgiati. Hanno forse meno consapevolezza di noi in materia di diritti civili. Sono però più aperti e curiosi.

In Italia si fa fatica ad occuparsi di letteratura e farne un mestiere...

I talenti credo ci siano, il problema sono gli editori, che non vogliono rischiare. In Germania e Austria è più facile, dove si stanziavano molti sussidi a giovani solo per scrivere. Anche qui in Alto Adige l'Assessorato alla Cultura tedesca, forse su quel modello, offre borse di studio a scrittori che così si avviano ad una professione. È impensabile comunque, in generale, non fare un altro lavoro per vivere. In Italia soffriamo la solita esterofilia, e possiamo notare che i best seller vengono tutti dall'estero, specie dall'America, dove ad esempio viene molto apprezzato il genere noir o thriller e per loro la letteratura è quella.

Stefano Zangrando

LIBRI IN VALIGIA

di Cristina Vignocchi



Stefano Zangrando, autore bolzanino, classe 1973, roveretano di adozione da qualche anno, si sta distinguendo per l'attività letteraria sia come scrittore e traduttore

che come collaboratore per eventi legati alla promozione culturale dell'Assessorato alla Cultura italiana. Docente a contratto di letterature comparate presso l'Università di Trento e collaboratore di Alias e del quotidiano Il Manifesto, quest'anno per la traduzione del romanzo "Adam e Evelyn" di Ingo Schulze (Feltrinelli), ha ottenuto il riconoscimento come miglior traduttore esordiente del Premio italo-tedesco per la traduzione letteraria promosso dal Ministero degli Affari Esteri Tedesco e dal Ministero Italiano dei Beni e le Attività Culturali.

Vivendo a cavallo di più realtà, in un certo senso connesse, che ruolo hanno le istituzioni altoatesine nella tua vita professionale?

I miei primi due libri, un volume di poesie e uno di racconti, furono pubblicati rispettivamente nel 1998 e nel 2000 dalla sezione editoriale dell'associazione culturale Egolalia diretta da Max Radicioni. Furono i miei primi tentativi letterari, poco più che prove giovanili. All'epoca stavo concludendo gli studi a Trento; poco dopo, per la prima volta andai a Berlino grazie alla formula del "soggiorno studio-lavoro" promossa dalla Provincia; in seguito i miei rapporti con la nuova capitale tedesca e il Trentino si

sono stabilizzati e intensificati, procurandomi un ulteriore, salutare allontanamento dai luoghi natii. Tuttavia mamma Provincia si dimostrò molto comprensiva, poiché nel 2005 potei avvalermi di un contributo per la pubblicazione del mio libro finora più ambizioso, "Il libro di Egon", un romanzo d'iniziazione ambientato proprio a Berlino e apparso presso l'editore milanese Greco & Greco. Finché, nel 2009, sono stato coinvolto dall'Ufficio Giovani come organizzatore culturale per creare un evento complementare al " Cantiere delle parole", che abbiamo chiamato "Cantiere on tour". La prima edizione, una versione pilota, è stata pensata come una specie di festival letterario con incontri itineranti in vari luoghi del centro città. Nonostante i fruitori fossero più adulti che giovani, è andata piuttosto bene; ora cercheremo di pensare le prossime edizioni in relazione a questa utenza diversificata. C'è infine un altro lavoro in corso: assieme a Selma Mahlknecht, scrittrice di madrelingua tedesca e ad Armin Barducci, fumettista, stiamo lavorando a un fumetto liberamente ispirato alla storia locale. È un progetto voluto dall'Assessorato alla Cultura italiana, concordato con gli istituti pedagogici italiano e tedesco e pensato come strumento didattico, certo un po' eccentrico, per i ragazzi dai 13 ai 16 anni di entrambi i gruppi linguistici. È un lavoro su commissione, ma ci stiamo anche divertendo e, personalmente, ne sto traendo spunto per qualcos'altro che vorrei scrivere.

Quindi sei tornato a darti da fare nei tuoi luoghi natii...

Non precisamente. Ho sempre mantenuto una valigia qui, presso la mia famiglia d'origine, dove peraltro si trova ancora una parte

considerevole della mia libreria, e nel corso degli anni ho continuato a frequentare Bolzano, soprattutto per motivi di lavoro. La mia è stata più che altro una presa di distanze. Voglio dire che non sono propriamente fuggito, come molti bolzanini di madrelingua italiana con una formazione superiore, ma ho voluto distaccarmi, distanziarmi dal microcosmo della mia infanzia-adolescenza-giovinezza, mosso da una duplice attrazione: verso sud, verso l'italianità, e verso nord, verso quella che potremmo chiamare l'alta tedeschtà. Tutto questo per approdare infine alla convinzione che il senso di spaesamento, ai nostri giorni e se vissuto consapevolmente, è una condizione vantaggiosa.

Che cosa intendi dire?

Che oggi, mentre l'ideologia delle piccole patrie e ogni forma di riflusso nazionalistico svelano tutta la loro inadeguatezza rispetto alle sfide del cosiddetto mondo globalizzato, la condizione di chi è sradicato, spaesato, disancorato da un territorio particolare è, nel bene e nel male, una condizione per molti aspetti privilegiata per affrontare e cogliere quello stesso mondo, le sue contraddizioni, le sue difficoltà e le sue opportunità.

Come sei giunto a queste conclusioni?

Mah, forse innanzitutto perché, da buon provinciale, ho trovato e coltivato il rapporto con una grande città, nel mio caso Berlino, che è una metropoli più europea e mondiale che tedesca. Anche durante gli anni di studio a Trento, infatti, non posso dire di essermi sentito a casa, tutt'altro. Così, negli anni di dottorato prima e di ricerca poi, alternavo i soggiorni trentini

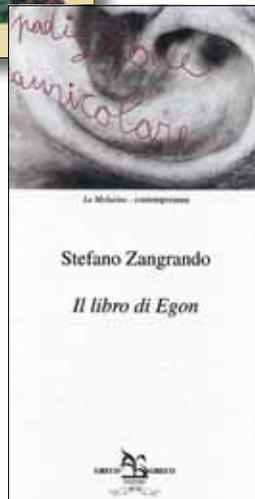
con quelli all'estero, soprattutto in Germania. Il fatto è che come straniero nella grande città mi sentivo più a mio agio, più libero e me stesso, che non in Alto Adige o in Trentino – dove però, d'altra parte, ho sempre trovato maggiori opportunità lavorative che non all'estero. Finché nel 2008, in modo del tutto inaspettato, ho ricevuto un invito all'Accademia delle Arti di Berlino: mi offrivano una borsa di scrittura per tre mesi. Così sono partito per l'ennesimo soggiorno nella capitale cogliendo questa meravigliosa opportunità, di certo superiore ai miei meriti letterari. Poi lo stato di grazia è finito e da allora vivo, come molti, da precario. E il libro che ho scritto in quei

mesi non ha ancora un editore. Attualmente sono impegnato su vari fronti: traduco, critico, insegno, organizzo e, quando mi resta il tempo, scrivo le mie cose. Ma soprattutto, siccome queste attività da sole non permettono la sussistenza, faccio lavori che non hanno nessuna attinenza con il mio curriculum: in questo periodo, ad esempio, sono impiegato a tempo determinato nella pubblica am-

ministrazione, in seguito dovrò cercarmi una nuova *Brotarbeit*, e avanti così. Ma non posso lamentarmi. Ho amici nel resto d'Italia che se la passano peggio. Qui se non altro si sopravvive.

Sopravvivere non ti sembra poco?

Ma è così, soprattutto in ambito culturale: a me, almeno, pare che l'Alto Adige in questo momento offra agli artisti e ai promotori di cultura



nostrani buone possibilità di partenza. Peccato soltanto che poi tutto ciò che prova a librarsi sopra e oltre i confini locali, per qualche ragione va a finir male, viene respinto o ignorato. Si cerca di fare molto, si promuovono molte iniziative, poi però c'è un limite, che non è sempre di qualità: è come trovarsi dentro una voliera, al suo interno si è ben nutriti e mantenuti, ma più in alto di un tot non si può volare, benché oltre le maglie della gabbia il cielo, la vera casa di chi vola, sia lo stesso che si vede nel resto del mondo. Ma forse sono io che adesso volo troppo alto: l'Alto Adige dopotutto è una piccola provincia e, come tale, offre meno opportunità di crescita dei grandi centri, e questo è un fatto che chi si sceglie di vivere qui deve accettare.

Del resto nelle grandi città l'inizio è difficile e selettivo, e le istituzioni sono piuttosto distanti.

Ci sono pro e contro. Per quanto mi riguarda, fin da subito ho vissuto la metropoli come una sfida stimolante. Dove si è in pochi è fin troppo facile ottenere ascolto e riconoscimento; dove ci sono altre migliaia che, come e più di te, hanno un talento da proporre e mettere a frutto, il fermento delle idee letteralmente ti accerchia e ti senti spronato a fare del tuo meglio, a confrontarti con chi è più bravo, a imparare qualcosa da ognuno. Poi c'è anche da dire che spesso all'estero, soprattutto a nord delle Alpi, la cultura e le arti vive, non quelle museificate, sono considerate parti costitutive della realtà sociale ed economica, e come tali sono riconosciute, rispettate e promosse. L'Italia invece, che io sappia, non ha una politica culturale di sostegno alle arti, se ne promuove molta di "canonica" a livello istituzionale, ma quella nuova e di ricerca trova poco spazio e quasi nessun aiuto. Qui in Alto Adige, grazie a una situazione economica ancora privilegiata e forse anche alla nostra famosa posizione di frontiera, qualcosa di più si può fare. La stessa

offerta culturale alla cittadinanza attualmente mi pare molto ampia e variegata, forse persino troppo rispetto ai reali fruitori, comunque in contrasto con il luogo comune per cui "qui non succede niente".

Vorrei tornare per un momento alle origini della tua scrittura, parlando del racconto "Bozen underground" che dà il titolo al tuo primo libro di racconti.

Benché sia l'opera di un principiante, mi piace considerarlo il primo vero racconto che ho scritto; le cose precedenti erano state più che altro un tirocinio, a malapena presentabili. È anche la prima prosa in cui ho dato spazio a una tematica in qualche modo locale, e l'ho fatto cercando di creare un piccolo corto circuito: un giovane bolzanino italiano che, nel corso di un'improbabile avventura notturna, si scopre innamorato del centro storico della città, che è tedesco sotto ogni aspetto. Si tratta, evidentemente, del fatto che il centro di Bolzano è la sua parte più profondamente storica, e l'identità, di una comunità come di un individuo, si forma sulla base di una storia, di un passato. E se ci reputiamo cittadini democratici non possiamo certo dire che la Bolzano novecentesca e fascista offra grandi possibilità di identificazione storica...

Pensi che l'estetica della Bolzano fascista sia brutta? Tecnicamente a me non pare... E la "tecnica" è ciò che rimane.

Non volevo dire questo, il mio non è un giudizio estetico in senso stretto, ma estetico-esistenziale: si tratta di un'implicazione identitaria, del riconoscersi o meno nello spazio urbano e collettivo. E in questo senso no, la Bolzano d'epoca fascista non mi piace. Mi dà l'idea di una colonia, seppur sui generis, comunque tronfia e appiattita su un tempo breve, privo di spessore e di respiro. L'identità, sempre che averne una sia indispensabile, di

solito affonda le sue radici, sempre che averne sia verosimile, in una storia, in una tradizione. In questo senso il giovane protagonista di *Bozen underground* va in crisi: perché, in cerca di se stesso com'è, si riconosce improvvisamente nell'unica parte di Bolzano che gli è storicamente estranea, ma che appunto esiste da più tempo e porta su di sé le tracce di questo tempo. È una provocazione, è evidente. Del resto la letteratura non offre risposte alle grandi questioni della vita, dell'amore e della morte, figuriamoci a quelle dell'identità, della *Heimat* eccetera; la letteratura interroga, demistifica, invoca consapevolezza e senso critico, e lo fa poeticamente.

Su questa scia... Quali temi, per quali lettori, per quale territorio?

Oh, ecco una domanda difficile. Dunque, vediamo... I temi. Posso nominarne tre che mi sono particolarmente cari. Il primo è l'ambiguità della cosiddetta vita e il modo in cui ne siamo dipendenti. Mi spiego. Con la parola vita siamo soliti indicare sia il mero fatto biologico, quello che ci accomuna agli animali e alle piante, sia una o più condizioni esistenziali, come quando diciamo "Così è la vita", o "Ah, questa sì che è vita!". Ecco, quello che a me non dà pace è la nostra dipendenza servile da questi concetti e la nostra irrimediabile incapacità di governarli. C'è un racconto di *Quando si vive*, il mio ultimo libro [uscito per l'editore Keller di Rovereto, ndt], che parla di un trentenne il quale, dopo un inspiegabile incidente, si ritrova a vegetare nel suo monolocale adibito a camera di lungodegenza. Lo scrissi all'epoca del caso Welby, e anche se vi sono trattati anche altri temi, il tema principale è evidente: è vita quella del protagonista? Ha senso, dignità, ragion d'essere? E nello stesso racconto il narratore, un po'scemotto, a un certo punto dice: perché far figli, concepire, servire la vita? Facciamo dell'altro, una passeggiata, una gita! Oppure,

alla fine del *Libro di Egon* c'è un personaggio più o meno saggio che dice al protagonista: ti svelo una cosa, tienila a mente: Dio è bio. Ecco, in questo piccolo slogan convergono forse la nozione culturale (al suo livello più estremo, quello religioso) e quella biologica della vita, una confusione capace ancora oggi di fare milioni di proseliti, mentre la natura umana va trascolorando nell'artificialità post-umana... Ma approfondire adesso simili questioni è ovviamente impossibile. Secondo tema, in parte connesso al primo: l'immaturità, l'incapacità umana di far tesoro dell'esperienza e, al giorno d'oggi, l'incapacità di invecchiare, di vivere le fasi dell'esistenza per quello che sono, senza anelare idiotamente all'eterna giovinezza. Terzo tema: l'esilio, la mancanza di radici, il già citato spaesamento. Tutti temi, del resto, che ho imparato a riconoscere e affrontare grazie a certi miei maestri, voglio dire romanzieri che per me hanno significato molto, come Milan Kundera e Witold Gombrowicz.

Per quali lettori? Mah, ad esempio per tutti quelli che sono interessati a questi temi e al modo narrativo in cui sono trattati. E in ogni caso credo che una buona opera letteraria sia sempre costituita da più livelli di comprensibilità, prestandosi cioè a una fruizione più superficiale, immediata, e a letture più approfondite e incisive dal punto di vista estetico e conoscitivo.

Per quale territorio? Nessuno in particolare. La letteratura non ha confini, è sovraterritoriale benché si radichi, attraverso le lingue, in regioni precise del mondo. E oggi questo vale ancor più di un tempo, dell'epoca in cui Goethe invocava una *Weltliteratur*. Oggi la letteratura mondiale è una realtà, magari un po' caotica e non sempre squisita, ma comunque una realtà. Le concezioni nazionali e locali della letteratura, hanno fatto il loro tempo.

Cosa hai pubblicato ultimamente?

Tra febbraio e aprile sono usciti vari saggi,

due dei quali di tipo accademico. Il terzo si intitola *L'ombra lunga di Socrate*, una sorta di apologia dell'arte romanzesca. È la versione italiana, apparsa sull'ultimo numero della rivista "Il cristallo", di un testo pensato in origine per l'annuario dell'Istituto per le relazioni estere di Stoccarda, che ha raccolto interventi di tutti gli autori europei che, nel 2009, han-

no partecipato a un ciclo di incontri letterari presso *l'Europäisches Haus* di Berlino. Io naturalmente, mi vien da ridere a ripensarci, vi fui chiamato, come mi scrissero dall'Istituto di cultura italiana di Berlino, a "rappresentare il nostro paese".

Fu un onore smisurato, un vero quarto d'ora di gloria!

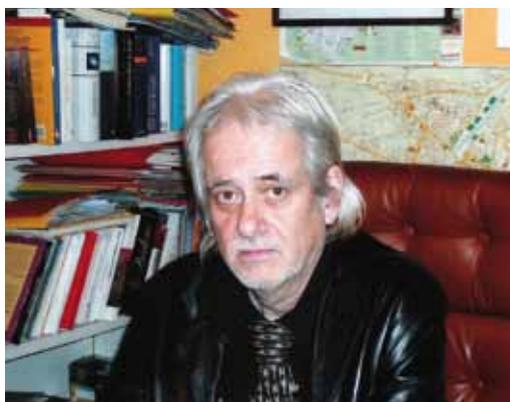
Le associazioni

Latmag

L'ITALIANO IN RIVISTA

di Cristina Vignocchi

Franco Maria Maggi (nato a Mentone nel 1943), scrittore, critico letterario, accademico, giornalista, editore e operatore culturale, vive a Bolzano dal 1945 ma le sue radici in Alto Adige dichiara risalgano ai primi anni dell'Ottocento. Nel 1963 approda al quotidiano "Alto Adige" di Bolzano dove per molti anni svolge la sua attività. Cofondatore del Circolo "Amici della poesia" (1969) e dell'Asa (Associazione scrittori altoatesini, 1986), è direttore responsabile della rivista culturale altoatesina "Latmag" fondata assieme a Franco Latino, da cui risulta il nome, oltre a significare Letteratura-Arte-Teatro-Monografie Artistiche Generali, e della "Gazzetta di Bolzano" fondate rispettivamente nel 1985 e 1992. Sempre assieme al poeta Franco Latino nel 1987 ha costituito a Bolzano il Premio Letterario Nazionale "Goffredo Parise". Negli anni ha pubblicato diversi libri.



Durante l'intervista con il professor Franco Maria Maggi si è proiettati nell'atmosfera ormai quasi "antica" degli anni '70/'80. La rivista culturale Latmag attiva da oltre 27 anni, appartiene ad un pezzo di storia culturale di questa terra avendo percorso un itinerario di

documentazione sulla letteratura in Alto Adige, con più di 50 volumi pubblicati, metà dei quali, antologie.

Professore, come si colloca la vostra attività nel tempo presente?

Mi pare che la cultura italiana in loco sia in difficoltà a livello identitario. Per quanto riguarda il futuro questo mi può preoccupare perché la comunità italiana si sta rimpicciolendo e forse ha perso alcuni punti di riferimento, e noi lavoravamo per valorizzare quell'ambito. Sono subentrate nel tempo alcune varianti e realtà prima non considerate, come quella dei mistilingui, che ora a loro volta non sanno dove indirizzarsi. Però voglio ricordare che i nostri primi volumi trattavano anche opere di autori tedeschi, che scrivevano in italiano. Senza distinzioni abbiamo sempre accettato tutto. Ora i gruppi si sono più divisi, altri scomposti, inoltre si sta costituendo una nuova comunità, quella degli immigrati. È presto per dire qualcosa su ciò che ancora si deve formare.

Su che presupposto è nata la vostra associazione?

L'associazione culturale Latmag, di cui la casa editrice è un ramo, nacque con lo scopo di far restar viva la cultura italiana, quella con radici locali. Su questo argomento a suo tempo avevo scritto un articolo, sulla "italianitudine", tipo "negritudine", sugli italiani che cercano di far "concorrenza" ai tedeschi ma non ci riescono.

Perché gli italiani devono far concorrenza ai tedeschi, non sarebbe meglio basarsi sulla qualità indistintamente? Vi siete sempre sentiti un pò "extracomunitari", culturalmente parlando?

Forse sì. Riguardo alla concorrenza, pare una brutta parola, ma se non si fa concorrenza penso si possa scadere, noi puntiamo anche sulla qualità oltre alla quantità di pubblicazioni. I tedeschi sono molto bravi e organizzati devo ammetterlo, in più ora ci dobbiamo confrontare anche con gli extracomunitari che si stanno proponendo, e a differenza di noi, sono molto coesi. Come dicevo prima, con Latmag abbiamo messo sotto uno stesso tetto tutte le regioni italiane, ora non sappiamo più stando qui, cosa sia l'italianità... ciò non ha niente a che vedere con forme di nazionalismo, semplicemente non riusciamo ad individuare una situazione che precedentemente era invece più chiara.

Abbiamo voluto raccogliere nel tempo tutto quello che riguarda la "letteratura italiana" in regione, ad ampio raggio, e ci troviamo in una situazione di mezzo e di stallo. A Bolzano c'è il 20% di extracomunitari, i tedeschi sono il 40%, gli italiani sono sempre meno. Poi ci sono i mistilingui, io stesso lo sono, anche se ho fatto una scelta libera. Il nostro primo libro pubblicato era dedicato alla letteratura altoatesina, scritto in tedesco. Ci siamo però resi conto che i sudtirolesi non hanno gradito la promiscuità. Constato inoltre che i contributi sono bloccati da parte dei tedeschi per gli italiani, ma da parte italiana invece sono aperti. Comunque riguardo a ciò i contributi ora sono



Una copertina della rivista culturale Latmag

stati tagliati a tutti. Tra qualche anno credo ci sarà l'accorpamento dei due assessorati alla cultura. Specie con la crisi non ha senso avere fondi divisi.

Anche nella promiscuità si verificano situazioni positive, che costringono ad uscire da idee ingessate

Mi piace per esempio che ora ci siano i poli bibliotecari che raccolgono l'ereditarietà culturale: ogni libro pubblicato qui deve essere depositato alla biblioteca Tessmann, tedesca, perché rimanga in archivio e costituisca un fondo culturale comune, così nulla va perso. Per legge bisogna inviare copie anche alla Biblioteca Nazionale di Firenze e di Roma. Alla biblioteca Claudia Augusta, italiana, vanno invece le altre pubblicazioni. Nonostante queste divisioni di competenze tra italiani e tedeschi, tutto è bene perché molti libri vanno al macero, quindi almeno qualcosa rimane come testimonianza.

Che diffusione hanno le vostre pubblicazioni?

Abbiamo 2 riviste letterarie, la "Latmag" e "la Gazzetta di Bolzano", con la quale abbiamo superato le 150 pubblicazioni, che si trovano nelle biblioteche nazionali, create per esportare la cultura italiana altoatesina. Ci sono molti autori che ci chiedono di venire a presentare libri qui. Purtroppo nazionalmente non è facile trovare libri di autori locali, eppure la produzione è tanta, perché ci sono i contributi, cosa che un pò contesto perché ci vorrebbero le case editrici. Ormai con l'informatica è facile e non troppo costoso scrivere un libro, online poi è ancora più semplice. Noi come editori Asa, associazione scrittori altoatesini, non abbandoniamo i nostri autori mentre se non si ha nessuno alle spalle ognuno si pubblica e poi magari scompare.

Ha dichiarato ci sia una chiusura tra italiani

e tedeschi, forse si tratta solo del problema di tematiche che interessano o no reciprocamente

L'Alto Adige deve aprirsi all'Europa, non si può più parlare di confini e temi stretti nel locale. Ora la crisi sta scandendo una situazione difficile e da quella bisogna dipendere, noi come associazione ci lamentiamo delle poche possibilità ma ci rendiamo conto che ci sono troppe associazioni e non si può pretendere di finanziarle tutte. Credo che bisogna lavorare per gli altri in ambito culturale, non per se stessi, e metterci molto volontariato, i miei libri ad esempio non li ho pubblicati con la mia casa editrice, sarebbe stato assurdo e non corretto. Ma abbiamo pubblicato tutti gli altri.

Tra il suo cercare l'italianità e vederla contrapposta alla tedeschità, e il non volersi fermare alle tematiche locali e l'abbattimento dei confini, vedo qualche contraddizione, comunque nell'arte in genere è inevitabile lavorare partendo da se stessi, bisogna vedere che forma ha questo lavoro, e bisognerebbe sapersi rinnovare per essere espressione della realtà che cambia

Sono d'accordo, cerchiamo di farlo con la consapevolezza di avere alle spalle 27 anni di attività. In questa situazione politica ed economica bisogna avere progetti solidi e che non si sfaldano alla loro realizzazione perché non si sono fatti bene i calcoli. Autori nuovi purtroppo non è facile trovarli, anche certe dichiarate nuove proposte che sono uscite negli ultimi tempi non mi sembra siano proprio esordienti, visto che lavorano già da almeno 20 anni.

Progetti per il "futuro"?

Puntiamo sul Premio Letterario Nazionale "Goffredo Parise" arrivato alla 24^a edizione quest'anno, il cui bando scade a metà giugno, che abbiamo istituito sempre io e Latino nel 1987, volendo celebrare la figura di questo intellettuale che negli anni del dopoguerra ha la-

vorato un periodo come cronista al quotidiano Alto Adige e dove concepì il romanzo “Il ragazzo morto e le comete”. Il Premio Parise è il premio letterario più longevo della nostra regione.

A proposito di Parise, così disse di Maggi: “Maggi è poeta e scrittore di sicuro valore; non è condizionato da soggettività arbitrarie ed esprime la poesia con costrutti moderni e libertà creativa... è colmo di mistero metafisico e ricco di originaria purezza...”

E sempre Parise parlando del suo periodo a Bolzano, in un suo periodo particolare: “Vivevo come si dice, nelle nuvole, rese ancora più vaganti e poetiche dalla città di Bolzano che amavo moltissimo. Abitavo quasi di faccia al giornale, di qua del Talvera, in una bella stanza ammobiliata nel palazzo dell’INA. Non sapevo che dire, nè al direttore nè ai colleghi, e la mia vera condizione dentro il giornale era l’afasia”.

L'Accademia di studi italo-tedeschi

IL SALOTTO MERANESE

di Cristina Vignocchi



La sede dell'Accademia di studi italo-tedeschi in Via Franz Innerhofer 1 a Merano

“L'Accademia di studi italo-tedeschi di Merano”, fondata nel 1959 come Istituto Culturale italo-tedesco, è un'associazione senza scopo di lucro che promuove lo scambio culturale e scientifico fra le aree linguistiche italiana e tedesca. L'Accademia organizza convegni e simposi internazionali, seminari per ricercatori e dottorandi, nonché conferenze, letture pubbliche, mostre e concerti. La maggior parte degli eventi sono realizzati in collaborazione con una o più Università. Con alcune di queste ultime, o con singoli istituti universitari, sono stati stipulati accordi di cooperazione. Pur essendo tradizionalmente orientata verso le lettere e la filosofia, negli ultimi anni l'attenzione dell'Accademia si è estesa alle scienze economiche e sociali, al diritto e alle scienze naturali.

I contributi ai Convegni e ai Simposi sono documentati in due collane di atti.

L'Accademia non segue alcun orientamento politico, religioso o ideologico.

I principali organi direttivi sono il Presidente, il Co-Presidente e il Direttore.

Presidente: Amb. Prof. Luigi Vittorio Ferraris

Co-Presidente: Prof. Dr. Christian Smekal

Direttore: Prof. Roberto Cotteri

Questo si legge nel testo di presentazione dell'Accademia meranese, la cui sede è ospitata in una bella villa ottocentesca vicino all'hotel Palace.

Il colloquio con il direttore, professor Roberto Cotteri, ci apre un mondo, rimasto da un po' di tempo appartato rispetto a nuove realtà culturali molto più visibili, ma non per questo meno importante.

Professore, una prima domanda sulla vostra sede. Deve avere una storia particolare questa villa, dal romanticismo tipicamente meranese

Questa casa è demanio dello Stato, la sua costruzione deve risalire al 1894, e fu di proprietà di una nobile proveniente dall'Est, che veniva a Merano a svernare come molta nobiltà mitteleuropea dell'epoca che acquistò e costruì in città, morta senza eredi, pertanto acquisita automaticamente. Era passata prima all'ente Tre Venezie che le ha dato il nome attuale di “villa San Marco”, in origine si chiamava “villa delle rondini”. Fu utilizzata come sua sede anche dal genio civile. È stata recentemente pubblicata in un libro che raccoglie tutte le ville storiche di Merano. Noi abbiamo fatto un restauro non invasivo rispettando la struttura sia interna che esterna, mantenendo il più possibile gli arredi originali rimasti.

Qual è stato l'input per la nascita dell'Accademia?

Nacque su interesse di un gruppo di professori dei licei meranesi italiani e tedeschi nel lontano 1949, nel primo dopoguerra, che vole-

vano superare la pesantezza della politica e dei trascorsi, per promuovere la cultura dei mondi italiano e tedesco, e attraverso di essa aiutare i contatti tra i due popoli, secondo un principio di cultura europea. Mi piace spesso ricordare nei miei colloqui che il nostro è ente giuridico statale con valore internazionale, non regionale, e sempre oltre i regionalismi ci siamo mossi. Ora l'ente è sempre statale, ma negli ultimi 20 anni in ambito provinciale ci sono stati molti cambiamenti, anche con la creazione dell'Università, e quindi diciamo che il nostro ruolo non ha certo perso di vista gli obiettivi primari, ma ha subito l'influsso di questi movimenti; per molto tempo siamo stati gli unici ad occuparci di certe tematiche, ora forse non più, ma nonostante le difficoltà, anche di natura economica, continuiamo a fare la nostra attività sempre ad alto livello. Infatti molti dei nostri seminari danno crediti universitari e noi rilasciamo attestati di frequenza utili e riconosciuti.

Che riscontri avete avuto e continuate ad avere sul territorio con il vostro impegno?

Diciamo che il nostro fu da sempre un interesse indirizzato verso le nuove generazioni di studiosi, esplicitatosi attraverso l'erogazione di borse di studio per studenti che volevano approfondire certi temi culturali, abbiamo scaffali pieni di tesi pubblicate da studenti altoatesini di entrambe le lingue, laureati in varie facoltà italiane, austriache e tedesche.

Ora le nostre risorse statali sono molto diminuite e inoltre non possiamo più destinare fondi per le borse di studio perché la Provincia ci ha tolto la competenza in questo ambito, ed è subentrata nel compito specifico legato all'attività universitaria, stanziando maggior quantità di sussidi. Ma un merito ci viene riconosciuto, infatti molti dirigenti, anche provinciali, si sono laureati con il nostro aiuto. Abbiamo ancora rapporti con loro, e tramite noi sono riusciti ad uscire dall'ambito culturale locale. Questo

fino al 1985/90. Gli studenti che avevano diritto alle borse di studio dovevano frequentare i corsi universitari in una lingua diversa da quella materna, ad esempio un italiano che aveva fatto tutte le scuole italiane doveva laurearsi a Vienna in tedesco, e viceversa uno studente tedesco.

Un principio molto moderno, che richiede uno sforzo ed una volontà particolare degli studenti, che già in partenza potevano rappresentare un'élite

Certo, era un metodo che portava molta crescita e scambio tra le due comunità, attraverso il quale si creava valore aggiunto alla preparazione culturale specifica. Ora penso che per ottenere borse di studio bisogna rientrare in certe fasce di reddito, non più per principio di scambio culturale, ma i tempi sono cambiati e il tessuto sociale anche. Noi ci siamo "limitati" alla proposizione di simposi e convegni di studio, sui quali dal 1960 al 2002 abbiamo pubblicato 57 volumi. E lo facciamo secondo le nostre possibilità. Invitiamo come sempre studiosi italiani e tedeschi di varie università, attraverso un comitato si stilano gli argomenti da approfondire, e devo dire siamo sempre in anticipo sui tempi, come ad esempio sugli argomenti riguardanti la globalizzazione o l'eutanasia, che noi abbiamo trattato già anni fa. Abbiamo ancora delle piccole borse di studio e di soggiorno per professori o ricercatori che vogliono venire a seguire i nostri corsi. Sono sempre convegni ad alto livello, che mettono in contatto persone provenienti da aree geografiche anche molto distanti, come Berlino e Bari, la cui conoscenza reciproca si sviluppa spesso in altri scambi verso nord. Si confrontano sullo stesso tema e portano tesi diverse, questo è molto interessante. Inoltre organizziamo simposi su monografie di personaggi, e seminari su argomenti attuali. Ora ripeto, non abbiamo fondi sufficienti per grandi cose, e l'attività si è

dovuta ridurre, e comunque per noi si tratta di lavoro non retribuito.

Che tipo di pubblico è il vostro?

Nonostante siano convegni aperti, si tratta sempre di pubblico direttamente interessato alle tematiche, in particolare formato da studenti e docenti delle università di Bolzano e Bressanone, qualcuno della scuola superiore, e qualche meranese; non si tratta di folle oceaniche, in genere ci troviamo una cinquantina di persone. Abbiamo una sala conferenze bene attrezzata, una biblioteca di saggistica, diversa dalle altre biblioteche, infatti non teniamo letteratura perché vogliamo differenziarci, abbiamo solo libri riguardanti la cultura europea, in italiano e tedesco, perché come sempre, è lo stampo europeo della cultura che ci interessa diffondere.

Che programma riuscite a svolgere annualmente?

L'ultimo incontro del 2009 riguardava il crollo del muro di Berlino, analisi, conseguenze, ecc. Per quest'anno ci siamo concentrati su due appuntamenti, lo scorso anno furono sei. In aprile ci occuperemo del diritto di famiglia tedesco e italiano in materia di adozione, tema più che attuale, e magari in base a ciò scaturiranno elementi di studio per acquisire miglioramenti legislativi, il confronto è assolutamente necessario, specie tra addetti ai lavori, quali giudici, avvocati, esperti di diritto civile ecc. In maggio, parleremo di quanto si stia dimenticando l'uso della razionalità. Cercheremo poi di pubblicare gli atti del simposio che abbiamo fatto su Petrarca qualche anno fa. Vorremmo trattare anche Herder, Husserl, Heidegger e Schiller, seguendo un percorso di anniversari. A proposito di anniversari, ricorre il cinquantesimo della nascita dell'Accademia, in autunno sarebbe previsto qualcosa ma è prematuro parlarne. Ci piacerebbe anche fare il catalogo

storico dell'Accademia. Intanto abbiamo pubblicato "Un ponte verso l'Europa".

In che rapporto siete con altre istituzioni culturali?

Le associazioni culturali italiane sono tutte riunite al Centro di Cultura di via Cavour con il quale collaboriamo volentieri; ma purtroppo, ripeto, siamo tutti economicamente in difficoltà. Anni fa abbiamo collaborato con loro per alcune rappresentazioni su Dante, e nonostante operiamo in ambiti diversi, la cultura dimostra di unire, senza limiti nè confini.

Qui in sede abbiamo la possibilità di ospitare conferenze, e lo facciamo senza discriminazioni politiche, o altro, solo devono essere naturalmente interessanti e stare dentro i principi dell'Accademia, ma gli argomenti possono essere vastissimi.

Gli scambi avvengono quasi naturalmente attraverso i contatti reciproci che si vengono ad instaurare, di solito noi lavoriamo con le università, con le quali abbiamo degli accordi. Molto spesso i docenti esteri vengono pagati dalle loro stesse università per venire a convegno da noi, cosa che ci dimostra di essere ambiti e rispettati, nonché di garantire una qualità.

Chi decide i temi da affrontare?

Sono soprattutto il nostro Presidente, l'ambasciatore Luigi Ferraris, attualmente in pensione, che vive a Roma, ma quando si fa qualche incontro è sempre presente, con altri colleghi soci dell'Accademia. Il presidente è di origine piemontese, ha fatto carriera diplomatica in diverse nazioni e sedi in Italia. È stato Consigliere di Stato, tiene tutt'ora lezioni in materie giuridiche in varie università. Noi lo conoscevamo come persona davvero straordinaria, e gli abbiamo chiesto di presiedere l'Accademia. Era a conoscenza della situazione locale, in quanto quando era ambasciatore italiano in Germania si occupò molto degli altoatesini.

L'Ambasciatore Ferraris ci spiega direttamente quel periodo

Mi sono occupato della questione altoatesina sia sul progetto di una possibile università qualche decennio addietro, sia per riavvicinare allo Stato italiano i sudtirolesi di lingua tedesca fuorusciti in Germania, più o meno negli anni '70. Erano renitenti alla leva, non volevano saperne dell'Italia, e attraverso la mia mediazione nell'assicurare loro il diritto di espressione linguistica li ho convinti a riavvicinarsi alla comunità italiana. Un po' come ha fatto e fa attualmente ancora l'Accademia, gli intenti sono sempre stati quelli della reciproca conoscenza culturale e rispetto, superando i conflitti spesso non reali ma indotti. Mi dispiace dire che queste finalità dell'Accademia da sempre sono state comprese più fuori dal territorio nazionale e altoatesino, che in loco. Ed è per questo che sono molto affezionato a questa nostra istituzione, proprio perché credo profondamente nel modello di convivenza altoatesina, che va continuamente coltivato. Il vero bilinguismo è prima di tutto mentale. Non si raggiunge solo con il patentino, dato tecnico, ma con la partecipazione reciproca, e lo sforzo diretto dei cittadini, oltre le barriere politiche o le istituzioni.

Ambasciatore, come viene percepito l'Alto Adige a Roma?

Non lo si conosce se non come territorio di vacanza. Gli italiani non conoscono o hanno dimenticato il concetto di minoranza ed i problemi o particolarità relative, che è invece ancora ben vivo nel mondo tedesco con la passata ma ancor recente esperienza austroungarica. Semplicemente è un territorio che non dà problemi e lo si ignora. E questo è piuttosto irritante, perché nel valutarlo bisognerebbe riconoscergli la ricchezza della multiculturalità, mentre ci si ferma al concetto di unità nazionale, in momenti in cui i confini non esistono più. Cosa che del resto avviene anche nella politica localistica e regionale, per una miriade di motivazioni ed interessi.

Come vede il futuro dell'Accademia?

A dire il vero non me lo so configurare perché attualmente ci sono troppi problemi economici. La nostra attività è un flusso continuo e costante sulla via del dialogo interculturale.

A Merano con Accademia nel corso del tempo sono state invitate le migliori menti europee per discutere temi importanti per entrambe le comunità, eppure siamo stati finanziariamente surclassati da un sistema che privilegia attività eclatanti e momentanee. Forse qualcosa si potrà muovere attraverso un ricambio generazionale, e un maggior interesse da parte delle grandi istituzioni.

Toscani

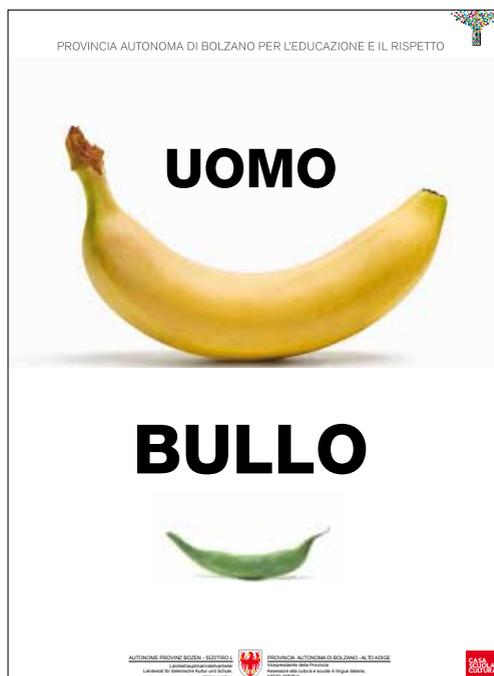
IL PUGNO DI OLIVIERO

di Fabio Gobbato

Geniale, irriverente, provocatore. Venerato e mal sopportato. Oliviero Toscani è un uomo che divide. Qualsiasi cosa faccia. Ma i successi ottenuti a livello internazionale ne fanno il più noto, rispettato – e temuto – pubblicitario italiano.

Malati terminali, sederi in primo piano, organi genitali in serie, pancioni di mamme, condannati a morte, baci fra religiosi, preservativi. I soggetti delle sue campagne pubblicitarie, principalmente per Benetton, ma non solo, dagli anni Ottanta hanno creato scalpore in tutto il mondo. Toscani ha “scattato” per le maggiori riviste di moda, e nel 1993 ha fondato Fabrice, centro internazionale per le arti e la ricerca della comunicazione moderna che ha prodotto progetti editoriali, libri e programmi televisivi premiati un po’ ovunque.

Lo scorso anno l’agenzia del fotografo mi-



lanese è stata contattata dalla ripartizione cultura della Provincia per ideare una campagna contro il bullismo. Lo studio ha presentato tre idee, una con una terminologia non del tutto riconoscibile in Alto Adige, una dal taglio più istituzionale, e quella poi scelta, di warholiana memoria, con una grande banana a contraddistinguere gli uomini dai bulli, dotati invece di un sesso paragonabile a uno striminzito baccello di piselli. Un'immagine forte. Chiara. Esplicita. Con il sottinteso: chi fa il bullo ce l'ha piccolo. Un messaggio pensato per scalfire le deboli certezze del bullo, che tiranneggia, spesso in gruppo, i ragazzi più giovani e indifesi, trovando un fugace appagamento del proprio bisogno di dominio e di affermazione della propria personalità, nell'umiliazione dell'altro. Tu bullo, ti credi un macho, ma sei uno "sfigato".

Oliviero Toscani, fra le proposte elaborate, la Provincia di Bolzano ha scelto per la campagna contro il bullismo il messaggio più forte, più esplicito, creando un forte dibattito, non solo a livello locale. Stupito che un ente pubblico abbia preso questa decisione?

Il manifesto con la banana e il pisello era la 'mia proposta', mi sembrava nettamente la più efficace. Ho capito fin dall'inizio che i committenti erano svegli e non dei baciapile, per cui non mi ha stupito che la scelta sia ricaduta su quel messaggio. D'altronde avrete anche lì da voi a Bolzano banane e piselli....

Come interpreta il fenomeno del bullismo. La sua impressione è che sia realmente dilagante, o semplicemente gode di una maggiore attenzione mediatica rispetto a qualche anno fa?

Un po' tutte e due le cose. C'è sicuramente

più attenzione, ma allo stesso tempo nei giovani sta aumentando l'insicurezza individuale, si assiste a un crollo del rispetto verso se stessi e verso gli altri. I loro problemi sono "non sono bello", "non sono simpatico", "non so come farmi accettare e rispettare". Si tratta di giovani deboli e complessati. Se a questa debolezza caratteriale si aggiunge anche la vigliaccheria ecco che nasce il fenomeno del bullismo. Poi è chiaro che oggi questi ragazzi ottengono una maggiore visibilità grazie ai media, ma il fenomeno mi pare realmente in espansione.

È sorpreso dal fatto che molte delle critiche alla sua campagna contro il bullismo siano arrivate dal mondo femminista?

Quando faccio una campagna io penso a chi è rivolta. Se le femministe hanno protestato vuol dire è stata una campagna di successo.

Navigando in internet ci si imbatte in pubblicità realizzate all'estero che rispetto agli standard italiani risultano quasi scioccanti per il livello di audacia e di sperimentazione. Come giudica oggi il panorama della comunicazione pubblicitaria in Italia?

C'è un'assoluta mancanza di creatività, un'omologazione diffusa. Non capisco perché da noi e altrove si parli di 'creatività italiana'. Noi siamo nati vecchi, non abbiamo idee, non abbiamo coraggio, non rischiamo. In questo Paese ci sono troppe mamme, ci vorrebbero più orfani.

Gli orfani sono più svegli, più intelligenti, più coraggiosi perché sono obbligati ad esserlo, hanno meno protezioni. Uno che non ha una mamma ha spesso il coraggio di rompere le scatole, non è schiavo della scuola, della religione, del conformismo. Sì, in Italia ci sono troppe mamme.

Mostra Labirinto::Libertà / 1

L'ARTE IN FORTEZZA

di Till Antonio Mola

Dopo la sua inaugurazione in occasione della biennale di arte contemporanea Manifesta7 nel 2008, il 2009 era destinato a diventare l'anno della ribalta per il forte di Fortezza grazie alla mostra interregionale Labirinto::Libertà. A differenza di quanto avvenuto per Manifesta, dove il forte non era che una delle quattro sedi espositive (oltre a Bolzano, Trento e Rovereto). Le installazioni per Manifesta erano perlopiù immateriali volte a far prendere coscienza di uno spazio espositivo nuovo (si è trattato della prima grande manifestazione nella struttura, da quando è passata in gestione alla Provincia autonoma di Bolzano), in occasione della mostra interregionale è stata inaugurato anche il forte medio, che offre spazi nuovi, anche verdi ed aumentando in maniera considerevole la superficie espositiva e a questo proposito possiamo affermare che la mostra interregionale è stata la prima mostra che ha arredato il forte (vedasi a riguardo l'intervista a Paul Thuile).

Le statistiche della mostra evidenziano oltre 100.000 presenze, con un trend in crescita, soprattutto da agosto in poi (agosto 22.000, settembre 20.000 ed ottobre 25.000), mesi in cui è aumentato nettamente anche il lavoro dei mediatori culturali: è significativo il numero dei visitatori che hanno usufruito della visita guidata, dai 1250 di maggio agli oltre 6000 di ottobre (pari ad una media giornaliera di 62 a maggio e di ben 204 ad ottobre).

Gran parte del successo va ascritto alla



foto: Andrea Pozza

Provincia, che in tempi rapidi ha garantito l'ampliamento della superficie espositiva con standard qualitativi di eccellenza.

La concezione agile della mostra unita al lavoro svolto dalla squadra di mediazione culturale, la cui attività era basata sul coinvolgimento e sulla partecipazione dei visitatori, ha fatto il resto: l'approccio con cui l'intera mostra è stata pensata, voleva consentire ai visitatori di rapportarsi in modo personale con il concetto di libertà.

In questo senso ha pagato la scelta dell'abolizione di un percorso rigido, sarebbe stato un controsenso se rapportato al titolo della mostra. L'enorme spazio del forte è stato così suddiviso in sezioni, in ognuna della quale veniva affrontato un approccio al tema della libertà: Lingua/linguaggio, società mobilità, prigionia, confini, formazione-sapere, fede ed arte.

Mostra Labirinto::Libertà / 2

STORIE NEL LABIRINTO

Intervista a Paul Thuile, membro del team curatoriale della mostra interregionale

di Sylvia Hofer e traduzione di Stefanie Prieth

76

Come è nata la mostra interregionale labirinto::libertà?

Nel 2007 abbiamo partecipato ad un concorso internazionale che prevedeva l'elaborazione di un concetto per una mostra sul tema "libertà". Questo progetto era pensato come evento aggiuntivo alle 80 mostre organizzate in occasione dell'anno commemorativo 2009. Volevamo realizzare una mostra un po' diversa che si distanziasse dalle solite mostre storiche. La nostra idea era quella di mettere in risalto alcuni aspetti degli ultimi 200 anni e metterli in relazione con la nostra vita quotidiana, evitando così una narrazione continua dal 1809 al 2009.

Nessuna mostra storica quindi...

Volevamo creare dei punti d'incontro con il nostro presente, volevamo che i visitatori riuscissero ad instaurare un rapporto diretto con la storia. Decisivo per questo orientamento sono stati i racconti di mio padre che parlavano dei fatti quotidiani accaduti durante gli anni di guerra. Ciò che mi interessava era il comportamento delle persone, il cambiamento nel paese, la psicologia delle famiglie di allora. Queste storie mi toccavano profondamente e mi permettevano di farmi un'idea concreta sugli anni passati. Sono stati questi racconti il punto di partenza del nostro lavoro: il nostro scopo era quello di trattare il tema della libertà sotto forma di diario, in cui diverse persone raccontano la loro vita quotidiana trasformando così la grande storia in qualcosa di più tangibile, in storia vissuta.

Come era composto il team operativo?



foto: Andrea Pozza

Nella prima fase del concorso eravamo un gruppo alquanto modesto: Christian Schwienbacher, Richard Veneri, Alex Susanna e Paul Thuile. Abbiamo poi allargato il team con Hans Karl Peterlini, Bernhard Kathan e Marion Piffer Damiani. Siamo così riusciti a coprire tutte le figure professionali utili all'organizzazione di una mostra di questo spessore.

Quali erano le condizioni per la realizzazione della mostra?

Come accennato in precedenza, il tema previsto per questa mostra era la libertà, inoltre dovevamo pensare ad una mostra da realizzare nel forte di fortezza e più precisamente nel forte basso e nel forte medio. Dovevamo naturalmente anche rispettare il budget previsto. Queste condizioni hanno avuto una loro influenza sulla mostra. Anche il tempo di realizzazione svolgeva un ruolo fondamentale, avevamo ca. 16 mesi per realizzare il tutto. Dovevamo quindi pensare ad una mostra da concretizzare in breve tempo ed in maniera semplice, non trascurando naturalmente la qualità. La base del contenuto era costituita da “piccole storie” della vita quotidiana, rappresentate tramite oggetti di vita quotidiana, installazioni artistiche e reportage. Abbiamo quindi raccolto tante storie diverse, incaricando reporter, fotografi, scrittori ed artisti che facevano ricerche di vario genere. Il risultato è stata una storia orientata più verso il presente che verso il passato. Siamo convinti che solo con una profonda comprensione del presente riusciamo a capire meglio le nostre radici.

Il forte di Fortezza è un luogo molto “presente”. Siete comunque riusciti a creare un dialogo molto bello tra contenuto e contenitore. È stato difficile realizzare una mostra di sei mesi in un luogo così “difficile”?

Il luogo è naturalmente molto “forte”. Non potevamo attingere a esperienze passate. Solo “Manifesta” ci aveva lavorato prima, ma anche in questo caso non si trattava di una mostra nel senso comune. Manifesta aveva più che altro installato il forte stesso, creando dei punti acustici nelle sale vuote. Essere i primi può essere visto sia come vantaggio sia come svantaggio: non potevamo imparare da esperienze passate, e non potevamo essere paragonati ad altri. Abbiamo quindi deciso di utilizzare un allestimento molto rudimentale e minimalista che



“Expendic” (dettaglio) di Thomas Eller, in primo piano: “Vespa, Vespa!”

entrasse in dialogo con l’architettura del forte, creando così un equilibrio tra struttura preesistente e allestimento temporaneo.

Come vi siete avvicinati al tema dal punto di vista contenutistico?

Abbiamo ragionato a lungo e abbiamo consultato diversi esperti. È stata una struttura divisa in 7 sezioni tematiche: libertà e linguaggio, libertà e prigionia, libertà e società, libertà e sapere/formazione, libertà e fede, libertà e confini, libertà e mobilità. Abbiamo capito ben presto, che ogni argomento comprendeva aspetti contraddittori. Nella sezione libertà-mobilità ad esempio abbiamo tematizzato la sensazione fisica di libertà che si percepisce quando ci si muove in moto o in aereo. Dall'altra parte volevamo anche mostrare gli aspetti collaterali del trasporto e del traffico: siamo



“Freedomination” di Thomas Feuerstein

circondati da strade, rumore e aria inquinata. Inevitabile chiedersi a questo punto se la mobilità possa essere considerata “ un veicolo” per avvicinarsi alla libertà o se siamo vittime del progresso industriale. La struttura del forte ci permetteva di utilizzare per ogni tema una struttura architettonica composta da 5-8 sale. In questi vani abbiamo poi trattato i diversi aspetti di ogni singola sezione. Rimanendo nella sezione dedicata alla mobilità possiamo ad esempio citare i pannelli informativi che illustravano tramite cifre e statistiche, la continua crescita del traffico negli ultimi decenni. In un'altra sala poi, il visitatore si immergeva in un video di un motociclista. Ogni sezione era arricchita poi da installazioni artistiche che dialogavano sia con gli oggetti esposti sia con la struttura del forte.

Com'è nato il titolo della mostra?

Entrando per la prima volta nel complesso del forte, ben presto si ha l'impressione di perdere il senso d'orientamento. La struttura architettonica è simile ad un labirinto e da lì nasce l'idea di utilizzare il forte stesso come metafora per la ricerca della libertà assoluta. Si inizia un percorso, senza sapere di preciso dove porta, ci si perde... ci si ritrova.

Su che base avete scelto gli artisti?

Un aspetto molto importante in ogni mostra è la trasmissione di messaggi e il modo in cui lo si fa. La scelta degli artisti era una conseguenza logica, una volta stabilito il contenuto della mostra. Nel reparto libertà-linguaggio abbiamo interpellato Tomas Feuerstein. Questo artista spesso lavora con il linguaggio trasformando alcune idee artistiche in “giochi di parole”. Un'opera che ha realizzato per la mostra, portava il titolo “lingua”. L'artista ha scritto la parola “lingua” modellando un tubo di rame che ha poi collegato ad un gruppo refrigerante. L'aria sospesa nell'ambiente, vale a dire l'aria respirata dai visitatori dell'esposizione, si condensa così sulla scritta e si cristallizza in ghiaccio. Quanto più si parla, tanta più aria umida riempie lo spazio e tanto più cristallizzandosi fa crescere la scultura della lingua. Un altro esempio è il lavoro straordinario di Tomas Saraceno che con il suo “Castello di aria” ha creato un'architettura fluttuante inserita nella struttura del forte. “voglio creare un'architettura volante”, così l'artista.

Avete scelto gli artisti in base alla loro provenienza?

Abbiamo coinvolto tanti artisti altoatesini, anche se non abbiamo ridotto la nostra ricerca ad un limite geografico. La mostra ospitava sia artisti italiani, come ad esempio Antonio Riello o Laurina Paperina, sia artisti del Tirolo del Nord.

La mostra è stata arricchita da un programma di contorno...

Il programma di contorno era molto vasto e variegato. Il forte ospitava concerti come quelli di Carla Blay o di Marcello Fera. Abbiamo organizzato una notte del cinema e abbiamo trasformato il forte in un palco scenico. Il vasto cortile interno invece è stato il luogo ideale per una conferenza di letteratura. Vorrei inoltre

sottolineare che anche il team di mediazione ha arricchito questo programma con delle azioni molto interessanti come “le domeniche per le famiglie” che, come tutti gli altri eventi, erano frequentatissime.

Quanti visitatori contava la mostra?

102.000 presenze sono state contate durante il periodo della mostra. Questa cifra è impressionante. Alcuni visitatori sono venuti più volte. La mostra era molto vasta, per visitarla interamente ci si impegnava 3 ore. Anche per questo motivo, tanti visitatori hanno deciso di venire più volte, dedicandosi ogni volta ad un'altra sezione.

Che cosa è stato secondo lei la cosa più interessante della mostra?

Nella fase lavorativa non era sempre facile immaginarsi il risultato finale. Abbiamo pensato ed immaginato la combinazione di diversi oggetti e storie. Il nostro scopo era quello di creare un'interazione tra le singole storie e favorire un dialogo tra visitatore e contenuto. Infatti i punti più forti nella mostra sono stati quelli, dove questa comunicazione è ben riuscita, intensificando così anche il messaggio trasmesso. In questo momento sto pensando alla sezione libertà-prigionia. In quella zona abbiamo esposto una foto gigantesca di una modella anoressica che è stata affiancata da un video che mostra una ragazza in una sedia a rotelle durante il suo allenamento. Questa combinazione, secondo me è molto riuscita perché evidenzia molto bene la forza di volontà che a volte può superare i limiti apparentemen-



foto: Andrea Pozza

*“Brain drain (la fuga dei cervelli)”
di Laurina Paperina (dettaglio)*

te impossibili. Libertà e prigionia spesso sono fantasmi dei nostri pensieri.

Siamo riusciti a creare una nuova tipologia di mostra. Non si trattava di una mostra d'arte. La combinazione di storie, oggetti di vita quotidiana e opere d'arte, ha aperto una nuova strada di trasmissione culturale. Abbiamo quindi presentato arte contemporanea di altissimo livello rendendola accessibile ad un bacino di fruitori molto largo.

Che cosa Le rimane di questa mostra?

L'esperienza più bella di questo progetto è stato senza ombra di dubbio il lavoro ed il confronto con le altre persone. Siamo riusciti a migliorare il nostro lavoro operando in un team. Il dialogo migliora i risultati. Si tratta di un processo non sempre facile, ma alla fine ognuno di noi è uscito da questo progetto con un bagaglio culturale ed interpersonale più ricco e profondo. Abbiamo svolto questo lavoro con tante emozioni e ancora adesso questo spirito e questa esperienza continua a vivere in ognuno di noi.

Attività proposte dalla Ripartizione

81

IL BUNKER SONANTE

Opera N.3



22-23.08.2009

Site Specific
Bunker n° 3, Fortezza

Opera Nr. 3
Klanginstallation für Instrumente, Stimmen,
elektronische Klänge und unnatürliche Resonanzkörper /
Installazione sonora per strumenti, voci, suoni elettronici
e risuonatori in-naturali

Eintritt frei / ingresso libero
ore 10:00 Uhr – ore 19:00 Uhr
Dauer / durata: 60'

Anmeldungen erforderlich
prenotazione obbligatoria
Tel. +39 0472 45 80 38

“Mettete dei fiori nei vostri cannoni” cantavano I Giganti nel lontano 1964. Quarantacinque anni dopo il loro sogno è diventato realtà: siamo a Fortezza, provincia di Bolzano, non lontano dal confine italo-austriaco del Brennero. Qui sorgo-

no diversi bunker, operativi fino alla fine della guerra fredda e da poco passati – insieme ad altre opere militari – in proprietà alla Provincia autonoma di Bolzano. Uno di loro è stato trasformato in museo. Entrarci dentro è un po’ come in-



Tiziano Popoli illustra la sua installazione all'ingresso del bunker

82

sinuarsi, di nascosto, tra le pieghe della pancia della terra. Sensazioni contrastanti e immagini molto forti.

Senso di oppressione, odore di umidità, freddo, ma anche curiosità, voglia di scoprire e di conoscere questo luogo impossibile, un tempo segretissimo, così segreto che bisognava comportarsi come se non esistesse, ma oggi “segre-

tissimo declassato a ordinario”, come recitano le carte militari. La luce è tenue, a tratti fredda e il cunicolo si estende, si allarga, si dirama, si moltiplica serialmente in prospettive di scale che salgono e scendono ad altri livelli.

Il 22 e 23 agosto scorsi questo cunicolo è divenuto lo scenario di *Opera n. 3, installazione sonora per strumenti, voci, suoni elettronici e risuonatori in-naturali*, un progetto collaterale della mostra Labirinto-Libertà curato dal compositore e musicista Tiziano Popoli e dal fotografo Andrea Pozza, commissionato dagli organizzatori della mostra e realizzato in collaborazione con le ripartizioni provinciali Patrimonio e Cultura italiana. Per due giorni questo luogo – nascosto per definizione e ostile per ruolo, oggi abbandonato e privo di interesse strategico – è stato nuovamente “operativo” grazie alle sue peculiari caratteristiche architettoniche.

Curiosamente il termine tecnico usato per



foto: Andrea Pozza

Videoproiezione sulla volta di un passaggio del bunker

designare un manufatto difensivo militare è lo stesso che definisce anche la forma artistica per eccellenza: l'“opera”. Da qui la denominazione di *Opera n.3*, scelta da Tiziano Popoli con l'intento di dare una voce alle esclusive qualità acustiche del bunker 3 di Fortezza.

Com'è nata l'idea di una installazione acustica nel bunker?

Gli organizzatori della mostra Labirinto-Libertà volevano organizzare un evento collaterale alla mostra nel bunker di Fortezza. Si tratta di una struttura solitamente visitabile dal pubblico su appuntamento il cui limite maggiore è quello di non poter essere visitato da più di venti persone alla volta (per motivi di sicurezza). Da qui l'idea del percorso sonoro guidato.

Si tratta pur sempre di una location difficile, umida e fredda...

È vero, ma la sfida ha reso la cosa anche più affascinante. C'è da dire che ho avuto la fortuna di potermi avvalere del supporto di alcuni funzionari della Provincia di Bolzano e di alcuni dei miei studenti (*Popoli insegna informatica musicale all'Istituto Musicale Vivaldi di Bolzano, ndr*). *Opera n.3* si serve del bunker come se fosse un corpo risonante, come se fosse la cassa armonica di uno strumento musicale, e si concentra sulle frequenze di risonanza dei vari ambienti, che diventano le “toniche” degli stessi, le frequenze fondamentali sulle quali si sviluppa

la sovrapposizione e l'elaborazione sonora. Gli ambienti vengono infatti eccitati da segnali acustici, tra cui treni di battimenti ottenuti mettendo in correlazione cicli di oscillazioni sonore a frequenza molto lenta, tra i 50 e i 70 Hz, e la natura del luogo provvede a un'elaborazione timbrica e a una proiezione nello spazio. Infatti l'impianto architettonico, basato su cunicoli a volta in cemento, favorisce a tal punto i fenomeni di riflessione e rifrazione acustica che basta spostarsi di qualche metro - in alcuni punti basta un piccolo movimento della testa, per percepire il suono in modo cangiante, in trasformazione. I suoni che rimbalzano e attraversano i cunicoli del bunker non sono soltanto forme d'onda regolari o suoni astratti. Ho poi indagato nessi simbolici e possibili analogie tra bunker e luoghi e situazioni della vita di tutti i giorni, e ne ho ricavato combinazioni di suoni della natura, di macchine, strumenti e attività dell'uomo, e sequenze musicali che si coagulano come isole sonore e tematiche, e interagiscono con l'architettura del luogo. Le possibilità di spazializzazione acustica, già straordinarie in sé, sono state esaltate attraverso una diffusione sonora in dolby surround 5.1. Andrea Pozza ha creato e fornito le immagini e i filmati che completano l'installazione suggerendo rapide suggestioni e visioni.

Tutte le informazioni sul progetto sono ancora presenti all'indirizzo internet:

<http://bunker3.wordpress.com>

Till Antonio Mola

Servizi web della Ripartizione Cultura italiana:

ARCHIVIO VIDEO E PODCAST ALTO ADIGE CULTURA

La videoteca virtuale, a cui si accede sia dalla homepage di ripartizione (www.provincia.bz.it/cultura) che tramite l'indirizzo diretto (www.provincia.bz.it/cultura/videoserver) sul finire del 2009 è stato aggiornato. Ora anche graficamente richiama i più popolari servizi web, come Youtube, Google video, o Vimeo) aggiungendo una funzione di ricerca per aree tematiche. Tra le novità vi è una funzione che permette a gestori di siti e blogger di inserire con pochi click il video all'interno delle proprie pagine internet (funzione di embed/incorporamento).

Il videoserver ha una funzione puramente documentale, per cui diversi video sono pro-

posti con una inquadratura a telecamera fissa (p.es. alcune conferenze e dibattiti). La risoluzione video essenziale (320 x 240 pixel) in compenso permette di proporre video molto lunghi, come per esempio alcuni degli appuntamenti del fortunato ciclo de *Le cinque giornate del jazz*, con Paolo Fresu al Conservatorio di Bolzano. ma anche la serie di filmati informativi del ciclo "Casa Scuola Cultura" riguardante le attività del dipartimento all'edilizia abitativa, cultura, scuola e formazione professionale in lingua italiana.

Nato per permettere a cittadini ed utenti di rivivere le emozioni delle manifestazioni proposte dalla ripartizione – il materiale video riguarda l'attività di promozione culturale e le manifestazioni realizzate dagli uffici della ripartizione cultura italiana nonché documentari acquisiti o realizzati per conto degli stessi – il servizio dal 2009 viene gestito interamente dalla ripartizione, con conseguente riduzione dei tempi di pubblicazione.

Oltre al servizio di Videoserver, è sempre attivo il podcast Alto Adige Cultura (<http://podcasting.provincia.bz.it/cultura>): attivo dal 2005 è uno stru-

mento pratico per riascoltare eventi culturali passati.

Per permettere l'ascolto a più persone possibile, oltre che dai programmi *podcatcher*, p.es. iTunes, le trasmissioni possono essere ascoltate direttamente dal sito.

Nel marzo del 2010 il servizio è stato utilizzato per mettere a disposizione dei futuri visitatori della mostra “Dal Rinascimento al Romanticismo – le collezioni di Accademia Carrara a Merano” una audioguida per la visita della mostra.

Till Antonio Mola

Spettacoli, mostre ed eventi espositivi

IL GESTO DEL SUONO 2.0

Dopo la positiva esperienza della prima edizione, svoltasi al centro culturale Trevi di Bolzano, al centro della cultura di Merano, presso lo spazio espositivo del Comune di Laives e nella prestigiosa sede di Palazzo Reale a Milano nell'ambito di Festival MITO e dopo aver ripercorso le tappe della ricerca musicale dalla seconda metà del Novecento fino ai nostri giorni, Il gesto del suono 2.0 ha proposto nel 2009 un'indagine specifica dedicata alla vocalità.

La nuova edizione si è sviluppata in sinergia con l'Istituto per l'educazione musicale in lingua italiana A. Vivaldi, il Conservatorio di musica Monteverdi e l'associazione DDT di Laives.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle realtà locali al processo di indagine interdisciplinare valorizzano le occasioni di contatto con la cultura e la musica rappresenta una delle sue forme. È in questo contesto che la mostra

videofotografica al Centro Trevi di Bolzano è stata dedicata alla scena musicale: un video con musicisti di chiara fama, ritratti fotografici e un CD antologico corredato di un booklet a documentazione dell'iniziativa. Un programma collaterale di incontri dedicati ad aspetti tecnici della vocalità, alla foniatra, alla storia della voce e della sua sperimentazione, oltre a due concerti, per favorire l'accesso di tutti i cittadini alle eccellenze artistiche.

L'idea originaria dell'iniziativa, spiega il curatore Claudio Chianura, è quella di guardare alla musica come all'incontro tra musicista, strumento e ascoltatore, nel preciso momento, cioè, in cui il singolo gesto del performer, dell'artista, dello strumentista in azione dà vita al suono che l'ascoltatore afferrerà nell'aria... Questa è stata la sfida raccolta dall'Ufficio Cultura: provare a mostrare, documentare, descrivere, rivivere i grandi momenti di questa ri-

cerca, nel tentativo di cogliere i molti spunti di novità che rendono sempre nuova anche la musica che ascoltiamo tutti i giorni. L'edizione di quest'anno è dedicata alla vocalità, nel trentesimo anniversario della scomparsa di Demetrio Stratos, uno dei più formidabili protagonisti della sperimentazione nel nostro Paese e non solo.

Il gesto del suono aveva incontrato la ricerca di Stratos già nell'edizione 2008 e da lì si è ripartiti quest'anno, nuovamente in compagnia dei ritratti fotografici firmati da Rita Antonioli, Silvia Lelli, Roberto Masotti e Luciano Rossetti, inaugurando la nuova edizione con la prestigiosa performance di una delle più importanti voci di questi anni, la spagnola Fatima Miranda.

Infine, per il 2009, sono stati aggiunti al programma un concerto con tre diverse vocalist, Greetje Bijma (NL), Sidsel Endresen (N) e Cristina Zavalloni (I), gli incontri-seminario a cura dell'Istituto musicale "Antonio Vivaldi" e del Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano, condotti dal prof. Giulio Di Raco, foniatra e docente di canto lirico ("La voce da dentro"), dal prof. Ennio Capece docente di canto lirico ("Tecnica del canto") e dal prof. Marco Simoncini, docente di esercitazioni corali ("Il solfeggio parlante"), un appuntamento con Fatima Miranda e le fotografe Rita Antonioli e Silvia Lelli presso il Cafè Plural, dopo l'inaugurazione del 5 giugno, avvenuta al centro Trevi con la presentazione dell'evento da parte del Vicepresidente della Provincia e Assessore alla cultura e scuola in lingua italiana Christian Tommasini. Nell'ambito dell'iniziativa si è svolto in autunno un ciclo di incontri organizzato dall'Istituto musicale "Antonio Vivaldi" e curato dalla direttrice del medesimo Elettra Vassallo.

I tre incontri, o conferenze-concerto, che si sono tenuti a Palazzo Mercantile a Bolzano, nascono concettualmente dal rifiuto di considerare il repertorio classico come una realtà immota, cristallizzata e storicizzata e dal desiderio di proporre una lettura diversa, problematica. Compiendo un percorso a ritroso nei secoli si sono esplorati tre momenti emblematici della ricerca stilistico-compositiva sulla voce, periodi storici in cui – senza che la musica si allontanasse completamente dallo stile dell'epoca – la sperimentazione ha raggiunto grandi picchi di originalità, con particolare attenzione alla musica d'arte.

Le serate prevedevano parti parlate e parti cantate, il cui alternarsi ha contribuito a far comprendere in maniera più esaustiva i temi in esame: "L'Ottocento: arditezze belcantistiche e profondità romantiche"; "Il barocco sperimentale-virtuoso"; "Ulisse e le sirene".

L'iniziativa è stata resa possibile dalla disponibilità degli insegnanti e degli allievi dell'Istituto, che hanno aderito con entusiasmo. In particolare sono intervenuti, come relatori ed interpreti, Oksana Lazareva e Giovanna Gigli, docenti di canto lirico, Giulio Garbin, docente di piano ed Enrico Gerla, Claudio Astronio, organista e docente dello strumento, Tiziano Popoli, docente di Informatica musicale, Francesco Antimiani, Sabrina Bizzo, Paolo Valenti e allievi come Aurora Faggioli.

La mostra *Il Gesto del Suono 2.0*, che ha raccolto forti consensi, in ottobre è stata ospitata presso *Triennale Bovisa* a Milano e allo *Spazio Gerra* di Reggio Emilia nell'ambito di *Festival Aperto*, in collaborazione con la *Fondazione I Teatri* Reggio Emilia.

TALENTI EXPORT

L'Assessorato alla Cultura italiana della Provincia e la Società Dante Alighieri, hanno avviato il progetto "Talent export", un'attività di collaborazione quinquennale per promuovere in Italia e all'estero giovani talenti creativi della provincia di Bolzano.

Il protocollo d'intesa con cui è stato ufficializzato questo rapporto di collaborazione è stato siglato dal Vicepresidente della Provincia e Assessore alla Cultura italiana Christian Tommasini e dal presidente della DA, Ambasciatore Bruno Bottai, il 25 settembre scorso a Bolzano in concomitanza con il 79° congresso internazionale della società, incentrato sul tema "Storia arte e lingue intorno alle Alpi. Multilinguismo come base dell'identità europea".

Il progetto "Talent export" è nato come collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura italiana e la Società Dante Alighieri con l'intento di promuovere, per il periodo di cinque anni, in ambito nazionale ed internazionale giovani talenti creativi di lingua italiana legati al territorio provinciale, attivi nelle varie discipline artistiche e culturali, inclusa la ricerca scientifica, nonché alcune iniziative e produzioni concernenti il territorio.

La Società Dante Alighieri conta oltre 500 comitati in Italia, di cui più di 400 attivi all'estero con importanti contatti con le ambasciate ed altri enti culturali, ed il suo compito primario consiste nel tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo promuovendo varie iniziative.

Come ha sottolineato Tommasini, si tratta di un percorso di valorizzazione importante per consentire di costruire una cittadinanza attiva dando la possibilità ai giovani creativi di aprirsi

In occasione del LXXIX congresso internazionale "Storia Arte e Lingue intorno alle Alpi. Multilinguismo come base dell'identità europea" della Società Dante Alighieri (Bolzano 25-27 settembre), la Ripartizione Cultura italiana presenta la pubblicazione:

Pagine illustrate. Gli scrittori italiani e il premio Nobel

Negli incontri la Società Dante Alighieri illustrerà le proprie attività ed il programma del congresso.

lunedì 14 settembre
ore 20.00
Bolzano, Biblioteca Ortles
Via Ortles 19

martedì 15 settembre
ore 20.00
Merano, Biblioteca civica
Via delle Corse 1

mercoledì 16 settembre
ore 20.00
Laives, Biblioteca Don Bosco
Via Kennedy 94

Info: 0471 411230/46





AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landesoperationalministerium
Landesrat für italienische Kultur und Schule,
Wohnungsbau

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Vicesegretario della Provincia
Assessore alla cultura e scuole in lingua italiana,
edilizia abitativa

al mondo e fare esperienze; è rilevante che la sigla della convenzione sia avvenuta nell'ambito di un congresso che ha portato l'eccellenza della cultura italiana a Bolzano, che ha aiutato a comprendere la grande ricchezza che questo territorio possiede quale piattaforma privilegiata della cultura europea.

Il primo progetto ("talento") sostenuto nell'ambito di questa collaborazione è stata la mostra fotografica "Dispersioni" dell'artista bolzanino Ivan Marignoni, ospitata a Berlino dal 7 ottobre alla fine di dicembre nei locali dell'Istituto di Cultura, presso l'Ambasciata italiana.

Il progetto trae origine dall'intento comune delle due istituzioni di accrescere e diffondere

la conoscenza della cultura, della lingua e della creatività italiane e di promuoverle in un contesto culturale internazionale.

In questa prospettiva si intende rendere disponibile a giovani talenti (di norma entro i 35 anni di età), debitamente selezionati, l'opportunità di confrontarsi con altre realtà culturali e contestualmente proporre al pubblico di altri Paesi la propria opera, compiendo un'esperienza di significativo livello, che avrà sul territorio un ritorno di arricchimento e crescita culturali.

L'Assessorato alla Cultura italiana proporrà quindi annualmente una rosa di "talenti", per la successiva presentazione da parte della Società Dante Alighieri in un circuito nazionale e internazionale grazie al supporto e alla rete dei propri comitati in Italia e all'estero. In tal modo i giovani selezionati saranno supportati concretamente ad inserirsi in una rete di contatti e di opportunità.

Gli uffici che per competenza hanno aderito al progetto sono l'Ufficio Cultura, l'Ufficio Educazione Permanente ed il Servizio Giovani. L'iniziativa è coordinata dall'Ufficio Cultura.

In occasione del Congresso internazionale della DA, inoltre, l'Assessorato alla Cultura italiana ha organizzato sul territorio tre serate per favorire l'incontro dei cittadini con l'attività della Società Dante Alighieri, ripercorrerne la storia ed illustrarne finalità e progetti, con particolare riferimento ai contenuti del congresso.

L'iniziativa si è situata nell'ambito della presentazione della pubblicazione "Pagine illustri. Gli scrittori italiani e il premio Nobel" realizzata dall'Ufficio Educazione Permanente ed a cui sono intervenuti la curatrice Franca Eller, bibliotecaria presso il Liceo "G. Carducci" di Bolzano, il prof. Giulio Clamer e la dott.ssa Rosanna Pruccoli, presidenti delle sedi locali della Società Dante Alighieri.

LINGUA E CULTURA: L'ITALIANO IN MOVIMENTO

Nel mese di maggio al Centro Trevi il Vice-presidente della Provincia ed Assessore alla Cultura italiana, Christian Tommasini, ha introdotto il progetto pluriennale “Lingua e cultura: l'italiano in movimento” e presenziato alla firma della Convenzione che definisce i contenuti della collaborazione tra la Provincia Autonoma di Bolzano – Ufficio Cultura, l'Istituto pedagogico in lingua italiana e l'Accademia della Crusca.

Le nuove tecnologie, l'uso sempre più frequente della lingua inglese, l'apporto delle esperienze connesse alla migrazione stanno sviluppando nuovi linguaggi e nuove modalità espressive. “Oltre a trasmettere il patrimonio culturale, ogni lingua rende apparente anche l'evoluzione di tale patrimonio. Lo studio della storia della lingua italiana permette quindi di interpretare il presente per poter guardare meglio al futuro”, con queste parole l'Assessore Tommasini ha presentato la Presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, che ha formalmente avviato il percorso progettuale con un intervento sul tema “Storia ed evoluzione della lingua italiana”.

Obiettivo del progetto è agevolare la diffusione della conoscenza linguistica e della competenza comunicativa e sviluppare un approccio consapevole e critico alla comunicazione,

attraverso una serie di iniziative rivolte ad un pubblico esteso e con un'attenzione particolare ai giovani e alle scuole.

Nell'ambito del percorso progettuale e sulla base di una sequenza concettuale elaborata in collaborazione con l'Accademia della Crusca, referente scientifico dell'iniziativa, il rapporto tra lingua e cultura viene indagato in alcune significative aree tematiche, quali i linguaggi artistici, i linguaggi giovanili e i linguaggi dei media.

L'attività si articola in un percorso triennale di incontri di approfondimento sulla storia della lingua italiana, coordinati da Stefania Stefanelli, ricercatrice di linguistica italiana presso la Scuola Superiore Normale di Pisa, organizzati in sezioni pomeridiane rivolte alle scuole ed ai docenti ed in incontri sera-

li proposti ad un pubblico più vasto.

L'Accademia della Crusca curerà inoltre la produzione del materiale didattico per ciascun ciclo tematico e pubblicherà annualmente un volume, con supporto digitale, quale documentazione e approfondimento dei temi affrontati negli incontri.

Il Comitato scientifico è composto da Nicoletta Maraschio, da Stefania Stefanelli e da Valeria Saura, docente di Lettere comandata presso l'Accademia della Crusca, dove si occupa di formazione ed aggiornamento.

Nell'autunno 2009 si sono svolti i tre in-



contri dedicati ai linguaggi artistici, aperti ad ottobre dall'appuntamento dedicato al teatro. Nel pomeriggio Angela Frati dell'Università di Firenze ha parlato dei linguaggi teatrali ad un pubblico di docenti ed operatori scolastici, mentre la serata è stata condotta da Stefania Stefanelli, con la partecipazione del direttore del Teatro Stabile di Bolzano, Marco Bernardi. Flora Sarrubbo ha dato lettura di alcuni brani teatrali esemplificativi nel contesto della discussione.

A novembre il tema è stato "L'Italiano e la canzone d'autore", affrontato da Stefano Telve, musicologo e ricercatore presso l'Università della Tuscia di Viterbo, che per l'appuntamento serale è stato affiancato dal cantautore bolzanino Andrea Maffei.

Il ciclo di incontri si è chiuso a dicembre con "L'Italiano e il cinema". L'appuntamento dedicato alle scuole è stato condotto da Raffaella Setti dell'Università di Firenze e da Valeria Saura, che nella serata hanno dato vita ad un approfondimento dei linguaggi cinematografici con la regista trentina Katia Bernardi.

Il percorso progettuale proseguirà nel 2010 con "I linguaggi giovanili" (l'Italiano giovanile scritto e parlato; le competenze lessicali e i linguaggi speciali; l'Italiano degli scrittori "giovanili") e nel 2011 con "I linguaggi dei mass media e di internet" (le nuove forme di scrittura; i lessici della radio; la lingua della televisione).

Nella primavera 2010 sarà inoltre presentato al pubblico il volume che documenta il primo ciclo di incontri.

RESPIRO BAROCCO. UN VIAGGIO NELLA NAPOLI E NELLA ROMA DEL SEICENTO

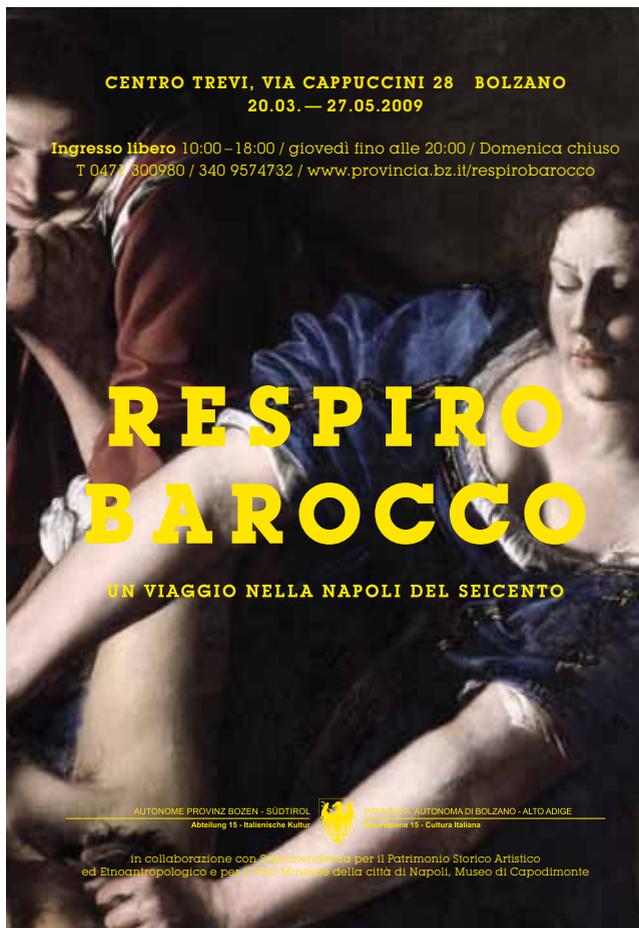
Un viaggio nella Napoli del Seicento, secolo controverso ed affascinante, un'occasione unica per ammirare dodici opere esemplari del Barocco napoletano, esposte a Bolzano per la prima volta. "Respiro Barocco" è stato l'evento di alto profilo culturale proposto dall'Ufficio Cultura, in collaborazione con la Soprintendenza Storico Artistica ed Etnoantropologica e per il Polo Museale della città di Napoli, Museo di Capodimonte, dal 20 marzo al 27 maggio al Centro Trevi. Si è trattato della prima di una serie di mostre, organizzate per ricollegare la comunità di lingua italiana con il grande patrimonio culturale italiano e le sue più prestigiose istituzioni.

Un percorso completo ed esaustivo che ha permesso un'incursione nel mondo della storia dell'arte dedicato ai capolavori barocchi curato dal soprintendente del Museo di Capodimonte Nicola Spinosa, massimo esperto mondiale del Barocco.

Opere realizzate da artisti famosi per aver reso d'oro il Seicento napoletano. Giuditta e Oloferne di Artemisia Gentileschi, San Giovanni Battista di Mattia Preti, Marina di Salvator Rosa, la Madonna con il Bambino di Massimo Stanzione – il più classicista tra tutti i pittori esposti – la cui influenza sui giovani pittori sarà pari a quella esercitata dai fiamminghi come il raffinato Antonie van Dyck – di cui sarà esposto il Cristo crocefisso – la Vergine con S. Anna e S. Gioacchino di Francesco Solimena, Andata al Calvario di Battistello Caracciolo, Santa Maria Egiziaca di Jusepe de Ribera, Ritorno del figliol prodigo dipinto dal Maestro Annuncino ai Pastori riconosciuto come Bartolomeo Passante, la Battaglia fra ebrei ed Amaleciti di Aniello Falcone. La terribile peste del 1656 in-

fligge una punizione terribile alla città e impone una svolta radicale anche nell'arte. Le opere San Nicola di Bari salva il fanciullo coppiere di Luca Giordano, Natura morta di melograne, uva, fichi, mele e fiori di Luca Forte, San Giovanni Battista di Mattia Preti, sono realizzate dai protagonisti indiscussi di questa seconda stagione artistica, caratterizzata da una pittura ormai pienamente barocca. Il visitatore ha potuto immergersi nelle ambientazioni riprodotte

93



CENTRO TREVÌ, VIA CAPPUCINI 28 BOLZANO
20.03. — 27.05.2009

Ingresso libero 10:00–18:00 / giovedì fino alle 20:00 / Domenica chiuso
T 0471 300980 / 340 9574732 / www.provincia.bz.it/respirobarocco

**RESPIRO
BAROCCO**

UN VIAGGIO NELLA NAPOLI DEL SEICENTO

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 15 - Italienische Kultur

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Dipartimento 15 - Cultura Italiana

In collaborazione con Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, Museo di Capodimonte

dagli artisti mediante un percorso cinematografico realizzato a Napoli sui luoghi del Barocco, al fine di provare dal vivo un'esperienza visiva, fisica e sensoriale a ritroso nei luoghi e nel tempo di una città vitale, spagnola, piena di contraddizioni, dove il lusso e la miseria, genialità e ignoranza, cultura elevata e povertà, convivevano insieme. La presenza di Caravaggio a Napoli, il cui linguaggio marcatamente naturalistico che ben rappresenta la religiosità napoletana e i forti contrasti sociali, diede impulso ad una nuova generazione di artisti. Con questa esposizione ci si è prefissi di promuovere, non tanto un'esposizione storica-artistica, pur nel rispetto di ogni contenuto scientifico, quanto invece una ricerca di nuovi linguaggi di avvicinamento alla lettura dell'opera d'arte, con l'intento di stimolare l'interesse in generi di pubblico non educato, per avvicinarlo al linguaggio dell'arte e favorire una fruizione completa. Non una semplice visita ma un'esperienza multisensoriale per far conoscere il Barocco, mediata dalla comunicazione metalinguistica accessibile a tutti.

La visita alle opere è stata supportata da tecnologie innovative, mai utilizzate prima, fornite al visitatore. La sperimentazione e l'innovazione sono al centro dell'azione dell'Ufficio Cultura che deve guardare al mondo che cambia e fornire nuovi strumenti di conoscenza: un dovere sociale oltre che culturale. Il Comitato scientifico di "Respiro Barocco" è composto da Antonio Lampis, direttore della Ripartizione Cultura italiana della Provincia di Bolzano, Marcello Conigliaro, docente all'Università di Palermo in tecnologia informatica applicata ai beni culturali, Nicola Spinosa, soprintendente del Museo di Capodimonte di Napoli, Brigitte Daprà, direttrice dell'Ufficio mostre e prestiti di Capodimonte, Pierluigi Sacco, economista e preside dell'Istituto universitario di Venezia, Ugo Morelli, docente di management all'Università di Trento.



Oltre all'esposizione delle opere del Barocco napoletano si sono previste iniziative collaterali chiamate "Calice barocco": nuove prospettive sul Seicento, attraverso voci, suoni, immagini e sapori. Una rassegna cinematografica di film, musica, conferenze e degustazioni dalla cucina seicentesca.

Dopo l'esposizione dedicata al Barocco napoletano del Museo di Capodimonte di Napoli, l'esplorazione dell'arte barocca ha proposto al Trevi dal 24 settembre al 12 dicembre un viaggio nella Roma del Seicento, con un allestimento che ha compreso quindici opere provenienti da Palazzo Barberini di Roma. L'evento ha ricreato le atmosfere di Roma nella prima metà del

Seicento, dove il senso dello spettacolo diventa la chiave dominante della città barocca. Le grandi famiglie degli Aldobrandini, Borghese, Ludovisi, Barberini, Pamphili, vantano tutte un papa in famiglia, e costruiscono la loro immagine pubblica attraverso collezioni di opere d'arte ospitate in ambienti riccamente decorati. Prova di un gusto raffinato e di una capacità di spesa intesa come virtù in sé. Il linguaggio artistico diventa sempre più propagandistico, ricco ed emotivamente coinvolgente per esaltare, secondo la logica dell'assolutismo, le virtù dei papi. Queste collezioni contribuiscono a creare un'immagine pubblica di queste nobili famiglie italiane ed europee. A Roma il potere dei papi incide fortemente anche sulla politica culturale, uomini colti, raffinati e potenti, danno vita a collezioni ingenti che vengono mostrate ai visitatori durante i ricevimenti che i padroni di casa offrono nei loro palazzi.

L'esposizione dedicata al barocco romano si era suddivisa in due tematiche: quella classicista, nata sulla scia del naturalismo dei fratelli Carracci e rappresentata in mostra dai protagonisti emiliani Guido Reni, Lanfranco, Albani, Guercino, e quella più marcatamente barocca, testimoniata da Gian Lorenzo Bernini, il cui "David" funge da perfetto emblema dell'esposizione, Pietro da Cortona, Giovan Battista Gaulli detti il Baciccio, Nicolas Poussin. I quadri sono esposti allo stesso modo in cui venivano presentati all'interno delle logge nelle collezioni private, in un ambiente scenografico ricostruito per ricreare l'ambiente suggestivo del Seicento a Roma. Lo spettatore veniva accompagnato solo mediante una visita guidata da un esperto che sveleva i segreti dello stile barocco. Uno stile dove il valore simbolico delle immagini è la griglia portante di ogni raffigurazione. Attraverso il racconto della guida il visitatore riusciva a leggere il senso delle scene allegoriche e gli enigmatici simboli che osannavano il nome dei potenti.



Il linguaggio artistico che si impone nel periodo del Barocco romano, è sempre più quello propagandistico, ricco e coinvolgente sul piano emotivo. La luce, sapientemente usata, diventa l'elemento trainante del "mirabil composto", come lo definisce Bernini, cioè la miscela di spettacolo e tensione emotiva che è la nota dominante della decorazione barocca. Il senso dello spettacolo è la chiave della città barocca: a Roma, nella metà del Seicento, tutto diviene spettacolo. Roma è una città cosmopolita.

La presenza di folte schiere di stranieri nella città papale durante tutto il '600 non deve stupire. Da circa un secolo Roma, per il suo prestigio religioso come sede della corte papale, ma anche per il suo primato antico e moderno nelle arti, è riconosciuta come "caput mundi". La magnificenza e la monumentalità dei suoi testi antichi affascina e atterrisce il visitatore e costituisce fonte di studio inesauribile per generazioni di artisti giunti in "viaggio di formazione".

Il secolo del Barocco a Roma si apre nel segno della rivoluzione caravaggesca. Sulla traccia di un pittore, Michelangelo Merisi da Caravaggio, i cardini della figurazione pittorica,

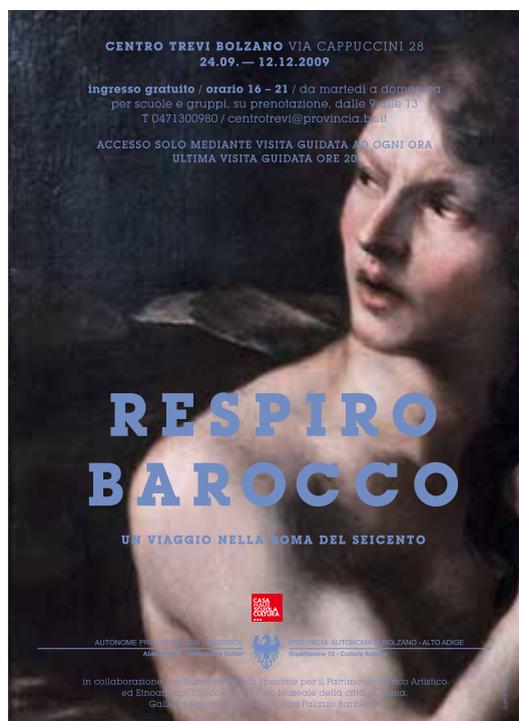
così come era stata codificata dopo il Concilio di Trento nella seconda metà del '500, subiscono nella città papale una trasformazione profonda.

Il comitato scientifico della mostra dedicata al Barocco romano era composto dal presidente Claudio Strinati, soprintendente speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma, Angela Negro, direttrice della Galleria nazionale di arte antica di Palazzo Barberini, Antonio

Lampis, direttore della Ripartizione cultura italiana della Provincia di Bolzano, Ugo Morelli, direttore del master of art and culture management di Trento, Università degli Studi di Trento, Pierluigi Sacco, professore ordinario di economia della cultura, pro-rettore alla comunicazione e attività editoriali, direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale all'Università Luav di Venezia. Dall'intera iniziativa è uscito un doppio catalogo (con DVD) edito dal prestigioso editore Umberto Allemandi.

Respiro Barocco

SE IL TREVI SI MOSTRA



Il progetto espositivo “Respiro Barocco” è stato caratterizzato da una particolare attenzione al rapporto con il pubblico. Nella costruzione dell’evento si è partiti da una domanda fondamentale: come accendere il desiderio di avvicinarsi a contenuti culturali alti, legati ad uno stile artistico storicamente controverso e relativamente poco conosciuto al grande pubblico?

Le motivazioni che possono indurre al consumo culturale sono di carattere eterogeneo. Da un lato quelle generali, riferibili alla maggior parte delle iniziative in campo culturale, ovvero l’apprendimento e la costruzione del sé che passa attraverso la partecipazione attiva e consapevole ad uno svago intelligente, dove

l’incidenza positiva della dimensione socializzante, unita ad un aumento dell’autostima che deriva dall’aver arricchito il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze, è un fattore determinante.

Ogni evento ha anche un portato di motivazioni specifiche che intende attivare nel proprio pubblico. Nel caso di “Respiro Barocco” al centro è stato collocato l’avvicinamento – facilitato dalla dimensione innovativa di un’immersione in uno spaccato rispettivamente della Napoli e della Roma del Seicento – alle coordinate storico artistiche, ma anche culturali in senso lato, di una precisa epoca della storia italiana. Una presa di coscienza rispetto ad una tradizione culturale che appartiene alla popolazione di lingua italiana e che può assumere i connotati di un senso di partecipazione collettiva e di condivisione di un patrimonio comune.

Quindi come far emergere il bisogno di cultura sia questo espresso o inespresso, ovvero agire per soddisfare la domanda consolidata, proveniente da un pubblico fidelizzato alla cultura e allo stesso tempo trovare il canale per entrare in contatto con chi non è ancora un “consumatore culturale”?

In questa direzione un passo imprescindibile è stato il tentativo un abbassare i cosiddetti “costi di attivazione” (le difficoltà che si possono incontrare nell’accostarsi a un’esperienza estetica e cognitiva inedita) per creare un pubblico che veda nella proposta culturale presente nel proprio territorio un punto di riferimento stabile per spendere il proprio tempo libero e allo stesso tempo l’occasione di vivere una situazione potenzialmente tanto formativa – nell’ottica di un apprendimento che si esten-

da lungo tutto l'arco della vita di un individuo – quanto piacevole.

Nelle due iniziative espositive grande rilevanza è stata conferita alla comunicazione, *trait d'union* tra organizzatori e pubblico. Una serie di obiettivi concreti ha guidato le scelte rispetto alle strategie di comunicazione.

Si è cercato di accendere l'interesse per la tradizione artistica italiana in generale e nello specifico per la cultura barocca attraverso la curiosità innata di ogni persona e quindi influenzare positivamente l'atteggiamento del pubblico, veicolando l'idea che l'arte non è solo per specialisti e che è possibile compiere un percorso di scoperta che non richieda pre-requisiti di formazione specifici ma che anzi si prefigura come un momento di crescita individuale. Allo stesso tempo è stata data attenzione al pubblico consolidato, abituato ad una fruizione in linea con la tradizione museografica, concettuale, espositiva delle mostre d'arte. Rilevanza ha assunto anche il coinvolgimento dell'intero territorio, in ogni sua articolazione, con la ricerca di collaborazioni sia a livello istituzionale sia a livello associazionistico per veicolare i contenuti non solo in modo diretto ma anche attivando i “moltiplicatori” di informazione a vari livelli, a partire dalla sfera del passaparola personale fino ad arrivare alla sinergia tra istituzioni e realtà saldamente radicate nel tessuto sociale e culturale dell'Alto Adige. Una parte consistente della strategia comunicativa voleva creare un canale inedito e alternativo di comunicazione, che potesse suscitare attenzione e soprattutto curiosità mediante un meccanismo di decontestualizzazione dei messaggi informativi.

Questo aspetto è valido in particolare per la mostra dedicata al Barocco napoletano. In questo caso una parte della promozione ha preso una strada tradizionale (comunicazione attraverso i media e i canali classici) ma, in accordo con l'impostazione innovativa che ha dato

vita al *concept* dell'intero progetto espositivo, sono stati pensati meccanismi di scomposizione e straniamento, che potessero scuotere il pubblico. In particolare è stato sperimentato un piano di azioni di *guerrilla marketing*, ovvero tecniche ispirate al marketing commerciale che, pur adattate e “ammorbidite”, rimangono alternative in campo culturale e fondano la loro efficacia sullo stupore, sulla sensazione di trovarsi in presenza di una cosa fuori dal comune.

IncurSIONI nei mercati, nelle associazioni, nelle scuole, fuori dalle chiese al termine della Messa con distribuzione di materiale informativo e *gadgets*, collaborazioni con l'Hotel Laurin e Accademia della Cucina per l'invenzione di un “menu barocco” e con la pizzeria Zio Alfonso dove è stata sperimentata la pizza secentesca, rappresentano alcuni esempi.

Parallelamente è stato aperto un canale comunicativo del tutto diverso, con le realtà culturali cittadine e provinciali, canale basato





su un rapporto di contatti dedicati e specifici oltre che sulla costruzione di partnership per vari aspetti delle due mostre.

Le ricadute in termini di apprezzamento e di apprendimento da parte del pubblico sono state misurate tramite strumenti come i questionari “A voi la parola”, le interviste aperte focalizzate sui contenuti espositivi e lo studio *Research Based Learning*, ricerca sul campo condotta da un gruppo di allievi del Master of art and culture management di TSM – Trentino School of Management. La ricerca aveva il tema “Apprendimento e costi di attivazione nell’iniziativa *Respiro Barocco* - analisi del ruolo della tecnologia e dei processi comunicativi nella relazione tra il fruitore e l’oggetto” e ha dato esiti che hanno confermato i risultati ottenuti con gli altri metodi citati. Come riscontro immedia-

to nella fase di organizzazione della mostra sul Barocco romano c’è stato un adattamento ai bisogni espressi in termini di qualità e modalità della fruizione, nella fattispecie un ritorno a linguaggi più tradizionali e l’accompagnamento durante la visita, pur mantenendo e rilanciando aspetti sperimentali, soprattutto l’allestimento e l’orario di apertura della mostra.

L’iniziativa nel suo complesso è stata un successo dal punto di vista espositivo, visitata da 10.709 persone e apprezzata a pieni voti dalla stragrande maggioranza di essi. La scelta delle opere, gli aspetti nuovi nell’allestimento e nelle modalità di fruizione (sia quella autonoma del Barocco napoletano sia quella guidata del Barocco romano), gli apparati didattici, l’offerta di eventi collaterali di approfondimento hanno suscitato reazioni molto positive. Anche la verifica delle ricadute cognitive ha dato buoni feedback e mediamente i visitatori, al termine del percorso, dimostravano di aver acquisito alcune conoscenze di base della cultura e dell’arte seicentesca.

Un dato interessante è che in entrambi i momenti espositivi c’è stato un buon afflusso di “nuovo pubblico” presso il Centro Trevi, dato che segnala un passo avanti nell’ampliamento dell’*audience* per le iniziative legate all’arte proposte dall’Ufficio Cultura italiana.

Anna Voltolini
Comunicazione
“*Respiro Barocco*”

6 IN SCENA AL TEATRO SAN GIACOMO

11.01. – 26.03.2010

Il 9 dicembre 2009 al teatro San Giacomo di via Maso Hilber 5, a San Giacomo/Laives il Vicepresidente della Giunta provinciale e Assessore alla Cultura italiana dott. Christian Tommasini in un incontro aperto al pubblico ha presentato la rassegna “6 in scena al teatro San Giacomo”, cui hanno presenziato anche Marco Bernardi, direttore del Teatro Stabile di Bolzano, Dario Spadon, presidente della Cooperativa Teatrale Prometeo, il sindaco della città di Laives Giovanni Polonioli, Primo Schönsberg, Assessore alla Cultura, Ricerca e Piano di Sviluppo strategico Idee 2015 del Comune di Bolzano e Loris Frazza, Assessore alla Cultura del Comune di Laives.

L’iniziativa “6 in scena”, programmata per il 2010, è una rassegna teatrale che punta sulla qualità e sull’approfondimento, proposta



dall’Ufficio Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano, dal Teatro Stabile di Bolzano e dalla Cooperativa Teatrale Prometeo.

Sei spettacoli che affrontano temi diversi con linguaggi differenti, per un’offerta culturale di alta caratura indirizzata a tutte le fasce di pubblico, in orario pomeridiano e serale a prezzi accessibili a tutti e che risponde all’obiettivo dell’Assessorato alla Cultura italiana di rendere la cultura un patrimonio fruibile da tutti i cittadini.

“6 in scena”, il titolo scelto per questa iniziativa, vuole sottolineare l’importanza dello spettatore, che potrà conoscere i protagonisti degli spettacoli

grazie a tre incontri aperti a tutti in cui attori, registi ed esperti raccontano la magia del teatro e del mondo dietro le quinte.

Una proposta culturale di serie A per un teatro di serie A. Questo era l’impegno che mi ero assunto con la comunità di San Giacomo di Laives. Per questo ho coinvolto il Teatro Stabile di Bolzano e la Cooperativa Teatrale Prometeo, con i quali abbiamo avviato una nuova stagione di prosa, che completa un’offerta già ricca. Per il nostro territorio una grande occasione in più!

*Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia
Assessore all’edilizia abitativa, cultura, scuola
e formazione professionale in lingua italiana*

Iniziative di educazione permanente

EDUCAZIONE PERMANENTE: UN'ANALISI SULL'OFFERTA

Nel corso del 2009 è stata condotta un'analisi sugli interventi nel settore dell'educazione permanente. La ricerca sull'offerta di educazione permanente proposta dalle agenzie educative di lingua italiana e sui cambiamenti in atto, al fine di individuare strategie operative per il futuro, è stata seguita da Paolo Federighi della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze.

Gli esiti dello studio, che ha preso in esame le attività svolte nel periodo 2003-2008 da sei agenzie di educazione permanente riconosciute, sono stati resi noti nell'ambito di un seminario per gli operatori ed i docenti delle agenzie educative svoltosi il 16 ottobre presso il Centro Cristallo a Bolzano e risultano in corrispondenza alle rilevazioni ASTAT sull'offerta complessiva. Si registra un incremento della partecipazione alle iniziative di breve durata, ovvero frequenza di 3-4 ore annue, forse do-

vuta a mancanza di tempo o alla necessità di fruire di momenti di formazione "personalizzati", con la conseguente riduzione del numero di presenze per iniziativa e al fenomeno dell'*abbandono*. Per quanto riguarda l'offerta si registrano variazioni sostanziali nelle attività di aggiornamento professionale, nel campo della salute, dello sport e della formazione civica, con incremento di iniziative e partecipazione. A livello provinciale si nota un leggero calo, invece, sia di offerta che di partecipazione, nel campo delle lingue, in controtendenza al gruppo linguistico italiano che invece registra un incremento di partecipazione ai corsi di lingua.

Tra i punti di attenzione gli esperti indicano la necessità di analizzare meglio la distribuzione del fenomeno degli *abbandoni* e di prendere in esame gli strati di pubblico al momento interessati all'offerta attuale per affrontare meglio il rischio di *esaurimento del pubblico*

di riferimento. Un altro aspetto critico è l'alto grado di mobilità dei docenti che potrebbe far emergere il problema della garanzia della qualità della didattica. Una soluzione a questa lacuna è stata l'istituzione di un Albo docenti di educazione permanente di cui attualmente fanno parte 42 docenti. Dallo studio emerge anche la necessità di attribuire la responsabilità della

qualità della progettazione e della didattica ad una delle figure stabili presenti nelle agenzie educative. Parlando di modelli formativi, viene suggerito di garantire maggiore trasparenza sui metodi educativi adottati dalle agenzie; in alternativa viene proposto di centrare l'attenzione verso gli obiettivi formativi da conseguire e conseguiti dai partecipanti.

Silvana Amistadi

VERSO UNA CITTADINANZA ATTIVA 2009: IDENTITÀ E STORIA/E



Con il progetto “Verso una cittadinanza attiva” realizzato, a partire dal 2009, in collaborazione con la Ripartizione Cultura tedesca e gli Istituti pedagogici dei tre gruppi linguistici si vuole richiamare l’attenzione sull’importanza di una cittadinanza attiva in una società democratica attraverso l’organizzazione di iniziative dedicate ogni anno, nel periodo 23 aprile – 9 maggio, ad un tema specifico. Nel 2009 l’Alto Adige ha commemorato il bicentenario dell’insurrezione del 1809 contro l’invasione dell’esercito napoleonico; questa è stata anche l’occasione per riflettere non solo sul passato, ma anche sul futuro, sulla storia, sull’identità e la libertà.

Declinando al singolare e al plurale il termine storia(e) si è proposta una visione ampia del concetto di identità (di cittadino europeo, ma anche di genere, generazionale, culturale) che si costituisce/costruisce in una dimensione dinamica e di relazione, attraverso una pluralità di storie: il richiamo infatti al tema “identità” dà origine al discorso del singolo e al rappor-

to con il collettivo, così come alla costruzione dell’identità attraverso la storia, attraverso la limitazione/confine o attraverso la relazione.

L’apertura della storia alle *storie* ha reso possibile la riflessione su letteratura e storia, sulla Oral History, sulla scrittura della storia, sulle nuove forme della trasmissione storica ma anche sulla storia personale, familiare e sulle *storie* che hanno costituito l’immaginario infantile di ciascuno di noi; il tema dunque si è posto in continuità con quello del dialogo interculturale proposto nel 2008 e nello stesso tempo ha aperto un collegamento con le iniziative connesse all’anno commemorativo 2009 e ad altri anniversari (1809, 1919, 1939, 1989). Le iniziative organizzate nell’ambito di questo progetto e raccolte in un apposito bollettino sono state molto diverse una dall’altra, sia per tipologia che per tematica. Questo a testimoniare che realtà diverse una dall’altra possono convivere e che anzi la diversità arricchisce e che la convivenza non dev’essere intesa come tolleranza, ma come occasione di crescita, di opportunità non solo per i tre gruppi linguistici, ma anche per le altre comunità di migranti che vivono nella nostra provincia e che sono e saranno sempre più cittadini a tutti gli effetti. Il senso di appartenenza ad una società si costruisce conoscendo la storia della terra in cui si vive e partecipando attivamente alla vita politica e sociale.

Per quanto riguarda le iniziative in lingua italiana sono state promosse conferenze su A. Hofer e altri personaggi storici locali come M.

Gaismair, presentazioni di brevi racconti, poesie, memorie ed impressioni autobiografiche al femminile, testimonianze sulla presenza degli italiani in Alto Adige, iniziative di mantenimento della cultura d'origine rivolti agli alunni immigrati, film, rappresentazioni teatrali, Percorsi di lettura, documentari sulla storia dell'Alto

Adige, una Tavola rotonda sul tema Identità e storia/e con Andrea Di Michele, Teresa Palfrader, Norbert Parschalk, Ljubica Rapo, Georg Schedereit.

Alcune di queste testimonianze sono state raccolte ne "I quaderni della cittadinanza attiva 2009".

UNA SOCIETÀ A MISURA DI APPRENDIMENTO

Educazione permanente nei differenti contesti formativi

Si è svolto il 3 e 4 dicembre 2009 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione di Bressanone il convegno "Una società a misura di apprendimento – Educazione permanente nei differenti contesti formativi", realizzato dall'Università in collaborazione con gli Uffici per l'educazione permanente delle Ripartizioni provinciali Cultura italiana e tedesca.

Nel corso delle due giornate i relatori hanno analizzato il tema dell'apprendimento sia nelle sue ricadute sociali ed economiche, sia come risorsa strategica e di cambiamento per la vita.

L'apertura dei lavori è stata affidata ad un breve video con alcune interviste sul tema "Come ho imparato e da chi, nella vita?" al quale sono seguite le relazioni di Pier Luigi Sacco, della IUAV di Venezia, e di Wilhelm Filla, del Verband der Österreichischer Volkshochschulen che hanno affrontato il tema dell'antinomia educazione permanente per la competizione

economica e educazione permanente per l'arricchimento e potenziamento delle attitudini e risorse della persona e lo sviluppo di comunità.

La seconda giornata è iniziata con l'intervento di Aureliana Alberici dell'Università di Roma Tre che ha analizzato il tema dell'apprendimento permanente come risorsa strategica per la vita ed è proseguita con i workshops paralleli sui diversi approcci, le metodologie e le tecniche più innovative per imparare e insegnare a mobilitare le risorse e ad apprendere per tutta la vita.

Nel foyer dell'Università sono stati esposti e presentati i poster di progetti esemplari nel campo dell'educazione permanente e dell'educazione degli adulti, elaborati da agenzie educative, associazioni, centri di formazione ed istituzioni formative operanti nelle province di Bolzano e di Trento.

FUTURUM 2009: SECONDA EDIZIONE DELLA FIERA DELLA FORMAZIONE



Si è svolta presso la Fiera di Bolzano dal 10 al 13 dicembre 2009 la seconda edizione della Fiera della Formazione “Futura”. Obiettivo dell’iniziativa, promossa dall’Assessorato alla scuola e cultura tedesca in collaborazione con i diversi assessorati provinciali competenti in materia di istruzione e formazione, è stato quello di fornire informazioni capillari e di orientare nel variegato panorama di agenzie ed istituzioni educative, di informare la cittadinanza sulle iniziative e i percorsi formativi dalla scuola dell’infanzia all’università, dalla formazione professionale agli aggiornamenti riservati agli adulti.

Docenti della scuola, da quella dell’infanzia alla scuola superiore e della formazione professionale, insieme a studenti ed esperti dell’edu-

cazione permanente e del mondo economico sono stati presenti nelle 18 isole tematiche per informare il pubblico sulle diverse opportunità formative, sui titoli di studio e sulle caratteristiche principali delle singole proposte.

Oltre al materiale informativo, i cittadini hanno potuto seguire brevi relazioni e cimentarsi anche con attività pratiche. Infatti, accanto alle attività formative delle istituzioni scolastiche, la formazione “non formale” e “informale”, come ad esempio i corsi per il tempo libero, oppure la lettura di un libro o la visione di un film, sono determinanti per affrontare i cambiamenti che possono diventare causa di esclusione sociale.

L’Isola formativa “Cultura e educazione permanente”, visitata ed apprezzata dai visitatori per le dimostrazioni di iniziative particolarmente creative, ha presentato le diverse opportunità formative offerte sul territorio dalle agenzie educative. Sono pertanto stati offerti brevi corsi di grafologia, di creazioni di composizioni floreali natalizie, workshops con strumenti a percussione da tutto il mondo, alcuni dei quali costruiti con materiale di riciclo, alcune lezioni su come realizzare un fumetto o un piccolo libro illustrato. Molti i visitatori accorsi a cimentarsi con le attività, molti gli studenti delle scuole superiori, ma numerose anche le famiglie e gli adulti.

Prossimamente

Autunno 2010

Seminario di approfondimento e valutazione del progetto “Gea: Educazione ad uno sviluppo sostenibile” con rappresentanti della Commissione nazionale dell’Unesco italiana e tedesca.*

Iniziative editoriali

ALTO ADIGE... DA LEGGERE



Soprattutto in un territorio di confine come l'Alto Adige, in cui convivono popolazioni di culture e lingue diverse, è quanto mai importante ricostruire la storia che ne ha segnato i confini e recuperare le radici dei suoi abitanti. Una maggiore conoscenza del territorio può favorire la conoscenza e l'accettazione dell'altro e allo stesso tempo rafforzare nella popolazione di lingua italiana un'identità sociale e culturale proiettata al futuro.

I libri sono tra gli strumenti che possono aiutarci a conoscere la terra in cui viviamo, le sue particolarità e le contraddizioni che la caratterizzano, per questa ragione l'Ufficio Edu-

cazione permanente, biblioteche e audiovisivi ha ritenuto di promuovere alcune azioni a sostegno di questo importante obiettivo di politica culturale.

Tali interventi consistono: nell'acquisto di volumi sugli aspetti storici, artistici e culturali dell'Alto Adige, nella realizzazione diretta di alcune opere ritenute particolarmente utili alla popolazione di lingua italiana e nell'organizzazione di iniziative di promozione della conoscenza del territorio.

Gli acquisti e il catalogo

I volumi acquistati sono destinati alle biblioteche del territorio, affinché, nel tempo, si costituisca una ricca sezione locale a disposizione gratuita di tutti coloro che sono interessati a tematiche concernenti l'Alto Adige.

Gli acquisti rappresentano una forma di sostegno a progetti editoriali, che seppur svolta in una fase finale, cioè a volume pubblicato, spesso raggiunge numeri significativi: si arriva anche alle 120 copie per i titoli a carattere ampiamente divulgativo e più di 1000 sono i titoli a tutt'oggi acquisiti.

Tutti i titoli trovano spazio nel catalogo online *Alto Adige cultura e territorio* (www.provincia.bz.it/altoadigelibri), sono presentati attraverso schede e suddivisi nelle sezioni storia, arte, letteratura, territorio, autori locali. Ecco alcune delle pubblicazioni acquistate nel 2009.

In occasione delle celebrazioni per il bicentenario dell'insurrezione sudtirolese capitanata da Andreas Hofer, sono stati acquistati i volumi: *Andreas Hofer in cartolina*, di Gaetano Sessa (Ed. Arca); *Andreas Hofer. Il Tirolo in armi*, di Jochen Gasser e Norbert Palschalk (Ed. Weger), racconto illustrato a fumetti destinato ai ragazzi, che presenta la figura di Andreas Hofer e le vicende che lo hanno visto protagonista; *Il Sudtirolo dalla Contea alla Heimat*, di Marius De Biasi, (Ed. Praxis), che ripercorre un periodo della storia dell'Alto Adige.

Tra gli altri acquisti ricordiamo alcune guide che, talvolta attraverso singolari itinerari, inducono alla scoperta del territorio nei suoi aspetti geografici, artistici e antropologici.

Due sono quelle curate dal Touring Club Italiano, *Trentino-Alto Adige. Collana per giovani turisti e Trentino-Alto Adige*, rispettivamente per ragazzi e per adulti oltre a *Alto Adige/Südtirol* (Ed. De Agostini); *Alto Adige* (Ed. DuMont); *Alto Adige da scoprire* (Ed. Athesia); *Alla scoperta dei prodotti tipici dell'Alto Adige* (Ed. Folio); *Merano. Giardini in fiore, parchi ameni, passeggiate romantiche* (Ed. Athesia) e *Alto Adige per piccoli esploratori* (Ed. Folio).

Tra i volumi sull'Alto Adige, in cui il legame con il territorio è rappresentato prevalentemente dalle origini dell'autore, troviamo: *Grido di pietra. Cerro Torre, la montagna impossibile* (Ed. Corbaccio), ricostruzione, a cura di Reinhold Messner, della spedizione alpinistica del 1959; *Costumi tradizionali dell'Alto Adige/Südtirol* (Ed. Reverdito), saggio di Uta Radakovich, *Il silenzio* (Ed. AlphaBeta-Travenbooks), racconto introspettivo e intimista di Ada Zapperi-Zucker.

Michela Sicilia

SULLO SCAFFALE... LE NOSTRE EDIZIONI



sullo scaffale

Alto Adige cultura e territorio

Come già anticipato, l'Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi oltre a finanziare attraverso l'acquisto volumi dedicati alla storia e cultura dell'Alto Adige, cura la realizzazione di alcuni progetti editoriali, ritenuti particolarmente utili per la popolazione di lingua italiana, attraverso la collaborazione con case editrici in grado di garantirne la presenza e la vendita sul circuito nazionale.

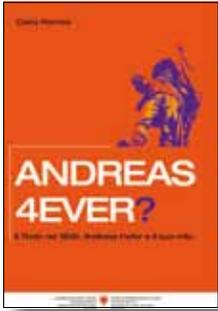
Alle numerose opere pubblicate, che trovano spazio nell'opuscolo informativo *Sullo scaffale*, si sono aggiunte nel 2009 *Alto Adige di storia in storia* e *Andreas 4ever? Il Tirolo nel 1809. Andreas Hofer e il suo mito*. Ecco di seguito una breve presentazione.



Alto Adige di storia in storia. Manuale di viaggio per giovani curiosi

Il paesaggio, la storia, la cultura di una regione possono essere narrati in molti modi diversi; in questo volume l'autore, Francesco Fagnani, ha scelto di presentare l'Alto Adige attraverso venti storie. Si tratta di storie che consentono di avvicinarsi per strade diverse al mondo altoatesino, spesso narrando eventi la cui sopravvivenza nella memoria collettiva è affidata proprio alla

dimensione del racconto. Cinque sezioni offrono cinque diverse categorie di storie, ma ogni narrazione è in realtà il tassello di una grande composizione che, mettendone in luce le mille sfaccettature, rivela l'identità di questa terra.



Andreas 4ever? Il Tirolo nel 1809. Andreas Hofer e il suo mito

Il duecentesimo anniversario della rivolta tirolese del 1809 è stata un'occasione per riflettere sul personaggio

che ancora oggi incarna l'essenza stessa di quella rivolta, Andreas Hofer.

Il libro di Carlo Romeo nasce nell'ambito dell'iniziativa "La storia incontra il futuro", voluta dalla Giunta provinciale per celebrare la ricorrenza del bicentenario hoferiano nell'intento di creare un ponte tra le vicende del passato ed il futuro della terra altoatesina.

Presentato pubblicamente a Bolzano, Terlano ed Appiano, fornisce riferimenti storici, biografici e di costume, utili a far conoscere l'uomo Andreas Hofer e le ragioni che lo hanno reso per alcuni un "mito".

Michela Sicilia

NONSOLOLIBRI



non solo LIBRI
VENERDÌ 6 MARZO 2009



Presentazione del libro
ALTO ADIGE DI TUTTI I COLORI
 Manuale di viaggio per giovani curiosi

E non solo... Intervento dell'autore - Rilettura e reinterpretazione in chiave artistica di alcuni dei temi trattati nel libro, a cura degli studenti del Liceo pedagogico-artistico "G. Pascoli" di Bolzano.

ore 18.00



Presentazione del libro
ALTO ADIGE. I GRANDI PERSONAGGI
 Arte, cultura e società

E non solo... Intervento degli autori - Interviste e letture di brani tratti dal libro - Filmato sul tema realizzato a cura del CAB.

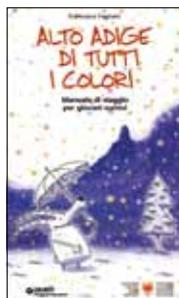
ore 20.00

Offerta educativa permanente:
 biblioteche e audiovisivi
 iniziative Educando
 n. 0471 471289-43

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
 Abteilung 15 - Italianische Kultur

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
 Ripartizione 15 - Cultura italiana

Alto Adige di tutti i colori. Manuale di viaggio per giovani curiosi



In questo secondo libro della collana pensata per i più giovani, preceduto da *Alto Adige in tutti i sensi*, l'autore Francesco Fagnani percorre un viaggio nella terra delle montagne attraverso l'uso dei colori.

Di che colore è l'Alto Adige? Nel libro si scoprirà che ai colori più decisi e vivaci del paesaggio (il verde dei prati, il bianco della neve e l'azzurro del cielo) e degli oggetti legati alla tradizione sudtirolese (il rosso dell'aquila nello stemma della provincia, il blu dei grembiuli contadini), si affiancano colori più cupi e sfumati che rappresentano aspetti tragici legati alla vita dei suoi abitanti (il nero per il commercio dei bambini di Svevia, il grigio per il Lager di Bolzano, il giallo per i numerosi misteri che ancora aleggiavano in questi luoghi).

Ad alcune classi del Liceo pedagogico-artistico "G. Pascoli" è stato chiesto di reinterpretare in chiave artistica i contenuti del libro. I lavori realizzati nell'ambito dell'attività didattica

Nonsololibri è l'appuntamento ideato per presentare in un'unica occasione le opere pubblicate, in un contesto pubblico arricchito da intrattenimenti o approfondimenti riconducibili di volta in volta alle tematiche affrontate dai volumi.

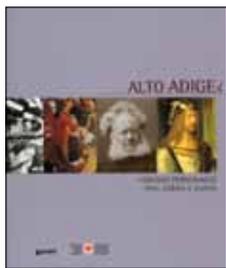
L'edizione 2009, che ha avuto luogo il 6 marzo al Centro Trevi, ha visto protagoniste le seguenti opere:





sono stati poi esposti e illustrati al pubblico di *nonsololibri* nel corso della presentazione.

A titolo di ringraziamento per la collaborazione e a sostegno dell'attività artistica, l'Assessore Christian Tommasini ha donato alla scuola un kit di colori.



Alto Adige. I grandi personaggi. Arte, cultura e società

Si tratta dell'ultimo volume della collana sull'Alto Adige dedicata agli adulti, dopo *Castelli e residenze*, *Un oriente*

e un occidente a confronto, *Città e borghi nel tempo* e *Strade, fiumi e ferrovie*.

L'Alto Adige, con i suoi scenari, ha da sempre attratto e talvolta ispirato "turisti speciali"

e, allo stesso tempo, ha dato i natali a personaggi importanti che si sono distinti nel mondo per la loro bravura e professionalità. Pittori, musicisti, registi ma anche sportivi e architetti hanno creato nel tempo il ritratto variegato e affascinante di una regione ricca di storia, lasciando tracce della loro espressione creativa.

Gli autori, Luca Scarlini e Paolo Campostrini, hanno quindi scelto di raccontare l'Alto Adige attraverso gli occhi di grandi personaggi che vi sono nati, vi sono passati o sono diventati suoi cittadini di adozione. Ne è risultato un racconto trasversale e ricco di curiosità tra arte e letteratura, sport e musica, architettura e scienza.

La presentazione è stata introdotta da un video su alcuni dei personaggi affrontati nel libro. Luca Scarlini ha presentato le personalità del passato e il panorama storico ed artistico dell'epoca, intervallando la sua esposizione alla lettura di alcuni passi del libro che riportavano le impressioni degli artisti sull'Alto Adige.

Paolo Campostrini ha concluso la presentazione con un excursus sui personaggi contemporanei da lui trattati, alcuni dei quali erano presenti in sala, e sulle ragioni che li hanno resi famosi nel mondo.

Alla serata hanno partecipato numerosi cittadini che hanno potuto ricevere in omaggio i volumi presentati, oltre ad assistere ad interessanti interventi.

Michela Sicilia

PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE

Sezione Libri

“Le migliori cose che si possono scrivere sono quelle che parlano di una terra che si conosce bene, che si ama e dove ci sente a casa...”. Così scriveva Ernest Hemingway.

Questa celebre citazione ci introduce idealmente al Premio letterario **Autori da Scoprire Ambientazione Alto Adige**.

Il Premio, che ha come obiettivo la valorizzazione e il sostegno di opere inedite e in lingua italiana, intende incentivare l'indagine e lo studio dell'Alto Adige e nasce dalla convinzione che mettere i cittadini sempre più in sintonia con la terra in cui vivono possa favorire una convivenza costruttiva e una crescita culturale.

L'edizione 2009 si è presentata con una importante novità: mentre in precedenza venivano premiati gli autori e solo successivamente veniva affidato ad un editore il compito di realizzare l'opera, a partire da questa edizione a proporre romanzi e saggi che trattano della nostra provincia, non sono più gli autori bensì gli editori. A questi ultimi è stato affidato quindi il ruolo di talent scout, nonché il compito di svolgere una prima selezione tra le proposte, garantendo così la qualità delle opere presentate a concorso, allo stesso tempo gli autori hanno avuto l'opportunità di realizzare la propria opera grazie alla professionalità e all'esperienza di esperti che li hanno assistiti nell'impresa.

L'insieme di questi elementi, che va ad aggiungersi all'esigenza di interventi a favore di opere di qualità, che spesso da sole non trovano uno spazio di autofinanziamento, ha rappresentato lo spunto per ripensare l'iniziativa anche per quanto riguarda l'ammontare del premio, prevedendo finanziamenti più elevati

che consentono di programmare la produzione delle opere con più sicurezza.

La Giuria, composta da Giuliano Vigni (docente all'Università Cattolica di Milano, critico letterario, traduttore e autore), Elena Maria Banfi (editor, insegnante di editing e scrittura redazionale al corso di Tecniche editoriali dell'Accademia della Comunicazione di Milano), Franco De Battaglia (giornalista, scrittore e studioso di storia regionale) ha esaminato tutte le opere pervenute, individuando i vincitori di questa quarta edizione.

Ecco di seguito le sei opere, con rispettive motivazioni, che sono state premiate dal Vicepresidente della Provincia e Assessore all'Edilizia abitativa, scuola, cultura e formazione professionale in lingua italiana, Christian Tommasini nel corso di una cerimonia pubblica organizzata presso il Centro Trevi il 23 ottobre 2009. All'evento erano presenti alcuni ospiti, quali lo scrittore Carmine Abate e Heidi Gronauer, direttrice della Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media ZeLIG, che, di fronte ad un centinaio di persone, si sono confrontati sull'importanza dei premi culturali quali scenari per favorire l'accesso al mercato e al grande pubblico.

Sezione Narrativa

1° Premio Tu non fuggi mai dalla mia testa, di Luciana Chittero Villani

Editrice Athesia (5.000,00 €)

Il premio è stato assegnato per la capacità

Foto: DOC.bz



118

dell'autrice di raccontare con grande intensità e freschezza le vicende di una maestra di Mantova inviata negli anni Trenta a insegnare l'italiano nelle valli del Sud Tirolo. Incontri e situazioni, paesaggi e personaggi rivivono nelle memorie di questa intrepida protagonista che, grazie alle sue doti comunicative e alla sua inventiva didattica, ci offre tra l'altro la testimonianza di come sia possibile operare, anche in un contesto difficile e totalitario, senza mai perdere di umanità.

2° Premio *Viaggio in Tirolo*, di Pier Francesco Bonaventura

Editrice AlphaBeta/Travenbooks (4.000,00 €)

Il premio è stato assegnato a questo romanzo - che si potrebbe definire di "peregrinazione storica" - per l'abilità dell'autore nel ricostruire fatti, personaggi e ambienti in modo preciso e accurato, ma anche con stile leggero e arguto. All'interno di una trama intrigante e ben co-

struita, la storia diventa anche un pretesto per narrare situazioni umane e psicologiche "di confine" e per presentare la società del tempo come uno specchio di quella attuale, in bilico tra modernità e tradizione.

3° Premio *Nulla per caso*, di Letizia Gianmoena Monti

Edizioni Della Meridiana (3.000,00 €)

Il premio è stato assegnato per l'efficacia con cui l'autrice tratteggia caratteri e situazioni, e per la fedeltà dell'ambientazione nei masi altoatesini. Attraverso il filtro disincantato dello sguardo infantile, si è introdotti in una sorta di "realismo magico", da cui emergono precise dinamiche familiari e sociali. Trama originale, fitta di colpi di scena e svolte drammatiche, con momenti di autentica "suspense", nei quali spicca, indimenticabile, la dolce e drammatica figura di Liseloth.



Sezione Saggistica

1° Premio Confini. Itinerari di storia e cultura in Alto Adige, di Luisa Righi e Stefan Wallisch

Editrice Folio (10.000,00 €)

Il premio è stato assegnato per l'intento riuscito di proporre al grande pubblico itinerari escursionistici di sicuro interesse storico. Benché strutturata in forma di "guida", la ricerca sollecita curiosità e passione per i luoghi visitati, diventando una sorta di "breviario" tascabile per approfondire momenti e situazioni locali. I "confini" dell'Alto Adige, sia a nord che a sud, si rivelano non solo cerniere fra popoli e territori, ma occasioni e provocazioni per riflettere su una più universale condizione umana. I confini delle piccole patrie diventano così le "soglie" attraversate dalla grande Storia.

2° Premio Archeologia in Trentino-Alto Adige, di Fiorenzo Degasperis

Editrice Curcu&Genovese (8.000,00 €)

Il premio è stato assegnato per il rigore scientifico con cui la ricerca approfondisce la conoscenza del territorio, ripercorrendo le tracce archeologiche delle popolazioni che hanno abitato l'Alto Adige, e per la ricchezza informativa, che ben si sposa con un vivace e, in molti casi, originale apparato iconografico. L'opera ha il pregio di esplorare le antiche radici territoriali della regione, mostrando come, fra Trento e Bolzano, il tessuto storico e i riferimenti mitici scaturiscano da un substrato di esperienze comuni, per quanto differenziate, che interagiscono e si arricchiscono a vicenda.

3° Premio Le creature leggendarie dell'Alto Adige, di Brunamaria Dal Lago Veneri, Fabio Visintin, Rita Brugnara

Editrice Giunti Progetti Educativi (6.000,00 €)

Il Premio è stato assegnato per l'originalità e la ricchezza del progetto editoriale, che vuole coinvolgere in un gioco divertente adulti e ragazzi, offrendo l'occasione di conoscere personaggi e momenti della mitologia alpina e dolomitica che popolano le più belle leggende ladine dell'Alto Adige. La proposta è intelligentemente divulgativa e il livello scientifico dei testi di approfondimento è tale da non cedere mai a un marketing folkloristico.

Ulteriori informazioni sono disponibili al sito www.autoridascoprire.it

Michela Sicilia

IL PERCORSO LETTERARIO DI TIME_CODE

120

Time_code è un'iniziativa del Comune di Bolzano nata con l'intento di migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso strategie che sfruttino e valorizzino al meglio il tempo a disposizione nella quotidianità.

L'edizione 2009, che ha avuto luogo dall'1 al 4 ottobre, ha visto nuovamente animarsi i quartieri bolzanini grazie ad un ricco programma di eventi culturali e ludici.

Ciascun quartiere è stato abbinato ad una disciplina: Gries-arte, Europa/Novacella-filosofia, Don Bosco-sport, Piani/Centro-musica e Oltrisarco-letteratura.

Proprio su quest'ultima abbinata si è concentrata la nostra attenzione e tra le iniziative promosse nel 2009 dall'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi per approfondire la conoscenza del territorio, non possiamo infatti dimenticare il **Percorso Letterario di Time_Code**.

Affidato a Giovanni Accardo, direttore della Scuola di scrittura dell'UPAD "Le scimmie", il progetto ha visto protagonisti sei allievi della scuola stessa, 3 bolzanini di nascita e 3 di adozione, che attraverso storie, ricordi, notizie e interviste hanno raccontato il quartiere.

I sei racconti sono stati raccolti nell'**antologia "Oltrisarco è un'isola"** e condivisi con la cittadinanza durante il Festival, proprio lungo



le vie di Oltrisarco. Gli attori Paola Guerra e Graziano Huel-ler, alla testa di un corteo di cittadini interessati, introdotto dai musicisti Giorgio Beberi (sax basso), Fiorenzo Zeni (sax tenore) e Francesco Zanardo (banjo), hanno ripercorso i luoghi oggetto della narrazione e coinvolto i passanti, leggendo loro brani attinenti la location di volta in volta toccata.

Ecco chi sono i protagonisti e i loro interessanti racconti.

Una vita a lavorar di notte, di Renato Sclaunich, che ha visto il quartiere con gli occhi di chi ci lavora da una vita e lo vive di notte, e di notte succedono cose davvero strane, l'immaginazione ha il sopravvento sulla realtà....

Oltrigirls, di Katia Assuntini, è il secondo racconto: protagonisti sono i giovani, i loro sogni e i loro amori, le delusioni e le aspettative, le passioni e i conflitti, ma tutto all'insegna dell'energia e della voglia di vivere...

Cuore sacro, di Marco Lazzara, è un viaggio, pieno di amarezza ma anche di speranza, in un quartiere sempre più multietnico, dove la memoria, gli affetti e le amicizie si rinnovano e trasformano le persone...

Una cinese a Oltrisarco, di Angelo Collu, che si è domandato come mai ci sono tutti questi cinesi a Oltrisarco? E poi, ma sono così diversi da noi e così inavvicinabili? Che succede se un'anziana signora si trova a frequentare un loro bar?

La balena di Oltrisarco di Paola Cagol, dove Irma, come nel racconto biblico, è entrata nel ventre della balena per uscirne trasformata...

Odillastrasse: le strasse di Odilla, il racconto di Lucia Peron che ha per protagoniste due anziane amiche che non sanno come trascorrere le loro giornate, se non andando a fare la spesa al mercato e curiosando nei negozi del quartiere, che però cambiano di continuo e fanno veramente girare la testa.

Finché non trovano un posto tranquillo dove nascondersi...

Tutti i partecipanti alla festa che il 2 ottobre ha animato le vie del quartiere hanno potuto ricevere in omaggio l'antologia curata da Giovanni Accardo.

Attualmente il libro è disponibile nelle biblioteche del territorio altoatesino e, su richiesta, presso l'Ufficio Educazione permanente, biblioteche e audiovisivi.

Michela Sicilia

Prossimamente

11 - 13 Novembre

Libromercato

Mostra-mercato di pubblicazioni sull'Alto Adige. Iniziativa dedicata alla promozione della conoscenza del territorio attraverso l'esposizione, la presentazione e la vendita di volumi.

Presentazione "Alto Adige di storia in storia. Manuale di viaggio per giovani curiosi"

Protagonisti del volume sono gli abitanti di questa terra con le loro storie. Si tratta di venti storie che consentono di avvicinarsi per strade diverse al mondo altoatesino, spesso narrando eventi la cui sopravvivenza nella memoria collettiva è affidata proprio alla dimensione del racconto.

Quinta edizione Premio "autori da scoprire – ambientazione Alto Adige"

Saranno presentate le opere vincitrici della passata edizione, nonché la nuova edizione del premio "Autori da scoprire – ambientazione alto adige".

Iniziative del settore biblioteche

LA BIBLIOTECA NELL'ERA DEL DIGITALE: COME CAMBIANO I SERVIZI

La biblioteca, come aveva a suo tempo decretato il padre fondatore della moderna biblioteconomia Ranganathan, è *un organismo che cresce* e per questo deve essere lo specchio della società e della comunità nella quale opera. Del resto lo sviluppo della tecnologia sta cambiando non solo la nostra vita quotidiana e lavorativa ma anche le nostre abitudini di lettori. Il mondo dell'informazione è talmente vasto da richiedere molto spesso l'intervento di un mediatore esperto. Infatti è importante che quanto ricercato sia disponibile *subito e adesso* o quantomeno non ci faccia perdere tempo, la risorsa più preziosa e limitata dell'odierna società. Il si-

stema delle biblioteche altoatesine, che viene coordinato dall'Ufficio provinciale competente della Ripartizione Cultura italiana, ha cambiato volto in questo ultimo quinquennio grazie alla

consapevolezza degli operatori che con costanza e dedizione hanno saputo cogliere le sfide della *mutazione* in atto. Le azioni e le linee guida del Settore Biblioteche hanno cercato di promuovere il ruolo di una biblioteca *attiva*, radicata nel territorio, capace di porsi in relazione con altre istituzioni, una moderna *piazza del sapere*, luogo di aggregazione sociale per adulti, giovani, anziani, dove ci sono grandi opportunità di crescita culturale per tutti. La





biblioteca infine come garanzia di un accesso libero e gratuito all'informazione.

In quest'ottica sono stati sostenuti progetti di costruzione, ampliamento e ristrutturazione di sedi bibliotecarie allo scopo di migliorare la qualità delle strutture in termini di spazi adeguati e confortevoli per soddisfare le molteplici esigenze informative degli utenti. In biblioteca si può sfogliare un libro, un quotidiano, navigare nel web, guardare un dvd, ma anche incontrare gli amici, chiedere aiuto al bibliotecario per cercare un'informazione e non da ultimo

portare a casa l'ultima novità appena pubblicata e quanto si desidera tramite il prestito.

L'utente del sistema bibliotecario locale può contare su un'offerta di libri/media molto ampia tramite l'accesso ad un catalogo collettivo BIS che collega in rete **22 biblioteche pubbliche e 19 biblioteche scolastiche**. Il patrimonio complessivo del sistema al 31.12.2009 era di n. **461.297 documenti**, dato da considerare per questioni di carattere tecnico e sistemistico in modo disaggregato rispetto al Catalogo della Biblioteca civica di Bolzano, che gestisce una rete di 11 servizi per un totale di circa **220.000 copie**, e della Biblioteca provinciale italiana "Claudia Augusta" che dispone di circa **32.000 titoli**.

Nel catalogo in linea è possibile conoscere da qualsiasi computer collegato alla rete in tempo reale in quale biblioteca si trova il documento cercato, verificare se lo stesso è disponibile, se è in prestito oppure a scaffale. L'utente iscritto ad una biblioteca del sistema BIS può accedere automaticamente ai servizi di tutte le altre biblioteche, quindi può verificare i dati personali relativi ai prestiti e alle prenotazioni, effettuare prenotazioni su copie in prestito, controllare la scadenza dei prestiti, prorogare il prestito prima della sua scadenza, salvare le proprie strategie di ricerca su uno scaffale elettronico personale. Alla fine del 2009 la banca dati ha registrato **42.000 iscrizioni**, mentre gli utenti attivi, ossia quelli che hanno effettuato almeno un prestito nel 2009 sono stati 22.500. I servizi bibliotecari sono stati frequentati quindi da oltre il 50% dei lettori iscritti, che in percentuale rappresentano circa 1/3 della popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige.

Nel 2009 gli eventi legati alla circolazione e al prestito dei libri/media all'interno del sistema biblioteche BIS sono stati 399.500.

Per concludere si può affermare che l'indi-

ce di impatto delle biblioteche, ossia il totale degli iscritti rispetto alla popolazione servita, si attesta sul 31,8%, mentre quello della circolazione, che indica il rapporto tra i prestiti e i volumi posseduti, raggiunge la percentuale dell'1,1%. Raffrontando i dati riferiti al sistema BIS con il quadro di riferimento delle linee guida dell'Unesco sulle biblioteche, che parlano di indice di impatto dal 25% al 40% nonché di indice di circolazione da 0,7 a 1,5 movimenti, si può affermare che i risultati raggiunti sono nella norma e che ci sono tutti i presupposti per poter migliorare le prestazioni a venire.

In questi anni l'utente viene considerato al centro di tutti i servizi erogati dalla biblioteca, rappresenta il punto di riferimento di tutti

i progetti che vengono pianificati e realizzati nonché un referente importante da coinvolgere nei processi di valutazione e monitoraggio. Nelle realtà maggiori è stato attivato il servizio SMSlibrary che avvisa gli iscritti sia sulla scadenza del prestito che sulle prenotazioni dei libri/media e anche la tecnologia RFID, che permette di effettuare il prestito in forma autogestita, sta entrando sperimentalmente in alcune biblioteche.

Le innovazioni future che coinvolgeranno il settore non potranno che aumentare il livello di gradimento dei cittadini in un'ottica che vede la biblioteca sempre più come una struttura fondamentale per la crescita della collettività.

Patrizia Caleffi

LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE IN ALTO ADIGE

A breve ricorreranno i 20 anni della Legge Provinciale n. 17/1990 “Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche”, attraverso la quale la Provincia Autonoma di Bolzano *promuove e sviluppa le biblioteche scolastiche, quali strutture atte a concorrere allo svolgimento dell’attività didattica e del processo educativo e formativo della persona.*

L’intento che la normativa si prefigge, cioè rendere le biblioteche scolastiche vere e proprie strutture di riferimento per studenti e insegnanti, trova adeguato riscontro nelle Linee Guida Ifla, secondo le quali *“La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali per operare con successo nella società attuale che si basa in maniera crescente sull’informazione e sulla conoscenza. La biblioteca*

scolastica aiuta gli studenti a far maturare le capacità per imparare lungo tutto il corso della loro vita, sviluppa la loro immaginazione mettendoli in condizione di vivere come cittadini responsabili”.

Negli anni questo obiettivo è stato perseguito dall’Ufficio grazie a diverse azioni, prima fra tutte la valorizzazione della figura e della professionalità del bibliotecario, attraverso l’istituzione di un profilo specifico, che prevede una formazione universitaria.

A seguito di ciò, si è operato in modo da poter riconoscere ai bibliotecari già in servizio la professionalità maturata, favorendone il passaggio al ruolo di “bibliotecario qualificato”, ovviamente in presenza dei necessari requisiti e previo esame di idoneità.



Ai docenti che lavorano in biblioteca, invece, è stata offerta la possibilità di accrescere la propria professionalità e competenza, attraverso la frequenza di un percorso triennale di formazione, promosso in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, che oltre ad aspetti specificatamente di carattere biblioteconomico e gestionale ha affrontato tematiche afferenti la didattica in biblioteca.

Per consentire a queste importanti strutture di svolgere il proprio ruolo, è stato inoltre ritenuto necessario investire nella formazione e nell'aggiornamento dei bibliotecari.

Ogni anno vengono organizzati dall'Ufficio, anche in collaborazione con l'A.I.B. (Associazione Italiana Biblioteche) seminari, corsi e viaggi di studio.

In particolare nel 2009 è stato avviato un percorso formativo sulla gestione delle collezioni, che mira ad approfondire le metodologie di gestione delle raccolte, allo scopo di definire obiettivi di sviluppo concreti e misurabili nell'attività di selezione ed acquisizione del patrimonio.

Regolarmente sono promossi incontri di coordinamento, in cui vengono affrontati temi o problematiche di comune interesse e condivise attività in cui sono state coinvolte le biblioteche scolastiche, nella convinzione che la messa in rete di tali esperienze favorisca la nascita di collaborazioni e l'ottimizzazione di tempi di organizzazione e delle risorse finanziarie.

Da queste importanti occasioni di confron-

to sono scaturiti alcuni documenti che possono essere di supporto al lavoro di coloro che operano all'interno delle biblioteche scolastiche, riconoscendone il valore ed il ruolo nel processo educativo della persona:

- Linee Guida per la promozione e la gestione delle biblioteche in lingua italiana.
- Regolamento per l'utilizzo delle biblioteche scolastiche della provincia di Bolzano.
- Compiti e finalità della biblioteca scolastica e della biblioteca pubblica.

In un'ottica di sistema e di raccordo tra biblioteche di diversa tipologia, le biblioteche scolastiche, il cui patrimonio librario converge nel catalogo unico, partecipano agli "acquisti coordinati", incontri nell'ambito dei quali viene presentata una selezione delle novità provenienti dall'editoria libraria e multimediale italiana.

In vista del prossimo ventennale possiamo quindi riassumere che dal 1990 ad oggi la Legge provinciale 17 ha consentito l'istituzione sul territorio provinciale di 19 biblioteche scolastiche in lingua italiana (12 a Bolzano, 2 in Bassa Atesina, 2 a Merano, 1 a Vipiteno, 1 a Brunico, 1 a Bressanone) e la nomina di 16 bibliotecari, chiamati quotidianamente a svolgere un ruolo determinante, quale quello di fornire agli studenti una metodologia per l'accesso alle informazioni, trasferibile in tutti gli ambiti disciplinari e attraverso tutte le tipologie di fonti disponibili.

Mila Delli Pizzi

PERCORSI DI LETTURA: IDENTITÀ E STORIE

Il libro, la lettura, sono da sempre insostituibili mezzi per risvegliare le coscienze e per dare ad ogni cittadino del mondo senso di responsabilità e coscienza civile.

La presentazione del notiziario bibliografico "Percorsi di lettura", avvenuta il 9 maggio presso Il Centro ambientale Colle, nell'ambito della festa Gea, ben si colloca, in quest'ottica, tra le tante iniziative dedicate alla Cittadinanza attiva.

Come ogni anno anche nel 2009 è stato pubblicato in 2.500 copie il magazine "Percorsi di lettura" in collaborazione con 11 biblioteche speciali della Provincia. L'iniziativa è consultabile al sito www.provincia.bz.it/cultura/biblioteche/promozione-lettura.asp

Le Biblioteche specialistiche della nostra provincia hanno proposto una selezione di letture che si avvicinano alla tematica "Identità e storie" da diversi punti di vista, per offrire opportunità di riflessione che tocchino gli interessi di un pubblico diversificato, ma sempre curioso di apprendere e di confrontarsi. Saggi, romanzi, analisi sociologiche o storiche, manuali: il libro rimane l'insostituibile strumento per raccontare una storia ed affermare, attraverso il racconto, l'identità irripetibile di ogni individuo.

Secondo lo scrittore Milan Kundera, la nostra è l'epoca in cui l' "io" comincia dovunque a essere sfuggente, dove tutti i volti appaiono "penosamente simili", è l'epoca in cui abbiamo imparato a capire che gli uomini agiscono imitandosi l'un l'altro, come in un gregge, per cui "i loro atteggiamenti sono statisticamente calcolabili, le loro opinioni manipolabili". Infine è un'epoca dove il singolo è sempre meno un

individuo e sempre più un neutro elemento di massa. L'ultra-individualismo pubblicitario ci propone modelli che puntano l'attenzione "alla materialità fisiologica dell'uomo" e ci fanno dimenticare la parte spirituale che ognuno di noi possiede, che ci contraddistingue e che costruisce la nostra storia personale.

Un modo efficace per continuare a capirsi, è incontrarsi attraverso le "storie", che possono sì essere raccontate con linguaggi diversi – letteratura, cinema, internet (SMS, chat line, blog, forum di discussione) – ma che, in ogni caso, devono mantenere la capacità di attivare processi identitari e produrre consapevolezza riflessiva. Esiste una relazione forte tra le forme che assume l'identità e le forme narrative di cui dispone l'individuo per raccontare di sé, per narrarsi. Il mutamento della società, in cui lo sviluppo dei flussi comunicativi e di informazione ha accelerato il confronto tra culture e identità differenti e l'emergere di nuove forme narrative, hanno inciso anche sull'evoluzione del racconto di sé e sulla trasformazione dei modelli identitari, influenzando il nostro modo di rappresentarci, in modo più o meno consapevole.

Lo sguardo si è spinto in tante direzioni: verso la rappresentazione della figura umana nell'arte, verso le identità "diverse", verso la storia e la memoria, verso le differenze tra uomo e donna, verso il mondo del lavoro e verso quello dell'infanzia e dell'adolescenza. Le letture suggerite possono tutte aiutare ad essere più sicuri delle nostre scelte, responsabili del nostro agire e consapevoli di quanto sia importante partecipare in modo cosciente ed attivo al mondo che ci circonda, diventandone così parte imprescindibile e integrante.



Altri percorsi a tema

A supporto di alcune iniziative organizzate dagli uffici della Ripartizione Cultura italiana, sono state redatte delle bibliografie per dare la possibilità al pubblico di conoscere o approfondire le tematiche delle singole manifestazioni.

È stato il caso del Festival Upload e del progetto “Fair play – regole di vita” che hanno dato lo stimolo a suggerire letture su “Musica, musicisti e dintorni” e “Legalità, giustizia, cultura civica”.

Come leggere la musica? Per esempio, attraverso le storie dei protagonisti. I divi del rock, veri eroi del nostro tempo, con le loro vite così ricche di eccessi, di slanci grandiosi e di drammatiche fragilità. I miti del jazz, che spes-

so hanno rivelato se stessi in autobiografie di lancinante sincerità. Per la bibliografia “Musica, musicisti e dintorni”, sono stati selezionati una trentina di libri che vanno dall’autobiografia o biografia al libro di aneddoti, dal romanzo al libro con i testi delle canzoni: un contributo alla comprensione di tanti generi, autori e interpreti che hanno segnato la storia della musica cosiddetta “leggera”. Volumi che parlano di musica con un occhio di riguardo al contenuto e alla competenza del curatore; quindi libri scritti da musicisti e che spesso non sono solamente biografie o testi, ma addirittura raccolte di poesie, piuttosto che veri e propri “Bildungsromane”. Infine una sezione dedicata a quella che abbiamo chiamato “narrativa rock”, ovvero quando la musica (in particolare il rock, ma anche il blues e il soul) diventa la componente principale del racconto, la “conditio sine qua non” dell’esistenza di personaggi e situazioni descritti.

Testi, foto, biografie, illustrazioni, aneddoti formano un’amalgama che ci permette di immergerci con trasporto nella vita e nell’arte di questi che sono in molti casi i cantori del nostro tempo. I libri proposti in questa rassegna bibliografica, non possono certo sostituire esperienze ed emozioni provocate dai suoni, ma ci conducono in un itinerario che può divenire personale e suggestivo e che ogni lettore può contribuire a delineare secondo la propria sensibilità e i propri orientamenti musicali.

I libri della bibliografia “Legalità, giustizia, cultura civica” si inseriscono nel progetto “Fair play – regole di vita”, un percorso di incontri con magistrati di fama internazionale. Lo scopo è sensibilizzare, soprattutto i giovani, al rispetto delle leggi, dell’individuo e dei valori della democrazia, per poter esercitare al meglio i diritti di cittadinanza e diffondere la cultura dei valori civili. La legalità aiuta a comprendere come l’organizzazione della vita personale e



Francesco Forlani legge al bar dell'Università di Bolzano

sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche, sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano considerarsi come acquisite una volta per tutte, ma vanno perseguite, volute e, quando conquistate, protette.

Appuntamenti d'autore

Anche nel 2009, in autunno, il settore biblioteche, in quanto competente in materia di promozione alla lettura e responsabile per il coordinamento delle attività delle biblioteche, si è reso volentieri disponibile nel dare il proprio contributo alla bella iniziativa “Cantiere delle parole”, curata dall'Ufficio Servizio giovani della Ripartizione, in collaborazione con ARCI Ragazzi. Questa edizione del progetto è partita con una giornata strutturata con le caratteristiche di un festival letterario. Il 10 otto-

bre, tra aperitivi e performance, il premio Strega 2009 Tiziano Scarpa, Simona Vinci, Gianni Biondillo e Francesco Forlani hanno incontrato il pubblico in momenti diversi della giornata e in luoghi informali per raccontare e raccontarsi. Tutti coloro che hanno partecipato ad almeno tre incontri hanno ricevuto i libri degli autori intervenuti.

L'edizione 2009 del “Cantiere delle parole” ha visto una sezione riservata esclusivamente ad un gruppo di venti studenti provenienti da diversi istituti cittadini, che sotto la guida del professor Giovanni Accardo, si sono preparati ad incontrare quattro narratori italiani che hanno presentato il loro romanzo “classico” preferito. Gian Mario Villalta, Alberto Garlini, Giorgio Vasta e Vitaliano Trevisan, presso la Biblioteca Sandro Amadori di piazza San Giovanni Bosco, hanno parlato ai ragazzi di scrittura e letteratura, donando a tutti un'irripetibile occasione di entrare nell'universo romanzesco e magari stimolando qualcuno a scrivere.

“[...] La tua casa, essendo il luogo in cui ti leggi, può dirci qual è il posto che i libri hanno nella tua vita, se sono una difesa che tu metti avanti per tener lontano il mondo di fuori, un sogno in cui sprofondi come in una droga, oppure se sono dei ponti che getti verso il fuori, verso il mondo che ti interessa tanto da volerne moltiplicare e dilatare le dimensioni attraverso i libri[...]”. Italo Calvino (Se una notte d'inverno un viaggiatore).

Questa citazione diventa quasi una dichiarazione di un obiettivo ambizioso: qualsiasi sia la funzione della lettura, un libro dovrebbe sempre accompagnarci nel nostro percorso di vita e non mancare mai nelle nostre case.

Alessandra Sorsoli

SULLA LETTURA

Il 17 settembre, nella sala conferenze del Centro Pastorale a Bolzano, ha avuto luogo la presentazione del volume “Progetti di lettura. Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali”, dedicato alle attività di promozione della lettura e pubblicato in collaborazione con Editrice Bibliografica di Milano.



Nel 2007 era stata organizzata una vasta e strutturata operazione di attività di promozione alla lettura dal titolo *I luoghi della lettura – La magia delle parole. Primavera 2007*.

L’iniziativa aveva visto coinvolte tutte le biblioteche ed altre istituzioni culturali del nostro territorio con diverse attività di promozione alla lettura - incontri con gli autori, dibattiti, tavole rotonde, mostre bibliografiche e di libri artistici, letture animate e tanto altro – per riaffermare non solo l’importante ruolo del libro nella vita delle persone, ma anche testimoniare l’indispensabile ruolo delle biblioteche nella moderna società dell’informazione.

Nella pubblicazione si sono voluti ricordare, documentare e descrivere diversi progetti, destinati sia al pubblico dei più giovani che a quello degli adulti, per lasciare una testimonianza di quanto siano molteplici le forme e le modalità per stimolare e confermare il piacere della lettura, per lasciare una traccia dell’impegno che i bibliotecari dedicano con passione a questo obiettivo.

Dalle esperienze di promozione della lettura realizzate in Alto Adige è nata l’esigenza di confrontarsi con alcune delle esperienze più interessanti in questo settore che si sono realizzate in altre regioni, allargando lo sguardo – come nel caso dei gruppi di lettura – anche

all’estero. Per questo motivo, nella seconda parte del volume, ci si è avvalsi anche di contributi di approfondimento e testimonianze di alcuni esperti a livello nazionale e di operatori che rappresentano in altre realtà punte avanzate di progettazione, non per mutuare modelli, ma casomai per rintracciare percorsi e vocazioni comuni, sapendo al tempo stesso raccogliere stimoli e idee.

La presentazione di “Progetti di lettura. Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali” ha assunto le caratteristiche di un seminario di aggiornamento per gli operatori e gli interventi di Fernando Rotondo – esperto di letteratura e editoria per ragazzi –, di Alfonso Noviello – redattore della rivista on-line “Fuorilegge, la lettura bandita” – e di Caterina Ramonda – del sistema “Biblioteche dell’Unione del Fossanese” – hanno offerto occasione di confronto e riflessione sul tema della lettura. Per quanto possibile, si è cercato di proporre un’analisi esaustiva sulla situazione in cui versa la lettura in Italia indicandone abitudini e comportamenti, ma anche un’indagine sulle ragioni di una cronica assenza di una politica nazionale per la lettura, senza la quale c’è il rischio che molti progetti rimangano al palo. C’è bisogno di sviluppare il sistema delle biblioteche pubbliche e scolastiche investendo sempre di più su di esse, di innovare i programmi scolastici assegnando alla lettura la giusta centralità, di garantire forme corrette di sostegno all’editoria. Questi e molti altri sono i tasselli indispensabili perché i singoli progetti possano ricomporsi all’interno di un piano generale di rilancio del libro e della lettura.

Alessandra Sorsoli

PAGINE ILLUSTRATE

Lo scorso settembre, presso le biblioteche Ortes di Bolzano, civica di Merano e Don Bosco di Laives, è stato presentato il breve saggio di Franca Eller “Pagine illustri. I Premi Nobel della letteratura italiana”.

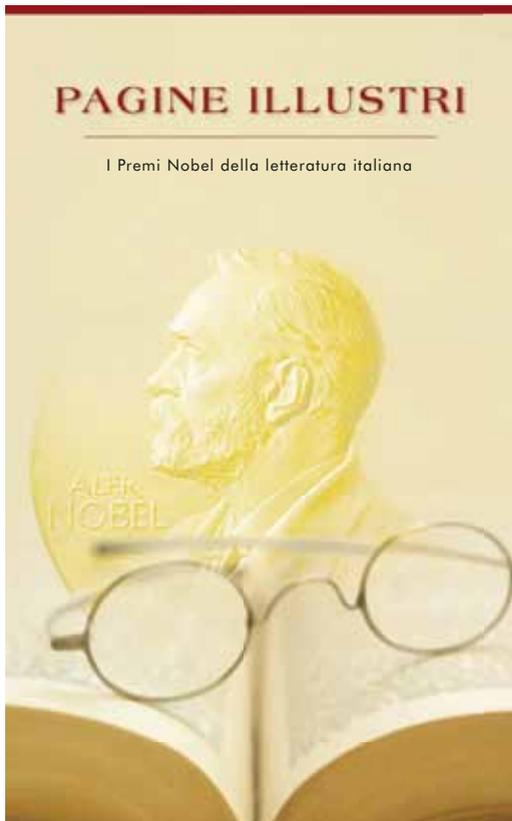
La pubblicazione è nata dalla volontà di dare visibilità all’attività della Società Dante Alighieri nell’anno del suo 79° Congresso internazionale, ma anche per celebrare gli scrittori insigniti del Premio Nobel che hanno fatto conoscere e apprezzare il valore della letteratura italiana a livello internazionale.

Sei Premi Nobel in cento anni, cioè almeno uno per ogni generazione di scrittori. Questo dato riguardante l’Italia testimonia sicuramente il prestigio culturale che il nostro Paese, dall’inizio del ’900 ad oggi, ha goduto e continua a godere presso un’istituzione serissima e rigorosissima come l’Accademia di Svezia.

Alfred Nobel voleva che il Premio per la letteratura venisse sempre attribuito a qualcuno che, nella sua opera, avesse fornito all’umanità quel nettare che infonde la salute e l’energia di una vita morale. Le opere letterarie hanno infatti l’obiettivo fondamentale di smuovere le coscienze, di sostenere e diffondere ideali, di contribuire alla maturazione dell’individuo e della sua personalità, di difendere la dignità umana. Giosué Carducci, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale e Dario Fo, nei loro scritti, hanno sicuramente assolto a questo compito e, anche per questo motivo, continueranno a rappresentare la creatività italiana nel mondo e ad essere, per ogni cittadino, motivo di soddisfazione e orgoglio nazionale.

Franca Eller, bibliotecaria presso il Liceo classico e il Liceo pedagogico di Bolzano, ha tracciato sei bozzetti, una scrittrice e cinque scrittori, che non vogliono essere l’ennesima celebrazione del premio, né tanto meno fornire un dettagliato “ritratto d’autore”: essi vorrebbero essere un motivo per riflettere assieme al lettore sul valore della parola, sulla magia di quello straordinario strumento che, quando si fa buona scrittura e quindi letteratura, diventa linguaggio universale.

Alessandra Sorsoli



LA BIBLIOTECA APPRENDE

Formazione e aggiornamento degli operatori

Smetteranno di funzionare le biblioteche senza un'adeguata formazione dei bibliotecari? La domanda è semplice e la risposta altrettanto scontata se si pensa che uno dei compiti istituzionali della Provincia in tale ambito è proprio quello della formazione e dell'aggiornamento dei bibliotecari.

Progettare, pianificare e realizzare interventi ed iniziative in ambito formativo richiede un'attenzione costante nei confronti non solo delle istituzioni di riferimento ma anche della società in cui le stesse operano. I primi interventi formativi, organizzati a partire dagli anni Ottanta fino al 1995, erano centrati sulla disciplina della biblioteconomia intesa come capacità di catalogare il patrimonio librario e quindi di ordinare il posseduto della biblioteca. Con il mutare dei tempi si è passati da una visione egocentrica della biblioteca, come luogo di raccolta e conservazione, ad una immagine di servizio orientato sempre di più verso la soddisfazione del cittadino.

La sfida imposta dallo sviluppo tecnologico e l'aumento esponenziale delle informazioni hanno coinvolto in pieno le biblioteche e i bibliotecari, che si trovano a mettere in campo risorse e abilità specifiche in funzione della centralità dell'utente. In questa prospettiva l'ufficio per le biblioteche della Ripartizione Cultura italiana continua a promuovere corsi, seminari, tirocini per la formazione e l'aggiornamento degli operatori nella convinzione che le risorse umane siano l'elemento decisivo di successo di un servizio e che i buoni risultati raggiunti si possano mantenere soltanto con l'esercizio.



A conferma dell'importanza della professione del bibliotecario, che necessita di una preparazione specifica e attenta alle sfide imposte dallo sviluppo tecnologico, è stato organizzato in collaborazione con l'AIB, l'Associazione italiana biblioteche – Delegazione di Bolzano, un corso di base *"Bibliotecari e biblioteche: le nuove frontiere della formazione"*, che è stato avviato nell'autunno del 2008, e si è concluso nell'ottobre 2009. Articolato in **200 ore di lezione frontale, 30 ore di stage** e 10 ore destinate alla presentazione dei relativi elaborati, esso ha visto la partecipazione di n. 29 bibliotecari che hanno dato un riscontro molto positivo in merito ai contenuti proposti in termini di comprensibilità e utilizzo pratico.

Il corso ha inteso fornire le conoscenze di base e le competenze necessarie per la gestione di una biblioteca sia in ambito biblioteconomico (catalogazione delle risorse su vario supporto, prestito, gestione delle raccolte, ecc..) sia in quello dell'organizzazione dei servizi all'utente (spazi, management dell'informazione, nuove tecnologie informatiche, ecc..).

L'aspetto innovativo risiede infatti nella

sfera molteplice e sfaccettata dei servizi per l'utente che utilizza la biblioteca principalmente per soddisfare le sue esigenze informative nonché quale luogo di aggregazione e punto di riferimento per la crescita individuale. Il bibliotecario deve quindi acquisire la "cultura del proprio servizio" ed in relazione al contesto in cui si trova ad operare la "cultura della cooperazione" ed infine quella della "qualità".

Alcuni moduli del corso, considerata la particolare attualità degli argomenti trattati, sono stati inoltre pianificati come seminari aperti per offrire agli operatori già formati l'opportunità di un aggiornamento mirato.

I partecipanti hanno infine approfondito a livello pratico e teorico una tematica a scelta che è stata oggetto di una tesina finale. La presentazione di tutti gli elaborati prodotti nell'ottobre 2009 è stata la conferma, data la varietà e la validità dei progetti realizzati, che quanto appreso ha fornito strumenti concreti di lavoro e programmazione.

Completa il quadro delle proposte formative il consueto viaggio di studio in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi a Bologna in primavera nonché il seminario "Le novità in tema di catalogazione", con particolare riferimento alla recente pubblicazione delle Regole italiane di catalogazione, REICAT, che aggiornano le precedenti RICA del 1979, con un approccio alla catalogazione che tiene conto delle pratiche più recenti legate all'automazione di cataloghi.

Nell'ambito del progetto "Bookstart. I bebè amano i libri", che ha richiamato l'attenzione sulla lettura precoce quale strumento imprescindibile per lo sviluppo del linguaggio nel bambino e del piacere correlato con la lettura ad alta voce, è stato organizzato un percorso



L'angolo dedicato ai bambini della biblioteca Sandro Amadori

innovativo dedicato al tema della lettura animata per la tenera età. L'iniziativa ha toccato le seguenti tematiche: l'importanza della lettura ad alta voce dal punto di vista relazionale e comunicativo; gli elementi che caratterizzano una lettura animata nonché le modalità operative atte a proporre una lettura animata. I bibliotecari hanno inoltre conosciuto le recenti pubblicazioni del settore allo scopo di arricchire la raccolta dei cosiddetti "angoli morbidi", che rappresentano l'immediata risposta operativa delle biblioteche alle sollecitazioni suscitate dal progetto stesso.

Sul fronte dell'offerta nel settore didattico, che si avvale dell'approvazione della Soprintendenza scolastica della Provincia, indirizzata prevalentemente ai docenti che si occupano della biblioteca scolastica delle scuole secondarie di I e II grado, è stato realizzato un corso di aggiornamento bibliografico dedicato al tema dei "Sapori della paura", nel quale sono state definite le modalità operative per impostare e costruire un percorso di promozione della lettura sull'horror rivolto ai ragazzi tra i 13 e i 16 anni nonché descritte le caratteristiche di questo genere tanto amato in questa fascia d'età.

Prossimamente

Percorsi di Lettura

Le voci del coraggio

Questo sarà il tema affrontato dal notiziario bibliografico Percorsi di lettura nel 2010.

Suggerimenti di lettura, recensioni, commenti e riflessioni sulle varie forme che può assumere il coraggio civile, presentato secondo le diverse prospettive delle biblioteche specialistiche sparse sul nostro territorio.

Il numero 3 del magazine, che uscirà a fine aprile 2010, sarà presentato nell'ambito dell'iniziativa "Verso una cittadinanza attiva" e sarà inoltre disponibile in internet alle pagine dell'Ufficio.

Cinema e multimedialità

137

BLIND HUSBANDS INAUGURA IL FILMFESTIVAL DELLA MONTAGNA

L'amore non è sempre cieco. *Blind Husbands* (*Mariti ciechi*), il primo film di Erich von Stroheim, ambientato nelle Dolomiti ma girato interamente negli Studios della Universal a Hollywood e sulle montagne della California, fu presentato in prima mondiale a Washington al Rialto Theatre il 19 ottobre 1919. A 90 anni dalla sua apparizione continua a incantare il pubblico, anche la platea raffinata ed esigente del prestigioso **Filmfestival della Montagna di Trento**, dove è stato proiettato il 25 aprile 2009, alla serata di apertura della sua 57ª edizione con accompagnamento dal vivo dell'Orchestra Filarmonici di Trento.

Progetto Cinema nelle Dolomiti. Il CAB Centro Audiovisivi Bolzano dell'Assessorato provinciale alla Cultura Italiana ha intrapreso la

strada del recupero e della valorizzazione del patrimonio cinematografico legato al territorio e alla progressiva ricostruzione della storia del cinema in Alto Adige a partire dalle sue origini.

Mariti ciechi è il tassello più recente di questa impresa. Il DVD comprende l'edizione sottotitolata in italiano del film ed è ricco di contenuti extra: foto di scena, brani tratti da cinegiornali degli anni trenta e cinquanta; il confronto tra la versione americana e quella tedesca e per finire brani tratti dalle precedenti riedizioni di film del



periodo muto attinenti l'Alto Adige. Allegato al cofanetto il prezioso libro di Paolo Caneppele, storico del cinema, che approfondisce la straordinaria biografia di Stroheim: *La legge della montagna e quella del cinema ovvero Erich von Stroheim inizia la scalata a Hollywood*.



Mariti ciechi (Blind Husbands)

Regia: Erich von Stroheim

Cast: Sam de Grasse, Francelia Billington, Erich von Stroheim, T. H. Gibson, Gowland, Fay Holderness, Ruby Kendrick, Valerie Geronprez

Produzione: USA, 1919, Universal Film, muto, b/n virato a colori, 99'

Distribuzione: 2009, Centro Audiovisivi Bolzano, sottotitoli in italiano

Una coppia di sposi americani trascorre le vacanze nelle Dolomiti, a Cortina. Lui, medico e alpinista, pensa solo alle scalate. Un ufficiale austriaco, modesto arrampicatore ma intraprendente donnaiolo, approfitta della situazione per corteggiare disinvoltamente la moglie. Il confronto tra i due uomini avviene durante una sfida alpinistica. Abbandonato dal più esperto rivale, il seduttore cade in preda al terrore e muore. Il marito se la cava con un braccio rotto e ritrova l'amata. L'unico vero uomo di montagna è la guida Sepp, discreto e puntuale alleato del marito.

Romy Vallazza

LINK900

IL NOVECENTO IN ALTO ADIGE/SÜDTIROL

La nostra storia in 10 documentari

PRODUZIONE © Zelig s.c.s.l 2009

ZELIG
Zentrum für Dokumentation, Information
und Kommunikation



LINK 900. IL NOVECENTO IN ALTO ADIGE/SÜDTIROL

La nostra storia in 10 documentari

Conoscere la storia attraverso i filmati

Link 900 va ad aggiungersi alle numerose produzioni audiovisive realizzate dalla Provincia autonoma di Bolzano per l'approfondimento della conoscenza del territorio. Conoscere la storia aiuta ad affrontare il presente con maggiore equilibrio e consapevolezza al di là di stereotipi e pregiudizi. Conoscere i fatti della storia recente dell'Alto Adige può contribuire a favorire la convivenza fra i gruppi linguistici. Da questa riflessione è nato il progetto *Link 900*. *Il Novecento in Alto Adige/Südtirol* promosso dall'Assessorato provinciale alla Cultura italiana e realizzato in collaborazione con vari enti. Si tratta di una serie di 10 brevi documentari della durata di circa 30 minuti ciascuno che

raccontano la storia del Novecento in Alto Adige/Südtirol. Ogni puntata affronta un tema particolare e tutte insieme compongono un unico, ampio affresco. Sguardi e prospettive diverse ci restituiscono l'immagine di una terra plurilingue e di confine, attraverso una storia di contrapposizioni e lacerazioni ma anche di incontro e convivenza. I 10 temi affrontati nei filmati sono Heimat, Chiesa, Turismo, Guerre, Agricoltura, Industria, Donne, Lingue, Autonomia, Confini.

I partner della co-produzione

I documentari sono stati prodotti dalla Provincia in collaborazione con la RAI Sede di Bolzano, la Fondazione Cassa di Risparmio, la



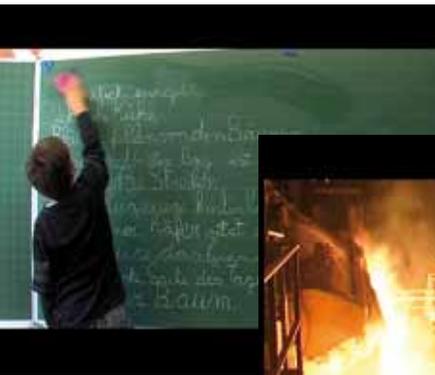
Formazione professionale e l'Intendenza scolastica italiana, con la regia della Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media ZeLIG e con la consulenza degli storici di lingua italiana e tedesca dell'Associazione Storia e Regione, nelle persone di Andrea Bonoldi, Christoph von Hartungen, Carlo Romeo, Alessandra Zendron. Nel DVD si trovano, in formato pdf, testi di approfondimento per ogni puntata curati dagli storici.

In prestito nella mediateca del Centro Audiovisivi di Bolzano

I dieci filmati sono stati trasmessi dalla RAI Sede di Bolzano da maggio a luglio e distribuiti in abbinamento al quotidiano Alto Adige in ottobre e alle biblioteche pubbliche e scolastiche del territorio.

Attualmente possono essere presi in prestito gratuitamente presso la mediateca del Centro Audiovisivi.

Romy Vallazza



PREMIO AUTORI DA SCOPRIRE

SEZIONE VIDEO

2^a edizione 2009

L'opportunità di realizzare un sogno

Per dare visibilità ai migliori progetti audiovisivi ambientati in Alto Adige, alla sua realtà di ieri, di oggi o di domani, il Premio *Autori da scoprire*, indetto dall'Assessorato alla Cultura italiana, promuove e sostiene la produzione di opere inedite di Documentari e Fiction. Un'opportunità per tanti autori di venire alla ribalta e realizzare un sogno: produrre le loro opere.

Novità dell'edizione 2009

Posto in essere nell'anno 2000, il Premio è alla sua quarta edizione per quanto attiene la sezione Libri, mentre è alla seconda per la

sezione Video, che è stata introdotta nel 2005. L'ultima edizione si è presentata con una importante novità: se prima venivano premiati i migliori soggetti e sceneggiature e poi veniva individuato un produttore per la loro realizzazione, a partire dal 2009 a proporre Documentari e Fiction che trattano della nostra provincia, non sono più gli autori bensì i produttori, ai quali vengono affidati in tal modo il ruolo di talent scout, il compito di svolgere una prima selezione tra le proposte, la scelta degli autori e la responsabilità di presentare progetti che ritengono di particolare interesse per la tematica, l'approccio o le capacità comunicative degli

141



www.autoridascoprire.it

autori, garantendo così la qualità delle opere ammesse a concorso. Nello stesso tempo anche i singoli autori possono proporsi ai produttori per la loro partecipazione. Resta infatti aperta la possibilità a registi e sceneggiatori di sollecitare i produttori a proporre le candidature di loro opere o progetti.

L'insieme di questi elementi, che va ad aggiungersi all'esigenza di interventi a favore di opere di qualità, che spesso da sole non trovano uno spazio di autofinanziamento, ha rappresentato lo spunto per ripensare l'iniziativa anche per quanto riguarda l'ammontare del premio, prevedendo finanziamenti più elevati che consentono di programmare la produzione delle opere con più sicurezza.

La premiazione

La premiazione delle opere vincitrici ha avuto luogo venerdì 23 ottobre 2009, presso il Centro culturale Trevi di Bolzano in via dei Cappuccini 28. Il Vicepresidente della Provincia e Assessore all'Edilizia abitativa, scuola, cultura e formazione professionale in lingua italiana, Christian Tommasini, ha introdotto gli ospiti della serata, lo scrittore Carmine Abate e Heidi Gronauer, direttrice della Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media ZeLIG, che si sono confrontati sull'importanza dei premi culturali quali scenari per favorire l'accesso al mercato e al grande pubblico.

La proiezione di un video, realizzato dal CAB Centro Audiovisivi Bolzano, con brani tratti dalle opere delle precedenti edizioni del premio, ha introdotto la proclamazione dei vincitori anticipando alcune sequenze dei progetti selezionati. L'Assessore Christian Tommasini ha proceduto infine alla premiazione.

I vincitori

Sezione Documentari

1° Premio ex aequo di Euro 2.500,000

Lën. Viaggio di due artisti e una santa

in aggiunta ad un contratto di produzione con il Centro Audiovisivi con un impegno finanziario di Euro 17.500,00.

Regia: Elia Romanelli

Produzione: Elisa Payer per Studio Liz (Venezia)



Il premio è stato assegnato per il forte ancoraggio con la realtà culturale, paesaggistica e materica della provincia e la vibrante atmosfera narrativa emergente dalla più vasta dialettica fra tradizione e modernità. Per uno sguardo attento ai diversi modi di intendere e vivere l'arte.

1° Premio ex aequo di Euro 2.500,000

Il rifugio



in aggiunta ad un contratto di produzione con il Centro Audiovisivi con un impegno finanziario di Euro 17.500,00.

Regia: Vincenzo Mancuso

Produzione: Vincenzo Mancuso per Dokumentafilm (Bolzano)

Il premio è stato assegnato per la qualità progettuale tesa a individuare, sull'arduo crinale fra cinema dell'osservazione e drammaturgia documentaria, il delicato rapporto fra geografie interiori e spazi della natura. L'auspicio è per uno sguardo che sappia essere di "frontie-

ra”, in un film sospeso fra appartenenze e culture diverse.

2° Premio di Euro 4.000,000

Bolzano in bicicletta



Regia: Ferdinando Vicentini Orgnani;

Co-autore: Fabio Marcotto

Produzione: Ferdinando Vicentini Orgnani per Alba Produzioni (Roma)

Il premio è stato assegnato per l'approccio intelligente e spigliato di un tema di grande interesse e attualità quale la mobilità sostenibile e l'evoluzione degli stili di vita nella città.

3° Premio non assegnato

Sezione Fiction

1° Premio non assegnato

2° Premio di Euro 4.000,000

Dietro l'angolo

Regia: Claudio Zagarini; co-autore: Michele Capanna

Produzione: Roberta Azzalini e Gottardo Giatti per Formasette Creativelab (Bolzano)



Il premio è stato assegnato perché il progetto affronta senza filtri, attraverso la ricostruzione di una vicenda personale, una realtà giovanile

spesso letta soltanto da osservatori esterni ed offre quindi l'opportunità di un racconto franco ed efficace. La giuria ritiene che lo sviluppo di questa proposta, da perfezionare e modulare nella sua forma narrativa, possa rappresentare un valido strumento di riflessione su una certa condizione giovanile.

3° Premio non assegnato

Invito a partecipare alla prossima edizione

Il Premio garantisce grande visibilità alle opere vincitrici del concorso. In primo luogo vi è una presentazione pubblica in sede di premiazione. Le opere realizzate vengono quindi distribuite in un certo numero di copie alle biblioteche, cineteche, mediateche, associazioni culturali a livello locale e nazionale e pubblicizzate gratuitamente.

Un'ulteriore diffusione avviene con l'inserimento nel catalogo delle produzioni del CAB Centro Audiovisivi Bolzano che viene a sua volta distribuito capillarmente.

L'opera vincitrice della prima edizione del Premio *Autori da scoprire* per la sezione documentari, *Martha, memorie di una strega* di Giovanni Calamari, prodotta nel 2007 da Minnie Ferrara & Associati (Milano) con il sostegno del Centro Audiovisivi della Provincia autonoma di Bolzano, è stata presentata al Filmfestival della Montagna di Trento ed è stata selezionata in rappresentanza dell'Italia al Festival Eurodocs di Los Angeles, che si è svolto dal 16 al 22 ottobre 2008. Si tratta di un'iniziativa organizzata da IDA (International Documentary Association), gli uffici Consolari Europei con sede a Los Angeles e l'American Cinematheque, che vede la partecipazione di 11 paesi Europei.

Romy Vallazza

LA MEDIATECA RINNOVATA DEL CAB

Il Centro Audiovisivi Bolzano

Il Centro Audiovisivi della Provincia autonoma di Bolzano promuove e diffonde la cultura audiovisiva, cinematografica e multimediale con particolare attenzione alla storia e alla cultura dell'Alto Adige. Il personale qualificato fornisce informazioni sul prestito gratuito di film, libri, cd musicali, sul prestito interbibliotecario di film proposti nelle rassegne, sulla consultazione in sede di film, libri e riviste, internet e offre consulenza a chi desidera orientarsi in questa moderna e accogliente struttura. La

brochure informativa aggiornata sui servizi offerti al pubblico dal CAB nella mediateca e nella sala montaggio e sulle attività e iniziative di promozione della cultura cinematografica e multimediale è disponibile presso la sede del CAB o nel sito www.provincia.bz.it/audiovisivi.

La mediateca

La mediateca rappresenta un importante punto di riferimento per tutti coloro che intendono avvicinarsi al mondo del cinema, dell'arte, dei nuovi media, o approfondire la conoscenza della storia e cultura locale. Nel 2009 si ripresenta al pubblico rinnovata e ristrutturata, con scaffalature più comode ed accessibili e un patrimonio complessivo di 7000 titoli, suddivisi nelle sezioni *Cinema*, *Arti & New media* e *Alto Adige*.

Sezione Cinema una raccolta in costante crescita di film d'autore a partire dalle origini del cinema fino ad oggi Patrimonio filmico: 4600 film Biblioteca del Cinema: 1200 libri Colonne sonore: 100 cd musicali.

Sezione Arti & New media 600 documentari per approfondire la conoscenza della storia dell'arte e delle nuove forme espressive tramite l'utilizzo di tecnologie multimediali; a disposizione il *Catalogo arti & new media*.

Sezione Alto Adige 500 documentari sulla storia e cultura locale per conoscere e scoprire aspetti anche meno noti della nostra provincia.

Promozione del patrimonio filmico

Con l'obiettivo di dare visibilità al patrimonio filmico della mediateca e offrire un orientamento nel vasto panorama del film d'autore, il Centro Audiovisivi propone mensilmente tre rassegne tematiche: *le Proposte*, *le Novità*, *le*



Ricorrenze, presentate ciascuna in una brochure a disposizione di tutti gli interessati.

Le Proposte

Ogni mese viene proposto un tema diverso per suggerire spunti di riflessione attraverso la cinematografia d'autore. 12 rassegne tematiche di 10 film ciascuna, contententi le schede filmografiche con una breve descrizione dei contenuti. Le Proposte del 2009: *Cinema e Shoah*; *Cinema e Poesia*; *Cinema e Musica*; *Cinema e Pittura*; *Matrimoni e Divorzi*; *Cinema e Migranti*; *Cinema e Ragazzi*; *Cinema e Avventura*; *Cinema e Comicità*; *Alla riscoperta del romanzo sceneggiato*; *Il giro del mondo con il cinema*; *Natale con il cinema*.

Le Novità

Ogni mese la mediateca si arricchisce di 30 film di qualità che vengono messi a disposizione del pubblico e presentati nella brochure.

Le Ricorrenze

In occasione di ricorrenze di anniversari di nascita o morte di personaggi del mondo del cinema o personaggi storici, avvenimenti importanti, festività vengono proposte rassegne a tema.

Le Ricorrenze ricordate nel 2009 sono state: *la Shoah*, *San Valentino*, *Alberto Sordi*, *Festa della donna*, *Luchino Visconti*, *Festa del papà*, *Pasqua*, *Totò*, *Montanelli*, *Hitchcock*, *Festa del lavoro*, *Giovanni Falcone*, *Nino Manfredi*, *Vittorio Gassman*, *Laurence Olivier*, *Ingmar*

Bergman, *Michelangelo Antonioni*, *Marilyn Monroe*, *Richard Burton*, *Anna Magnani*, *Paul Newman*, *Frank Capra*, *Luciano Emmer*, *Federico Fellini*, *François Truffaut*, *Ugo Tognazzi*, *La caduta del Muro di Berlino*, *la Giornata dell'infanzia*, *Aldo Fabrizi*, *Walt Disney*, *Marlene Dietrich*, *Dino Risi*.

L'indice di gradimento dei servizi

Nel 2009 si è registrato un rilevante aumento dell'affluenza di pubblico con una stima di **15.000 presenze** nel corso dell'anno. Ai servizi della mediateca sono complessivamente iscritti 2.300 utenti attivi, solo nel 2009 sono state effettuate 1.000 nuove iscrizioni. Nel corso dell'anno sono stati effettuati **44.000 prestiti** (36.000 prestiti + 7.000 rinnovi: 14.000 in più rispetto al 2008) aumentati considerevolmente anche grazie all'offerta di nuovi titoli di film e all'intensa attività di promozione dei servizi e del patrimonio filmico della mediateca. Sono stati effettuati prestiti interbibliotecari e straordinari (film prestati per un periodo superiore ai 5 giorni previsti dal regolamento, in funzione del loro utilizzo nell'ambito di rassegne, progetti didattici e culturali, realizzate in collaborazione con enti, scuole, associazioni, musei, uffici provinciali), per un numero complessivo di 250 film. Sono state effettuate **5.000 consultazioni in sede** del catalogo elettronico, di film, riviste, libri, internet e 26 visite guidate su richiesta di singoli utenti interessati, gruppi di studenti e bibliotecari, per illustrare i servizi offerti nella mediateca.

Romy Vallazza

Prossimamente

Primavera 2010

5ª edizione dei CAB Days

26/27/28 maggio, Cinema Capitol: presentazione al pubblico di nuove produzioni del CAB Centro Audiovisivi Bolzano: Genius Loci. Lo spirito del luogo in Alto Adige (documentario); Il Gusto del cinema. Viaggio cinegastronomico attraverso l'Italia (libro); Il macinachilometri. Film di viaggio e turismo negli anni '20 (film restaurato e digitalizzato+libro).

Autunno 2010

Premio Autori da scoprire ambientazione Alto Adige/Video

Presentazione nuova edizione del premio.

Attività di promozione linguistica

147

CONOSCERE PIÙ LINGUE, CONOSCERE PIÙ PERSONE

Dietro ogni lingua c'è una persona, con la sua storia, la sua esperienza, il suo approccio ad una o più lingue, per lavoro, per interesse, per vicende familiari, che diventa un testimonial efficace, un esempio positivo ed incoraggiante. Per questo la campagna di sensibilizzazione linguistica voluta dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige e realizzata da "DOC office for communication and design", è stata incentrata su volti di personaggi noti e meno noti, adulti ma anche giovanissimi. Tutti con la lingua fuori, e su questo gioca il claim della campagna: "Conoscere le lingue è più bello". Ed anche il simbolo grafico



che accompagna ed accomuna tutti gli interventi, uno *smile* color fucsia, mostra la lingua.

Manifesti, spot al cinema ed inserzioni hanno popolato il territorio, per dire a chi li guarda che non è mai né troppo tardi né troppo presto per imparare una lingua, che conoscere le lingue è bello, amplia gli orizzonti. Un invito a diventare sempre più plurilingui, ad ampliare la rosa delle lingue conosciute, ad avvicinarsi oltre che alle lingue anche alle culture di cui sono veicolo. Come ha sottolineato lo stesso Assessore alla Cultura italiana Christian Tommasini, la padronanza di più lingue permette di apprezzare appieno i vantaggi di vivere in una terra plurilingue qual è l'Alto Adige.

Una campagna insolita e fre-

sca, per creare attorno all'apprendimento delle lingue un'aura di simpatia, che contribuisca a dissipare il senso d'ansia che spesso rende difficile approcciare un idioma diverso dal proprio.

Quell'atmosfera accogliente e rilassante che si incontra anche varcando la soglia del Centro Multilingue a Bolzano o della Mediateca Multilingue a Merano ed è apprezzata sia dalla popolazione locale che da chi proviene da paesi stranieri.

Un messaggio affidato anche ad una serie di incontri-evento, l'Agenda 2009, organizzata in collaborazione con vari enti e strutture locali, in cui testimonial diversi raccontano le lingue dal loro punto di vista in luoghi significativi della città di Bolzano, con abbinamenti affascinanti come arte e lingue o cucina e lingue.

Una campagna che è un contenitore per proposte diverse, tutte con una componente di originalità ed ironia, per poter così raggiungere un pubblico eterogeneo e che, ognuna a suo modo, continua il percorso perseguito da anni dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere con iniziative ad ampio raggio, come ad esempio i cicli cinematografici in lingua originale, per invogliare il pubblico ad amare e studiare le lingue.

Ha accompagnato la campagna il sito www.lingueweb.it, contenente non solo informazio-

Conoscere le lingue è + bello
Sprachen öffnen den Mund

Vincent Raynaud
editor a Parigi, traduttore a Bolzano
Editor in Paris, Übersetzer in Bozen

www.lingueweb.it

CASA DELLA LINGUA
AGENZIA DI TRADUZIONE E INTERPRETAMENTO
AGENZIA DI TRADUZIONE E INTERPRETAMENTO
AGENZIA DI TRADUZIONE E INTERPRETAMENTO

ni su quanto proposto sulla scena linguistica provinciale e sugli incontri di Agenda 2009, ma anche la possibilità di partecipare al simpatico quiz, ovviamente con quesiti linguistici ad ampio raggio, per vincere un utile frasario da scegliere tra 20 differenti lingue. Tra i visitatori del sito, molti gli stranieri, perfino dal lontano Messico.

Rosaria Cembran

DALL'ARTE AI VIDEOGAMES, LE LINGUE SONO PARTE DEL NOSTRO MONDO

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione linguistica "Conoscere le lingue è + bello" è nata anche "Agenda 2009": cinque appuntamenti in cui le lingue hanno incontrato cinque diversi ambiti sociali e culturali, ognuno con un proprio linguaggio: l'arte, la cucina, l'architettura, la musica, l'impresa, per sottolineare come le lingue siano strettamente legate alla realtà che ci circonda, forse più di quanto immaginiamo.

L'idea è stata quella di coinvolgere la città presentandosi in luoghi insoliti, per raggiungere un pubblico che di norma non frequenta i palazzi istituzionali, con delle partnership nuove, cercando delle sinergie che consentissero di trovare modi inediti ed un linguaggio stimolante per diffondere questo messaggio di apertura nei confronti delle lingue: Museion per l'arte, l'Atelier Condito per la cucina, la Fondazione dell'Ordine degli Architetti per l'architettura, la Fondazione Gustav Mahler per la musica, il TIS Innovation park per l'impresa sono stati i partner di Agenda 2009.

L'obiettivo era quello di creare una rinnovata attenzione, curiosità e stimolo verso l'apprendimento linguistico, per fare della nostra società una società sempre più bilingue e plurilingue, nella consapevolezza che conoscere l'altra lingua – e in generale le lingue – dà una marcia in più in tutti i campi.

"Agenda Lingue 2009" ha esordito ad aprile 2009, negli spazi del Museion – Museo per l'arte moderna e contemporanea di Bolzano, con un incontro egregiamente condotto dal giornalista Paolo Mazzucato. Andreas Hapkemeyer,



Foto: DOC.bz

Incontro: "Cucina e Lingue"

docente di storia dell'arte presso l'Università di Innsbruck e già direttore del Museion stesso nonché coordinatore di Manifesta 7, ha parlato del rapporto tra arte e lingua, in particolare delle questioni legate all'introduzione della parola scritta in campo artistico al principio del secolo scorso. Mentre il quadro dipinto è in un certo senso universalmente leggibile, l'inserimento della parola nell'arte comporta il problema della traduzione. Più la parola è decisiva per la comprensione del lavoro, più è cocente la questione.

Foto: DOC.bz



Incontro: "Musica e Lingue"

A giugno l'abbinamento scelto è stato quello con la cucina, ospiti dello chef Luis Agostini all'atelier Condito di Bolzano. Forte di un'esperienza internazionale, Agostini ha citato varie curiosità linguistiche legate alla gastronomia. Dopo aver risposto agli interventi del pubblico, moderati dal giornalista Roberto Rinaldi, Agostini ha fatto seguire alle parole i fatti con un antipasto, anzi un *hors d'oeuvre*, naturalmente a base di lingua.

A settembre, dopo la pausa estiva, il terzo incontro di Agenda Lingue 2009 è stato realizzato in sinergia con la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Bolzano presso la sala di via Rosmini. Lingue e architettura: se al primo sguardo sembrano avere poco in comune, in realtà entrambe caratterizzano i luoghi. Il moderatore, giornalista Hans-Karl Peterlini, ha esordito citando Hans Heiss, che ha identifi-

cato la storia recente dell'Alto Adige con una complessa metafora architettonico-linguistica in cui la nostra terra viene paragonata a degli edifici. Relatore della serata è stato l'architetto altoatesino Michael Obrist, membro di feld 72, che a Vienna si occupa di architettura urbana in rapporto con città e paesaggio. Nel suo articolato discorso ha proposto una carrellata su personaggi che si sono confrontati con il linguaggio, parlando poi dell'architettura quale strumento di comunicazione. In un ambito multiculturale è difficile produrre delle immagini valide per tutti.

Ad ottobre Agenda Lingue si è occupata delle affinità tra lo studio della musica e quello della lingua, affidando ad un musicista e manager culturale che sa esprimersi in cinque lingue, Peter Paul Kainrath, la moderazione del quarto incontro, organizzato in collaborazione

con la Fondazione Gustav Mahler ed ospitato presso l'Hotel Città di Bolzano. L'incontro si è aperto citando lo slogan: "Conoscere le lingue è + bello – Sprachen öffnen den Mund", che è un interessante esempio di come parlando della stessa cosa in lingue diverse si ricorre ad espressioni differenti. Hanno raccontato le loro esperienze tra suoni, lingue e plurilinguismo quattro giovani violiniste, provenienti da diversi Paesi, che si trovano a Bolzano per partecipare all'Accademia Mahler. Tutte concordi sul fatto che nel loro lavoro sapere le lingue ha grande importanza e che essere musiciste le ha aiutate per una maggiore sensibilità verso i suoni. Sia per la musica che per le lingue farsi capire è diverso dallo studiare, spesso si pensa che si debba conoscere perfettamente la grammatica per parlare, ma la loro esperienza dice che non sempre è così.

A novembre Agenda Lingue si è spostata in riva al Passirio, presso la Mediateca Multilingue di Merano. Proposta in collaborazione con il TIS innovation park, la serata è stata moderata dal giornalista Hans-Karl Peterlini. Di grande attualità il tema scelto per concludere il ciclo: il mondo dei videogames, visto con diffidenza dai genitori e con grande entusiasmo dai giovani. A parlarne il giovane imprenditore Daniel Schmidhofer, per il quale la passione è diventata un'opportunità di lavoro. Molti hanno delle convinzioni errate riguardo ai videogiochi, come quella che portino ad isolarsi. Forse era vero un tempo, oggi possono costituire fonte di nuove conoscenze e far crescere la curiosità verso altre lingue. L'incontro si è chiuso con il messaggio lanciato su Facebook: trilingui è bello. Perché non si è mai troppo vecchi per imparare una lingua. Né troppo giovani.

Marina Mascher

TRA “AMUSE-GUEULE” E “DRESSING AL CREN”, LINGUE PROTAGONISTE IN CUCINA



Foto: M. Mascher

Incontro: "Cucina e Lingue"

Davvero stuzzicante l'abbinamento scelto per il secondo degli eventi-incontro dell'Agenda 2009 nell'ambito di "Conoscere le lingue è più bello", la campagna di sensibilizzazione linguistica promossa dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere. Questa volta le lingue hanno incontrato la cucina, ospitate presso l'atelier Condito. Ad accogliere gli intervenuti il padrone di casa, lo chef Luis Agostini, introdotto dall'Assessore alla Scuola e Cultura italiana Christian Tommasini, che ha presentato l'iniziativa.

Forte di un'esperienza che lo ha portato in Francia, Svizzera ed Inghilterra, Agostini ha raccontato ad un pubblico numeroso ed interessato alcune curiosità linguistiche legate al mondo della gastronomia.

Se tanti sanno che cos'è una *julienne* o un *ragout*, il *mirepoix* o il *concassé* potrebbe metterli in crisi. Ed ecco che, a spiegare anche visivamente queste definizioni, su un lungo tavolo facevano bella mostra di sé ingredienti tagliati in modi diversi – tutti rigorosamente a mano – ed attrezzi i cui nomi a volte bizzarri si

incontrano nei ricettari, come il "chinois", coltino chiamato così probabilmente perché la sua forma ricorda il tipico cappello cinese.

Molte pietanze portano i nomi di uomini e donne famose, ad esempio dallo statista Bismarck prende nome l'abbinamento dell'uovo fritto con verdure o carne, mentre alla cantante lirica Melba il grande cuoco Escoffier ha dedicato una celebre ricetta con protagonista la pesca. Anche una citazione letteraria: il risotto Giovanni Pascoli, con funghi, fegatini, zafferano e pomodoro, che la sorella Mariù, valente cuoca, preparava al poeta e che Pascoli descrive in risposta alla ricetta del risotto alla milanese inviategli da un amico.

Si è parlato anche dei tagli della carne, le cui denominazioni, la cui origine rimane il più delle volte misteriosa, cambiano di regione in regione, come accade del resto anche con pesci quali il tonno.

Per dimostrare come un abile uso della lingua possa fare la differenza, Agostini ha preparato due menù, l'uno in italiano e l'altro in tedesco, il primo uno di quelli che si trovano in trattoria, scritto semplicemente, l'altro con lunghe descrizioni altisonanti da ristorante a più stelle. E così la "pasta e fagioli" diventa una "Cremesüppchen von feinen Borlotti-Bohnen aus der Toskana mit hausgemachten Nudeln von Hartweizen und Rosmarineschmack", ed il prezzo cresce in proporzione.

Il vocabolario della cucina oggi si arricchisce sempre più di nuovi apporti che vengono soprattutto dall'Oriente e per rendersene conto basta navigare in Internet. Anche uno chef con grande esperienza si trova a volte confrontato con termini del tutto nuovi. Il francese ha

un po' perduto il ruolo di lingua regina, anche se tante espressioni sono ormai stabilmente entrate nel vocabolario della cucina e continuano ad essere utilizzate, per lo meno tra gli addetti al mestiere.

Mischiando lingue e cucina nascono degli accostamenti interessanti e ricette inedite: in occasione di un incontro multietnico a cui erano presenti persone appartenenti ad una dozzina di nazionalità diverse, è stato creato uno strudel multietnico con le note del curry e del coriandolo.

Dopo aver risposto agli interventi del pubblico, moderati dal giornalista Roberto Rinaldi, Luis Agostini ha fatto seguire alle parole i fatti, preparando sotto gli occhi attenti dei presenti un antipasto, o meglio un hors d'oeuvre, descritto utilizzando i tipici termini che si trovano nei ricettari. Vista l'occasione, non poteva trattarsi che di un piatto a base di lingua, ma proposta come un "pot pourri di julienne di verdure con dressing al cren" ed arricchita dai preziosi suggerimenti dello chef.

Bon appétit!

Marina Mascher

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE INTERNAZIONALI

154

La conoscenza delle lingue in un'Europa dai confini sempre più allargati rappresenta uno strumento in grado di garantire maggiori opportunità nel mondo del lavoro improntato ad una sempre crescente mobilità ed è anche un mezzo per allacciare ed intensificare rapporti in ambito sociale per una cittadinanza attiva. L'attestazione delle competenze linguistiche riconosciuta a livello internazionale costituisce una carta in più in vista dell'accesso a università, istituti superiori esteri e a master post-laurea.

Le certificazioni linguistiche sono diplomi ufficiali rilasciati da istituti culturali ed enti autorizzati che attestano a livello internazionale il grado di conoscenza di una lingua straniera e si conseguono sostenendo un esame di lingua che comprova le proprie competenze sia scritte che orali.

Le modalità di esame si rifanno ai livelli di conoscenza linguistica indicati nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue introdotto dal Consiglio Europeo nel 2001, con la finalità di fornire strumenti di valutazione comuni in tutta Europa.

In Alto Adige gli esami per conseguire le certificazioni internazionali sono regolarmente organizzati ormai da molti anni dall'Ufficio Bilinguismo e lingue straniere in collaborazione con prestigiosi enti internazionali. Le lingue certificate sono il tedesco (in collaborazione con il Goethe-Institut), il francese per gli studenti delle scuole superiori (con il Centre Culturel Français di Milano), lo spagnolo (con l'Istituto Cervantes di Milano), l'inglese per gli studenti della scuola dell'obbligo e delle superiori (con l'University of Cambridge ESOL

Examinations), il russo (con l'Università Statale di San Pietroburgo) e l'italiano (con l'Università per Stranieri di Perugia). Per i lavoratori immigrati viene proposta un'apposita certificazione per la lingua italiana (CELI).

Nel 2009 i candidati sono stati in totale 555: 143 per la lingua tedesca, 204 per la lingua inglese, 139 per la lingua francese, 66 per la lingua spagnola, 2 per la lingua russa e uno per la lingua italiana.

L'Ufficio è l'unica sede a livello provinciale a proporre unicamente esami di enti che fanno parte dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe www.alte.org/), un'associa-

Certificazioni linguistiche internazionali

Parlare è bene, certificato è meglio

Deutsch
Italiano
English
Français
Español
Русский язык

Info:
Via del Ronco 2 - 39100 Bolzano | e-mail: donatella.ricciatti@provincia.bz.it
Tel. 0471 411273 - Fax 0471 411279 | www.provincia.bz.it/uffici/bilingue

zione che comprende diverse importanti istituzioni europee impegnate nel settore della verifica/valutazione della conoscenza delle lingue straniere e nell'elaborazione/produzione di test linguistici. Conseguire un certificato ALTE rappresenta un investimento: tutti gli esami compresi nel Framework di ALTE sono elaborati secondo gli standard più rigorosi da istituzioni di provata esperienza e professionalità.

Una specifica attenzione viene rivolta dall'Ufficio anche alla sensibilizzazione, proponendo corsi di preparazione gratuiti, promuovendo incontri specifici con i docenti e organizzando simulazioni gratuite degli esami presso

varie scuole, al fine di ricreare una situazione "reale" dell'esame stesso.

Per incentivare la partecipazione attiva da parte degli Istituti scolastici e fare in modo che gli studenti possano cogliere questa interessante opportunità, l'Ufficio Finanziamento scolastico, in collaborazione con l'Ufficio Bilinguismo e lingue straniere, ha previsto l'erogazione agli Istituti di un contributo per gli studenti che conseguiranno tali certificazioni.

Per conoscere le modalità di esame relative ai diversi livelli di conoscenza linguistica è possibile consultare il sito: www.istruzione.it/argomenti/portfolio/allegati/griglia_pel.pdf.

Donatella Ricchetto

I CONSIGLI GIUSTI PER LE LINGUE ALL'ESTERO

156

Imparare una lingua o perfezionarne la conoscenza nel Paese in cui viene parlata può essere un'esperienza stimolante non solo per la crescita linguistica, ma anche per quella personale: perché un soggiorno all'estero consente di conoscere, accanto alla lingua, anche l'ambiente di cui essa è espressione e le abitudini e la mentalità delle persone che la utilizzano, permettendo a volte di sfatare pregiudizi radicati.

Una volta deciso di intraprendere un soggiorno linguistico all'estero, non sempre è facile individuare quello che meglio risponde alle proprie esigenze perché l'offerta è estremamente variegata e gli operatori in questo settore sono numerosi. Un aiuto concreto per una scelta ottimale viene dal servizio di con-

sulenza, unico nel suo genere, offerto ormai da anni dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere, del quale nel 2009 hanno usufruito oltre 500 utenti.

Prima di operare una scelta sul tipo di soggiorno è consigliabile intraprendere alcuni passi fondamentali per una corretta decisione. Una volta accertato il proprio livello linguistico e focalizzata la destinazione è importante fissare l'obiettivo che si vuole conseguire con il soggiorno linguistico all'estero chiarendo innanzitutto a se stessi che cosa ci si aspetta dal corso, se le conoscenze linguistiche servono per mero turismo, se vengono utilizzate sul lavoro o sono collegate allo studio. Con questi elementi diviene più semplice individuare tra le molte proposte disponibili il soggiorno-studio più appropriato e vicino alle proprie esigenze.

L'Ufficio mette a disposizione dell'utenza una vasta scelta di materiali sia in forma cartacea che multimediale per le aree linguistiche tedesca, inglese francese e spagnola. Per altre lingue, come portoghese, russo o cinese, vengono comunque segnalati siti che aiutano nell'individuazione di una scuola nel Paese o nei Paesi di riferimento.

Le proposte spaziano dai corsi per giovanissimi, che comprendono attività pomeridiane sportive o ricreative, alle lezioni individuali che possono svolgersi anche a casa dell'in-



Alcuni prospetti delle scuole di lingua all'estero presso l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere in via del Ronco a Bolzano

segnante, fino ai corsi di microlingua o alla formazione specifica per insegnanti, piuttosto che alla preparazione per accedere ad un'università straniera o sostenere un esame internazionale.

Negli ultimi anni molto graditi sono risultati i corsi che prevedono lo studio della lingua combinato con attività diverse, come arte, cultura, enogastronomia, musica o sport, corsi molto apprezzati anche da un target più maturo. Non mancano infine i suggerimenti per chi è alla ricerca di proposte alternative: l'Ufficio dispone di raccolte di indirizzi utili per fare un'esperienza come ragazza alla pari o in un campo di lavoro, ma anche di link da consultare per trovare un lavoro all'estero.

È possibile prenotare le consulenze telefonicamente oppure consultando il sito:

<http://www.provincia.bz.it/centromultilingue> alla voce "conoscere le lingue all'estero".



Elisa Dallacosta



HOCUS E LOTUS A MERANO

Nel mese di maggio 2009 sono tornati “in scena” a Merano i due dinocroc Hocus & Lotus, protagonisti di una fortunatissima serie di cartoni animati per bambini dai tre agli otto anni, studiati per favorire l'accostamento precoce alle lingue e premiati a Berlino con l'oro dalla Commissione Europea per la Cultura.

Come già avvenuto a Bolzano nel mese di novembre 2008, nel corso di un bel sabato pomeriggio soleggiato si è svolto a Merano un gioco molto divertente, organizzato in collaborazione con VKE-Associazione campi gioco e ricreazione, che ha visto la partecipazione di oltre 400 persone. Si è trattato di una sorta di rally, alla scoperta dei numerosi animali amici di Hocus & Lotus, raffigurati in spazi pubblici

del centro cittadino di Merano. Il percorso si sviluppava come un gioco a stazioni con partenza e arrivo presso la Mediateca Multilingue in piazza della Rena. Alla partenza i partecipanti hanno ricevuto un foglio informativo in italiano e tedesco, con una serie di semplici domande in inglese cui hanno risposto andando alla ricerca delle soluzioni. Ogni risposta aveva a che fare con uno degli animali raffigurati nelle stazioni, dove erano disponibili anche le schede di presentazione, ovvero una piccola storia delle varie raffigurazioni. Ad esempio i bambini dovevano riconoscere le varie aquile sparse sul percorso, dovevano individuare la statua del cavallo di bronzo donata a Merano da Aligi Sassu che si trova all'inizio della Passeggiata d'In-

verno, nel cortile di una casa antica dovevano scovare un maestoso leone di pietra a ricordo del Leone di S. Marco di Venezia, e così via alla ricerca di raffigurazione pittoriche o plastiche di animali sia reali (un orso, un bue, un agnello, una balena, dei pesci, una volpe, degli uccelli, ecc.) che fantastici (l'unicorno e i centauri) su stemmi, insegne, fontane, monumenti ed edifici lungo le vie e i Portici di Merano, senza dimenticare i bellissimi cespugli a forma di animali che in primavera caratterizzano la Passeggiata Lungo Passirio.

I due dinocroc Hocus e Lotus hanno guidato i partecipanti alla scoperta di una città che ha ospitato da sempre tante culture diverse trasmettendo un'eredità preziosa, unica, che va conosciuta e curata.

Tutti coloro che hanno completato il percorso rispondendo esattamente alle domande hanno poi partecipato a conclusione del pomeriggio a una piccola cerimonia di premiazione nel corso della quale l'assessore alla cultura e scuola in lingua italiana Christian Tommasini ha consegnato personalmente un cofanetto

contenente i 4 DVD con la raccolta completa di tutta la serie di 52 cartoni animati in tedesco e in inglese e i libretti delle storie, una bellissima maglietta e una borsetta in stoffa con le figure di Hocus e Lotus, e il libretto con l'elenco dei materiali per bambini che possono essere presi in prestito presso la Mediateca.

Inoltre era disponibile per tutti in mediateca una postazione fotografica per fare una foto/cartolina con la sagoma gigante e coloratissima di Hocus e Lotus e altri animaletti loro amici. I bambini hanno gradito moltissimo la possibilità di portare a casa un bel ricordo di questa giornata, e soprattutto di vedere sulla foto le loro faccine che spuntavano dai fori vicini all'immagine dei personaggi preferiti.

Per completare la festa, in parte dentro alla Mediateca e in parte nel bellissimo giardino, si sono svolti anche due spettacoli teatrali con l'uso delle tre lingue italiano, tedesco e inglese, in collaborazione con Teatro Pratico di Merano, che ha intrattenuto con gran divertimento bambini e genitori.

Michela Tasca



PUNTO DI PARTENZA: ASCOLTARE

Continua l'impegno dell'Ufficio Bilinguismo e lingue straniere per fornire utili strumenti per lo studio della lingua tedesca in genere e di esercitazione per chi si sta preparando all'esame di bilinguismo. In questo contesto si inserisce l'uscita del volume "Dialog Deutsch", corredato di due CD, elaborato da alpha beta, con il sostegno finanziario provinciale, rivolto principalmente a quanti intendono sostenere la prova per la carriera ausiliaria. L'esigenza di elaborare materiale ad hoc è infatti emersa dalla notevole domanda da parte dell'utenza e dalla poca reperibilità sul mercato di materiale didattico specifico. Nel caso di "Dialog Deutsch" si tratta soprattutto di materiale per l'autoprendimento che offre la possibilità a chi lo desidera, an-

che senza frequentare un corso, di consolidare e sviluppare le proprie conoscenze del tedesco anche, ma non solo, in vista del patentino D.

Autore del nuovo materiale è Georg Stoumbos, coordinatore didattico per la lingua tedesca presso l'agenzia educativa alpha beta di Bolzano, che è stato coadiuvato nella sua opera da Christiane Bolte del Goethe-Institut di Monaco di Baviera. Il materiale si articola in un manuale, due CD ed un glossario. Il manuale è suddiviso in dodici unità dedicate a temi specifici che a loro volta si articolano in tre sezioni. I temi spaziano dal fare conoscenza al colloquio di lavoro, dall'andare in vacanza alla moda e all'aspetto fisico, per consentire di avvicinarsi alla lingua tedesca e alla realtà locale, con la possibilità di immergersi nella lingua impiegata nelle situazioni di tutti i giorni parlata a ritmo naturale. La sezione A (Prove di ascolto/Hören) è dedicata all'ascolto molteplice di dialoghi riportati sui CD di cui è corredato il manuale, al fine di cogliere informazioni a livello di lingua orale. Vengono presentate anche espressioni e modi di dire da ascoltare più volte e ripetere ad alta voce. Nella sezione B (Esercizi e approfondimenti/Übungen, Tipps und Hinweise) vi sono esercizi ed attività che riportano i gruppi di parole proposti nei dialoghi su CD in modo tale che l'apprendente possa ritrovarli e metterli in connessione con altri fino a giungere a produrre frasi proprie impiegando i modelli acquisiti. La sezione C (Prove di esame/Prüfung) è dedicata all'esame di bilinguismo livello D - esclusivamente orale - per conoscerne in dettaglio le modalità e le tematiche trattate al fine di consentire ai candidati di prepararsi in maniera mirata a sostenerlo. Il lessico impiegato nei dialoghi e nel manuale è riportato



nel glossario che correda il materiale didattico e può essere un valido aiuto per l'apprendente. Inoltre, per verificare la correttezza delle risposte negli esercizi sono riportate le chiavi con le soluzioni.

Il materiale “Dialog Deutsch” presenta un grado di flessibilità tale da consentire all'utente di iniziare dall'argomento che più gli interessa o dove presenta maggiori lacune da colmare. Infatti, questo prodotto è pensato non per principianti assoluti, bensì per persone di lingua italiana, o

con buone conoscenze dell'italiano, che abbiano una minima conoscenza della lingua tedesca, ad esempio che abbiano già frequentato un corso per principianti.

All'inizio del manuale sono forniti anche utili suggerimenti pratici su come meglio affrontare uno studio autonomo della lingua. Il manuale corredato dai CD e dal glossario può essere preso in prestito presso il Centro Multilingue in via Cappuccini 28 a Bolzano e presso la Mediateca Multilingue in piazza della Rena 10 a Merano ed è in vendita nelle librerie.

Rosaria Cembran

CONOSCERE LE LINGUE È + BELLO TEDESCO

Uno strumento utile per orientarsi fra le offerte per l'apprendimento del tedesco

Se nell'Unione Europea l'obiettivo è che le giovani generazioni conoscano almeno due altre lingue oltre a quella materna, tanto più importante diventa qui in Alto Adige formare, approfondire e consolidare le conoscenze della seconda lingua, come irrinunciabile punto di partenza per ampliare ulteriormente le proprie competenze linguistiche. Cosa che, non dimentichiamolo, significa anche fare propri elementi culturali nuovi, nell'ottica dell'incontro e della comprensione.

La scuola riveste senz'altro un ruolo di primo piano nell'apprendimento, offrendo oltre all'insegnamento curricolare, innumerevoli altre attività e opportunità di approfondimento della seconda lingua, e allo stesso tempo cercando di fornire lo stimolo per l'accostamento a ulteriori occasioni piacevoli e interessanti di potenziamento delle proprie conoscenze e di avvicinamento fra i gruppi linguistici nel tempo libero. Come sottolinea l'assessore alla cultura e scuola in lingua italiana Christian Tommasini, sempre più persone percepiscono il valore dell'apprendimento della seconda lingua fin dalla prima infanzia, non solo come necessità per trovare un lavoro, ma come reale opportunità di sentirsi a casa propria ed essere protagonisti dello sviluppo della nostra terra.

Per tutti questi motivi, dalla collaborazione fra l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere della ripartizione Cultura italiana e l'Intendenza Scolastica, nel 2009 è nato l'opuscolo "Conoscere le lingue è + bello – Tedesco", al fine di fornire

**Conoscere
le lingue è + bello
Tedesco**



AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für Italienische Kultur und Schule



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Vizepräsident della Provincia
Assessore alla cultura e scuola in lingua italiana

un quadro completo, chiaro e aggiornato della vasta gamma di possibilità di apprendimento della lingua tedesca disponibili in provincia, a partire dalla scuola fino a quelle per il tempo libero.

La pubblicazione si inserisce nell'ambito della campagna di sensibilizzazione sulle lingue curata dall'Ufficio Bilinguismo e offre una visione d'insieme, presentando le varie proposte suddivise per fasce d'età e per tipo di utenza, per corsi da frequentare in loco o all'estero, con

indicazioni e consigli per migliorare ed approfondire le proprie conoscenze anche nel quotidiano. Dalle strutture provinciali, a partire dai centri linguistici dell'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere, alle molte agenzie linguistiche, l'offerta si rinnova costantemente per essere sempre al passo con le nuove metodologie.

L'opuscolo è stato spedito a casa a tutti gli studenti delle scuole italiane della Provincia,

dalle elementari alle superiori, nonché agli insegnanti di seconda lingua tedesco.

È possibile richiederne una copia presso il centro Multilingue in via Cappuccini 28 oppure presso l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere in via del Ronco 2 a Bolzano, e inoltre presso la Mediateca Multilingue in piazza della Rena 10 a Merano.

Michela Tasca

A NOI PIACE IL MULTILINGUE

Foto: Da Riz



164

Nella consapevolezza che per poter sviluppare e migliorare costantemente i propri servizi al di là dei cambiamenti tecnologici, è essenziale che l'offerta risponda alle esigenze, alle motivazioni e alle aspettative degli utenti, l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere ha commissionato una ricerca sul grado di soddisfazione sui servizi offerti dal Centro Multilingue di Bolzano e dalla Mediateca Multilingue a Merano, realizzata nel corso del 2009 dall'istituto di ricerca Apollis. Da tale sondaggio, che offre un quadro ampiamente positivo, sono emerse anche proposte e suggerimenti che possono tornare utili per ampliare e rafforzare i servizi offerti.

Il primo dato che emerge è la varietà e l'eterogeneità della composizione dei frequentatori dei due Centri: si va dai bambini in età prescolare a scolari e studenti, insegnanti, persone interessate alle lingue a livello personale e per esigenze professionali, autodidatti. Oltre ai frequentatori locali, ci sono persone di diverse lingue e di diverse nazionalità; il grado di scolarità è generalmente medioalto.

Grande varietà anche per quanto riguarda le motivazioni, anche se la maggior parte si avvicina per interesse personale e non solo per motivi di studio e lavoro o per la preparazione

all'esame di bilinguismo. Per l'utenza i Centri sono luoghi dove trovare materiale di studio valido ed aggiornato nonché nuovi mezzi e strumenti per l'apprendimento linguistico. Se indubbiamente le lingue che interessano maggiormente sono quelle locali – tedesco per gli italiani, italiano per i tedeschi ed entrambe per gli stranieri – assieme all'inglese, seguito da spagnolo e francese, non manca l'interesse per le altre lingue proposte, dal russo al cinese. Oltre l'80% degli utenti afferma di trovare nelle due strutture nuovi stimoli per avvicinarsi a culture e lingue diverse. Per molti il Centro Multilingue e la Mediateca Multilingue sono infatti non solo luoghi di studio, ma anche posti dove trascorrere il proprio tempo leggendo i giornali o guardando dei film in lingua originale, dove poter partecipare, anche con altri, a varie attività in un'atmosfera percepita come assai piacevole e stimolante. Questo significa che ci sono molti frequentatori interessati non solo allo studio individuale, ma anche a partecipare a eventi culturali con l'interesse di avvicinarsi ad altre culture, lingue e persone in spazi che invitano alla socializzazione e all'integrazione e che sono diventati, nel tempo, il centro di una rete di relazioni. Luoghi di conoscenze e di conoscenza, dunque.

Tra i servizi a disposizione del pubblico, valutati molto positivamente, i più conosciuti sono il front office, seguito da "Lingue al cinema", dall'emeroteca con i suoi giornali e le sue riviste e dalle consulenze linguistiche. Quanto al beneficio tratto, le Lingue al cinema e le consulenze linguistiche, patentino compreso, sono ritenuti i servizi più utili per la crescita linguistica.

Per quanto riguarda la frequenza di utilizzo,

il front office è il servizio a cui più spesso ci si rivolge, seguito dal reference bibliotecario, dalla consultazione dell'emeroteca e dalle consulenze linguistiche.

Grande apprezzamento è stato espresso per la professionalità, la competenza, la cortesia del personale, un aspetto di vanto per entrambe le strutture.

Interessante il modo in cui molti degli attuali utenti sono venuti a conoscenza dell'esistenza del Centro Multilingue e della Mediateca Multilingue, ovvero attraverso amici o conoscenti. Il passaparola e l'esperienza diretta si confermano quindi una volta di più il canale più impor-

tante ed efficace nel veicolare le informazioni. Ma è stata espressa anche l'esigenza di dare maggior visibilità ai centri, in modo che tutti i cittadini vengano a conoscenza della loro esistenza e dei loro servizi, vista la loro validità.

Un desiderio emerso tra molti degli intervistati - che sono sostanzialmente soddisfatti dei servizi offerti, visti come funzionali alle esigenze sia degli altoatesini che degli immigrati per quanto riguarda la conoscenza della seconda lingua e delle lingue in genere - è quello di una più ampia fascia di apertura al pubblico, per poter conciliare la frequentazione con gli impegni lavorativi, scolastici e familiari.

Rosaria Cembran

LINGUE IN VIAGGIO

È in partenza un valigia carica di libri... e non solo



I materiali del Centro Multilingue on tour nelle biblioteche altoatesine

La biblioteca del Centro Multilingue si conferma un prezioso punto di riferimento per tutti coloro che si interessano alle lingue e alle culture straniere, per motivi diversi e a diversi livelli, dagli insegnanti, ai giovanissimi, a chi viaggia... qualunque siano le esigenze e l'età, qui è possibile trovare materiali, suggerimenti, indicazioni.

Un'attenzione particolare è riservata ai prodotti innovativi: il Centro Multilingue intende essere una vetrina di materiali e supporti appena usciti sul mercato, ma anche di lingue lontane ed esotiche. L'offerta e i servizi all'utenza che caratterizzano il Centro Multilingue ne fanno un luogo d'elezione per chi sceglie l'autoapprendimento linguistico.

Al fine di far conoscere presso un più am-

pio pubblico i molti materiali disponibili, l'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere ha proposto nel 2009 l'iniziativa "Lingue in viaggio".

Una vera e propria valigia contenente una raccolta tematica multimediale, predisposta e messa a disposizione dal Centro Multilingue, ha iniziato a "viaggiare" tra le biblioteche pubbliche altoatesine che hanno aderito all'iniziativa, sostando in ognuna per due mesi

e offrendo la possibilità agli utenti di prendere in prestito i diversi materiali nelle varie località della provincia.

Due sono stati i temi proposti: "Pacchetto Patentino" e "Lingue per viaggiare".

La prima raccolta comprende una scelta di titoli per la preparazione dell'esame di bilinguismo relativo alla conoscenza della lingua tedesca. Oltre al materiale specifico per i quattro livelli di patentino viene proposta una scelta di testi di grammatica per i livelli A/B e C ed inoltre eserciziari per l'ascolto, la conversazione ed il lessico per tutti i livelli compreso il D. Tutto ciò che serve per prepararsi efficacemente ad affrontare la prova patentino.

Con l'allettante nome di "Lingue per viaggiare" vengono proposti numerosi titoli per l'apprendimento base di lingue molto diffuse e richieste che spaziano da inglese, francese,

spagnolo, portoghese, greco, a russo, cinese e arabo, oltre ovviamente ad italiano e tedesco. Si tratta in particolare di kit di conversazione e manuali, con interfaccia italiana e/o tedesca, che permettono di capire e farsi capire nelle più comuni situazioni quotidiane. Inoltre vengono presentati anche frasari per numerose altre lingue, come ad esempio ungherese, sloveno, giapponese, hindi.

Se l'idea di partenza era un vocabolario di base da acquisire in tempi brevi per chi programma una vacanza all'estero, questi "assaggi" linguistici hanno anche lo scopo di

diventare un punto di partenza per uno studio più intensivo.

Chi volesse poi approfondire le tematiche con ulteriori materiali, dalle grammatiche alla letteratura, dai film in lingua originale ai corsi multimediali e agli audiolibri, si può recare al Centro Multilingue in via Cappuccini 28 a Bolzano per scoprirne anche i tanti altri servizi.

Le biblioteche pubbliche locali interessate possono richiedere ulteriori informazioni e prenotare il "prestito" della valigia telefonando al nr. 0471 303789 o rivolgendosi all'indirizzo e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Marina Mascher

IL GIOCO DEGLI SPECCHI '09

mostra interculturale di libri per bambini e ragazzi

Conoscere la realtà della migrazione, le lingue, gli incontri, gli intrecci di persone e popoli. Valorizzare le differenze culturali: sono questi gli ambiziosi obiettivi della mostra interculturale di libri per bambini e ragazzi "Il Gioco degli Specchi", realizzata dall'associazione "a.t.a.s. Cultura" di Trento, che l'ha concessa in prestito gratuito all'Ufficio bilinguismo e lingue straniere per un periodo di circa due settimane all'inizio del 2009.

Lo scopo della mostra era quello di presentare infatti libri bilingui e tradotti delle principali case editrici che offrono collane per bambini

e ragazzi con testi attenti agli aspetti interculturali, valorizzando le realtà e le società a cui appartengono i bambini immigrati e promuovendone la conoscenza fra gli alunni italiani.

La realtà dell'immigrazione è un fenomeno ormai strutturale della nostra società e la direzione verso un approccio interculturale nelle pratiche quotidiane è imprescindibile. In questo senso, i destinatari della mostra erano tutti i formatori, educatori, insegnanti nonché le famiglie e tutti i bambini e ragazzi che sentono il desiderio o la necessità di informarsi ed aggiornarsi a tale riguardo.

168

'09

IL GIOCO DEGLI SPECCHI

2009: MOSTRA INTERCULTURALE
DI LIBRI PER BAMBINI E RAGAZZI
TESTI BILINGUI E TRADOTTI

BOLZANO

27 - 29.1.2009
Centro Trevi, Foyer
Inaugurazione lunedì 26.1.2009
alle ore 16.00

MERANO

3 - 5.2.2009
Mediateca Multilingue
Inaugurazione lunedì 2.2.2009
alle ore 16.00

Info: 0471 411272-69

Questa mostra, pur nella sua arbitrarietà e limitatezza, è stata organizzata per contribuire, mediante le espressioni artistiche, ad abbattere i muri di diffidenza e i pregiudizi.

I testi esposti erano circa un centinaio. Il bi-trilinguismo, strumento importante per creare ponti e facilitare gli apprendimenti, era una delle note più significative delle collane esposte, scelte proprio in virtù dell'attenzione che pongono nei confronti delle lingue dell'immigrazione. Tra le case editrici comparivano ad esempio *La biblioteca di Tolbà*, *Carthusia*, *Emi*, *Patatrac*, *Sinnos*, ecc.

Nella presentazione della mostra la curatrice Silvia Camilotti e l'esperta Franca Zadra si sono rivolte in particolare ai bambini presenti, raccontando i libri, le esperienze e le tante storie che li hanno ispirati, evidenziando le molte sfaccettature e i diversi percorsi in una prospettiva interculturale e creando un'atmosfera di apertura e disponibilità verso realtà spesso poco conosciute.

Silvia Camilotti, curatrice della mostra,

dottoranda in Lingue, Culture e Comunicazione interculturale presso l'Università di Bologna, svolge attività di formazione per insegnanti, formatori e studenti e ha pubblicato articoli e saggi sui temi della letteratura e dell'intercultura.

Franca Zadra, esperta in rapporti multiculturali, laureata in filosofia e teologia in Perù, sta ultimando la laurea in Filosofia e Linguaggi della Modernità presso l'Università degli Studi di Trento.

La mostra è stata esposta presso il Centro Trevi in via Cappuccini, 28 a Bolzano dal 26 al 29 gennaio e a Merano presso la Mediateca Multilingue in piazza della Rena dal 2 al 5 febbraio 2009. In entrambe le sedi è stata visitata, oltre che da numerose famiglie con bambini, anche da molte classi delle scuole elementari con i rispettivi insegnanti.

Una buona parte dei libri esposti sono in seguito stati acquistati anche dal Centro Multilingue e sono attualmente disponibili per il prestito presso la biblioteca del Centro.

Michela Tasca

PATENTINO SENZA SEGRETI



170

Conseguire il sospirato attestato di bilinguismo, il “patentino”: è l’aspirazione di molti, ma non sempre è facile prepararsi adeguatamente, non conoscendo le modalità di svolgimento ed i criteri con cui vengono valutate le prove. Spesso gli aspiranti non sono al corrente dell’ampia gamma di offerte ed opportunità presenti sul territorio per prepararsi al meglio a sostenere l’esame di bilinguismo.

Proprio a questo scopo l’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere ha organizzato “Porte aperte patentino 2009”, tre giornate informative per districarsi in questo settore.

L’iniziativa ha avuto luogo presso il Centro Multilingue di Bolzano il 13 e 14 ottobre e presso la Mediateca Multilingue di Merano il 16 ottobre.

L’obiettivo era quello di far conoscere meglio ai cittadini i vari servizi posti in essere a sostegno dell’apprendimento della seconda lingua tedesco per affrontare con maggiore preparazione e serenità le prove.

Circa 1.250 persone han-

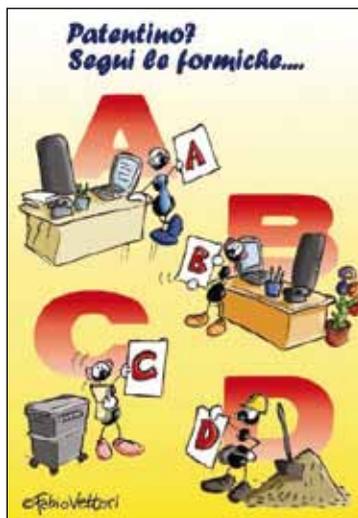
no raccolto l’invito e si sono recate al Centro Multilingue a Bolzano e alla Mediateca Multilingue a Merano. Fra queste gli alunni di 12 classi di diversi istituti superiori.

Durante le tre giornate i visitatori hanno mostrato grande interesse per le simulazioni delle prove scritte e orali, mentre molti si sono rivolti agli addetti del Servizio esami di bilinguismo per ottenere oltre alle informazioni generali sugli aspetti organizzativi, suggerimenti e indicazioni personalizzate per la preparazione agli esami.

Apprezzati anche i vari materiali didattici ed informativi contenuti in una simpatica valigia tematica - successivamente messa a disposizione delle varie biblioteche pubbliche altoatesine - con grammatiche ed eserciziari ma anche materiali multimediali specifici e mirati per il miglioramento delle diverse competenze, a seconda dei livelli di conoscenza e dei tipi di patentino.

La manifestazione è stata anche l’occasione per presentare e distribuire il nuovo opuscolo “Patentino? Segui le formiche” un vademecum ricco di preziosi suggerimenti per affrontare l’esame, illustrati dalle simpatiche formiche di Fabio Vettori e disponibile al sito: <http://www.provincia.bz.it/centromultilingue>.

Sempre con l’obiettivo di fornire un sostegno per il conseguimento del “patentino”, nel 2009 l’Ufficio ha avviato una collaborazione con l’Azienda Servizi Sociali di Bolzano e con il comprensorio Bassa Atesina,



al fine di istituire uno “sportello” per i dipendenti non ancora in possesso dell’attestato di bilinguismo o intenzionati a conseguire quello di livello superiore. Nel periodo tra ottobre e dicembre i dipendenti interessati, provenienti da diversi settori dei servizi sociali, sono stati suddivisi in piccoli gruppi omogenei per livello e hanno preso parte a cinque appuntamenti alla presenza di personale esperto. Gli incontri, a cadenza settimanale, hanno avuto luogo presso case di riposo, distretti e altre strutture messe a disposizione dall’Azienda per favorire la frequenza da parte degli utenti.

Durante le consulenze, ricche di utili suggerimenti, sono state fornite indicazioni sulle tecniche di preparazione nonché sui testi con esercizi specifici per lo studio autonomo e informazioni sulle modalità di svolgimento dell’esame. Inoltre è stata fatta una simulazione sia della prova scritta che di quella orale.

La partecipazione all’iniziativa è stata notevole: sono stati infatti formati 22 gruppi per un totale di 110 incontri. L’adesione più consistente si è registrata per la carriera ausiliaria, seguita da quella esecutiva e di concetto.

Anna Maria Kelder

CONOSCERE ANCHE IL DIALETTO

In Alto Adige la popolazione di lingua tedesca utilizza il dialetto nelle sue differenti versioni in tutte le situazioni quotidiane informali e spesso chi conosce la lingua tedesca standard, anche a buon livello, fatica non poco per comprendere quanto viene detto. Per circa due terzi degli altoatesini di lingua italiana e per ben il 90% di quelli di lingua tedesca la comprensione del dialetto è considerata un elemento importante per vivere bene nella nostra terra, per poter comunicare con tutti.

Da queste considerazioni è nato “*Schian isch’s gwesn*”, materiale d’ascolto per lo studio autonomo del tedesco di tutti i giorni in Alto Adige, pubblicato con il contributo dell’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere dalle edizioni AlphaBeta, autori Toni Coleselli, Franz Lanthaler e Aldo Mazza.

Tre CD per un totale di nove lezioni che sono nove finestre sul tedesco parlato nelle varie zone del territorio altoatesino: dalla val Pusteria alla Venosta, dall’ambito bolzanino alla valle Aurina, con esempi autentici tratti da trasmissioni RAI o appositamente registrati.

Due studenti italiani, accompagnati da due docenti, si confrontano con le varie parlate, ipotizzano i contenuti, ne analizzano le difficoltà e attraverso più ascolti arrivano a comprenderlo.

L’orecchio un po’ alla volta si abitua a riconoscere parole e strutture che al primo ascolto sembrano sfuggire, lo “studente” apprende un metodo efficace per avvicinarsi al dialetto, alle sue differenti versioni. Benché ognuno parli il dialetto della propria area di provenienza, in tempi recenti si è sviluppata, a causa dei frequenti contatti con persone di altre zone della provincia, una lingua più standardizzata, una “*Umgangssprache*” che tutti comprendono.



“*Schian isch’s gwesn*” testimonia anche questo fatto.

Per utilizzare il materiale di “*Schian isch’s gwesn*” è necessario un buon livello di conoscenza della lingua tedesca, poiché tutte le lezioni e i materiali di approfondimento sono in tedesco, compresi i “*Dialekt-Box*” dedicati alle caratteristiche dei singoli dialetti, alle influenze reciproche, in cui la lingua viene analizzata non solo dal punto di vista linguistico, ma anche da quello socio-culturale. Naturalmente si tratta semplicemente di un’introduzione all’argomento, ma che induce comunque ad una riflessione sull’uso della lingua e sulla sua valenza nella vita di chi la parla. I “*Dialekt-Box*” sono a cura di Franz Lanthaler, docente alla Libera Università di Bolzano, che da diversi decenni si confronta con la compresenza di diverse varietà linguistiche in Alto Adige sia a livello linguistico, che sociolinguistico ma soprattutto didattico.

Qualche suggerimento utile per migliorare ulteriormente la comprensione nel quotidiano completa il materiale.

“*Schian isch’s gwesn*” è stato presentato a

dicembre 2009 presso l'ExNovo di Bolzano in una serata che ha visto la presenza dei cabarettisti Dietmar Gamper e Fulz Schwarz (Hardrockkabarett al Carambolage) che in parole e musica, a nome di un'improbabile associazione di tutela del dialetto sudtirolese, ne hanno simpaticamente presentato le caratteristiche salienti, sottolineando le differenze rispetto al tedesco standard ed invitando gli ospiti italiani della nostra terra a smettere finalmente di dire "Strüdel" e "Wurstel" per scoprire anche le altre prelibatezze locali dai nomi più complessi, strappando più di una risata e un applauso al

pubblico in sala. Gli autori hanno poi presentato i materiali, raccontandone i contenuti e facendo ascoltare una delle lezioni.

Tutti insieme i presenti hanno ricostruito il tema della registrazione, con sempre maggior sicurezza ad ogni ascolto successivo. Si parlava, in dialetto della valle Aurina, di "Foschtnkneidlan", insomma di canederli, e proprio davanti ad un bel piatto di variazioni di canederli si è conclusa la serata, non prima di aver cantato tutti insieme una canzone in puro dialetto sudtirolese.

Rosaria Cembran

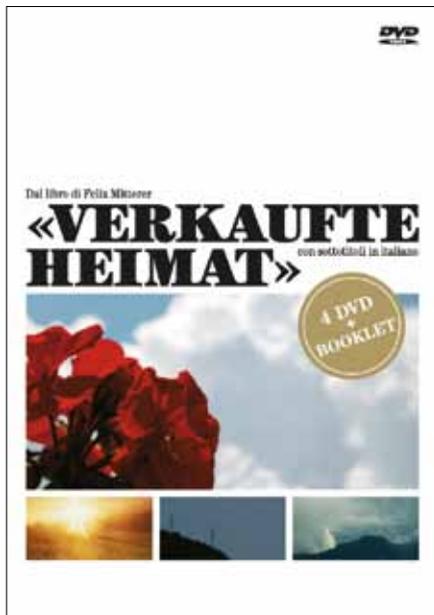
“VERKAUFTE HEIMAT”

Un’opera chiave per comprendere la storia sudtirolese contemporanea: “Verkaufte Heimat” sottotitolata in italiano.

Sono state accolte con grande interesse di pubblico le ultime due parti di “*Verkaufte Heimat*” nella versione con sottotitoli in italiano, presentate nel mese di aprile 2009 a Bolzano al Teatro Cristallo e nel mese di maggio a Merano, presso la Mediateca Multilingue. Le prime due parti erano state presentate nel 2007 e 2008

È stata completata così la sottotitolatura della quadrilogia ispirata al testo dello scrittore tirolese Felix Mitterer, rendendo in tal modo integralmente accessibile anche alla popolazione di lingua italiana un’opera il cui valore documentario è riconosciuto da tempo.

Il progetto iniziale è stato ulteriormente ampliato con la realizzazione di un cofanetto contenente i 4 dvd con tutti gli episodi del film, completato da un libretto elaborato dal Prof. Carlo Romeo. Dato che anche il cinema, come ogni arte, ha un suo specifico linguaggio in cui semplificazioni e inesattezze storiche sono spesso motivate dalle logiche della narrazione e della fiction, il libretto ha lo scopo di fornire al lettore, oltre alle informazioni sui film (autori, trame, personaggi) anche gli elementi per una contestualizzazione storica nonché l’indicazione critica dei punti problematici o controversi.



L’obiettivo del progetto è quello di consentire, da un lato, di farsi un’idea compiuta del film e, dall’altro, attraverso le ambientazioni e la lingua nella sua accezione locale, di confrontarsi con gli aspetti socio-culturali locali. Per consentire una rapida panoramica del contenuto della quadrilogia è stato inoltre prodotto un “trailer” con la sintesi degli episodi del film in lingua italiana.

“*Verkaufte Heimat*”, ambientato in val Venosta, con riprese anche a Glorenza e riferimen-

ti espliciti alla realtà di Lasa, racconta la storia di tre famiglie della valle, i Rabensteiner, i Tschurtschenthaler e gli Oberhollenzer, ripercorrendo al tempo stesso le vicende di questa terra negli anni difficili e cruciali che vanno dal 1938 alla metà degli anni Sessanta, sullo sfondo degli accadimenti nazionali ed europei. Le scene, pur struggenti e cariche di pathos, non cadono mai in un facile sentimentalismo.

La prima parte, intitolata “*Brennende Lieb*” (1989), rispecchia le lacerazioni che le opzioni provocarono all’interno delle famiglie, con ripercussioni su tutta la società e nei rapporti tra italiani e tedeschi, come ben illustra la contrastata storia d’amore tra una ragazza sudtirolese ed un carabiniere siciliano.

L’episodio seguente, “*Leb’ wohl, du mein Südtirol*” (1989) si svolge tra il marzo del 1940 ed il maggio del 1945. Il movimento nazista

crebbe, la tensione tra optanti e *Dableiber* si fa percepibile, aumentano le azioni anti-italiane. Nei masi arrivano famiglie dal sud Italia, spesso vittime inconsapevoli della propaganda fascista; gli optanti si scontrano con una realtà ben diversa da quella sbandierata dalla propaganda nazista. Molti vengono inviati nei paesi dell'est per tedeschizzare quelle zone. L'entrata in guerra dell'Italia e i racconti di chi se n'è già andato rallentano le partenze.

La terza parte, "*Feuernacht*" (1991) tratta vicende che spaziano tra la fine degli anni Cinquanta e l'estate del 1961. Dopo la firma dell'*Accordo Degasperi-Gruber* e l'emanazione dello *Statuto di autonomia*, il centralismo di Stato e Regione non permette una reale autonomia della popolazione sudtirolese, mentre l'agricoltura attraversa un periodo di difficoltà economiche, con emigrazioni di sudtirolesi verso Austria e Germania e arrivo di migliaia di italiani. Il disagio della popolazione si manifesta anche attraverso azioni politiche e terroristiche, che culminano nella "notte dei fuochi".

"*Komplott*" (1994), che conclude la quadriologia, si svolge nell'arco degli anni Sessanta. Dopo la notte dei fuochi, circoli neonazisti austriaci e germanici cercano di strumentalizzare il terrorismo sudtirolese. Se prima gli obiettivi erano stati solo i simboli dello Stato italiano, ora gli attentati provocano anche morti e feriti causando repressioni e pesanti condanne.

Sulla scena sudtirolese si muovono i servizi segreti, a livello internazionale fioriscono movimenti indipendentisti, mentre su quello nazionale c'è chi appoggia tali richieste e chi invece auspica l'esercizio di un potere forte. Diplomazia e politica trovano un accordo che prevede un'autonomia provinciale, deludendo chi aveva lottato per l'autodeterminazione.

I primi due episodi portano la firma della regista austriaca Karin Brandauer, autrice di film e documentari di argomento storico abituata a confrontarsi con temi scomodi, che conosceva bene la realtà politica e sociale dell'Alto Adige ed ha realizzato un'opera fedele allo spirito del testo da cui è tratta, una narrazione storica priva di ideologie di parte, nonostante tratti di una vicenda dolorosa e sofferta. Coinvolgendo nelle riprese le tante compagnie teatrali amatoriali locali, la Brandauer seppe vincere le iniziali diffidenze della popolazione. Dopo la scomparsa della regista nel 1992, il testimone è passato a Gernot Friedel che ha ultimato la trasposizione filmica di "*Verkaufte Heimat*".

Le singole parti del film o il cofanetto possono essere prese in prestito presso il Centro Multilingue a Bolzano e presso la Mediateca Multilingue a Merano, mentre il trailer, contenente il riassunto in lingua italiana dell'intero film, può essere richiesto gratuitamente all'Ufficio bilinguismo e lingue straniere, via del Ronco 2, Bolzano.

Rosaria Cembran

Pubblicazione

LE FACCE DEL PLURILINGUISMO: FRA METODOLOGIA, APPLICAZIONE E NEUROLINGUISTICA

Il Concorso per studi scientifici sul plurilinguismo, di cui verrà bandita prossimamente la XI edizione, sta conquistando una stima sempre maggiore: lo testimoniano non soltanto l'elevato numero dei lavori inviati, ma soprattutto la loro qualità, e la varietà di Paesi, università e istituti da cui essi provengono.

Istituito nel 1981 al duplice scopo di promuovere gli studi in un campo di grande interesse per il territorio altoatesino e per disporre di materiale aggiornato e scientificamente rilevante ai fini della ricerca, il concorso si è trovato ad assumere un ruolo sempre più importante in questo settore sviluppatosi rigidamente nell'ultimo decennio.

A partire dalla sua settima edizione sono state istituite due categorie di premi, una riservata alle tesi di laurea, l'altra per quelle di dottorato e per le ricerche scientifiche. Il continuo impegno per ampliare la diffusione del concorso mira a rendere sempre più articolati sia gli ambiti di ricerca coinvolti che il respiro internazionale dell'iniziativa.

L'attività di ricerca svolta ha prodotto numerosi studi i cui esiti vengono raccolti nella collana "Educazione bilingue", una serie di documentazione e studi curata da molti anni dall'Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere, in cui sono stati pubblicati a tutt'oggi 30 volumi su diverse tematiche relative al bilinguismo e al plurilinguismo, spaziando dalla sociolinguistica



stica alla didattica e all'interculturalità.

Nel 2009 nella collana è stato appunto pubblicato dalla casa editrice Franco Angeli il volume numero 30, a cura di Rita Franceschini, dal titolo "*Le facce del plurilinguismo: fra metodologia, applicazione e neurolinguistica*", che raccoglie le sintesi di tre lavori di ricerca premiati alla decima edizione del Concorso.

I contributi di Luisa Cortesi, Maria Bada, Monica Consonni

compresi nel volume riflettono l'ampiezza tematica tipica delle ricerche attuali sul plurilinguismo e offrono un interessante spaccato dell'attuale stato dell'arte, spaziando da riflessioni di antropologia linguistica, alle implicazioni dell'insegnamento bilingue in situazioni di minoranza, fino a toccare le basi neurobiologiche delle capacità bilingui.

Il lavoro di Luisa Cortesi è dedicato all'osservazione etnografica di un villaggio nelle campagne del Tamil Nadu, nel sud dell'India, ponendo al centro dell'indagine l'atto stesso dell'osservazione, fino a trattare questioni di etica della ricerca. Il plurilinguismo è analizzato in quanto veicolo della comunicazione interculturale in più lingue (interlingue comprese) e come codice costitutivo per la costruzione del sapere sull'altro.

Il contributo di Maria Bada offre un'analisi sociolinguistica ambientata in tre paesi molisa-

ni – Acquaviva Collecroce, San Felice e Montemitro – in cui vivono da secoli popolazioni slavofone. Con appositi strumenti, l'autrice tasta il polso alla vitalità, ai valori identitari veicolati dalle varietà presenti nel repertorio e osserva l'insegnamento rafforzato dello slavo-molisano, dando così un contributo originale alla glottodidattica in contesti minoritari.

Il terzo contributo, di Monica Consonni,

illumina dal punto di vista delle neuroscienze più avanzate le basi neurolinguistiche del plurilinguismo. L'analisi s'interessa ai correlati neurobiologici della commutazione di codice. Tramite risonanza magnetica di tipo funzionale (fMRI), parlanti bilingui italiano-francese vengono sottoposti ad un'analisi contrastiva, da cui si possono dedurre differenze significative per le due direzioni di commutazione.

Donatella Ricchetto

Prossimamente

Autunno 2010

- *Manifestazione per la presentazione del progetto “Voluntariat per les llengües”*
- *Giornate informative sugli esami di bilinguismo rivolte agli studenti delle scuole superiori a Bolzano presso il Centro Multilingue e a Merano presso la Mediateca Multilingue*
- *Premiazione degli studenti certificati in tedesco dal Goethe-Institut*

Attività rivolte ai giovani

FESTIVAL UPLOAD

Le chiavi di un palco non sono sempre semplici da trovare, specialmente per chi sta muovendo i primi passi nel sentiero della musica. Il primo anello della catena è sempre la passione, pietra angolare nella formazione di una band, ma ben presto stuzzica la voglia di provare a sfondare, guadagnare qualche proscenio, trovare chi apprezzi la propria creatività musicale. Bene, in questo processo, il festival di Upload si inserisce come potenziale trampolino e porge un mazzo di chiavi ai giovani musicisti. Chiamarla solo opportunità sarebbe riduttivo perché Upload non si esaurisce solo nel concorso, ma nasce con una filosofia che permette ai ragazzi di imparare, sviluppare e potenziare le proprie doti musicali. Assieme alle chiavi del palco, quindi, ci sono pure quelle dell'approfondimento, dell'incontro con i professionisti, della visibilità su internet e sui media, dei grandi festival internazionali e dei più raccolti scenari altoatesini. Tocca alle band tendere la mano e sforzarsi di aprire più porte



possibili e per qualcuno, la stagione passata, si sono spalancati dei portoni.

L'ultima scena del 2009 è una distesa di sorrisi soddisfatti sotto una copiosa pioggia. Un'immagine da ossimoro che di per sé certifica la qualità di un'iniziativa partita qualche mese



Un momento della serata conclusiva di Upload 2009

prima e sbocciata agli albori di un piovoso giugno. A chiudere il concorso ci ha pensato uno strepitoso concerto di Max Gazzè capace, con il suo raffinato e spettacolare laboratorio musicale, di riempire come un uovo l'imponente tendone eretto nella zona Feste dei Prati del Talvera. Il più classico dei fiori all'occhiello, appaiato dalla performance al Museion del dj Alessio Bertalot.

Ventiquattro ore prima, però, era stato servito sul Talvera il piatto forte del festival con i finalisti di Upload che, in successione, hanno portato sul palco i brani più apprezzati dalla competente giuria pilotata dall'esperienza internazionale di Claudio Astronio. Un concorso che, come giusto che sia, ha decretato i suoi vincitori. Il primo premio ha preso la strada di Ancona, acciuffato dalla marchigiana rock band "Violavenere" che con la sua "Universo Orizzontale" ha lasciato intravedere incoraggianti prospettive. Un occhio del festival, però, è sempre ben

fisso sulla realtà locale, onorata con un premio riservato alle band altoatesine conquistato dagli Scrat Till Death di Fiè, ambasciatori di un metal che è sangue nelle giovani vene delle nostre valli. Allori anche per il gustoso duo Salieri-Negrelli, ma anche per la cover di "Frozen" degli Absinth Effect e per il producer Antonio Olivieri. Fermarsi ai premiati, però, non renderebbe giustizia a chi ha utilizzato il palco di Upload per quello che è: uno straordinario propellente. È il caso del rapper Tachi, apprezzatissimo anche nella versione show-man, ma anche dei bolzanini Moscaburro e Ferbegy?, i primi sempre più protagonisti della scena cittadina e gli altri contattati addirittura dai trentini Bastard's Sons of Dioniso per i loro concerti.

Quello che germoglia dopo, dunque, è davvero il frutto di Upload e il 2009 è stato l'anno della consacrazione anche per il festival stesso. Ha catalizzato migliaia di presenze, per esem-

pio, la sezione Factory, dove una costellazione di eventi paralleli e manifestazioni ha permesso ai giovani di confrontarsi con i più grandi professionisti italiani e internazionali dei vari ambiti della musica. Ogni incontro, infatti, ha aumentato il bagaglio tecnico e artistico di svariati musicisti. È l'intero sistema musicale altoatesino, comunque, che guadagna prestigio da una simile occasione: confrontarsi con coetanei su un scala potenzialmente mondiale e marcatamente nazionale permette anche ai giovani locali di misurarsi ad altissimi livelli.

Dalla prima edizione, dunque, Upload ha conosciuto un concreto sviluppo lungo l'architrave filosofica di questo festival che abbatte qualsiasi muro. Massima apertura a tutti i generi musicali, nessuno sbarramento etnico e coinvolgimento di ragazzi anche in tutte le attività parallele quali la comunicazione e la gestione



dell'evento. L'unica discriminante, quindi, è quella dell'età, ma per il resto massima libertà d'espressione artistica. Anche nel 2010, quindi, Upload continuerà ad offrire le chiavi per un palco prestigioso, ma soprattutto continuerà ad allargare i propri orizzonti.

Alan Conti

PIPPO.FOOD.CHILL.STAGE

A partire dalla fine del 2008 è attiva nella città di Bolzano una nuova struttura dedicata ai giovani di tutti i gruppi linguistici; si tratta di *Pippo.food.chill.stage*.

Il nuovo centro culturale giovanile nasce a Bolzano, dove fino agli anni '90 si trovava la gabbia dell'orso "Pippo", all'interno di Parco Petrarca, per volontà dell'amministrazione cittadina, del servizio giovani in lingua italiana e tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Si tratta di una struttura di nuova concezione, che si propone di offrire una serie di opportunità alle nuove generazioni di tutti i gruppi linguistici della nostra Provincia. In questo senso Pippo è gestito da due associazioni educative (Arciragazzi e Papperlapapp) con lunga esperienza in ambito giovanile. L'incontro tra le associazioni ha reso possibile la creazione di progetti e attività che si rivolgano a ragazzi di tutte le provenienze.

Pippo.food – Mangiar bene e sano ogni giorno.

Pippo con le attività del food offre a tutti gli studenti un luogo confortevole e amichevole dove pranzare con i propri compagni e mangiare cibi di qualità preparati dalla cooperativa "Le formiche". Da lunedì a venerdì è possibile per tutti gli studenti della zona utilizzare questo servizio a prezzi modici.

Pippo.chill - Pomeriggi interessanti con attività divertenti.

Il pomeriggio Pippo.chill ospita una serie di attività e progetti, volti a promuovere la creatività, le competenze artistiche, l'uso critico delle tecnologie, l'incontro ed il confronto. Pippo in questo senso vuole contribuire ad innovare il concetto di luogo di aggregazione giovanile, ponendo attenzione allo sviluppo delle attitudini e talenti dei giovani. Si tratta di progetti che vogliono in parte distanziarsi dai tradizionali luoghi di tempo libero e ricreazione offerti ai ragazzi del nostro territorio.

Pippo.stage - culture giovanili al "centro".

Pippo.stage offre a band locali, nazionali ed internazionali un palco dove esibirsi, all'interno di un contesto accattivante dove c'è sempre la possibilità di sperimentare, di contaminare i diversi generi, ed oltre alla musica, promuovere la realizzazione di piccoli spettacoli teatrali, performance artistiche, reading letterari, mostre fotografiche, rassegne cinematografiche e molto altro ancora.



Pippo.net - Collaboriamo con Pippo.

Sono molti i progetti e gli enti che collaborano con Pippo, a partire dai progetto *Upload*, *Cantiere delle parole e festival lab*, dell'Ufficio Servizio giovani, *A-ha* del Forum Prevenzione, *Poetry Slam*, le iniziative di promozione alla lettura in collaborazione con l'Ufficio biblioteche della Ripartizione Cultura in lingua italiana e la Biblioteca civica.

Gli operatori di Pippo utilizzano, inoltre, la metodologia dell'officina del futuro (Zukunftswerkstatt) per promuovere la partecipazione dei giovani alle scelte della struttura in modo tale che si possano raccogliere critiche, idee (realizzabili e non), ed esigenze di chi vi partecipa in maniera diretta, obiettiva e dinamica, facendo sì che non venga solamen-



te posto il problema ma che emergano anche le possibili soluzioni. La struttura è sostenuta da entrambi gli Uffici giovani in lingua italiana e tedesca della Provincia Autonoma, dal Comune di Bolzano e dalla Fondazione Cassa di Risparmio.

Sergio Bonagura

LETTERATURA E MUSICA

La seconda edizione del Cantiere delle parole si è svolta dal 10 ottobre al 5 dicembre 2009 a Bolzano.

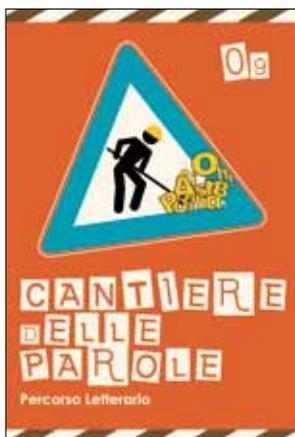
Diverse le novità, rispetto alla prima varata nel 2008. La manifestazione si è aperta con il Cantiere on tour, il sabato 10 ottobre, una giornata di incontri organizzata da Stefano Zangrando, critico e scrittore, che ha invitato quattro autori italiani, Francesco Forlani, Gianni Biondillo, Simona Vinci e Tiziano Scarpa, vincitore del Premio Strega 2009, a dialogare con la cittadinanza in quattro luoghi della città.

Il Cantiere delle parole è partito il 23 ottobre con la presenza di Gian Mario Villalta, poeta, romanziere e critico fra i più importanti d'Italia, che si è prestato a un doppio incontro: la sera con il pubblico, al Museion, per un reading accompagnato dalla musica dei Dirt Crew, due dj's berlinesi, e il giorno dopo, nel pomeriggio, con un gruppo di ragazzi appartenenti ai licei della città, alla Biblioteca "Sandro Amadori".

Sotto la direzione di Giovanni Accardo, insegnante e scrittore, questo gruppo di venti ragazzi si è costituito e rafforzato, preparandosi agli incontri con i quattro scrittori. Dopo Gian Mario Villalta, che ha parlato con loro dello *Straniero* di Albert Camus, sono infatti stati nostri ospiti Giorgio Vasta, Alberto Garlini e Vitaliano Trevisan, sempre per un doppio incontro, con i ragazzi e con il pubblico.

Il 7 novembre, Giorgio Vasta ha parlato con i ragazzi di *Una questione privata* di Beppe Fenoglio e letto un suo racconto accompagnato da Tigerskin, musicista berlinese, specialista di musica elettronica anche lui. Il 21 novembre, Alberto Garlini ha dialogato con il gruppo di liceali a proposito dell'*Addio alle armi* di Ernest Hemingway e, la sera, letto un brano inedito del suo nuovo romanzo, con la musica di Touane, musicista italiano trapiantato a Berlino da diversi anni. Infine, il 5 dicembre, Vitaliano Trevisan ha parlato con i ragazzi di *Billy Budd, marinaio*, il libro di Hermann Melville, e fatto una lettura-spettacolo al Museion, improvvisando con la musica di Ryan Crosson, producer e dj americano, originario di Detroit e berlinese di adozione anche lui.

Se la giornata del 10 è stata l'occasione di un felice viaggio attraverso la città tramite quattro incontri molto diversi fra di loro, il lavoro con i ragazzi ha permesso una riflessione sulla letteratura molto ricca e produttiva, con quattro autori di altissima qualità, che hanno saputo coinvolgere gli studenti e diventare degli ottimi insegnanti. Per quanto riguarda i vari reading, l'esperimento - far incontrare narrativa attuale e musiche elettroniche - ha dato buoni risultati, creando una sintonia molto sorprendente. Una formula che ha sedotto sia gli scrittori che i musicisti.



VIAGGIO STUDIO 2009 - TORINO

Nell'ambito della collaborazione tra gli uffici giovani presenti sul territorio anche nel 2009 il Servizio giovani, l'Amt für Jugendarbeit della Provincia Autonoma e l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù del Comune di Bolzano hanno organizzato insieme un viaggio studio di grande interesse a Torino designata capitale europea della gioventù nel 2010.

Le novità sono state la scelta di un metodo partecipativo nella progettazione del viaggio e il target dei partecipanti. È emerso infatti il desiderio di avere una maggiore collaborazione anche con i membri delle tre consulte provinciali e si è voluta cogliere quest'occasione per creare dei momenti d'incontro tra persone che collaborano nell'ambito giovanile.



185

Il percorso della visita è stato costruito insieme agli/alle operatori/trici dei centri giovanili che hanno scelto tra alcune aree d'interesse indicando le loro preferenze. Tra queste sono emerse: l'animazione territoriale, i centri di produzione culturale, la politica giovanile, la partecipazione giovanile e l'informazione.

Grazie alle segnalazioni ricevute, è stata organizzata la scelta delle realtà da visitare. Nei giorni dal 12 al 14 ottobre gli/le operatori/trici ed alcuni membri di consulta hanno scelto tra le strutture proposte le più interessanti e cioè: Piazza dei Mestieri, Centro del protagonismo giovanile bellArte, El Barrio, CPG Strada delle Cacce, Centro Alouan e Casa Acmos.

A conclusione della visita un incontro con il sindaco di Rivoli, dott. Guido Tallone che si è reso disponibile a raccontare della sua esperienza come politico e responsabile di progetti con/per i giovani.

Dagmar Deanesi



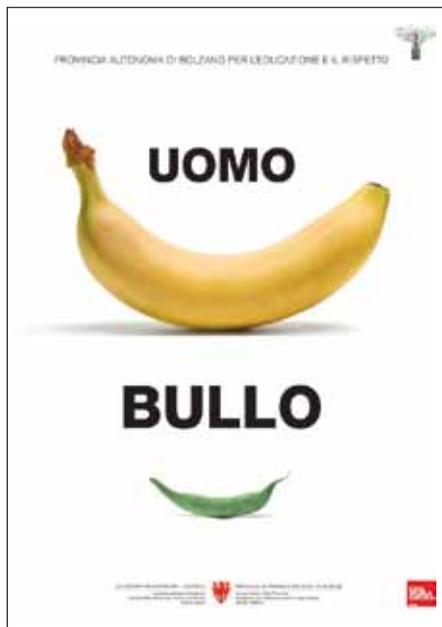
FAIR PLAY, REGOLE DI VITA

Incontri tra i giovani e chi della legalità ne ha fatto una regola di vita.

Nel novembre 2009 si è svolta la parte più significativa del progetto *Fair Play*, un'iniziativa del Servizio Giovani della provincia che ha consentito a centinaia di studenti di effettuare una sorta di full immersion nel mondo delle regole. Attraverso una serie di incontri estremamente significativi l'universo nebuloso, finanche ostile delle leggi che regolano il "vivere civile", ha avuto modo di dispiegarsi sia nelle sue motivazioni che nei suoi meccanismi.

Il *fair play* è un termine solitamente utilizzato nel gioco del calcio e indica una regola non scritta, dettata da un codice d'onore, letteralmente significa gioco corretto, lealtà. L'iniziativa si è prefissa di formare un'autentica cultura dei valori civili, per cercare di sensibilizzare gli adolescenti al rispetto delle leggi e delle norme, per dare una linea guida al vivere civile ed al rispetto dell'individuo. L'educazione alla legalità ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Il concetto di "legalità" è stato sviscerato da chi più di tutti, negli ultimi 20 anni, di queste tematiche si è occupato facendone una ragione di vita arrivando in taluni casi a mettere a repentaglio la propria incolumità. Stiamo parlando di grandi personaggi del panora-



ma giudiziario nazionale, come Gherardo Colombo (in videoconferenza con i bambini delle elementari al Teatro Cristallo) e Piercamillo Davigo già magistrati del pool Mani Pulite di Milano, oppure Raffaele Cantone che per anni è stato in prima linea nella lotta contro la camorra, per finire con il giudice altoatesino Cuno Tarfusser, distintosi in delicate indagini prima di essere additato come un esempio nella gestione della procura altoatesina ed essere quindi nominato giudice al tribunale internazionale

dell'Aia. Gli incontri degli studenti con i magistrati sono stati preparati attraverso una serie di incontri nelle scuole che hanno permesso ad alcune classi di entrare in un dialogo più stretto con questi servitori dello stato. Il confronto



è stato facilitato dalla metodologia di lavoro scelta per gli incontri plenari, ai quali hanno partecipato diverse centinaia di studenti in rappresentanza di molte scuole superiori di lingua italiana della provincia. La relazione introduttiva dei giudici ha avuto una durata contenuta per riservare ampio spazio alle domande dei ragazzi. Gli studenti non hanno mostrato alcun timore reverenziale nei confronti dei giudici ospiti, che a loro volta hanno portato una testimonianza incentrata sulla franchezza, utilizzando un linguaggio il più possibile comprensibile, regalando ai ragazzi testimonianze che è poco definire “forti” e non lesinando anche “autocritiche” sul proprio operato.

I giovani delle classi selezionate per gli incontri ristretti hanno a loro volta dimostrato di



al mondo nel quale si apprestano a giocare il loro futuro.

L'esperienza degli incontri con i magistrati è divenuta quindi terreno di lavoro per le successive fasi del progetto. Soprattutto l'approfondimento in classe con gli insegnanti e l'elaborazione di elaborati multimediali volti a “fissare” i contenuti di “Fair Play” e a renderli disponibili come materiale didattico negli anni successivi. Senza trascurare una forte campagna di comunicazione affidata ad Oliviero Toscani che ha avuto il pregio di portare al centro dell'attenzione la tematica del bullismo, una delle piaghe concrete con le quali gli studenti si confrontano nei loro ambienti, di studio e del tempo libero.

Il progetto “Fair Play - regole di vita” è stato fortemente voluto dal vicepresidente della Provincia e Assessore Christian Tommasini. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione dell'Intendenza Scolastica, della Libera Università di Bolzano, della Facoltà di Scienze della Formazione di Bressanone, ed è stata sostenuta dal Ministero della Gioventù con il patrocinio dal Forum Prevenzione della Provincia di Bolzano.

Luca Sticcotti

fair play

Regole di vita

INCONTRI PUBBLICI CON I MAGISTRATI

Venerdì 13 novembre ore 18.30 CUNO TARFUSSER	
Giovedì 19 novembre ore 20.30 RAFFAELE CANTONE	
Venerdì 27 novembre ore 18.30 PIERCAMILLO DAVIGO	

Chi parteciperà a tutti e tre gli incontri riceverà in omaggio il libro: "Solo per giustizia" di Raffaele Cantone e "La giubba del re" di Piercamillo Davigo.

Aula D1.03, Libera Università di Bolzano - BZ
 Info Servizio Cultura: 0471 411200 | www.provincia.bz.it/cultura

apprezzare la genuinità degli incontri. Tra i magistrati e i ragazzi rapidamente si è manifestata una sorta di complicità che partiva dalla consapevolezza di ritrovarsi a parlare di problematiche cruciali. Per i magistrati perché legate al loro ruolo di custodi delle regole, per i ragazzi in quanto nocciolo della questione in relazione

PROGETTO GIOVANI CRITICI

188

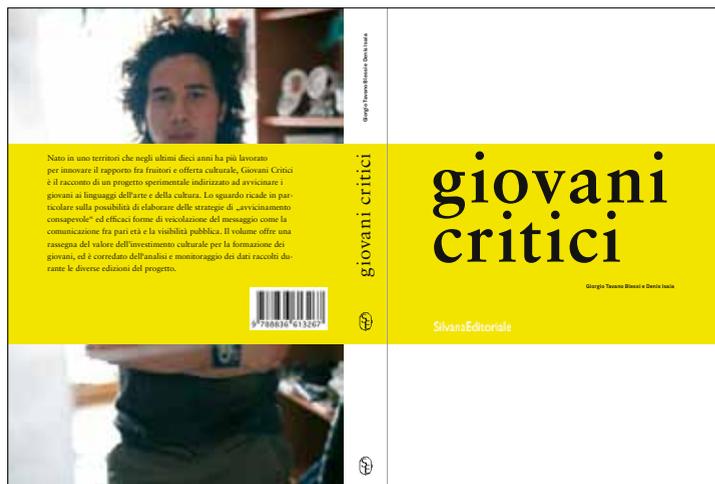
Il progetto Giovani Critici nasce nel 2003 da un'idea dalla Ripartizione Cultura italiana - Ufficio Servizio Giovani, all'interno del programma generale che a partire dal 1998, e nel corso degli ultimi dieci anni, ha visto la Ripartizione stessa impegnata nella promozione dell'arte e della cultura nella società e nell'incremento della partecipazione del pubblico - e avvicinamento della cittadinanza - al consumo culturale nella prospettiva del valore di tale risorsa nei processi di sviluppo del territorio e degli individui. Il progetto Giovani Critici è stato quindi concepito quale laboratorio innovativo d'avvicinamento del pubblico alla cultura ed è in particolare rivolto ai giovani della città di Bolzano con l'obiettivo di fornire nuove opportunità di esposizione e formule culturali non praticate abitualmente da questa fascia d'età. A partire dal 2003, le edizioni che si sono succedute hanno cercato di avvicinare i giovani compresi tra la fascia d'età dai 18 ai 25 anni alle più disparate formule artistiche, dalle arti performative alle visive, in un percorso guidato e go-

vernato sia da esperti del settore della cultura sia da operatori professionisti nel campo delle politiche giovanili.

Il progetto ha cercato di coinvolgere i partecipanti attraverso il meccanismo del "moltiplicatore", uno strumento non nuovo e applicato con successo ad esempio a partire dal 1998 in alcune realtà educative dell'Olanda (per un approfondimento si veda Haanstra, Nagel, Damen 2006). In pratica è stato costituito un nucleo di partecipanti attraverso i quali è stato definito il cartellone degli eventi, in un processo guidato che permettesse una adeguata rappresentatività di varie formule culturali (arti visive, performative, cinema), fornendo al contempo un'introduzione e le chiavi interpretative per ogni dimensione artistica considerata. Successivamente è stato chiesto ai partecipanti di attivarsi presso amici/conoscenti allo scopo di invogliare alla partecipazione. Ecco quindi la funzione del metodo del "moltiplicatore": i ragazzi sono diventati ambasciatori (oltre che partecipanti) per la promozione dell'evento,

cercando di cooptare i coetanei alla frequentazione di tali iniziative. Questa strategia è stata ideata allo scopo di diminuire il rischio percepito nei giovani rispetto a formule di offerta culturale non usuali, cioè tra la percezione esterna dell'evento e l'evento stesso.

I risultati delle varie edizioni, come illustrato in questo volume, stanno a dimostrare la validità dell'im-



piano metodologico e della strategia adottata.

Il volume *Giovani Critici*, edito da Silvana editoriale, nasce dalla volontà di realizzare un supporto per la divulgazione dei risultati derivanti, altresì dall'opportunità di fornire uno strumento dalla duplice valenza: da un lato illustrare la metodologia realizzata per un progetto mirato ad allargare il bacino di consumatori di cultura, dall'altro fornire lo spunto per la promozione di un dibattito in ambito locale, ma anche extraprovinciale, rispetto al valore della cultura nella formazione individuale. Il volume ha quindi l'obiettivo di illustrare i contenuti e

le evidenze empiriche qualitative-quantitative emerse dall'analisi dei questionari, e intende rivolgersi sia agli operatori che a vario titolo operano nel settore formativo, educativo, sia a quelli del settore artistico.

È importante sottolineare come il volume non voglia configurarsi come una pubblicazione scientifica, bensì divenire un manuale il più possibile *ready to use*, uno strumento a “*uso e consumo*” di coloro che si occupano di studiare opportunità di sviluppo per i giovani sia a livello di politiche che di produzione culturale.

Giorgio Tavano Blessi
docente Libera Università di Bolzano

GIOVANI IN SCENA

190



Giovani in scena è un progetto innovativo di formazione teatrale del pubblico giovanile, frutto di una rinnovata collaborazione tra il Servizio Giovani dell'Assessorato alla cultura della Provincia e il Teatro Stabile, voluta da Christian Tommasini e dal sottoscritto allo scopo di investire maggiori energie e risorse nella promozione della creatività e della crescita culturale dei giovani della nostra comunità.

La piattaforma *Giovani in scena* offre corsi di teatro, guide alla visione di spettacoli, incontri con artisti importanti dello spettacolo dal vivo (da Marco Paolini a Leo Gullotta, da Eros Pagni a Fausto Paravidino), partecipazioni a prove aperte di spettacoli professionali, visite dietro le quinte dei teatri, laboratori di eserci-

tazione attorale con saggi aperti al pubblico, tutoraggio teatrale per chi partecipa al Festival studentesco, etc. Ma si tratta di un progetto in continua evoluzione, come dimostra il nuovo corso di teatro sulla Commedia dell'Arte progettato per Bressanone che si affianca a quello più "generalista" di Bolzano la cui prima edizione si è conclusa con grande successo nel maggio scorso con la messa in scena de "La cucina" di Arnold Wesker da parte dei 20 giovani corsisti guidati da Flora Sarrubbo.

Giovani in scena è un insieme di iniziative di carattere teatrale dedicate a ragazze e ragazzi dell'Alto Adige di età compresa tra i 15 e i 25 anni. Non si tratta di creare attori, ma di formare appassionati di teatro più competenti e spettatori più consapevoli, in grado di decodificare qualsiasi forma di spettacolo e di farsi testimonial per la diffusione di queste competenze e di questa passione.

La prossima novità sarà un workshop sul tema del teatro comico che si svolgerà nella seconda metà di giugno 2010 al Black-Box di Laires guidato da uno degli artisti più importanti del teatro italiano: Paolo Rossi.





Vincente ed efficace si è dimostrata sino ad ora l'idea base del progetto: lavorare alla formazione di un pubblico giovanile meglio preparato nei confronti dei linguaggi teatrali sia in termini di esperienza personale attiva che in senso teorico, storico e culturale.

Qualche giorno fa, durante un incontro di

verifica con gli allievi, una ragazza ha detto una cosa che ci ha fatto molto piacere: "Mi sto accorgendo che gli spettacoli che vedo ora, alla fine del corso, li guardo con un'attenzione completamente diversa e li capisco meglio, sono in grado di apprezzarne i dettagli, i trucchi del mestiere. È molto bello!".

Marco Bernardi
direttore Teatro Stabile Bolzano

IL MIO SGUARDO

Corso di video partecipato per ragazzi



192

Anche nel 2009 la collaborazione tra l'ufficio Servizio giovani della ripartizione cultura italiana e Zelig scuola di documentario ha permesso di realizzare due corsi di "Video partecipato" che hanno visto come protagonisti ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 e i 20 anni.

Un corso si è svolto durante l'estate e l'altro durante l'inverno; in tutti e due i corsi i temi proposti dai ragazzi e il lavoro partecipato hanno ruotato intorno a questioni molto sentite dai giovani: l'odio tra culture e razze diverse, il diventare adulti, i rapporti familiari, le paure che ci portiamo dietro dall'infanzia, il senso delle parole e la ricerca della propria identità. Tutti questi argomenti hanno dato spunto a riflessioni, analisi e sono diventati esperienze scritte sulla carta per poi tramutarsi in veri e propri

film autobiografici o di inchiesta e testimonianza. I ragazzi hanno vissuto un'esperienza molto intensa insieme ai supervisori. Il corso ha permesso ai ragazzi di approcciarsi alle tecniche base di video-audio, di capire i meccanismi che stanno dietro un film o un video e di diventare protagonisti a tutti gli effetti, affrontando ed elaborando questa esperienza partendo da se stessi.

Oggi, le forme di partecipazione degli adolescenti sono nuove per tutti e diverse da quelle tradizionali; per esempio, un elemento importante per l'esperienza giovanile continua ad essere lo spazio e la presenza fisica, da sempre





ritenuti condizioni essenziali per la partecipazione; con l'aumento delle nuove tecnologie informatiche, forse non è più solo così: è necessario impostare una nuova ricerca anche sul senso di luogo di appartenenza e di identità.

Il **Participatory video** è l'utilizzo attivo dei media audiovisivi, delle nuove tecnologie video per "raccontare" se stessi, il proprio ambiente, il proprio lavoro e propri progetti.

Regista e cameraman assumono un ruolo nuovo diventando "*facilitators*": essi mettono cioè gli altri, ognuno, in condizione di "raccontare" se stesso per mezzo di un film.

I documenti prodotti pertanto non pretendono di essere opere artistiche bensì "solo" testimonianza di sé.

In un buon lavoro partecipato ognuno si appropria del processo usando la propria logica, le proprie parole, le proprie analisi e considerazioni. Il processo in sé viene sviluppato insieme, ma partendo da backgrounds diversi.



Progetto partecipato quindi significa intraprendere esperienze in cui tanto i giovani quanto gli adulti giocano un proprio ruolo in base alle loro competenze specifiche; vuol dire realizzare progetti capaci di far esprimere al meglio i ragazzi per quello che sono senza far scimmiettare loro ruoli e atteggiamenti degli adulti; vuol dire lasciare agli adolescenti la libertà e la leggerezza dell'adolescenza senza caricarli di responsabilità ed attese eccessive. Fare progetti partecipati per l'adulto significa mettersi in discussione dal primo all'ultimo momento, abbandonare le proprie logiche e assumere la logica relazionale tipica dell'adolescenza; vuol dire sviluppare comunità locali perché i segni della partecipazione si vedono nell'aver trasmesso competenza sociale, voglia di stare insieme, di costruire, di essere protagonisti. Fare progetti partecipati vuol dire costruire comunità relazionali che siano in grado di esprimersi ed essere partners di un sistema di servizi.

Debora Scaperrotta
ZeLIG scuola di documentario

VIENI A CONOSCERCI

I centri giovani della provincia sono spazi aperti, flessibili che offrono alla cittadinanza servizi culturali per lo sviluppo della creatività e progettualità giovanile attraverso laboratori teatrali e artistici, progetti di partecipazione attiva e di carattere aggregativo.

Sono parte integrante del sistema culturale del territorio e tra i molteplici servizi che offrono vi è quello dell'affitto delle sale per il festeggiamento dei compleanni, servizio molto apprezzato e richiesto dalle famiglie.

Per presentare a tutti queste opportunità, il Servizio Giovani ha organizzato la **Giornata delle porte aperte dei centri giovani della Provincia**.

Sabato 24 ottobre, dalle ore 14 alle ore 18.00, i centri giovani ubicati sul territorio provinciale hanno offerto alla cittadinanza e alle famiglie l'opportunità di trascorrere alcune ore in compagnia di animatori circensi e di strada che, con l'aiuto degli operatori e volontari hanno proposto momenti di svago per bambini e famiglie.

Questa è stata l'occasione per presentare le numerose attività e servizi che gli operatori organizzano quotidianamente, con passione, per i giovani.

L'animazione è stata affidata all'*Associazione Kallmünz di Merano* che organizza ogni anno

Porte aperte!
offene Tür!

Tutti i Prochi
Pubblici diretti dal Municipio
Aut. SMA MER. 7.02/03/2009
validi dal 2.10.09

SABATO: SAMSTAG
24.10.09 DALLE-VON 14.00
ALLE-BIS 18.00

il Festival di strada Asfaltart. È stata organizzata preventivamente una giornata formativa, progettata ad hoc, per il personale dei centri giovani, in modo da prepararli sia per la giornata "Porte aperte" che per l'organizzazione di eventi come per esempio la festa di compleanno, in modo da formare a tutto tondo, sempre più, e in modo professionale, gli educatori.

Quest'aria di festa si respirava anche in alcune piazze di Bolzano animate da una parata di animatori e pagliacci capaci di trasmettere allegria e il desiderio di far visita ai centri giovani.

Il progetto rientrava nell'ambito dell'accordo stipulato con il Ministero ed ha avuto il sostegno del Ministro della Gioventù.

Piero Tomas

MODA, BELLEZZA E PERSONALITÀ

Tra il maggio e il dicembre 2009 si è sviluppato un interessante progetto di creazione e realizzazione di un numero unico di un magazine di moda i cui contenuti sono stati elaborati e prodotti dai ragazzi di alcuni centri giovanili della Provincia di Bolzano con il supporto di esperti specializzati nel settore dell'immagine.

Lo scopo era quello di avvicinare e sensibilizzare sui temi della bellezza e della moda intesa come libertà di espressione dell'io e come strumento per la costruzione della personalità e dell'individualità. I centri che hanno aderito a questo progetto denominato **"Beauty in case"** sono Strike Up (Merano), Connection (Bressanone), Nologo (Laives) e l'ACRAS (Bolzano). Nello specifico, il progetto si proponeva di creare in collaborazione con i suddetti centri giovanili un numero unico di un "magazine di moda".

L'idea era quella di coinvolgere attivamente gli adolescenti al fine di creare un oggetto concreto lavorando su alcuni contenuti forti per proporre una nuova lettura del concetto di bellezza e di moda, per capirne i meccanismi mediatici, per smitizzarli e considerarli da un punto di vista diverso.

In una serie di incontri preventivi con i giovani dei centri si è creata una vera e propria redazione che ha sviluppato poi il progetto e concretizzato nella forma di un numero unico



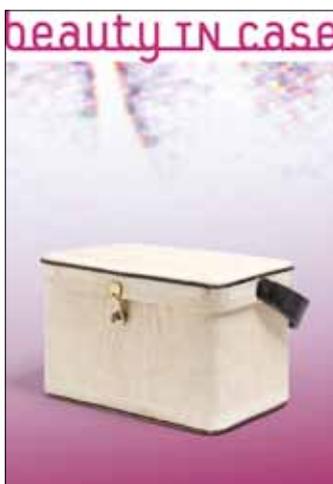
foto: A. Erlacher

di magazine. Un lavoro di approfondimento dunque volto alla ricerca ed alla riflessione, ma virato in una forma più ludica ed intrigante per i ragazzi coinvolti attivamente in un processo creativo. Accanto a questo progetto si è inoltre

sviluppato alla fine di settembre un piccolo festival interculturale denominato **"Body & Soul"** due giorni emozionanti per sperimentare, percepire, scoprire, sentirsi, stare con altre persone e divertirsi. Le attività erano accompagnate da persone esperte e con una formazione in educazione sessuale.

Al centro del festival i temi di grande interesse per le/i giovani come le emozioni, diventare/essere un uomo o una donna, sensi, amicizia,

tenerezza, relazioni, piacere, frustrazione, sessualità, movimento...



Dagmar Deanesi

UNA RICERCA SUI CENTRI GIOVANI



La Provincia Automa di Bolzano ha istituito nel corso degli anni una serie d'opportunità in riferimento ai ragazzi e giovani residenti nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, effettuando investimenti specifici in attività ed infrastrutture per lo sviluppo di questa specifica fascia d'età. La creazione dei centri giovani nell'Alto Adige e le attività realizzate sono iniziate a partire dagli anni '70, in un processo per lo più spontaneo guidato da attori locali, senza un inquadramento normativo generale a livello provinciale. A partire dal 1983, l'attività è stata regolamentata attraverso la Legge Provinciale n. 131 del 1 Giugno 1983, che ha regolamentato l'attività rispetto a tutti i gruppi linguistici, ed intesa a definirne gli ambiti ed i compiti di tali spazi. Le finalità della legge, tuttora attiva, sono dirette ad assicurare alla popolazione giovanile della provincia di Bolzano un'ampia formazione culturale e sociale, tramite le attività organizzate dal servizio giovani e presenti nel territorio.

L'articolo 7 punto 1 della legge definisce i mandati degli spazi dedicati ai giovani: *'..si definiscono centri giovanili ai sensi della presente legge quelle infrastrutture del servizio-giovani che sono destinate ad offrire e a rendere possibile un programma differenziato per i giovani frequentatori. Detti centri devono tenere a soddisfare le esigenze di impiego del tempo libero, di formazione e comunicazione dei giovani e di stimolare il loro spirito di iniziativa. Essi devono essere accessibili a tutti i giovani e diretti di norma da esperti in campo pedagogico operanti a tempo pieno..'*

Nel corso degli anni sono stati costituiti circa **85 centri giovani**, di cui parte organizzati direttamente dagli organismi provinciali, parte gestiti attraverso strutture esterne e soggetti a finanziamento dei programmi da parte dell'amministrazione pubblica.

Lo studio commissionato ai ricercatori afferenti al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione Plurilingue, Facoltà di Scienza della Formazione della LUB, ha inteso indagare la dimensione dei centri giovanili in lingua italiana, al fine di definire lo stato attuale dei centri giovani. La ricerca ha raccolto da un lato i dati riguardanti i giudizi, le idee e le proposte dei ragazzi frequentanti i centri giovani e di coloro che a vario titolo operano all'interno di questi spazi, dall'altro della popolazione residente nella Provincia Autonoma di Bolzano al fine di comprendere anche le impressioni della società rispetto a questi importanti servizi.

L'obiettivo di questo studio è indirizzato ad incrementare l'offerta formativa e culturale dei

centri giovani che devono affiancarsi sempre più alle tradizionali istituzioni formative come la scuola, nel comune obiettivo di fornire gli strumenti di crescita cognitiva, relazione del giovane quale cittadino consapevole e partecipe di domani. Le pagine dello studio sono

quindi il punto di partenza per sviluppare linee strategiche integrate che coinvolgano tutti gli attori operanti nella dimensione giovanile. Uno sforzo comune teso a promuovere un'offerta di servizi ed attività sempre più efficace per le future generazioni.

Giorgio Tavano Blessi
docente Libera Università di Bolzano

Prossimamente

- *tra marzo e maggio avrà luogo "Liberamente" Festival giovanile di creatività*
- *tra aprile e giugno la terza edizione del Festival musicale Upload*
- *ad aprile edizione speciale per i 40 anni del Festival studentesco*
- *verrà distribuita la nuova guida delle associazioni giovanili*
- *in autunno partirà la nuova edizione della scuola di teatro*
- *ci sarà il terzo appuntamento anche per il corso "Il mio sguardo"*
- *nuovi appuntamenti sul tema dell'estremismo anche per l'iniziativa "Fair play"*

Il 2009 de...

L'ISTITUTO MUSICALE VIVALDI



Foto: Bruno Marchetti

Giacomo Fornari, presidente dell'Istituto Musicale Vivaldi

Trentadue anni. Tanti ne ha compiuti nel 2009 l'Istituto per l'Educazione musicale in lingua italiana Antonio Vivaldi di Bolzano, una realtà in cui la musica - e la cultura che ad essa si lega - sono amate oltre che insegnate e studiate, a fronte di una passione e di una dedizione da parte dei docenti che stimolano negli allievi altrettanta passione e dedizione. Non sono davvero molte le realtà didattiche che riescono a coinvolgere in modo tanto viscerale allievi le cui età variano "dagli 8 agli 88 anni" e le cui aspettative spaziano dalla ricerca di un buon livello amatoriale al sogno del professionismo. Eppure al Vivaldi la musica non solo si studia, la si vive. Anche per questo l'Istituto può vantare cifre da primato sia quanto a numero di allievi (quasi settemila), sia di sedi periferiche (dodici oltre a quella bolzanina), sia di docenti (quasi cento). Ma quello che forse più di ogni altra cosa distingue l'Istituto Vivaldi da realtà similari è la versatilità, che si traduce in

costanti nuove iniziative e nella realizzazione di produzioni autonome in campi musicali molto diversi – dal musical all’opera barocca – nate a loro volta da laboratori germogliati all’interno dell’IMV. Tutto questo è possibile anche grazie a una presidenza che potremmo definire “illuminista” per la disponibilità a sperimentare, tentare strade sempre nuove: quella di Giacomo Fornari.

Che cosa ha significato il 2009, in termini di bilancio complessivo, per l’Istituto Vivaldi?

Il 2009 è stato un anno di grande importanza per il nostro istituto. Dopo alcuni anni di crescita costante e continua, l’anno scorso ha fatto registrare un vero e proprio boom di voglia di fare musica, che si è tradotto in un grande incremento di richieste di iscrizione di aspiranti allievi.

È certamente un motivo di soddisfazione per i docenti dell’Istituto, che da anni lavorano con competenza e con successo in questo particolare settore.

Quali le tappe più salienti del percorso?

Si sa, la musica è molto diffusa in Alto Adige, ma quello che è forse cambiato e che possiamo definire un fatto nuovo è l’idea di un percorso definito e strutturato secondo tappe ben precise e un percorso didattico ben delineato. Ad aver contribuito alla crescita dell’Istituto sono state anche alcune iniziative-chiave, come il Laboratorio sperimentale di Teatromusical con le sue uscite (*1, 2, 3 Stella*, il musical di Luca Merlini e Patrick Trentini il cui successo e la conseguente fortissima affluenza di pubblico al Teatro Cristallo hanno portato ad un intervento di ordine pubblico). O ancora *ClassicAll*, il contenitore non-stop di classica de-

dicato agli allievi delle scuole di Bolzano, che ha richiamato all’auditorium Haydn un mare di appassionati. Vorrei ricordare anche una serata diversa, *Haydn per Vivaldi*, il concerto interamente vivaldiano tenuto dall’Orchestra Haydn per gli allievi del nostro Istituto, introdotto da Elettra Vassallo. Per non parlare poi della collaborazione con un’iniziativa stupenda promossa dall’ufficio giovani: *Upload*.

Che difficoltà vi siete trovati ad affrontare?

È chiaro che di problemi ve ne sono sempre: si vorrebbe fare sempre meglio e di più. Dispiace ad esempio non poter soddisfare tutte le richieste, a fronte di una domanda di istruzione musicale sempre crescente. Ma anche qui si possono trovare alcune risposte rimodulando in parte la nostra offerta. Il che però non basta comunque a venire incontro a questa splendida richiesta di musica. Richiesta che, peraltro, combacia con quelli che sono i punti principali fissati nelle Linee strategiche dell’Assessorato Provinciale alla Cultura in Lingua italiana, che sta mostrando sensibilità e interesse nei confronti di questo tema.

Quali obiettivi vi ponete ancora?

Trovo che non sia stato data sufficiente attenzione al problema della riforma dei Conservatori che, di fatto, oggi sono divenuti vere e proprie università, cosa che tocca anche il “Monteverdi”. Ciò ci obbliga a pensare e ripensare il curriculum dei ragazzi aspiranti musicisti professionisti, affrontando il problema sotto prospettive diverse. Si tratta di una chance importante per l’Alto Adige che, disponendo di strutture tanto radicate come gli istituti musicali, potrà pensare ad un sistema integrato innovativo e veramente unico...

Emilia Marini

LA BIBLIOTECA PROVINCIALE ITALIANA CLAUDIA AUGUSTA



Biblioteca Provinciale Italiana Claudia Augusta
Via Mendola, 5 - 39100 Bolzano
Tel. 0471 26 44 44 - Fax 0471 26 60 21
www.bpi.claudiaugusta.it
Email: info@bpi.claudiaugusta.it

Istituita con Legge Provinciale n. 6 del 30 luglio 1999 e regolata dal DPGP n. 3 del 24 gennaio 2000, la Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta” attualmente si trova nella sede provvisoria di via Mendola 5 a Bolzano.

Prima Biblioteca dedicata alla raccolta locale in lingua italiana cura iniziative di promozione del patrimonio e il premio “Claudia Augusta”. La biblioteca istituisce questo premio per le tesi di diploma, di laurea specialistica e di ricerca di interesse provinciale, al fine di raccogliere e documentare i molteplici aspetti della vita e della cultura locale, diffondendone la conoscenza. Il bando di concorso e il documento di partecipazione sono disponibili on line.

La biblioteca è, inoltre, titolare del diritto di deposito legale per i media in lingua italiana nella Provincia di Bolzano.

In questi primi anni ha raccolto e catalogato già 50.000 documenti (libri, riviste, documenti multimediali) sull’Alto Adige, sul Trentino, il Tirolo storico, il Nord-Est e l’area alpina.

DOCUMENTAZIONE E RICOSTRUZIONE DELLA STORIA LOCALE

La scarsa memoria delle generazioni consolida le leggende (Stanislaw J. Lec)

La realtà non si forma che nella memoria (Marcel Proust)

Ricordare, dimenticare, rielaborare, rimuovere sono scelte individuali e spesso anche collettive che esprimono una posizione ben precisa nei confronti di eventi, persone e fatti che hanno segnato la vita personale e collettiva di ciascuno di noi.

La memoria è pertanto un concetto duplice, si esprime a livello individuale e collettivo, ma anche in senso temporale. Può riguardare un ricordo, fissato subito, trascritto, fotografato, quasi contestualmente all'evento, ma può essere anche un percorso a ritroso, un viaggio nel proprio vissuto, una rielaborazione di eventi, di persone a distanza di tempo.

Nel multiforme panorama letterario recentemente sta conoscendo un nuovo slancio la memorialistica, che raccoglie scritti autobiografici, collettivi, manoscritti, racconti e diari, il cui oggetto e anche le finalità spesso coincidono, in quanto si cerca di ricostruire, di fissare dei ricordi, per riappropriarsene e per trasmetterli agli altri.

Attraverso la memorialistica si possono individuare indubbiamente dei tasselli importanti per la ricostruzione di un periodo storico, o per lo meno per avere uno spaccato concreto, realistico e umano, documentato non da fonti tradizionali e più scientifiche, ma da spontanee dichiarazioni di persone singole o gruppi che consegnano immagini, emozioni legati ad un episodio o momento storico.

La Biblioteca Provinciale Italiana "Claudia Augusta" ha iniziato ancora nel 2003 un lungo e accurato lavoro alla scoperta della memoria e della memorialistica locale.

Come biblioteca e come ente con la responsabilità di costruire una raccolta anche legata al territorio, la BPI Claudia Augusta ha coinvolto prima di tutto il pubblico con numerosi incontri nel 2003 legati al tema della memoria e dell'identità, seguiti con grande interesse e consenso di pubblico.

Visti questi risultati nel 2004 è stato avviato il progetto delle videointerviste, una sorta di archivio orale – previsto dalle linee Unesco per le biblioteche – che conta attualmente oltre 150 videointerviste



Valeria Trevisan ed il giornalista Roberto Vivarelli in occasione di un incontro pubblico

a personaggi che hanno contribuito o continuano a farlo in vari settori della vita locale.

Di questo processo di ricostruzione e di documentazione locale fa parte anche la sezione memorialistica, che raccoglie appunto scritti di varia estensione, consultabili sia nella forma cartacea originale, sia in rete nella sezione *Memorialistica* dedicata a questo specifico settore.

La Biblioteca Provinciale Italiana “Claudia Augusta” intende procedere nel lavoro di recupero, di custodia e di promozione della memorialistica, acquisendo, catalogando e mettendo in linea tutto il materiale che può contribuire a conoscere un volto più umano e quotidiano della nostra storia collettiva.

Valeria E. Trevisan
Direttrice della Biblioteca “Claudia Augusta”

La Biblioteca Claudia Augusta è impegnata da anni in un minuzioso lavoro di recupero di diari, memoriali, racconti, manoscritti, foto e quant’altro documenti e ricostruisca la storia locale dell’Alto Adige da un punto di vista diverso da quello scientifico-tradizionale.

La sezione di Memorialistica della BPI custodisce e cataloga tutto il materiale raccolto, consultabile da adesso anche online. Consegnate anche Voi, il Vostro “pezzo” di storia!

Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia
Assessore all’edilizia abitativa,
cultura, scuola e formazione
professionale in lingua italiana

Cataloghi, pubblicazioni e video

Nelle pagine seguenti sono elencate le pubblicazioni degli uffici dell'anno 2009.

L'elenco completo è pubblicato sulle edizioni passate di Scripta Manent.

I file pdf delle ultime edizioni di Scripta Manent possono essere scaricati da internet dall'indirizzo:
<http://www.provincia.bz.it/cultura/libri/scripta-manent.asp>.

È possibile richiedere gratuitamente le vecchie edizioni della rivista (fino ad esaurimento scorte) alla Ripartizione Cultura italiana, via del Ronco 2, Bolzano, tel. 0471411200, fax 0471411209, e-mail: cultura.italiana@provincia.bz.it

Info: www.provincia.bz.it/cultura
 tel. 0471 411230/31 - fax 0471 411239
 e-mail: ufficio.cultura.italiana@provincia.bz.it

Tutte le pubblicazioni editte dall'Ufficio Cultura sono:

- consultabili presso le principali biblioteche locali in lingua italiana ed al Centro Trevi di via Cappuccini 28, Bolzano;
- le eventuali copie residue potranno essere omaggiate a privati, previa richiesta scritta se le motivazioni sono riconducibili alla professione svolta o per motivi di studio/ricerca legate alla tematica trattata dal volume oggetto d'istanza.

Il ritiro delle pubblicazioni accordate è a cura del beneficiario.



RESPIRO BAROCCO

Un viaggio nella Napoli del Seicento
Eine Reise in das Neapel der Barockzeit

in allegato DVD di Katia Bernardi
 Umberto Allemandi & C., 2009
 Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige
 13,5 x 20,7 cm.; 81 p. con illustrazioni a colori

Disponibile in libreria



RESPIRO BAROCCO

Un viaggio nella Roma del Seicento
Eine Reise in das Rom der Barockzeit

Umberto Allemandi & C., 2009
 Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige
 13,5 x 20,7 cm.; 145 p. con illustrazioni a colori

Disponibile in libreria



CD - IL GESTO DEL SUONO 2.0

Mostra sulla sperimentazione vocale

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Cultura italiana, 2009 - in collaborazione con AUDITORIUM Edizioni, Istituto Musicale Vivaldi - Bolzano, Associazione culturale DDT – Laives (BZ) e Conservatorio Monteverdi Bolzano.
 Durata: 70 min.

UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

SETTORE EDUCAZIONE PERMANENTE

Info: www.provincia.bz.it/cultura
tel. 0471 411247 - fax 0471 411259
e-mail: adriana.pedrazza@provincia.bz.it



I QUADERNI DELLA CITTADINANZA ATTIVA 2009

Relazioni, testimonianze, racconti di alcune iniziative dell'edizione 2009 „Verso una cittadinanza attiva – Identità e storia/e”
A cura degli Uffici per l'educazione permanente delle Ripartizioni Cultura italiana e tedesca.
Provincia autonoma di Bolzano, 2009.

INIZIATIVE EDITORIALI

Info: www.provincia.bz.it/cultura alla voce “libri e pubblicazioni → di interesse locale”
Tel. 0471 411250 - Fax 0471 411259 - E-mail: michela.sicilia@provincia.bz.it

Tutte le pubblicazioni edite dall'Ufficio Educazione Permanente, Biblioteche e Audiovisivi sono:

- consultabili presso le principali biblioteche locali in lingua italiana ed il Centro Trevi
- in vendita presso le librerie del territorio

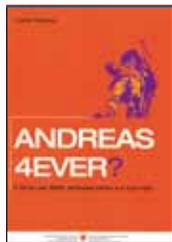
Le pubblicazioni non in vendita possono essere distribuite gratuitamente previa richiesta scritta.



ALTO ADIGE DI STORIA IN STORIA

Francesco Fagnani
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, 2009
Firenze, Giunti Progetti Educativi
13x22 cm - 104 p. - Euro 14,00

Il paesaggio, la storia, la cultura di una regione possono essere narrate in molti modi diversi; questo volume ha scelto di presentare l'Alto Adige ai giovani interessati a scoprirne le bellezze attraverso venti storie. Si tratta di storie che consentono di avvicinarsi per strade diverse al mondo altoatesino, spesso narrando eventi la cui sopravvivenza nella memoria collettiva è affidata proprio alla dimensione del racconto.



ANDREAS 4EVER? IL TIROLO NEL 1809, ANDREAS HOFER E IL SUO MITO

Carlo Romeo

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, 2009

15x21 cm - 96 p. - Omaggio

Il duecentesimo anniversario della rivolta tirolese del 1809 è stato l'occasione per riflettere sul personaggio che ancora oggi incarna l'essenza stessa di quella rivolta, Andreas Hofer. L'oste passirese ha infatti suscitato nel corso del tempo giudizi controversi che ne esaltano le doti o ne evidenziano i limiti, senza però che la sua fama ne risultasse sostanzialmente intaccata. Questo testo ripercorre la vicenda storica della rivolta e il ruolo che Hofer vi svolse, ma prosegue oltre analizzando l'evoluzione del mito hoferiano nell'Ottocento e nel Novecento, e la sua importanza nella creazione della coscienza identitaria tirolese.



OLTRISARCO È UN'ISOLA. ANTOLOGIA DI RACCONTI

a cura di Giovanni Accardo

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, 2009

Bolzano, Città di Bolzano

21x29 cm - 68 p. - Omaggio

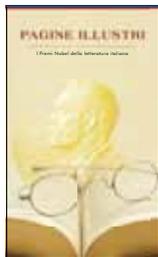
Questa antologia raccoglie sei racconti, nati nell'ambito del festival Time_Code, con l'intenzione di raccontare un quartiere di Bolzano, Oltrisarco-Aslago, che, anche a causa del suo essere stretto tra il fiume Isarco e la ferrovia, possiede un'identità ben definita. I racconti di Katia Assuntini, Paola Cagol, Angelo Collu, Marco Lazzara, Lucia Peron, Renato Sclaunich, colgono il quartiere in sei diversi momenti della giornata, guardandolo di volta in volta con occhi diversi.

SETTORE BIBLIOTECHE

Info: www.provincia.bz.it/cultura

tel. 0471 411244 - fax 0471 411259

e-mail: patrizia.caleffi@provincia.bz.it



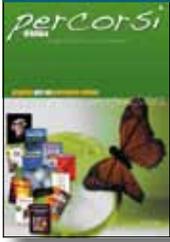
PAGINE ILLUSTRI

I Premi Nobel della letteratura italiana

Franca Eller

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2009

29,50 x 18 cm, 39 pp.



PERCORSI DI LETTURA. SUGGERIMENTI TRA PAROLE E IMMAGINI

Identità e storie

Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2009
 Notiziario bibliografico a tema, anno III, Nr. 02
 29,50 x 21 cm, pag. 34



PROGETTI DI LETTURA

Un itinerario tra esperienze altoatesine e tendenze nazionali

A cura di Massimo Belotti
 Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2009
 Milano, Editrice Bibliografica
 24 x 16,50 cm, 143 pp.
 Prezzo: 15,00 Euro

CENTRO AUDIOVISIVI

Info: www.provincia.bz.it/audiovisivi

Tel. 0471 303393 - Fax 0471 303399 - E-mail: romy.vallazza@provincia.bz.it

209

Sezione Alto Adige



VITICOLTURA NEL TIROLO

Il vino tirolese nella letteratura di viaggio 1480-1880

Franz Haller
 Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009
 Antropologia Visuale, Gargazzone (Bolzano)
 Video: DVD, 30 min
In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



LA FUNIVIA DEL COLLE

Prima funicolare al mondo - 1908

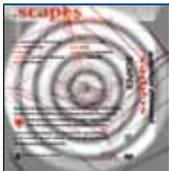
Franz Haller
Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009
Antropologia Visuale, Gargazzone (Bolzano)
Video: DVD, 30 min
In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



AGENTI SEGRETI, FACCENDIERI, DOPPIOGIOCHISTI

La fine della guerra in Alto Adige 1943-45

Franz Haller
Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009
Antropologia Visuale, Gargazzone (Bolzano)
Video: DVD, 60 min
In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

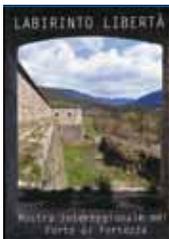


SCAPES. PAESAGGI STRISCIANTI IN ALTO ADIGE

Il paesaggio: un legame indissolubile tra popolazione e territorio

Andreas Perugini
Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009
StudioZem (Bolzano)
Video: DVD, 26 min
In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

Sezione Arti e New Media



LABIRINTO LIBERTÀ

Mostra interregionale del Forte di Fortezza

Traudi Messini
Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009
Media-art Production, Appiano (Bolzano)
Video: DVD, 30 min
In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

Fondo ZeLIG

Nell'ambito dei progetti di sostegno alla produzione audiovisiva sul territorio nonché di promozione della conoscenza della storia e della cultura locale tramite la produzione, la co-produzione o l'acquisizione di documentari attinenti in particolare la storia e cultura dell'Alto Adige, in accordo con la Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media ZeLIG di Bolzano, la Provincia si impegna a costituire presso la mediateca del Centro Audiovisivi un archivio delle produzioni a carattere culturale realizzate dagli studenti nel corso degli anni di formazione.

Il primo nucleo di opere disponibili per il prestito nella sezione "Alto Adige" della mediateca, è stato progressivamente integrato e aggiornato con documentari su tematiche varie, che costituiscono il patrimonio complessivo delle produzioni ZeLIG.



A SCUOLA / SCHULE MACHEN

Libera Scuola Waldorf di Merano: pedagogia steineriana

Giuseppe Schettino

Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009

ZeLIG Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media (Bolzano)

Video: DVD, 18 min

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



PER CHI VIEN SU DALLA CAMPAGNA

Fine anni '30. Dalla campagna del Po a Bolzano

Emanuele Vernillo

Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009

ZeLIG Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media (Bolzano)

Video: DVD, 26 min

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi



CAPITOLI DI UN DIARIO / JE JIVE MEFUN

Val Gardena - Argentina - Val Gardena. Andata e ritorno

Ingrid Demetz

Provincia autonoma di Bolzano - Centro Audiovisivi, 2009

ZeLIG Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media (Bolzano)

Video: DVD, 23 min

In prestito presso la mediateca del Centro Audiovisivi

Info: www.provincia.bz.it/centromultilingue
 tel. 0471 303400 - fax 0471 303406
 e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Nella Collana di documentazione e studi “Educazione bilingue” sono stati pubblicati a tutt’oggi 30 volumi su diverse tematiche relative al bilinguismo e al plurilinguismo, spaziando dalla sociolinguistica, alla didattica e all’interculturalità.

Altre pubblicazioni



LE FACCE DEL PLURILINGUISMO: FRA METODOLOGIA, APPLICAZIONE E NEUROLINGUISTICA

Collana di documentazione e studi “Educazione bilingue”

Luisa Cortesi, Maria Bada, Monica Consonni

cura di Rita Franceschini, Franco Angeli Milano 2009, volume 30

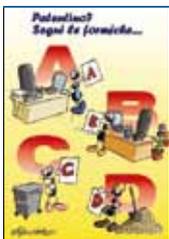
Il volume raccoglie le sintesi di tre lavori di ricerca premiati alla decima edizione del Concorso internazionale per studi scientifici sul plurilinguismo.

I contributi spaziano da riflessioni di antropologia linguistica, alle implicazioni dell’insegnamento bilingue in situazioni di minoranza, fino a toccare le basi neurobiologiche delle capacità bilingui.



CONOSCERE LE LINGUE È + BELLO – TEDESCO

L’opuscolo intende fornire una visione d’insieme della vasta gamma di possibilità di apprendimento della lingua tedesca disponibili in provincia, a partire dalla scuola fino a quelle per il tempo libero, offerte sia dalle strutture provinciali con i centri linguistici dell’Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere, sia dalle molte agenzie linguistiche. La pubblicazione presenta le varie proposte suddivise per fasce d’età e per tipo di utenza, per corsi da frequentare in loco o all’estero, con indicazioni e consigli per migliorare ed approfondire le proprie conoscenze anche nel quotidiano.



PATENTINO? SEGUI LE FORMICHE

Questo nuovo opuscolo rappresenta un vademecum ricco di preziosi suggerimenti per affrontare l’esame, illustrati dalle simpatiche formiche di Fabio Vettori e disponibile al sito: <http://www.provincia.bz.it/centromultilingue>

Verkaufte Heimat

con sottotitoli in italiano

Il progetto ha visto la sottotitolatura dell'intero film "Verkaufte Heimat", che si rifà al testo dello scrittore tirolese Felix Mitterer e si compone di quattro parti. La sottotitolatura consente la fruizione del film ad un pubblico più vasto di lingua italiana, al fine di favorire una miglior conoscenza e comprensione fra gruppi linguistici. "Verkaufte Heimat" tratta le vicende storiche sudtirolesi dal 1939 alla metà degli anni Sessanta attraverso le storie di tre famiglie e i loro conflitti intrecciati con la storia locale, nazionale ed europea.



VERKAUFTE HEIMAT – TRAILER – DVD

20 min. (2009)

Il DVD presenta il riassunto, in lingua italiana, delle 4 puntate del film.



VERKAUFTE HEIMAT – 4 DVD + BOOKLET

(2009)

Il cofanetto contiene le 4 puntate del film con sottotitoli in lingua italiana e un libretto, realizzato dallo storico Carlo Romeo, con informazioni su autori, trame e personaggi nonché utili elementi per una contestualizzazione storica e l'indicazione critica dei punti problematici e controversi.

Info: www.provincia.bz.it/cultura
tel. 0471 411280/81 - fax 0471 411299
e-mail: ufficio.giovani@provincia.bz.it

Le pubblicazioni edite dall'Ufficio Servizio giovani sono distribuite gratuitamente presso l'ufficio stesso, a Bolzano, in Via del Ronco 2 dietro richiesta scritta



GIOVANI CRITICI

Giorgio Tavano Blessi – Denis Isaia
Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano, 2009
Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale
15,5x23,5 cm.; 205 p. 97 foto a colori
Prezzo: Euro 30,00

La Ripartizione si presenta

Il referente politico della Ripartizione Cultura italiana è il dott. Christian Tommasini, Vicepresidente della Provincia ed Assessore alla cultura e scuola in lingua italiana, edilizia abitativa. La direttrice del relativo Dipartimento è la dott.ssa Katia Tenti. Assessorato e Dipartimento hanno sede in via Canonico Michael Gamper, 1 - Bolzano - tel. 0471 418680. La Ripartizione Cultura italiana è diretta dal dott. Antonio Lampis, ha sede nell'Edificio Plaza di via del Ronco 2, a Bolzano. Segreteria: tel. 0471 411200-01, fax 0471 411209.

La Direzione di Ripartizione svolge un'attività di propulsione e sostegno per gli uffici che ne fanno parte, proponendo direttamente progetti per stimolare e rispondere alla domanda culturale locale, per assegnare in modo razionale le risorse umane ed economiche tra i propri uffici. La Direzione cura l'elaborazione normativa nei settori di sua competenza, i contatti con gli esperti, gli aspetti di pianificazione economica e finanziaria, i progetti di carattere generale che coinvolgono tutta l'amministrazione provinciale.

Essa attua inoltre una serie di iniziative per adempiere ad una strategia comunicativa che coinvolga il più ampio pubblico possibile. I mezzi di comunicazione utilizzati per raggiungere tale scopo sono sia quelli tradizionali (radiofonici, televisivi e stampa), sia canali di comunicazione alternativi, che toccano pubblici nuovi e spesso poco attenti alle iniziative culturali (soprattutto il pubblico giovanile).

Questa rassegna annuale "Scripta Manent", nella quale sono raccolte le attività e le diverse iniziative realizzate nel corso dell'anno, è anche uno strumento di comunicazione con il cittadino. Per quanto riguarda la formazione interna, la direzione organizza dei corsi di approfondimento sul management culturale, offrendo ai dipendenti il supporto professionale di esperti del settore della promozione culturale, oltre all'acquisto di testi specializzati per la crescita professionale. Di seguito sono presentati i quattro uffici della Ripartizione Cultura italiana.

UFFICIO CULTURA

Direttrice: dott.ssa Marisa Giurdanella

Direttore sostituto: rag. Franco Fanelli

Sede: via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411230-1-2-3 - Fax 0471 411239

L'Ufficio Cultura promuove direttamente iniziative culturali, finalizzate a stimolare nei cittadini una crescita culturale continua ed una coscienza di appartenenza alla realtà locale, attraverso progetti innovativi e spesso di risonanza nazionale e internazionale.

L'Ufficio esplica la propria attività anche nella promozione delle belle arti, delle scienze e del cinema, per il quale eroga sussidi a favore di gestori di sale cinematografiche e di cineforum a sostegno delle proiezioni di valore artistico e culturale. Accanto ai progetti promossi direttamente, l'ufficio sostiene attraverso contributi finanziari associazioni, circoli ed enti che operano localmente in ambito culturale e che concorrono a costruire un'offerta culturale alta e variegata in tutta la provincia.

L'Ufficio sostiene finanziariamente anche artisti, in particolare i più giovani, per favorirne la formazione, la presentazione ad un ampio pubblico della loro attività e soprattutto per facilitare il loro inserimento in circuiti artistici internazionali.

LA CONSULTA CULTURALE PER IL GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO

Presidente: dott. Christian Tommasini (Assessore alla Cultura italiana)

Membri: Davide Fiorotto, dott. Pio Fontana, Sandro Forcato, dott. ssa Giovanna Podavini, Luca Sticcotti, dott. Andrea Zeppa, dott. Marco Bernardi, dott.ssa Marialetizia Ragaglia, prof. Carlo Romeo, prof. Giorgio Tavano Blessi.

Segretario: dott.ssa Marisa Giurdanella

COMITATO DI COORDINAMENTO (CONSULTA MISTA)

Presidente: dott.ssa Sabina Kasslatter Mur

Membri: dott. Florian Mussner, dott. Christian Tommasini, dott.ssa Marion Piffer Damiani, dott.ssa Marialetizia Ragaglia, Pepi Fauster

Segretari: dott. Thomas Pardatscher, dott. Alexander Piccolruaz, dott.ssa Marisa Giurdanella

I PARTNER - LE ASSOCIAZIONI CULTURALI

Nel territorio provinciale sono attive molte associazioni che si occupano di attività culturali: dal teatro alla musica, dal canto alla storia e letteratura (nell'elenco sono indicate le associazioni sovvenzionate). Chi ha interesse ad impegnarsi e a coltivare una passione artistica può aderire offrendo anche il proprio contributo volontario, perché investire il proprio tempo libero in cultura allunga la vita e la rende migliore!

Cultura Generale

Appiano

A.C.L.I. - Via Stazione, 18 - Tel. 0471 973472 - Pres. Sergio Arervo

Consulta Comunale Piazza A. Magno, 1- Pres. Enrico Willi - info@consultacomunaleappiano.it

Bolzano

A.C.L.I. - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 973472 - Pres. Roberto D'Archi - aclibz@tin.it

A.N.A. "Associazione Nazionale Alpini" Sezione Alto Adige - Via S. Quirino, 50/a - Tel. 0471 279280 - Pres. Ferdinando Scafariello - info@ana-altoadige.it

A.N.A. "Associazione Nazionale Alpini" Gruppo Oltrisarco - Via C. Augusta 52 - Tel. 0471 264397 - Pres. Gaetano Orologio

A.N.P.I. "Associazione Nazionale Partigiani d'Italia" - Piazza Gries, 18 - Tel. 0471 202303 - Pres. Lionello Bertoldi - lionello.bertoldi@alice.it

A.R.C.I. Nuova Associazione - Via Dolomiti, 14 - Tel. 0471 323648 - Pres. Roberto D'Ambrogio - arci@arci-uisp.it

Ass. Biblioteca Piani - c/o Parrocchia S. Giuseppe Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 979457 - Pres. Claudio Bez - info@bibliotecapiani.it

Ass. Cristallo - via Dalmazia, 30 - Tel. 0471 202016 - Pres. Pio Fontana - info@teatrocristallo.it

Ass. Culturale Harlock - Via Cl. Augusta, 4 - Tel. 347 9026575 - Pres. Andreas Perugini - harlock@harlock.it

Ass. Ermete Lovera - Viale Europa, 3 - Tel. 0471 -920336 - Pres. Gino Saretto

Ass. Italia Nostra - Sez. di Bolzano - Piazza delle Erbe 9 - Tel. 0471 980355 - Pres. Umberto Tecchiati italiano strabz@virgilio.it

Ass. Koinonia - Piazza Mazzini, 49 - Tel. 0471 280339 - Pres. Mario Deluca - koinonia@gmx.net

Ass. La Fabbrica del Tempo - Piazza Mazzini 34/8 - Tel. 0471 273136 - Pres. Tiziano Rosani - presidenza@fabbricadeltempo.it

C.A.I. - Club Alpino Italiano - Sezione Alto Adige - Piazza Gries, 18 - Tel. 0471 402144 - Pres. Franco Capraro - cai.altoadige@fastwebnet.it

Centro G. Salvemini - Via Roma, 61/1 - Tel. 0471 916406 - Pres. Giuseppe Sfondrini

Centro Culturale Padre Bertoldo Röllin - Corso Libertà, 93 - Tel. 0471 285487 - Pres. Antonio Dagostin

Centro Culturale R. Guardini - Piazza Mazzini, 49 Tel. 0471 285816 - Pres. Francesca Maganzi Gioeni D'Angiò - guardini@tele2.it

Centro di Attualità Culturali - Via Col di Lana, 2 - Tel. 0471 266141 - Pres. Elena Tarsia Costanza di Costigliolo cacbolzano@gmail.com

Centro Documentazione e Informazione della Donna - Via Longon, 3 - Tel. 0471 262488 - Pres. Marina Manganaro - frauenzentrum@rolmail.net

Circolo Cittadino - Via Grappoli, 2 - Tel. 0471 974129 - Pres. Enrico Valentinelli - info@circolocittadinobz.it

Circolo Culturale Don Bosco - Piazza Don Bosco, 17/B - Tel. 0471 921877 - Pres. Emo Magosso - info@circolodonbosco.bz.it

Circolo Culturale G. Gentile - Via Aosta, 13 - Tel. 0471 932482 - Pres. Alberto Sigismondi

Circolo Culturale "Il Bivio" - Via Bivio 1/a - Tel. 0471 205109 - Pres. Tarcisio Maccagnan

Circolo Oltrisarco - Via Claudia Augusta, 111 - Tel. 0471 285379 - Pres. M. Carla Loretta Prescianotto Marini

Circolo Sardo E. D'Arborea - Via Palermo 87 - Tel. 0471 501399 - Pres. Pietro Congiu

Circolo A. Nikoletti - Via N. Sauro, 6 - Tel. 0471 285358 - Pres. Giuseppe Marra - circolonikoletti@libero.it

Circolo Culturale Orizzonte - Via Gaismair, 16 - Tel. 0471-263622 - Pres. Fabio Visentin - fabio.visentin@tin.it

Circolo W. Masetti - Via Resia, 27 - Tel. 0471 913223 - Pres. Gino Di Stasio - info@masetti-exnovo.com

Circolo Virgiliano Alto Adige - Viale A. Duca d'Aosta, 46 - Tel. 0471 283350 - Presidente Umberto Ferriani

Club Rodigino - Via Aosta, 15 - Tel. 0471 923188 - Pres. Nazareno Veronese

F.I.D.A.P.A. - c/o Circolo Cittadino - Via Grappoli, 2 - Tel. 0471 974129 - Pres. Alda Picone Innocenti

IMAGO - Ricerche di Psicoanalisi Applicata - c/o Marchioro, C.so Italia 30/9/A - Tel. 0471 270613 - Pres. Francesco Marchioro - info@imagopsyche.org

Istituto Internazionale di Studi Europei A. Rosmini - Viale A. Duca d'Aosta, 46 - Tel. 0471 288054 - Pres. Michele De Luca - info@rosmini.bz.it

Osservatorio Parlamentare Osservatorio Altoatesino - c/o Urzì Via V.Veneto, 36 - Pres. Alessandro Urzì - osservatorio.altoadige@gmail.com

Società Dante Alighieri - c/o Coop. Senior - Via Carducci, 9 - Tel. 0471 - 975592 - Pres. Giulio Clamer

U.N.U.C.I. Circolo culturale Bolzano - Corso Libertà 49 - Tel. 0471 286393 - Pres. B. Gen. Antonino Spampinato - unuci.bolzano@virgilio.it

Bressanone

A.C.L.I. Bressanone - Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 832787 - Pres. Francesco Bertoldi - ac.li.bx@rolmail.net

Ass. Culturale Millan - Via O. von Wolkenstein, 203 - Tel. 0472 200958 - Pres. Gino Fessler

Bronzolo

Circolo A. Vivaldi - Via Aquila Nera 18 - Tel. 0471 596024 - Pres. Maurizio Lorenzi - bibliotecavivaldi@tiscalinet.it

Brunico

Ass. Culturale Il Telaio - Via A. Hofer, 32 - Tel. 0474 553170 - Pres. Ida Marchetti - iltelaio@rolmail.net

A.C.L.I. Brunico - Via A. Hofer 32 - Tel. 0474 411294 - Pres. Gelio Olivotto

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini Gruppo Brunico - Via A.Hofer, 32 - Tel. 0474 554618 - Pres. Domenico Senese - anabrunico@tele2.it

Chiusa

Circolo Culturale Sabiona - Piazza S. Andrea, 5 - Tel. 0472 847292 - Pres. Elda Conte Bocchin

Cornedo all'Isarco

Circolo Cornedo - Via San Vito, 8 - Tel. 0471 365253 - Pres. Patrizia Menegatti - micard@dnet.it

Dobbiaco

Circolo Alta Pusteria - Via Stazione, 4 - Tel. 0474 972460 - Pres. Maria Teresa Serani - circolo.altapusteria@email.it

Egna

U.D.A.E. - Unione delle Associazioni di Egna - Largo Municipio, 26 - Tel. 0471 812078 - Pres. Luigi Ianeselli - info@udae.it

Fortezza

Ass. Pro Cultura - c/o Moratelli Via Stazione 6 - Tel. 0472 458975 - Pres. Giovanni Moratelli

Laghetti

Circolo culturale Laghetti - Via Chiesa Nuova, 5 - Tel. 0471 818240 - Pres. Elisabetta Carfora - betta_19it@yahoo.it

Lagundo

Circolo Culturale La Quercia - Via Birreria, 9 - Tel. 0473 442154 - Pres. Franco Trentini - tilli@brennercom.net

Laives

A.N.A. "Associazione Nazionale Alpini" Gruppo Laives - Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 955705 - Pres. Mario Curti - analaives@yahoo.it

A.R.C.I. Laives - Via A. Hofer, 69/a - Tel. 0471 951008 - Agostino Angonese - arcilaives@fastwebnet.it

Centro Don Bosco - Via Kennedy, 94/a - Tel. 0471 952627 - Pres. Franco Baldo - info@centroconbosco.it

Lana

Ass. Cittadina Ricreativa Lana - c/o Sacchet Via Merano, 38 - Tel. 0473 236118 - Pres. Antonio Pietrini - pietrini@studiopietrini.com

Magré s.S.d.V.

A.N.A. Associazione Nazionale Alpini Gruppo Magré - Via Karl Anrather, 3 - Tel. 0471 818209 - Pres. Gino Degasperì

Merano

Ass. ARX - c/o Centro della Cultura Via Cavour, 1 - Tel. 0473 210901 - Pres. Massimo Carbone - arx-center@brennercom.net

Ass. Giorgio La Pira - Via Cavour 1 - Pres. Roberto Vivarelli - info@associazionelapira.it
Ass. Idea - c/o Studio A4 Corso Libertà 121 - tel. 0473 200784 - Pres.- Leonardo Roperti - roperti.l@rolmail.net
Circolo Culturale San Pio X° - Via Adige, 22 - Tel. 0473 211255 - Pres. Ferruccio Pippi
Circolo San Virgilio - Piazza San Virgilio, 10 - Tel. 0473 231282 - Pres. Giancarlo Antonello - informazioni@circoloculturalesanvirgilio.it
Mairania 875 Società Cooperativa - Via Alfieri, 8 - tel. 0473 230128 - Pres. Giuseppe Avolio - info@mairania875.org
Passirio Club - c/o Centro della Cultura Via Cavour, 1- Tel. 0473 449622 - Pres. Gilberto Bardi - premio@passirio.it
Società Dante Alighieri Sez. Merano - Via Cavour, 1 - Tel. 0473 239052 230128 - Pres. Rosanna Pruccoli - alighieri@akfree.it

Ora

Circolo Culturale Negrelli - Via Stazione, 7/b - Tel. 0471 802131 - Pres. Carlo Leonardelli - bibliodante.a@virgilio.it

Pineta di Laives

Circolo Operaio Pineta - Via Dolomiti, 12 - Tel. 0471 954599 - Pres. Bruno Beccati

Postal

Circolo Culturale Il Faro - Via Chiesa, 31 - Tel. 0473 290140 - Pres. Carmelo Pirri - info@ilfaropostal.it

San Candido

Ass. La Sorgente - Via Stazione, 2 - Tel. 0474 972359 - Pres. Maura Zotti

San Giacomo di Laives

Centro San Giacomo Agruzzo A82 - Via Maso Hilber, 1/b - Tel. 0471 250359 - Pres. Santina Feller

Silandro

Circolo Val Venosta - Via Castello di Silandro, 32 - Tel. 0473 621212 - Pres. Leonardo Pellissetti - sport@vinschgerwind

Terano

Ass. Nova Domus - c/o Moratti, Via S.Pietro, 14 - Tel. 0471 256003 - Pres. Luisella Moratti - novadomus@gmail.com

Vadena

Centro Culturale Vadena - c/o Mottin, Via Carnel, 2 - Tel. 0471 959854 - Pres. Brunella Mottin - brunella.mottin@virgilio.it

Varna

Circolo Varna - Via Voitsberg, 1 - Tel. 0472 832694 - Pres. Enrico Giudici

Vipiteno

A.N.A. "Associazione Nazionale Alpini" - Gruppo Vipiteno - Via Santa Margherita, 5 - Tel. 0471 414525 - Pres. Roberto Raubelli

A.R.C.I. Iniziativa Culturale - c/o Fiorotto, Via Stazione 14 - Tel. 0472 764239 - Pres. Davide Fiorotto - arci_vipiteno@alice.it

Musicale

Bolzano

Ass. Musica Antiqua - Via Dalmazia 60/a/1 - Tel. 0471 977104 - Pres. Claudio Astronio - info@antiquabz.it

Ass. Musica e Canto Corale - Viale Europa, 53/F - Tel. 0471 201775 - Pres. Philipp Agostani - coralepleiadi@tin.it

Associazione Musica Teatro e Tradizione popolare - c/o A.D'Alessandro, Via Garibaldi, 6 - Pres. Alessandro D'Alessandro - info@musicateatro.it

Banda Musicale Alpini A.N.A. Gries - c/o Primo Ferrari, Via Resia, 45/12 - Tel. 0471 918923 - Pres. Primo Ferrari

Circolo Educativo Musicale Allievi Fabris - Via Torino, 96/C - Tel. 0471 916773 - Pres. Alfonso Carraro - info@circolofabris.com

Circolo Mandolinistico Euterpe - Via M. Longon 3 - Tel. 0471 270799 - Pres. Michele De Luca - info@euterpe.bz.it
Corale Cittadina Giuseppe Verdi - c/o Varolo, Viale Europa 156/49 - Tel. 0471 - 201895 - Pres. Vittorino Varolo - info@coralegiuseppeverdi.eu

Corale Corpus Domini - c/o Marcon Claudio - via Milano 192/4 - Tel. 0471 202428 - Pres. Angiola Michelini - Tel. 0471 919210

Corale "Giacchino Rossini" di Bolzano e Laives - c/o Maccagnan, Via Palermo 24/7 - Pres. Domenico Maccagnan

Corale San Giuseppe - Via Dolomiti 9 - Pres. Goldin Giampaolo - Tel. 0471 975285 - info@coralesangiuseppe.it

Corale San Pio X - Via Barletta, 2 - Tel. 0471 402296 - Pres. Alfredo Malvaglia

Coro Castel Flavon - c/o Debiasi Via C. Augusta, 52/A - Tel. 0471 262768 - Pres. Giuseppe Debiasi - corocastelflavon@libero.it

Coro Chiesa dei Carmelitani - c/o Barbi Via Max Valier 20 - Tel. 0471 263637 - Pres. Ferdinando Barbi - f_barbi@hotmail.com

Coro Parrocchiale di Gries - Corso Libertà 93 - Tel. 0471 266214 - Pres. Graziella Delvai Golino

Coro Polifonico Don Bosco - c/o Gabriella Di Oto, Via R. Giuliani 1/B/3 - Tel. 0471 282830 - Pres. Gabriella Di Oto

Coro Rosalpina - Via Roen, 6 - Tel. e Fax 0471 401537 - Pres. Roberto Polita - info@cororosalpina.it

Corpo Musicale Mario Mascagni - Via Palermo 87 - Tel. 0471 502581 - Pres. Federico Rizzati - bandamascagni@yahoo.it

Federazione Cori Bolzano - Via Castel Weinegg 1/d - Tel. 0471 400707 - Pres. Corrado Borgogno - federicori.bolzano@tin.it

Bressanone

Ass. Pro Cultura - Via Macello, 5 - Tel. 0472 830936 - Pres. Mario Castiglioni - mario.castiglioni@castiglioni.gitzl.it

Corale San Michele - C.P. 161 Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 802011 - Pres. Annibale Santini - coralesanmichele@yahoo.it

Coro Plose - Via Ponte Widmann 1 2 - Tel. 0472 833263 - Pres Giovanni Piovesan - info@coroplose.it

Bronzolo

Corale San Leonardo - Via Nazionale, 22 - Tel. 349 0069069 - Pres. Antonio De Zuani - coralesanleonardo@libero.it

Fortezza

Coro Amici della Montagna - Piazza Municipio, 1 - Tel. 0472 458855 - Pres. Alessandro Poli - camfortezza@virgilio.it

Laives

Coro Monti Pallidi - Via Passaggio Scolastico, 15 - Tel. 0471 951654 - Pres. Alfredo Endrizzi - coromontipallidi@virgilio.it

Merano

Ass. di Cultura Musicale S.M. Assunta - Via Rezia 7 - Tel. 0473 447567 - Pres. Haberer Giordano Theresia - theresia.haberer@tele2.it

Ass. Musicale Meranese - Via Grabmayr 18 - Tel. 0473 233525 - Pres. Massimo Susto - amm.merano@rolmail.net

Corale Non Nobis Domine - Via Armonia 16 - Tel. 0473 234150 - Pres. Antonio Battisti - batant@tele2.it

Coro Concordia - Via Vigneti 3 - Pres. Massimo Amort - Tel. 0473 270081 - massimo.amort@palace.it

Salorno

Coro Castel Bassa Atesina - Piazza Municipio, 3 - Tel. 340 4624160 - Pres. Leonardo Cavarzere - corocastelbassaaatesina@virgilio.it

San Candido

Associazione La Saletta - Via Stazione 25 - Tel. 0474 914176 - Pres. Elena Cadamuro - info@saletta.info

Sinigo

I Cantori del Borgo - Via Nazionale 58/b - Tel. 0473 234625 - Pres. Maria Irma Madia - avolto@libero.it

Vadena

Corale S. Maria Maddalena - Via Masetta 7 - Tel. 0471 953499 - Pres. Mara Montagnoli - maramontagnoli@virgilio.it

Vipiteno

Coro Cima Bianca - Via Città Vecchia, 35 - Tel. 0472 765616 - Pres. Franco Perini - studioerrebz@virgilio.it

Musicale-teatrale**Bolzano**

Ass. L'Obiettivo - Via Carducci 6 - 0471 980381 Pres. Lucio Paone - lucio.paone@tiscali.it

Ass. Luci della Ribalta - Via Bottai 10 - Tel. 0471 972252 - Pres. Alessandro Di Spazio - info@lucidellaribalta.it

Circolo La Comune - Viale Venezia 54 - Tel. 0471 281525 - Pres. Sandro Forcato - la.comune@brennercom.net

Laives

Associazione DDT Duo Danz Theatre - c/o A.Massimo - Via Kennedy, 96/A - Tel. 0471 932633 - Pres. Antonino Massimo - associazioneddtd@yahoo.it

Coop. Laives Cultura e Spettacolo - Via Pietralba 37 - Tel. 0471 952650 - Pres. Luca Larcher - cooplaives.cultspettacol@tin.it

Merano

Associazione Merano Viva - c/o Lugli, Corso Libertà 184 - Tel 0473 443866 - Pres. Alberto Lugli

Teatrale**Bolzano**

Ass. L'altra Faccia della Luna - Via Rosmini 79 - Tel. 0471 300270 - Pres. Radamès Pandini - radames.pandini@poste.it

Ass. Nuovo Spazio - c/o Mario Paolucci - Via Rio Molino 5/A - Tel. 0471 287885 - Pres. Mario Paolucci - nuovospazio@dnet.it

Circolo Accademia - c/o Boniolo Via Resia 39/2 - Tel. 0471 931406 - Pres. Katia Affuso

Cooperativa Teatro BLU - Vicolo Wenter 2 - Tel. 0471 271224 - Pres. Nicola Benussi - info@teatrobliu.net

Gruppo Insieme - c/o Biolcati Via Riva del Garda 29/B - Tel. 0471 270325 - Pres. Alfred Larentis - alfred.larentis@kvw.org

Gruppo Teatrale I Commedianti - c/o Parrocchia Sacra Famiglia, Via Napoli 1 - Tel. 0471 983293

Gruppo Teatrale Sirio - c/o Hauser Viale Europa 170/4 - Pres. Rinaldo Hauser - sirioteatro@gmail.com

Prometeo Società Cooperativa - Viale A.Duca d'Aosta 46 - Tel. 0471 279844 - Pres. Dario Spadon - info@prometeo.coop

Teatro dell'Altrove - Via Sassari, 13/12 Tel. 0471 204546 - Pres. Paolo Carboni - the_carbons@yahoo.it

U.I.L.T. Unione Italiana Libero Teatro Alto Adige - Via Dolomiti, 14 - Tel. 0471 920130 - Pres. Roberto Marton - altoadige@uilt.it

Bressanone

Ass. Uno Nessuno Centomila - Via Brennero, 31 - Tel. 0472 200668 - Pres. Antonio Bova - bovaantonio@yahoo.it

Filodrammatica Don Bosco - Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 830638 - Pres. Concetta Grasso Stevanin - mario.stevanin@email.it

Brunico

Associazione Cultura oltre i Campanili - Via Althing, 32 Stegona - Tel. 0474 554859 - Pres. Aldo De Pellegrin

Associazione Nuova Compagnia di Teatro d'arte di Brunico - Via J. Mayr, 4 - tel. 0474 555053 -

Pres. Antonio Lo Guercio - aloguercio@mediag98.net

Laives

Filodrammatica di Laives - Via Pietralba, 37 - Tel. 0471 952650 - Pres. Bruno De Bortoli - info@teatrofilolaives.it

Merano

Ass. teatrale Sipario Amico - Via Marlengo 49/B - Tel. 0473 200417 - Pres. Giorgio Venturi - siparioamico@email.it

Piccolo Teatro Città di Merano - Via Matteotti 42 - Tel. 0473 220660 - Pres. Romano Cavini - romano.cavini@gmail.com

Teatro Pratikò - Via Cavour 1 - Tel. 0473 212014 - Pres. Nazario Zambaldi - info@teatropratikò.it

Pineta di Laives

Piccolo Teatro Pineta - Via Brennero 31 - Tel. 0471 952232 - Pres. Angelo Torrice

San Giacomo di Laives

Ass. Teatrale Strapaes - via Maso Hilber 1 - Tel. 0471 251055 - Pres. Enzo Martinelli - strapaes@libero.it

Sinigo

Gruppo Teatrale Nova - Via Nazionale 68/A - Tel. 0473 244282 - Pres. Hannes Haller - info@gtnova.it

Artistico

Bolzano

Ass. degli Artisti Prov. Autonoma di Bolzano - Piazza Domenicani 25 - Tel. 0471 977219 - Pres. Enrico Farina - asso.art@tiscalinet.it

Circolo La Stanza - Via Orazio 34/c - Tel. 0471 979711 - Pres. Pietro Marangoni - circololastanza@email.it

Officina della Articolate - Via Roma 100/A - Pres. Massimo Andreasi - info@officinarticolate.com

Bressanone

Circolo Artistico San Erardo - Via Roncato 19 - Tel. 0472 802288 - Pres. Contò Francesco - circolo.erardo@dnet.it

Laives

Coordinamento Arte La Goccia - Via Pietralba 29 - Tel. 0471 952656 - Pres. Giorgio Cattelan - coordinamentoarte@libero.it

Merano

Istituto per la Grafica d'Arte - Via Grabmayr 39 - Tel. 0473 236123 - Pres. Rina Riva

Letterario

Bolzano

Ass. Bolzano 1999 - Via Latemar 3 - Tel. 0471 300356 - Pres. Lanfranco Di Genio - bz.1999@cheapnet.it

Ass. Latmag - Via Rosmini 57/3 - Tel. 0471 978524 - Pres. Franco Maggi

Ass. Scrittori Altoatesini - c/o Latino, Via Parma 27 - Tel. 0471 910706 - Pres. Francesco Latino

Centro di Cultura Alto Adige - c/o Nolet, Via Dante 19 - Tel. 0471 979912 - Pres. Claudio Nolet - clanolet@cenida.it

Centro di Studi Atesini - c/o Scuola Media "Negri", Viale Druso 289/F - Pres. Marco Bettoni Pojaghi - centrostudiatesini@hotmail.com

Cinematografico

Bolzano

Cineclub Bolzano - Via Roen 6 - Tel. 0471 272851 - Pres. Giorgio Roseano - info@cineclub.bz.it

Cineforum Bolzano - Via Roen 6 - Tel. 0471 266394 - Pres. Ferruccio Cumer - cineforum@cineforum.bz.it

Merano

Cineclub - c/o Alberto Lugli, Corso Libertà 184 - Tel. 0473 443866 - Pres. Alberto Lugli

Fotografico

Bolzano

Circolo Fotografico Tina Modotti - Via della Roggia 22 - Tel. 0471 972532 - Pres. Paolo Leni - info@circolomodotti.bz.it

Merano

Fotoclub Immagine - Via Vigneti 3 - Tel. 335 6303220 - Pres. Franco Ferrari Fabrizio Giusti - info@fotoclubimmagine.net

Associazioni culturali che svolgono iniziative a favore di tutti i gruppi linguistici

Appiano

Associazione Transart - Castel Monteriva 5 - S. Michele - Tel. 0471 673070 - Pres. Eduard Demetz - kreuzer@transart.it

Bolzano

Associazione Alma Karlin - c/o Diodà Emanuela, Via Palermo 12

Associazione Amici della Lirica - Freunde der Opernmusik - via Portici 47 - Tel. 0471 978548 - Pres. Kurt Zingerle - amicilirica_bz@iol.it

Associazione Culturale ANOMOS - Piazza Mazzini 2 - Tel. 0471 264158 - Pres. Dott. Roberto Quinz - qinzrob@tin.it

Associazione culturale Carambolage - via Argentieri 19 - Tel. 0471 981790 - Pres. Gabriele Veit - info@carambolage.org

Associazione culturale latinoamericana Colombia y su Gente - via Brennero 25/14 - Tel. 328 5319777 - Pres. Nuris Isbel Mendoza Obregòn - latinos@email.it

Associazione Culturale RUS' - via Dante 28/5 - Tel. 0471 979328 - Pres. Bianca Marabini Zoeggeler - rus.bz@tiscali.it

Associazione DONNE NISSÀ - Via Cagliari 22/a - Tel. 0471 935444 - Pres. Cecilia Stefanelli - donnenissa@dnet.it

Associazione Famiglie Maghrebine - c/o Khallouki Hassane, Viale Europa 53/D

Associazione Mondo Unito - Via Vittorio Veneto 20

Associazione Musica in Aulis - via Leonardo da Vinci 20/D/41 - Tel. 0471 979326 - Pres. Pietro Calò - info@musicainaulis.it

Associazione Theatraki - via Latemar 3 - Tel. 0471 972213 - Pres. Paola Guerra - theatraki.theatraki@tin.it

Coop. sociale Onlus InSide - via Maso della Pieve 2/d - Tel. 0471 052121 - Pres. Daniel Delvai - inside@inside.bz.it

FAI Comitato di Bolzano - c/o S. Altichieri, salita S. Osvaldo 1 - Tel 0471 978520 - Pres. Simona Altichieri Kettmeir - simona.kettmeir@rolmail.net

Festival Festival Musica Sacra - piazza Domenicani 25 - Tel. 0471 973579 - Pres. Dr. Johannes Egger - info@festivalmusicasacra.it

Filmclub - via Dr. Streiter 8/D - Tel. 0471 974295 - Pres. Raimund Obkircher - info@filmclub.it

Fondazione Fondazione "Alexander Langer" - via Latemar 3 - Pres. Ingrid Facchinelli

Fondazione Fondazione "F. Busoni" - c/o Conservatorio 'C. Monteverdi', piazza Domenicani 25 - 0471 976568 - Pres. Dott. Sandro Repetto - info@concorsobusoni.it

Fondazione Mitteleuropa - Via Portici, 30 - Tel. 0471 323734 - Pres. Dott. Sandro Repetto - p.benevento@mitteleuropafoundation.org

Galleria Lungomare - via Rafenstein 12 - Pres. Angelika Burtscher - info@lungomare.org

Incontri internazionali musica contemporanea - c/o Konzertverein, piazza Domenicani 19 - 0471 973864 - Pres. Dr. Hubert Stuppner

Istituto Internazionale di Studi Europei "Antonio ROSMINI" - Viale A. Duca D'Aosta 46 - Tel. 0471 288054 - Pres. Dott. Michele De Luca - info@rosmini.bz.it

Jazz Music Promotion - Via Portici 46 - Tel 0471 94017 - Pres. Klaus Widmann - klaus.widmann@tin.it

Liederszene Südtirol - via Ospedale 1 - Tel 0471 970896 - Pres. Walter Eschgfäller - info@liederszene.net

Ludus Quartet - Via Claudia de Medici 7 - Tel. 3471607130 - Pres. Alexander Monteverde - infotiscali@ludusquartet.it

Società dei Concerti - c/o Conservatorio 'C. Monteverdi', piazza Domenicani - Tel. 0471 973579 - Pres. Dr. Franz von Walther - societadeiconcertibolzan@tin.it

Theater in der Hoffnung - piazza Erbe 37 - Tel. 0471 980756 - Pres. Ursula Wieser - cortile@dnet.it

Progressive Dance - Via Rovigo 34/5 - progressive@hotmai.it

Associazione Uscita - Ausweg Verein - info@uscita.org

Bressanone

Filmfestival Brixen Art - Via Roma 9 - info@forum-bressanone.com

Parliamoci? Associazione Promozione Comunicazione - Via O. von Guggenberg 4/A

Dobbiaco

Gustav Mahler Komitee - Via Dolomiti 31 - Tel. 0474 976151 - Pres. Dr. Hansjörg Viertler - info@grandhotel-toblach.com

Caldaro sulla strada del vino

Filmtreff Caldaro - Vereinshaus Goldgasse 29

Laces

Centro Formativo Schloss Goldrain - via Castello 33 - Tel. 0473 74247 - Pres. Ernst Steinkeller - info@schloss-goldrain.com

Merano

Accademia di Studi Italo-Tedeschi - via Innerhofer 1 - Tel. 0473 237737 - Pres. Roberto Cotteri - info.adsit@tin.it

Ars Organi - corso Libertà 55 - Tel. 0473 238313 - Pres. Stefan Köfler - s.kofler@web.de

Associazione Conductus - via Portici 246 - Tel. 0473 239549 - Pres. Elfride Prinnegg Boccagli - elfriede@alice.it

Associazione Muspilli - via Karl Wolf 24 - Tel. 0473 443708 - Pres. Ewald Kotschieder - muspilli@gmx.net

Kunst Merano Arte - Via Portici 163 - Tel. 0473 212643 - Pres. Georg Klotzner - info@kunstmeranoarte.org

Settimane Musicali Meranesi - corso Libertà 45 - Tel. 0473 212520 - info@meranofestival.com

Tempo Reale - Via Scena 46

UFFICIO EDUCAZIONE PERMANENTE, BIBLIOTECHE E AUDIOVISIVI

39100 Bolzano - Via del Ronco, 2 - Tel. 0471 411240/1 - Fax 0471 411259

Direttore: dott.ssa Lucia Piva

Direttore sostituto: dott.ssa Patrizia Caleffi

Segreteria: Beatrice Ballestriero - Tel. 0471 411240/1 - Fax 0471 411259

E-mail: educazione.permanente@provincia.bz.it

SETTORE EDUCAZIONE PERMANENTE

Ambiti di intervento e responsabili

Iniziativa e coordinamento delle attività:

dott.ssa Adriana Pedrazza - Tel. 0471 411247 - E-mail: adriana.pedrazza@provincia.bz.it

Finanziamenti e consulenza tecnica alle agenzie educative:

rag. Tiziana Ferrari De Santis - Tel. 0471 411249 - E-mail: tiziana.ferrari@provincia.bz.it

rag. Daniela De Francesch - Tel. 0471 411245 - E-mail: daniela.defrancesch@provincia.bz.it

Segreteria e contabilità:

Laura Papadopoli Sannicolò - Tel. 0471 411248 - E-mail: laura.papadopoli@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/cultura/educazionepermanente/educazione.htm

Origine e significato del termine educazione permanente

Un documento dell'Unesco del 1973 afferma che il termine "educazione permanente" è stato usato per la prima volta nel 1919, subito dopo la prima guerra mondiale, dal Comitato dell'educazione degli adulti legato al Ministero della ricostruzione del Regno Unito che considerava l'educazione degli adulti come "una necessità nazionale permanente, un aspetto inalienabile dei diritti di un cittadino" e concludeva affermando che le opportunità di educazione degli adulti dovevano essere "insieme accessibili a tutti e permanenti". L'educazione si configura pertanto, e non da oggi, come "un processo senza limiti né di tempo, né di spazio, aperto per tutto l'arco della vita, tenuto conto che la persona si sviluppa e si forma nella realtà della vita nel complesso scambio di esperienze dirette ed indirette, di riflessioni, di conoscenze e di informazioni che sono possibili".

Il progresso delle tecniche e delle scienze richiede inoltre un aggiornamento continuo delle conoscenze e delle stesse attitudini. La domanda di formazione cresce non solo in ordine alla formazione professionale, ma anche per rispondere a necessità educative avvertite sul piano soggettivo per la costruzione di una cultura più vasta e più profonda.

Formazione e aggiornamento

Nel corso del 2009 sono stati organizzati incontri e seminari di aggiornamento per gli operatori delle agenzie: è stato organizzato un seminario per gli operatori ed i docenti delle agenzie educative presso il Centro Cristallo a Bolzano nel corso del quale sono stati presentati i risultati di una ricerca sull'offerta di educazione permanente proposta dalle agenzie educative di lingua italiana e sui cambiamenti in atto al fine di individuare strategie operative per il futuro. Si sono tenuti alcuni incontri sugli aspetti fiscali e nell'ambito del Convegno "Una società a misura di apprendimento – Educazione permanente nei differenti contesti formativi", realizzato dall'Università in collaborazione con l'Ufficio per l'educazione permanente, sono stati svolti alcuni workshops specifici sui diversi approcci, le metodologie e le tecniche più innovative per imparare ed insegnare a mobilitare le risorse e ad apprendere per tutta la vita.

I PARTNER

Le agenzie di educazione permanente

Agenzie di Educazione permanente sono quegli enti che:

- assolvono le funzioni di programmazione e attuazione di almeno 1.800 ore all'anno di attività di educazione permanente o, qualora trattasi di centri residenziali di educazione permanente, svolgono le medesime attività per almeno 1.600 giorni di frequenza all'anno. Il numero dei giorni di frequenza è dato dai giorni di attività di educazione permanente moltiplicati per il numero di frequentanti;
- svolgono prevalentemente attività di educazione permanente;
- garantiscono attività aperte a tutti e rendono pubblici i loro programmi;
- hanno la loro sede e svolgono le loro attività in provincia di Bolzano;
- rendono accessibili alla Giunta provinciale i dati riguardanti l'attività, il finanziamento, i frequentanti e il personale docente e amministrativo;
- operano in modo continuativo sulla base di regolari programmi;
- garantiscono al personale e ai frequentanti possibilità di compartecipazione nella programmazione e nell'attuazione delle attività educative, al fine di adeguare le attività stesse alle effettive necessità;
- si sono già dimostrati efficienti oppure, in caso di nuova istituzione, diano garanzie di affidabilità;
- non hanno fini di lucro.

CEDOCS - società cooperativa sociale

Sede: 39100 Bolzano - C.so Libertà, 15 - Tel. 0471 930096 - Fax 0471 509105
Indirizzo email: infopoint@cedocs.it - Sito internet: www.cedocs.it
Presidente: Franco Gaggia - Collaboratori: Giovanna Moretti, Francesca Forrer

CESFOR - Centro Studi e Formazione

Sede: 39100 Bolzano - galleria Orazio, 43 - Tel. 0471 272690 - Fax 0471 272230
Indirizzo email: info@cesfor.bz.it - Sito internet: www.cesfor.bz.it
Presidente: Elisabeth Pellegrini - Collaboratori: Luca Moresco, Sabrina Scrinzi, Silvia Corvetta

C.L.S. - Consorzio Lavoratori Studenti

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Roma, 9/b - Tel. 0471 288003 - Fax 0471 276004
 Indirizzo e-mail: cls@cls-bz.it - Sito internet: www.cls-bz.it

Presidente: Patrizia Zangirolami - Collaboratori: Matteo Grillo, Paola Benevento, Angela Amato, Patrizia Zangirolami

Sedi periferiche:

39012 Merano - via O. Huber, 42 - Tel. e Fax 0473 210660

Responsabile: Roberto Argnani

Centro Studi e Ricerche "A. PALLADIO"

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Firenze, 51 - Telefono: 0471 933108 - Fax 0471 921380
 Indirizzo e-mail: palladio@upad.it - Sito internet: www.upad.it/palladio

Presidente: Enrico Valentinelli - Collaboratori: Marco Merzi, Fabio Demattè, Ghislaine Pozzan

Sedi periferiche:

39055 Laives - Via Pietralba, 29 - Tel. 0471 953443 - Fax 0471 593757

Responsabile: Elvira Franceschini

39012 Merano - Via Carducci, 7 - Tel. e Fax 0473 230699

Responsabile: Veronica Maroni

39044 Egna - Centro Parrocchiale - Passaggio Pedonale, 1 - Tel. e Fax 0471 812443

Responsabile: Camillo Casera

39031 Brunico - Via Stuck, 3 - Tel. e Fax 0474 410447

Responsabile: Rita Bonzi

39040 Salorno - Tel. 0471 505329

Responsabile: Angelika Tengler

Innsbruck (Austria)

InnCampus - via Andreas Hofer, 46

Tel. e Fax 0043 - (o) 512 - 938102 - inncampus@chello.at

Responsabile: Daniel Zanibellato

TANGRAM Soc. Coop.

Sede: 39012 Merano - Via Portici, 204 - Tel. e Fax 0473 210430

Indirizzo e-mail: contatto@tangram.it - Sito internet: www.tangram.it

Presidente: Enrico Lofoco - Collaboratori: Alessandro Baccin, Giordana Casalin, Ilse Mair

U.P.A.D. - Università Popolare delle Alpi Dolomitiche

Sede principale: 39100 Bolzano - Via Firenze, 51 - Tel. 0471 921023 - Fax 0471 921380

Indirizzo e-mail: info@upad.it - Sito Internet: www.upad.it

Presidente: Edoardo Mori - Collaboratori: Elena D'Addio, Paolo Barchetti, Lucia Vecchio, Cinzia Gecchele

Sedi periferiche:

39031 Brunico - Via Stuck, 3 - Centro Anziani - Tel. e Fax 0474 410447

Responsabile: Rita Bonzi

39012 Merano - Via Carducci, 7 - Tel. e Fax 0473 230699 - Indirizzo e-mail: upadmerano@email.it

Responsabili: Anna Dorigoni, Veronica Maroni, Andrea Rossi

39055 Laives - Via Pietralba, 29 - Tel. 0471 953443 - Fax 0471 593757 - Indirizzo e-mail: upadlaives@email.it

Responsabile: Elvira Franceschini

39044 Egna - Tel. 0471 812443

Responsabile: Camillo Casera

39040 Salerno - Tel. 0471 884231
Responsabile: Ivana Largher Eccli

39028 Silandro - Tel. 0473 730626
Responsabile: Doretta Guerriero

39042 Bressanone - Tel. 0472 832033
Responsabile: Giorgio Siniscalchi

39043 Chiusa – Piazza S. Andrea, 5 – Tel. 0472 847292
in collaborazione con il Circolo Culturale Sabiona
Responsabile: Maria Elda Conte Bocchin

39034 Dobbiaco – Via Stazione, 4 – Tel. 0474 976208
in collaborazione con il Circolo Culturale Alta Pusteria
Responsabile: Maria Teresa Serani

39041 Vipiteno - Cell. 340 9949414
Responsabile: Norma Fontana

39018 Terlano - Tel. 0471 663367
Responsabile: Fernando Armellini

39057 Appiano - Tel. 0471 663367
Responsabile: Carmen Mancabelli Gaspari

39022 Lagundo - Tel. 0473 440239
Responsabile: Domenico Antonio Tilli

39010 Gargazzone - Tel. 0471 505334
Responsabile: Laura Rizzi

39100 Bolzano - Oltrisarco - Tel. 0471 351276 - in collaborazione con il Club La Ruga
Responsabile: Maria Grazia Zanetti

39100 Bolzano - Via Parma - Tel. 0471 200327 - in collaborazione con l'Ass. Anziani 3° Età
Responsabile: Antonio Rindone

39100 Bolzano - Viale Europa, 3 – Tel. 0471 914484
in collaborazione con il Club della Visitazione Anziani
Responsabile: Rita Krawczyk Daidone

39050 San Giacomo - Via Maso Hilber, 1 - Cell. 347 8733527
in collaborazione con il Centro culturale San Giacomo A.82
Responsabile: Tina Feller

39050 San Giacomo - Centro Parrocchiale - Tel. 0471 505334
in collaborazione con il Centro Anziani Arcobaleno
Responsabile: Maria Todesco Slompo

39051 Bronzolo – Via Aquila Nera, 18 – Tel. 0471 596024
in collaborazione con il Circolo Culturale “A. Vivaldi”
Responsabile: Maurizio Lorenzi

Comitati per l'educazione permanente

Comitati sono quegli enti di diritto privato a carattere associativo costituiti su base comunale o intercomunale. Ne possono far parte, in qualità di associati, persone fisiche non rappresentanti di associazioni, associazioni locali, enti pubblici territoriali, istituzioni scolastiche e biblioteche.

Comitato di educazione permanente di Egna

Sede: 39044 Egna - Largo Municipio, 26
Presidente: Giorgio Nones

Le agenzie educative

Agenzie educative sono quegli enti che:

- garantiscono attività aperte a tutti e rendono pubblici i loro programmi;
- hanno la loro sede e svolgono le loro attività in provincia di Bolzano;
- rendono accessibili alla Giunta provinciale i dati riguardanti l'attività, il finanziamento, i frequentanti e il personale docente e amministrativo;
- si sono già dimostrati efficienti oppure, in caso di nuova istituzione, diano garanzie di affidabilità;
- non hanno fini di lucro.

A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

39100 Bolzano - Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 973472 - Fax 0471 978842
Presidente: Paolo Berlanda

A.G.I. - Associazione Grafologica italiana

39100 Bolzano - Via Verona, 18 c/o Florido Zanirato - Tel. e Fax 0461 605463
Indirizzo e-mail: claudia.dander@tiscali.it - Sito internet: Agibz.interfree.it
Presidente: Claudia Dander

Associazione MusicaBlu

39100 Bolzano - Via Sorrento,12 - Tel. e Fax 0471 502280
Indirizzo e-mail: info@musicablu.it - Sito Internet: www.musicablu.it
Presidente: Franco Bertoldi - Collaboratore: Sergio Farina

Associazione degli Artisti della Provincia Autonoma di Bolzano

39100 Bolzano - Piazza Domenicani, 25 - Tel. e Fax 0471 977219
Indirizzo e-mail: asso.art@tiscalinet.it - Sito internet: www.associazioneartisti.it
Presidente: Enrico Farina - Collaboratore: Ciro Saetti

Cultura Donna

Sede principale: 39100 Bolzano - Viale Druso, 37/b - Tel. 0471 288102 - Fax 0471 260593
Presidente: Vanda Bontadi - Collaboratrice: Francesca Francia

Sede periferica:

39012 Merano - Via Piave, 8 - Tel. e Fax 0473 230330
Responsabile: Silvana Bertoldi

Associazioni che organizzano attività educative in genere

Associazione Culturale “Giorgio La Pira”

39012 Merano - via Cavour, 1 - Tel. 0473 230823

Indirizzo e-mail: info@associazionelapira.it - Sito Internet: www.associazionelapira.it

Presidente: Roberto Vivarelli

Associazione Imago Ricerche di psicoanalisi applicata

39100 Bolzano - Corso Italia, 30/A9

Indirizzo e-mail: marchif@alice.it - Sito Internet: www.imagoricerche.it

Presidente: Francesco Marchioro

C.I.F. - Centro Italiano Femminile

39100 Bolzano - Via Isarco, 3 - Tel. e Fax 0471 971225

Presidente: Roberta Baraccani Fontana

Associazione Storia e regione

39100 Bolzano - Via A. Diaz, 8 - Tel. 0471 411972 - Fax 0471 411969

Indirizzo e-mail: storiaeregione@provincia.bz.it - Sito internet: www.provinz.bz.it/sla/grs/index.htm

Presidente: Andrea Bonoldi - Collaboratrice: Siglinde Clementi

Centro Tecnico di Ricerca sul Consumo Europeo

39100 Bolzano - via Cassa di Risparmio, 6 - Tel. 0471 974945 - Fax 0471 982499

Presidente: Marino Melissano

Indirizzo e-mail: info@ctrce.it - Sito Internet: www.ctrce.it

SETTORE EDITORIA

Ambiti di intervento e responsabili

Iniziativa e coordinamento delle attività:

Michela Sicilia - Tel. 0471 411250 - E-Mail: michela.sicilia@provincia.bz.it

Distribuzione volumi:

Beatrice Ballestriero Gavatta - Tel. 0471 411241 - E-Mail: beatrice.ballestriero@provincia.bz.it

Segreteria e contabilità:

Luisa Batisti - Tel. 0471 411243 - E-Mail: luisa.batisti@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/altoadigelibri

I PARTNER

Oltre ai volumi editi dalla Ripartizione Cultura italiana, esistono numerose pubblicazioni sull'Alto Adige, edite da case editrici, che vengono regolarmente acquistate per la distribuzione alle biblioteche pubbliche e scolastiche della provincia. Ecco di seguito elencate le principali in regione

Arunda, Silandro

Athesia, Bolzano

Curcu & Genovese, Bolzano

Edizioni Raetia, Bolzano

Folio Editore, Bolzano

Praxis 3, Bolzano

Travenbooks/AlphaBeta, Bolzano/Merano

Weger, Bressanone

Temi, Trento

Panorama, Trento

Zandonai, Trento

Vengono inoltre concessi contributi per progetti editoriali specifici ad associazioni culturali ed educative e ad enti che operano sul territorio.

SETTORE BIBLIOTECHE

Ambiti di intervento e responsabili

Iniziativa e coordinamento delle attività:

dott.ssa Patrizia Caleffi - Tel. 0471 411244 - E-Mail: patrizia.caleffi@provincia.bz.it

Finanziamenti e consulenza tecnica investimenti biblioteche pubbliche:

Barbara Vio – in sostituzione di Monica Caruso Tel. 0471 411252

e-mail: barbara.vio@provincia.bz.it

Attività di promozione alla lettura e consulenza tecnica alle biblioteche pubbliche:

Alessandra Sorsoli - Tel. 0471 411246 - E-Mail: alessandra.sorsoli@provincia.bz.it

Consulenza tecnica alle biblioteche scolastiche:

Mila Delli Pizzi - Tel. 0471 411287 - E-Mail: mila.dellipizzi@provincia.bz.it

Segreteria e contabilità:

Lorena Disarò - Tel. 0471 411242 - E-Mail: lorena.disaro@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/cultura/biblioteche

La legge provinciale 7 novembre 1983 n. 41 per “La disciplina dell’educazione permanente e del sistema delle biblioteche pubbliche” definisce gli ambiti e le competenze del settore Biblioteche in territorio provinciale.

Il settore Biblioteche rappresenta un fondamentale punto di riferimento per le attività di sostegno, assistenza e consulenza alle biblioteche del territorio provinciale e al personale bibliotecario. Le forme e le modalità concrete di supporto alle biblioteche si esplicano mediante sopralluoghi alle strutture ed ai locali, consulenze di carattere biblioteconomico, suggerimenti sulla progettazione degli spazi e delle sezioni, spunti su attività di promozione della lettura ed in generale tutti quegli aspetti concernenti il funzionamento del servizio.

In particolare l’automazione e l’informatizzazione dei servizi bibliotecari sono attualmente al centro di un articolato progetto promosso dalla Provincia. Esso si pone l’obiettivo primario di collegare in rete le biblioteche sia pubbliche che scolastiche della nostra provincia, offrendo così all’utente la possibilità di un accesso illimitato a tutte le risorse informative presenti sul territorio.

Formazione e aggiornamento per i bibliotecari

Tra le competenze dell’Ufficio Educazione permanente, Biblioteche e Audiovisivi rientra anche quella della formazione e dell’aggiornamento del personale addetto alle biblioteche sia pubbliche che scolastiche della nostra provincia. Le attività proposte in questo ambito mirano a fornire ai bibliotecari strumenti concreti per meglio soddisfare la crescente domanda di informazione dell’odierna società.

I PARTNER - LE BIBLIOTECHE

Finanziamenti biblioteche pubbliche

La legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41, e successive modifiche ed integrazioni – “Per la disciplina dell’educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche” – è lo strumento legislativo che ha permesso di migliorare le strutture bibliotecarie già esistenti e di istituirne di nuove rispondenti ai più moderni requisiti.

Ai fini di questa legge sono considerate biblioteche tutte le strutture che hanno carattere di interesse pubblico e che sono gestite da enti pubblici, da parrocchie, da istituzioni private, nonché da consorzi tra essi costituiti. Se queste biblioteche possiedono determinati requisiti, possono accedere a finanziamenti di investimenti (acquisto, costruzione, riattamento di immobili adibiti a sede di biblioteche, nonché acquisto di arredamenti e di attrezzature) ed a finanziamenti per le attività ed il funzionamento (oneri relativi al personale, all’acquisto di libri e media, alle iniziative di promozione alla lettura, agli acquisti di materiale, nonché ogni altra spesa legata al funzionamento della biblioteca).

In questi anni i finanziamenti hanno favorito l’incremento ed il rinnovo del patrimonio librario, della dotazione di attrezzature ed arredi: l’obiettivo è quello di creare ambienti in funzione degli utenti, moderni centri di lettura, di ricerca, di consultazione con un patrimonio librario sempre aggiornato, ben catalogato, sistemato e facilmente accessibile.

Biblioteche centro di sistema

Biblioteca Civica “C. Battisti”

Sede Centrale:

Bolzano - Via Museo, 47 - Tel. 0471 997940 - Fax 0471 997944
e-mail: biblioteca.civica@comune.bolzano.it

Succursali:

“**Novacella**” - Bolzano - Via Rovigo, 54/a - Tel. 0471 910466
e-mail: biblioteca.novacella@comune.bolzano.it

“**Don Bosco**” - Bolzano - Via Piacenza, 57 - Tel. 0471 912089
e-mail: biblioteca.donbosco@comune.bolzano.it

“**Ortles**” - Bolzano - Via Ortles, 19 - Tel. 0471 204994
e-mail: biblioteca.ortles@comune.bolzano.it

“**Gries**” - Bolzano - Via Roen, 2 - Tel. 0471 284449
e-mail: biblioteca.gries@comune.bolzano.it

“**Oltrisarco**” - Bolzano - Via S. Vigilio, 17 - Tel. 0471 283560
e-mail: biblioteca.oltrisarco@comune.bolzano.it

“**Europa**” - Bolzano - Via del Ronco, 13 - Tel. 0471 508666
e-mail: biblioteca.europa@comune.bolzano.it

Biblioteca Civica di Merano

Sede Centrale: Merano - Via delle Corse, 1 - Tel. 0473 236911 - Fax 0473 234604
e-mail: biblio.merano@provincia.bz.it

Succursale:

Sinigo - Via Piedimonte, 1 - Tel. 0473 244911

Biblioteca Civica di Bressanone

Bressanone - Piazza Duomo, 13 - Tel. 0472 262190 - Fax 0472 802579
e-mail: biblio@brixen.it

Biblioteca Civica di Brunico "Norbert Kaser"

Brunico - Via Centrale, 63 - Tel. 0474 554292 - Fax 0474 539518
e-mail: biblioteca@comune.brunico.bz.it

Biblioteca Civica di Vipiteno

Vipiteno - Via Dante, 9 - Tel. 0472 767235 - Fax 0472 763323
e-mail: info@biblio-sterzing.it

Biblioteca del Centro Don Bosco

Sede Centrale: Laives - Via Kennedy, 94/a - Tel. e Fax 0471 950062
e-mail: biblio.laives@provincia.bz.it

Punti di prestito:

Pineta di Laives - Via Dolomiti, 29 - Tel. 0471 590041

San Giacomo di Laives - Via Maso Hilber 1/A - Tel. 0471 254054

Biblioteca Endidae**Sede Centrale:**

Egna - Piazza F. Bonatti, 2 - Tel. 0471 820299 - Fax 0471 823560
e-mail: biblioteca@comune.egna.bz.it

Punto di prestito:

Laghetti - Piazza Giovanni Prati, 4

Biblioteche locali

Biblioteca "Sandro Amadori"

Bolzano - P.zza S. G. Bosco, 21 - Tel. e Fax 0471 921877
e-mail: bibamadori@interfree.it

Biblioteca "Piani"

Bolzano - Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 979457
e-mail: info@bibliotecapiani.it

Biblioteca "A. Vivaldi"

Bronzolo - Via Aquila Nera, 18 - Tel. 0471 596024
e-mail: bibliotecavivaldi@tiscalinet.it

Biblioteca Pubblica di Caldaro

Caldaro - Piazza Principale, 1 - Tel. 0471 964814 - Fax 0471 965584
e-mail: bibliothek@kaltern.eu

Biblioteca Pubblica di Renon

Collalbo - Via Stazione, 2 - Tel. 0471 356593
e-mail: bibliothek@ritten.eu

Biblioteca Civica Chiusa

Chiusa - Via Fraghes, 1 - Tel. 0472 847835
e-mail: bibliothek@klausen-bz.it

Biblioteca Pubblica di Gargazzone

Gargazzone - Via Giardini 2 - Tel. 0473 290124 - Fax 0473 291454
e-mail: gargazon@gvcc.net

Biblioteca Locale di Dobbiaco

Dobbiaco - Piazza delle Scuole, 4 - Tel. e Fax 0474 972040
e-mail: bibliothek.toblach@brennercom.net

Biblioteca Pubblica di Magré

Magré - Via Angela Nikoletti, 3 - Tel. 0471 817165
e-mail: jvtdega@yahoo.it

Biblioteca "Dante Alighieri"

Ora - Via Stazione, 7 - Tel. e Fax 0471 802131
e-mail: bibliodante.a@virgilio.it

Biblioteca "Peter Paul Rainer"

San Candido - Via dei Canonici, 1/A - Tel. 0474 914144 - Fax 0474 916780
e-mail: bibliothek@gemeinde.innichen.bz.it

Biblioteca Comunale di Salorno

Salorno - Via Asilo, 4 - Tel. e Fax 0471 884664
e-mail: biblio.salurn@rolmail.net

Biblioteca "Schlandersburg"

Silandro - Via Schlandersburg, 6 - Tel. e Fax 0473 730616
e-mail: biblio.schlandersburg@provinz.bz.it

Biblioteca Pubblica di Terzano

Terzano - Via Principale, 7 - Tel. 0471 258437 - Fax 0471 257442
e-mail: bibliothek.terlan@rolmail.net

Biblioteca Comunale di Vadena

Vadena - Via Centro, 111 - Tel. 0471 954333 - Fax 0471 955258
e-mail: divadeo3@comunedivadena.191.it

Biblioteca Comunale di Varna

Varna - Via Salern, 3 - Tel. 0472 834434 - Fax 0472 833778

Biblioteca Pubblica Cortina

Cortina s.S.d.V. - P.zza San Martino, 1 - Tel. 0471 817733 - Fax 0471 818035
e-mail: info@comune.cortina.bz.it

Biblioteca Pubblica di Postal

Postal - Via Chiesa, 31 - Tel. 0473 290106 - Fax 0473 292110
e-mail: bibliothek@gemeinde.burgstall.bz.it

Biblioteca Pubblica di Lana

Lana - Piazza Hofmann, 2 - Tel. 0473 564511 - Fax 0473 559056
e-mail: bibliothek-lana@rolmail.net

Biblioteca Pubblica di Appiano

Appiano - Piazza Hans Weber Tyrol, 4 - Tel. 0471 660406 - Fax 0471 665260
e-mail: bibliothek@eppan.eu

Biblioteche speciali

Biblioteca Archeoart

Bolzano - Via Cesare Battisti, 11 - Tel. e Fax 0471 272579
e-mail: info@archoart.it

Biblioteca Culture del Mondo

Bolzano - Via Marconi, 5 - Tel. e Fax 0471 972240
e-mail: mail@bibmondo.it

Biblioteca della Donna

Bolzano - Piazza Parrocchia, 15 - Tel. e Fax 0471 983051
e-mail: info@bibliodonnafrau.org

Biblioteca "Handicap"

Bolzano - Via Piacenza, 29/a - Tel. 0471 532075 e Fax 0471 506243
e-mail: info@aias-bz.it

Biblioteca "San Girolamo"

Bolzano - P.zza Duomo, 2 - Tel. 0471 306248 - Fax 0471 972114
e-mail: isrbz@dnet.it

Biblioteca del C.A.I. – sezione di Bolzano

Bolzano - P.zza delle Erbe, 46 - Tel. 0471 978172 - Fax 0471 979915
e-mail: biblioteca@caibolzano.it

Biblioteche speciali della Provincia

Biblioteca della Formazione professionale in lingua italiana

Bolzano - Via S. Geltrude, 3 - Tel. 0471 414409 - Fax 0471 414499
e-mail: franca.carol@provincia.bz.it

Biblioteca dell'Istituto per la promozione dei lavoratori (Afi-Ipl)

Bolzano - Via del Ronco, 5/B - Tel. 0471 061952 - Fax 0471 061959
e-mail: info@afi-ipl.org

Biblioteca dell'Istituto Pedagogico per il gruppo linguistico italiano

Bolzano - Via del Ronco, 2 - Tel 0471 411448 - Fax 0471 411469
e-mail: gabriella.frizzi@scuola.alto-adige.it

Centro Audiovisivi

Bolzano - Centro Culturale "Trevi", Via Cappuccini, 28 - Tel 0471 300852 - Fax 0471 303399
e-mail: prestito-audiovisivi@provincia.bz.it

Centro Multilingue

Bolzano - Centro culturale "Trevi", Via Cappuccini, 28 - Tel. 0471 303403 - Fax 0471 303406
e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it

Mediateca di Merano

Merano - Piazza della Rena, 10 - Tel. 0473 252264 - Fax 0473 252265
e-mail: mediateca.merano@provincia.bz.it

Biblioteca Eurac

Bolzano - Via Druso, 1 - Tel. 0471 055060 - Fax 0471 055069
e-mail: library@eurac.edu

ECO - Library

Bolzano - c/o Biblioteca dell'Eurac, Via Druso, 1 - Tel. 0471 055063 - Fax 0471 055069
e-mail: eco-library@eurac.edu

Biblioteca Museion

Bolzano - Via Dante, 6 - Tel. 0471 223444 -45 - Fax 0471 223412
e-mail: a.riggione@museion.unibz.it - s.piccoli@museion.unibz.it

Biblioteca della Ripartizione Affari Comunitari

Bolzano - Via Piave, 2 - Tel. 0471 413160 -61

Biblioteca Provinciale italiana "Claudia Augusta"

Istituita con L.P. n. 6 del 30.7.1999 e regolata dal D.P.G. n. 3 del 24.1.2000, la Biblioteca provinciale italiana ha il compito di raccogliere scritti e opere di autori altoatesini, studi e ricerche locali, documenti su aspetti storico-culturali, letterari, scientifici ed artistici dell'Alto Adige su ogni tipo di supporto, con particolare attenzione a quelli informatizzati ed alle banche dati.

Sede di Bolzano: Via Mendola, 5 - Tel. 0471 264444 - Fax 0471 266021
e-mail: info@bpi.claudiaugusta.it

Biblioteca della Libera Università di Bolzano

La Biblioteca della Libera Università di Bolzano è stata concepita come un centro di servizi che risponde alla domanda di informazioni e materiale dell'intera struttura universitaria. Oltre ai tradizionali servizi di acquisto, catalogazione e prestito di materiale bibliografico, la biblioteca ha il suo punto di forza nell'offerta di servizi digitali e multimediali.

Sede di Bolzano: Via Sernesi, 1 - Tel. 0471 012300 - Fax 0471 012309

Sede di Bressanone: Via del Seminario, 4 - Tel. 0472 012300 - Fax 0472 012309
e-mail: library@unibz.it

Biblioteche scolastiche

Tenendo conto delle peculiarità e specifiche esigenze delle biblioteche scolastiche, quali strutture di supporto sia per l'attività didattica che per il processo educativo e formativo dell'alunno, la Provincia Autonoma di Bolzano ha inteso disciplinare specificatamente questo settore con la legge provinciale del 7 agosto 1990, n. 17 "Interventi per la promozione delle biblioteche scolastiche".

La biblioteca scolastica è il centro di informazione delle scuole, dispone di libri per insegnanti ed alunni, nonché del materiale e delle attrezzature audiovisive della scuola, organizzati in un unico servizio.

A tale scopo la Provincia finanzia le biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado, riconosce e finanzia le biblioteche interscolastiche, le biblioteche di grandi scuole e i servizi bibliotecari di scuole consorziate, nonché mette a disposizione delle stesse il personale necessario.

La Provincia ha finora riconosciuto le seguenti biblioteche scolastiche in lingua italiana:

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano I

Bolzano - Via Cassa di Risparmio, 24 - Tel. 0471 973414

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano II

Bolzano - Viale Druso, 289 - Tel. 0471 916407

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano III

Bolzano - Via Napoli, 1 - Tel. 0471 930555

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano IV

Bolzano - Via Castel Flavon, 16 - Tel. 0471 288580

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano V

Bolzano - Via Duca D'Aosta, 46 - Tel. 0471 272092

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bolzano VI

Bolzano - Via Rovigo, 50 - Tel. 0471 931185

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto pluricomprendivo Bolzano - Europa 1

Bolzano - Via Palermo, 87 - Tel. 0471 912217

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Europa II

Bolzano - Via Parma, 6 - Tel. 0471 913233

Biblioteca di grande scuola del Liceo scientifico "E. Torricelli"

Bolzano - Via Rovigo, 42 - Tel. 0471 202731

Consorzio per la conduzione del servizio bibliotecario comune fra I.T.C. "C. Battisti" - I.T.G. "A. e P. Delai" - I.T.I. - I.P.I.A. - L.S.T. "G. Galilei"

Bolzano - Via L. Cadorna, 16 (ITC - ITG) - Tel. 0471 283406

Bolzano - Via L. Cadorna, 14 (ITI - IPIA - LST) - Tel. 0471 220111

Consorzio di biblioteche del Liceo classico "G. Carducci" e Liceo pedagogico-artistico "G. Pascoli"

Bolzano - Via M. Longon, 3 (Liceo classico) - Tel. 0471 409569

Bolzano - Via G. Deledda, 4 (Liceo pedagogico-artistico) - Tel. 0471 923361

Biblioteca interscolastica dell'Istituto pluricomprendivo "Marcelline"

Bolzano - Via delle Marcelline, 1 - Tel. 0471 270078

Biblioteca interscolastica dell'Istituto comprensivo Laives I e dell'Istituto pluricomprendivo Laives

Laives - Via F. Innerhofer, 17 - Tel. 0471 955110

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Bassa Atesina

Egna - Piazza delle Scuole, 6 - Tel. 0471 820460

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto comprensivo Merano II

Merano - Via Vigneti, 1 - Tel. 0473 237698

Biblioteca di grande scuola del Liceo classico "G. Carducci", con aggr. Liceo scientifico "B. Pascal" Liceo pedagogico e I.T.C. "L. Pisano"

Merano - Centro Scolastico - Via K. Wolf, 38 - Tel. 0473 203081

Biblioteca di grande scuola dell'I.P.S.C.T. "G. Falcone e P. Borsellino" con annesso Liceo classico

Bressanone - Via Pra' delle Suore, 1 - Tel. 0472 833826

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto pluricomprendivo Brunico - Val Pusteria

Brunico - Via J. Ferrari, 16 - Tel. 0474 555864

Biblioteca di grande scuola dell'Istituto pluricomprendivo Vipiteno - Alta Val d'Isarco

Vipiteno - Piazza Città, 5 - Tel. 0472 765298

Presso tutti gli altri istituti scolastici funziona una biblioteca di supporto all'attività di docenti e studenti.

Associazioni del settore

AIB - Associazione italiana biblioteche

Bolzano - c/o Biblioteca Culture del mondo, Via Marconi, 5 - Tel. 0471 972240

Gli obiettivi della sua attività sono quelli definiti nello Statuto:

- a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;
- b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernenti le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;
- c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi europei e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

CENTRO AUDIOVISIVI

Ambiti di intervento e responsabili

Coordinatrice:

Dott.ssa Romy Vallazza - Tel. 0471 303393 - E-Mail: romy.vallazza@provincia.bz.it

Segreteria e contabilità:

Barbara Zampieri - Tel. 0471 327547 - E-mail: barbara.zampieri@provincia.bz.it

Mediateca - prestito front-office:

Orario di apertura al pubblico:

lunedì 14.00-18.30; martedì, mercoledì, venerdì: 10.00-12.30/14.00-18.30; giovedì 10.00-20.00

Per il servizio di prestito l'amministrazione si avvale della cooperativa Euro & Promos

Dott.ssa Emanuela Nicolodi - 0471 303396 - E-mail: emanuela.nicolodi@provincia.bz.it

Luisa Marzini - 0471 303397 - E-mail: luisa.marzini@provincia.bz.it

Pierre Candioli - 0471 393396

Mediateca - catalogazione

Mirca Vedovelli - 0471 303398 - E-mail: mirca.vedovelli@provincia.bz.it

Sala montaggio - assistenza tecnica

Massimiliano Miotto - 0471 303394 - E-mail: massimiliano.miotto@provincia.bz.it

I PARTNER

Cineclub Bolzano

Bolzano - Via Roen 6 - Tel 0471 272851 - Fax 0471 272851 - E-mail info@cineclub.bz.it

Cineclub Merano

Merano - Corso Libertà 184 - Tel 0473 443866

Cineforum Bolzano

Bolzano - Via Dante 12/C - Tel 301530 - Fax 0471 301530 - E-mail cineforum@cineforum.bz.it

La Comune

Bolzano - Via Manlio Longon 3 - Tel 281525 - Fax 0471 283212 - E-mail la.comune@pns.it

Super 8 & Video Club Merano

Merano - Via Speckbacher 5 - Tel 0473 440288 - Fax 0473 440288 - E-mail filmvideomaker@tin.it

UPAD - Università delle Alpi Dolomitiche

Bolzano - Via Firenze - Tel 0471 921023 - Fax 0471 921023 - E-mail info@upad.it

ZeLIG - Scuola di Documentario, Televisione e Nuovi media

Bolzano - Via Brennero 20/D - Tel 0471 977930 - Fax 0471 977931 - E-mail info@zeligfilm.it

UFFICIO BILINGUISMO E LINGUE STRANIERE

Direttrice: dott.ssa Rosa Rita Pezzei

Direttrice sostituta: Rosaria Cembran

Sede: via del Ronco 2, Bolzano (2° piano)

Segreteria: tel. 0471/411260-1 - e-mail: ufficio.bilinguismo@provincia.bz.it

Centro Multilingue

Bolzano - via Cappuccini, 28 - Tel. 0471 300789

e-mail: centromultilingue@provincia.bz.it - <http://www.provincia.bz.it/centromultilingue>

Mediateca Multilingue

Merano - Piazza della Rena, 10

Tel. 0473 252264-63 - e-mail: meranolingue@provincia.bz.it

Servizi dell'Ufficio

Sovvenzioni per la gestione in proprio di soggiorni-studio all'estero per persone che non abbiano superato il 60. anno di età sia per la lingua tedesca sia per le lingue straniere.

Contributi per la promozione della conoscenza della seconda lingua - tedesco e delle lingue straniere ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, che non operano a scopo di lucro

Consulenza e supporto informativo per l'organizzazione in proprio di soggiorni studio all'estero

Applicazione del DPR 752/76: possibilità per i dipendenti pubblici di usufruire di un buono per la frequenza di corsi di tedesco L2

Organizzazione di iniziative di promozione linguistica e progetti di sensibilizzazione

Progetti per l'accostamento precoce alle lingue

Attività scientifica e di ricerca

Pubblicazioni

Centro Multilingue Bolzano

Biblioteca specialistica per la diffusione e la conoscenza delle lingue straniere

Sostegno individuale per l'apprendimento autonomo delle lingue con "tutor madrelingua" per il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnolo, il russo, l'italiano e il portoghese

Sostegno individuale per la preparazione all'esame di bilinguismo

Diplomi di lingua con valore internazionale: per la lingua tedesca in collaborazione con il *Goethe-Institut*; per la lingua spagnola in collaborazione con l'*Instituto Cervantes*; per la lingua

francese in collaborazione con il *Centre Culturel Français*, per la lingua inglese in collaborazione con la *University of Cambridge ESOL Examinations* e *Alpha Beta Piccadilly*, per la lingua russa in collaborazione con l'*Università Statale di San Pietroburgo*, per la lingua italiana in collaborazione con l'*Università per Stranieri di Perugia*.

Visite guidate della biblioteca per le scuole

Concorso-internazionale per ricerche in materia di plurilinguismo

Mediateca Multilingue a Merano

Mediateca per lo studio e l'autoapprendimento delle lingue con materiali linguistici multimediali

Sostegno individuale per l'apprendimento autonomo delle lingue con "tutor madrelingua"

Sostegno individuale per la preparazione all'esame di bilinguismo

Consulenza per soggiorni-studio all'estero e relativi finanziamenti

Kids corner: attività di animazione linguistica per bambini

I PARTNER

A.C.L.I. - Via Alto Adige - Bolzano, 28 - Tel. 0471 973472

ALPHA & BETA - Via Portici, 246 - Merano - Tel. 0473 210650

ASSOCIAZIONE CULTURALE RUS' - Via Dante, 28/5 - Bolzano - Tel. 0471 979328

AZB - Galleria Grifone - Via della Rena, 20 - Bolzano - Tel. 0471 970954

BIBLIOTECA CULTURE DEL MONDO - Via Marconi, 5 - Bolzano - Tel. 0471 972240

CEDOCS - C.so Libertà, 15 - Bolzano - Tel. 0471 930096

Centro Studi e Ricerche "A. Palladio" - Via Firenze, 51 - Bolzano - Tel. 0471 933108

C.L.S. Consorzio Lavoratori Studenti - Via Roma, 9/B - Bolzano - Tel. 0471 501715

G.R.E.S. Gruppo per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa - Via Talvera, 1 - Bolzano - Tel. 0471 978600

LEARNING CENTER - Via Roma, 4 - Bolzano - Tel. 0471 279744

TANGRAM - Via Portici, 204 - Merano - Tel. 0473 210430

TRAIT D'UNION - Via O. Huber, 35 - Merano - Tel. 0473 221222

UFFICIO SERVIZIO GIOVANI

Direttore reggente: dott. Claudio Andolfo

Sede: Via del Ronco 2, Bolzano

Segreteria: Tel. 0471 411280 - Fax 0471 411299

E-mail: ufficio.giovani@provincia.bz.it

Il servizio giovani ha come obiettivo la partecipazione attiva dei ragazzi alla vita culturale e sociale. Per fare questo mette a disposizione dei giovani gli strumenti per essere cittadini attivi e consapevoli nella propria terra e propone la partecipazione ad una serie di progetti e percorsi in varie discipline di interesse degli under 30: musica, teatro, educazione alla legalità, promozione dei talenti, solo per citare alcuni ambiti. Sostiene anche finanziariamente le associazioni giovanili, i centri giovanili, le case soggiorno e gli ostelli presenti sul territorio. Il servizio giovani si occupa anche di formare il personale specializzato che opera a contatto con i ragazzi. Tra le sue maggiori priorità, la promozione dei giovani talenti altoatesini e lo scambio tra i giovani.

Servizi e informazioni in internet

Informazioni sulle associazioni giovanili in provincia di Bolzano e sulle iniziative dell'Ufficio, sulla modulistica e circolari dell'ufficio servizio giovani e domande frequenti per la compilazione delle domande di contributo:

www.provincia.bz.it/cultura alla voce "giovani"

Consulta per il Servizio Giovani

Sono 14 i membri della Consulta provinciale del Servizio giovani in lingua italiana, nominata dalla Giunta provinciale nell'aprile 2009; sono stati scelti sulla base delle proposte formulate da Associazioni, dai Centri giovani, dai Comuni e dal Consiglio Scolastico Provinciale, nonché sulla base del curriculum di esperienze, della giovane età, della rappresentatività sul territorio dell'Associazione proponente, della convergenza di più proposte sulla stessa persona.

I componenti sono: **Marco Lazzarini**, Presidente (Centro giovani P. Valer - Bolzano), **Astrid Sibilla**, Vicepresidente (Associazione La Strada - Bolzano), **Alessandro Amaduzzi** (Associazione La Strada - Bolzano, Centro giovani Il Melograno - Bolzano, Punto d'incontro Cilla - Merano, Associazione Cattolici Popolari - Bolzano), **Paolo Brasola** (Artist Club - Bolzano), **Federica Capodaglio** (Gruppo giovani S. Paolo - Bolzano, Associazione giovani Cristo Re - Bolzano), **Edoardo Casale** (Comune di Bressanone), **Antonella Costanzo** (Comune di Merano), **Irvin Daves** (Gruppo giovani Flowers - Bronzolo), **Andrea Felis** (Consiglio scolastico), **Angelo Gennaccaro** (Ascolto

giovani - Bolzano), **Andrea Mastroianni** (Comune di Laives), **Giuditta Sereni** (Associazione La Vispa Teresa - Bolzano), **Senio Visentin** (Arci Ragazzi - Bolzano), **Dario Volani** (Centro giovani Don Bosco - Laives, Arcoop - Laives).

La Consulta, che dura in carica per tre anni, è organo consultivo e propositivo della Giunta provinciale. Per legge provinciale, ha compiti di consulenza in tutte le questioni riguardanti i giovani ed il Servizio giovani provinciale, di elaborazione di pareri ed indicazioni in merito ai piani annuali di finanziamento delle attività del Servizio giovani, di consulenza nell'elaborazione di disegni di legge riguardanti in modo particolare i giovani e di elaborazione di studi e proposte su tutte le questioni giudicate importanti per i giovani.

ASSOCIAZIONI GIOVANILI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

Centri giovani e punti di incontro

Appiano

Punto d'incontro giovani A.C.L.I.

Via S. Anna, 6 - Tel. e fax 0471 662152 - email: acli.appiano@rolmail.net - Pres. Luciano Peruzzo

Centro giovani SUB

Piazza A. Magno 1 - Tel. 0471 660674 - e-mail: sub.centrogiovani@yahoo.it - Pres. Enrico Willi

Bolzano

Centro giovani Blu Space

Via Sorrento 12 - Tel. 0471 917717 - Fax 0471 502280 - e-mail: centrogiovani@musicablu.it
Pres. Franco Bertoldi

Centro giovani Pierino Valer

Piazza Don Bosco, 17/c - Tel. 0471 917111 - Fax 0471 506175 - e-mail: pierino.valer@tin.it - Pres. Giorgio Storti

Centro giovani Via Vintola

Via Vintler, 18 - Tel. 0471 978418 - Fax 0471 312217 - e-mail: info@centrogiovanivintola.it
Pres. Luciano Altieri

Centro giovani Cristo Re

Piazza Cristo Re, 1 - Tel. 0471 288597 - Fax 0471 271528 - Pres. don Giuseppe Valoti

Centro giovani L'Orizzonte

Via C. Augusta, 111 - Tel. 0471 400108 - Fax 0471 409236 - e-mail: ass.orizzonte@gmail.com
Pres. Don Luigi Cassaro

Punto d'incontro giovani Stella Polare

Via Dolomiti, 9 - Tel. 0471 975494 - Pres. Barbara Sonetti

Centro giovani Corto Circuito

Via Dalmazia, 30/a - Tel. e fax 0471 502452 - e-mail: info@corto-circuito.it - Pres. Michela Viola

Punto d'incontro giovani San Paolo

Via Castel Weinegg, 1/d - Tel. 0471 270020 - Fax 0471 405697 - e-mail: giovani.sanpaolo@tiscali.it
Pres. M. Cristina Sottoriva

Punto d'incontro giovani Sacra Famiglia

Via Napoli, 1 - Tel. 0471 935585 - Fax 0471 916125 - Pres. Don Filippo Boninsegna

Centro giovani S. Pio X

Via Barletta, 2 (c/o parrocchia) - Tel. 0471 933967 - centrogiovanilepiox@gmail.com - Pres. Manuel Nicolè

Centro giovani Charlie Brown (Associazione La Strada/Der Weg)

Via Cagliari, 22/b - Tel. 0471 932633 - Fax 0471 201585 - e-mail: charliebrown@lastrada-derweg.org
Coordinatore: Hartwig Seifert

Centro giovani Villa delle Rose (Associazione La Strada/Der Weg)

Via Resia, 90/b - Tel. e fax 0471 923001 - e-mail: villadellerose@lastrada-derweg.org
Coordinatore: Paolo Spolaore

Centro giovani Net Point 18

Via Principe Eugenio di Savoia, 18 - Tel. e fax 0471 276000 - e-mail: info@netpoint18.it - Pres. Pres. Flavio Donati

Centro giovani La Vispa Teresa

Via Ortles, 31 - Tel. 0471 920906 - e-mail: lavispa@vispateresa.net - Pres. Laura Trentini

Centro giovani Premstaller

Via Dolomiti, 14 - Tel. 0471 323655 - Fax 0471 325268 - e-mail: cg@arci-uisp.it

Pres. Roberto D'Ambrogio - Coordinatore: dott. Sergio Bonagura

Centro giovani Il Melograno

Via del Ronco, 2 - Tel. 0471 501601 - Fax 0471 504406 - e-mail: il_melograno@tin.it - Pres. Roberto Ferrari

Centro giovani Orso Pippo

Parco Petrarca, 12 - Tel. 0471 053855 - e-mail: info@pippo.bz.it - Pres. Roberto D'Ambrogio

Bressanone

Centro Giovani Connection

Via Ponte Widmann, 4 - Tel. 0472 837404 - Fax 0472 837710 - e-mail: info@giovaniconnection.it

Pres. Ferdinando Stabulum

Oratorio Don Bosco

Viale Mozart, 32 - Tel. e fax 0472 833660 - e-mail: info@donboscobressanone.it - Pres. Gualtiero Innocenti

Bronzolo

Punto d'incontro giovani Flowers

Via Marconi, 2 - Tel. e fax 0471 596046 - e-mail: gruppegiovaniflowers@libero.it - Pres. Irvin Daves

Brunico

UFO - Jugendzentrum/Centro giovani

Via J. Ferrari, 20 - Tel. 0474 555770 - Fax 0474 554199 - e-mail: info@ufobruneck.it - Pres. Judith Steinmair

Egna

Centro di cultura giovanile Point

Via Stazione 14 - Tel. e fax 0471 813302 - e-mail: info@point-bz.it - Pres. Verena Pedri

Laghetti di Egna

Gruppo Giovani Arca

Piazza G. Prati, 9 - e-mail: lasaletta@hotmail.it - Pres. Alessio Zanotti

Centro giovani Laghetti

Piazza G. Prati, 1 - Tel. e fax 0471 817012 - Pres. don Pierluigi Tosi

Laives

Centro giovani Don Bosco - Beehive

Via Kennedy, 94/a - Tel. 0471 952627 - Fax. 0471 594346 - e-mail: beehive@centrodonbosco.it

Pres. Franco Baldo

Centro Giovani No Logo

Via Galizia, 32 - Tel. 0471 590535 - Fax 0471 593575 - e-mail: nologo@nologo.bz.it - Pres. Valentina Casera

Merano

Centro Giovani Cilla

Via Roma, 134 - Tel. e fax 0473 270218 - e-mail: cillamerano@tele2.it - Pres. Adriano Gaddi

Punto d'incontro giovani Il Gabbiano

Via Carducci, 38 (c/o parrocchia) - Tel. 0473 447567 - Fax 0473 208140 - Pres. don Paolo Arnoldo

Punto d'incontro giovani Il Pretesto

Via Adige, 22 (c/o parrocchia) - Tel. 0473 211255 - e-mail: ilpretesto@centrogiovani.it - Pres. don Giovanni Facchetti

Centro Giovani S. Spirito - Strike Up

Via Roma, 1 - Tel. 0473 211377 - Fax 0473 258882 - e-mail: strikeup@dnet.it - Pres. Giorgio Balzarini

Centro Giovani Tilt (Associazione La Strada/Der Weg)

Via Nazionale, 58, Sinigo - Tel. 0473 222371 - e-mail: tilt@lastrada-derweg.org
 Coordinatore: Paolo Spolaore

Ora**Centro Culturale Ricreativo Deflorian**

Via di Mezzo, 5 - Pres. Elisabetta Patton - e-mail: giovani.ora@virgilio.it

Pineta di Laives**Centro Giovani Speed**

Via Dolomiti, 23 - Tel. 0471 953208 - e-mail: cgspeed@libero.it - Pres. Martin Bernardi

Salorno**Centro Giovani Salorno**

Via Asilo, 10 - Tel. e fax 0471 885288 - e-mail: gruppo.giovani@rolmail.net - Pres. Salvatore Lo Vivo

Silandro**Punto d'incontro giovani Comunitas '67**

Via Principale, 136 - Tel. 0473 620357 - Fax 0473 731707 - e-mail: comunitas67@tiscali.it
 Pres. Simonetta Trivellato

Vipiteno**Oratorio Maria Schutz**

Via S. Margherita, 5 - Tel. e fax 0472 760108 - e-mail: mariaschutz@tiscali.it
 Pres. Davide Bononi

Cultura giovanile - Teatro - Musica - Tempo libero - Sociale**Bolzano****A.C.R.A.S. I Castori**

Via S. Geltrude, 3 - Tel. e fax 0471 263976 - Pres. Giancarlo Gazziero

Arciragazzi

Via Dolomiti, 14 - Tel. 0471 323655 - Fax 0471 325268 - e-mail: arciragazzi@arci-uisp.it
 Pres. Roberto D'Ambrogio

Artist Club

Via Orazio, 2 - Tel. e fax 0471 287168 - e-mail: info@artistclub.it - Pres. Alessio Fuganti

Ascolto Giovani

Via Firenze, 51 - Tel. 0471 505326 - Fax 0471 921380 - e-mail: ascoltogiovani@upad.it - Pres. Daniele Mori

Azione Cattolica

Via A. Adige, 28 - Tel. 0471 970470 - Fax 0471 970703 - email info@azionecattolicabolzano.it
 Pres. Marina Kaswalder Saviane

Bricabrac

Via E. Lienz, 3 - Tel. 0471 270062 - Fax 0471 407494 - e-mail: bricbolzano@katamail.com - Pres. Karl Bernard

Cattolici Popolari

Piazza Mazzini, 49 - Tel. 0471 285819 - Fax 0471 288334 - Pres. Antonio Cardinale

Il Bivio/Kaiserau

Via Bivio, 1/a - Tel. e fax 0471 205109 - Pres. Massimo Pizzo - e-mail: circoloilbivio@yahoo.it

Juvenes

Via Carducci, 7 - Tel. 0471 300382 - Fax 0471 981593 (Rainerum Tel. 0471 972283)
e-mail: posta@juvenes.it - Pres. don Giovanni Ferrari

Pionieri C.R.I.

Viale Trieste, 62 - Tel. 0471 917213 - Fax 0471 201666 - e-mail: pionieri.bolzano@cri-bz.it - Rif. Andrea Brasola

V.K.E./Associazione Campi Gioco E Ricreazione

Via L. da Vinci, 20/a - Tel. 0471 977413 - Fax 0471 977780 - e-mail: info@vke.it - Pres. Anita Bozzetta

Bressanone

A.C.L.I. - Settore Giovani

Vicolo Macello, 5 - Tel. e fax 0472 838306 - e-mail: acli.bx@rolmail.net - Pres. Francesco Bertoldi

Eutopia

Via Pinzago, 17 - Pres. Isidoro Iocolano

Brunico

Il Telaio - Settore giovani

Via A. Hofer, 32 - Tel. e fax 0474 553595 - Pres. Ida Marchetti

Merano

Club Radiotelegrafisti A.R.I.

Via Verdi, 27/a - Tel. e fax 0473 446296 - e-mail: in3vst@tin.it - Pres. Vito Vetrano

Salorno

Solis Urna

Via Poit, 6 - Tel. 0471 883019 - Fax 0471 883619 - e-mail: solisurna@rolmail.net - Pres. Aldo Tonini

S. Candido

La Saletta

Via Stazione, 25 - e-mail: info@saletta.info - Pres. Elena Cadamuro (Tel. casa 0474 914176)

Informazione e consulenza ai giovani

Bolzano

Ascolto Giovani

Via Firenze, 51 - Tel. 0471 505326 - Fax 0471 921380 - e-mail: ascoltogiovani@upad.it - Pres. Daniele Mori

YOUNG + DIRECT – Telefono Giovani

Via A. Hofer, 36 - Tel. 0471 970950 - fax 0471 970401 - e-mail: online@young-direct.it
n. verde: 147 036366 - Pres. Katia Nocker

Alpinismo giovanile

Bolzano

C.A.I. Alto Adige - Commissione Alpinismo Giovanile

Viale Europa 53/F - Tel. 0471 402144 - Fax 0471 469866 - e-mail: segreteria@caialtoadige.it

Pres. Giuseppe Broggi - Pres. commissione alpinismo giovanile: Roberta Zani

Sezioni: Appiano, Bassa Atesina, Bolzano, Brennero, Bressanone, Bronzolo, Brunico, Chiusa, Fortezza, Laives, Merano, Salorno, Val Badia, Val Gardena, Vipiteno.

Scoutismo

Bolzano

A.G.E.S.C.I. - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Piazza don Bosco, 21/b - Pres. Lisa Montanari - e-mail: zonaaa@taa.agesci.it

C.N.G.E.I. Corpo Nazionale Giovani Esploratori/trici Italiani

Via Roen 6 - bolzano@cngel.it - Pres. Davide Merlino

Merano

Gruppo Merano 3 Scouts d'Europa

Via Adige, 22 - c/o parrocchia - Tel. e fax 0473 237627 - e-mail: meranotre@centrogiovani.it
Pres. Manuela Evangelisti

Case soggiorno giovani

Casa Alpina (Tret/TN) gestita da:

Associazione Casa Alpina

Via Roma, 1 - Tel. 0473 211377 - Referente: Pierluigi Ziller

Casa Incontri Solis Urna (S. Lorenzo in Banale/TN) gestita da:

Associazione Solis Urna

Via Poit, 6 - Tel. 0471 883019 - Fax 0471 883619 - e-mail: solisurna@rolmail.net - Referente: Carmen Perlot

Casa Amadori-Cetto (Cauria-Salorno) gestita da:

Federazione Opere della Gioventù

Via Alto Adige, 28 - Tel. 0471 970470 - Fax 0471 970703 - Referente: Irene Giusti

Ostelli della gioventù

Bolzano

Ostello della gioventù

Via Renon, 23 - Tel. 0471 300865

Bressanone

Ostello della gioventù Kassianeum

Via G. Bruno, 2 - Tel. 0472 279999

Dobbiaco

Ostello della gioventù

Via Dolomiti, 29 - Tel. 0474 976216

Merano

Ostello della gioventù

Via Carducci, 77 - Tel. 0473 201475

ALCUNE PRESENZE ILLUSTRI A BOLZANO E IN PROVINCIA NEL 2009

Gennaio

L'attore **Neri Marcorè** in "Un certo signor G" al teatro Cristallo di Bolzano (13 gennaio)

Leo Gullotta interprete de "Il piacere dell'onestà" di Luigi Pirandello al teatro Comunale di Bolzano (15 gennaio)

Febbraio

Claudio Scimone dirige l'orchestra Haydn all'Auditorium di Bolzano (9 febbraio)

I comici **Leonardo Manera** e **Claudia Penoni** nello spettacolo "Notti amare" al teatro di Laives (28 febbraio)

Marzo

Ludovica Modugno ne "La badante" di Cesare Lievi al teatro Comunale di Bolzano (1 marzo)

Francesco Fagnani alla rassegna "Nonsololibri", centro Trevi di Bolzano (6 marzo)

Paolo Poli in "Sillabari" di Goffredo Parise al teatro Comunale di Bolzano (12 marzo)

Mario Tozzi alla conferenza spettacolo "Il pensiero della luce" al teatro Comunale di Bolzano (17 marzo)

Giulio Borsetti interpreta "Sior Todero brontolon" al teatro Puccini di Merano (24 marzo)

Il violinista **Uto Ughi** suona con l'orchestra Haydn all'Auditorium di Bolzano (31 marzo)

Aprile

Laura Pausini in concerto al Palaonda (7 aprile)

Angela Finocchiaro in "Schegge di questo mondo impazzito" al teatro Cristallo di Bolzano (9 aprile)

Franco Branciaroli in "Edipo" di Sofocle al Forum di Bressanone (15 aprile)

Ute Lemper in "Angels over Berlin" all'Auditorium di Bolzano (17 aprile)

Maggio

Il maestro **Claudio Abbado** dirige l'orchestra Haydn all'Auditorium di Bolzano (1 maggio)

Conferenza al centro Trevi di **Nicoletta Maraschio**, presidente dell'Accademia della Crusca, nell'ambito del progetto "Lingua e cultura – L'italiano in movimento" (8 maggio)

Conferenza al centro Trevi di **Nicola Spinosa**, sovrintendente ai musei napoletani, nell'ambito dell'iniziativa "Respiro barocco" (21 maggio)

Eugenio Finardi ospite d'onore per i 30 anni dell'associazione Amici degli Handicappati al Centro Lovera di Bolzano (23 maggio)

Frei Betto in dialogo con **Maurizio Chierici** all'Università di Bolzano (26 maggio)

Giugno

Max Gazzè in concerto sui prati del Talvera per il festival Upload (6 giugno)

Le cantanti **Cristina Zavelloni**, **Fatima Miranda** e la vocalista siberiana **Sainkho** all'inaugurazione de "Il gesto del suono" al centro Trevi (25 giugno)

Luglio

Goran Bregovich in concerto ai giardini di Castel Trauttmansdorff di Merano (20 luglio)

Agosto

Il pianista **Arcadi Volodos** in concerto al Kursaal di Merano (1 agosto)

Conferenza di **Moni Ovadia** in ricordo di Hiroshima e Nagasaki organizzata dal Centro per la pace - Sala del Consiglio comunale di Bolzano (5 agosto)

Andrei Litton dirige l'European Union Youth Orchestra al teatro Comunale di Bolzano (11 agosto)

Ivan Fischer dirige la Budapest Festival Orchestra alle Settimane musicali meranesi (20 agosto)

Settembre

Concerto di **Goran Kuzminac** in via Dalmazia a Bolzano (19 settembre)

Sabina Guzzanti in "Vilipendio" al Palasport di Bolzano (23 settembre)

Conferenza al centro Trevi di **Angela Negro**, direttrice di Palazzo Barberini in Roma, per l'iniziativa "Respiro barocco" (23 settembre)

Ottobre

Simona Vinci ospite della Biblioteca civica di Bolzano (11 ottobre)

Francesco Forlani al Cafè dell'Università di Bolzano

Gianni Biondillo al Cafè Museion di Bolzano

Tiziano Scarpa al mini festival letterario "Cantiere on tour" presso il Teatrino di via Vintola a Bolzano (11 ottobre)

Leonardo Manera in "Materiali di scarto" al teatro Cristallo di Bolzano (21 ottobre)

Carmine Abate al premio "Autori da scoprire" al centro Trevi di Bolzano (23 ottobre)

Gianmario Villalta all'incontro letterario del "Cantiere delle parole", Museion e biblioteca S. Amadori di Bolzano (23 ottobre)

Novembre

Don Luigi Ciotti e il giudice **Gian Carlo Caselli** ospiti al dibattito sul tema “Chi semina legalità raccoglie giustizia” al teatro Cristallo di Bolzano (6 novembre)

Lo scrittore **Giorgio Vasta** all’incontro letterario “Cantiere delle parole” - Museion e biblioteca S. Amadori di Bolzano (7 novembre)

Il **Dalai Lama** in visita a Bolzano (17 novembre)

Incontro con il magistrato **Raffaele Cantone** a “Fair play-regole di vita” presso l'Università di Bolzano (19 novembre)

Alberto Garlini all’incontro letterario “Cantiere delle parole” - Museion e biblioteca S. Amadori di Bolzano (21 novembre)

Recital di **Corrado Guzzanti** al Palasport di Bolzano (26 novembre)

Incontro con il magistrato **Pier Camillo Davigo** a “Fair play-regole di vita” presso l'Università di Bolzano (27 novembre)

Dicembre

Vitaliano Trevisan partecipa all’iniziativa “Cantiere delle parole”, Museion e biblioteca S. Amadori di Bolzano (5 dicembre)

I “**Deep purple**” in concerto al Palaonda di Bolzano (10 dicembre)

Incontro con **Alex Zanotelli** nella sala di rappresentanza del Comune di Bolzano sul tema “Natale straniero in una terra malata” (10 dicembre)

Eros Pagni ne “L’impresario delle Smirne” al Forum di Bressanone (15 dicembre)

Fausto Paradivino in “La malattia della famiglia M” al teatro Puccini di Merano (16 dicembre)

A cura del dott. Aldo Boninsegna

“ La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso tra tutti, anzichè diminuire diventa più grande. ”

Hans-Georg Gadamer